



BANCA VALSABBINA

*Relazioni e
Bilancio
al 31 dicembre
2013*

116° Esercizio



BANCA VALSABBINA

*Relazioni e
Bilancio
al 31 dicembre
2013*

Banca Valsabbina Soc. Coop. per azioni
Capitale Sociale interamente versato al 31/12/2013
€ 107.390.481
Iscritta al Registro Imprese di Brescia e CCIAA
di Brescia - Rea n° 9187
Cod. Fisc. 00283510170 - P. Iva 00549950988
Sede Legale: Vestone (BS)
Direzione Generale: 25121 Brescia -
Via XXV Aprile, 8 Tel. 030 3723.1 - Fax 030 3723.430
www.lavalsabbina.it - info@lavalsabbina.it
Aderente al fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Fondata nel 1898

Indice

Cariche sociali e Direzione 6

Filiali e articolazione territoriale 8

Convocazione di Assemblea ordinaria, ordine del giorno 13

Relazione degli Amministratori sulla gestione 17

Schemi del bilancio 79

Nota Integrativa 89

Relazione del Collegio Sindacale 243

Relazione della Società di revisione 253

Glossario 256

Cariche sociali e direzione

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	<i>Soardi comm. rag. Ezio</i>
<i>Vice Presidenti</i>	<i>Bonomi avv. Giacomo (*) Beccalossi Santo</i>
<i>Consiglieri</i>	<i>Baso dott. Adriano Cassetti rag. Giuseppe Ebenestelli rag. Aldo Fontanella dott. Angelo Gnutti dott. Enrico Pelizzari rag. Alberto Rubelli arch. Mario Veronesi dott. Luciano</i>

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	<i>Bastianon rag. Stefano</i>
<i>Sindaci Effettivi</i>	<i>Garzoni rag. Bruno Vivenzi dott. Giorgio Mauro Mazzari rag. Filippo Pozzi dott. Federico</i>
<i>Sindaci Supplenti</i>	<i>Togni dott. Giacomo Arpino dott. Riccardo</i>



BANCA VALSABBINA

Collegio dei probiviri

<i>Presidente</i>	<i>Vanzo avv. Mario</i>
<i>Membri effettivi</i>	<i>Mora rag. Aldo Pirlo rag. Enzo</i>
<i>Membri supplenti</i>	<i>Carattoni avv. Angelo Zanini rag. Giangiorgio</i>

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	<i>Barbieri rag. Renato (**)</i>
<i>Vice Direttore Generale</i>	<i>Fornari Tonino</i>

* *Vicario*

** *Segretario del CdA*

Filiali

Provincia di Brescia

ADRO
Tel. 030 7450915

AGNOSINE
Tel. 0365 896361

BAGOLINO
Tel. 0365 903221

BIONE
Tel. 0365 896988

BOTTICINO Mattina
Tel. 030 2691999

BOTTICINO Sera
Tel. 030 2191089

BRESCIA (San Polo)
Tel. 030 2319078

BRESCIA (Via Chiusure)
Tel. 030 3731903

BRESCIA (Via Corsica)
Tel. 030 2451095

BRESCIA (Via Milano)
Tel. 030 2403050

BRESCIA (Via Trento)
Tel. 030 390616

BRESCIA (Via XXV Aprile)
Tel. 030 3723.1

CALCINATO
Tel. 030 9964913

CALCINATELLO
Tel. 030 9964657

CARPENEDOLO
Tel. 030 9966419

CASTO
Tel. 0365 88124

CHIARI
Tel. 030 711923

CONCESIO
Tel. 030 2751041

DESENZANO (Fraz. Rivoltella)
Tel. 030 9119521

DESENZANO del Garda
Tel. 030 9914510

GAVARDO
Tel. 0365 34761

GHEDI
Tel. 030 9050246

GUSSAGO
Tel. 030 2774884

IDRO
Tel. 0365 823098

LENO
Tel. 030 9038422

LONATO del Garda
Tel. 030 9131476

Provincia di Mantova

CASTIGLIONE d/S
Tel. 0376 638563

Provincia di Trento

BONDONE (Fraz. Baitoni)
Tel. 0465 689106

LODRONE
Tel. 0465 685514

STORO
Tel. 0465 681500



BANCA VALSABBINA

Sportelli di Tesoreria

LUMEZZANE Pieve
Tel. 030 8971664

LUMEZZANE S. Sebastiano
Tel. 030 8920033

MANERBIO
Tel. 030 9938257

MARCHENO
Tel. 030 861761

MAZZANO
Tel. 030 2592899

MOLINETTO di Mazzano
Tel. 030 2121024

MONTICHIARI
Tel. 030 961555

MURA
Tel. 0365 88796

NAVE
Tel. 030 2532757

ODOLO
Tel. 0365 860203

ORZINUOVI
Tel. 030 942424

OSPITALETTO
Tel. 030 640455

PAITONE
Tel. 030 6898528

PALAZZOLO sull'Oglio
tel. 030 733802

POLAVENO (Fraz. Gombio)
Tel. 030 84773

ROÈ VOLCIANO
Tel. 0365 599899

RONCADELLE
Tel. 030 2780862

ROVATO
Tel. 030 7731258

SABBIO CHIESE
Tel. 0365 895633

SALÒ
Tel. 0365 43430

SAREZZO (Zanano)
Tel. 030 8901450

VALLIO TERME
Tel. 0365 370230

VESTONE
Tel. 0365 829.1

MARCHENO (Fraz. Brozzo)
Tel. 030 8965031

PROVAGLIO VAL SABBIA
Tel. 0365 84041

Provincia di Verona

LEGNAGO
Tel. 0442 620417

SAN BONIFACIO
Tel. 045 6101667

SAN GIOVANNI LUPATOTO
Tel. 045 8779002

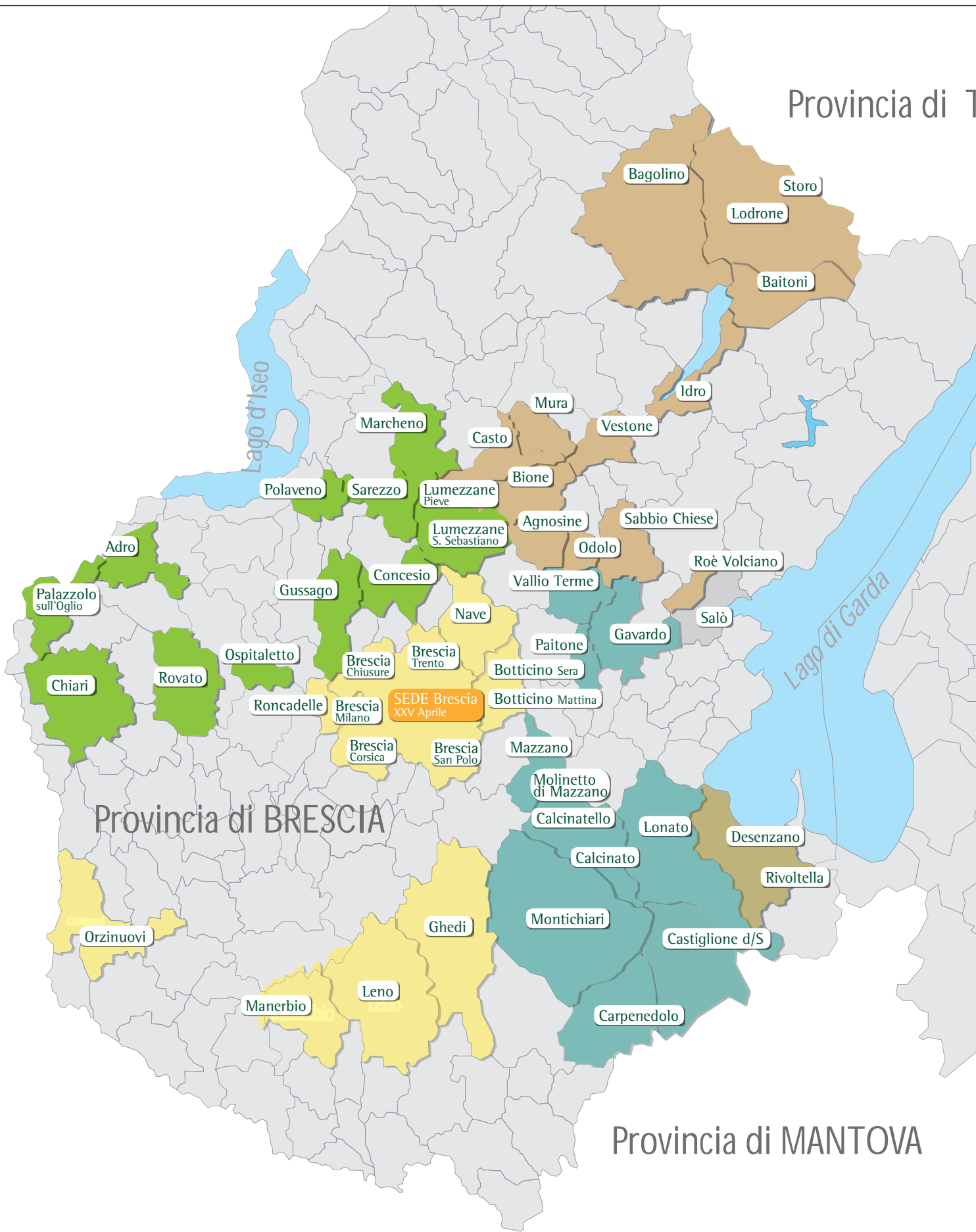
SAN MARTINO Buon Albergo
Tel. 045 8780173

SAN PIETRO in Cariano
Tel. 045 6831578

VERONA (Piazza Pradaval)
Tel. 045 8050048

VERONA (Viale del Lavoro)
Tel. 045 8266375

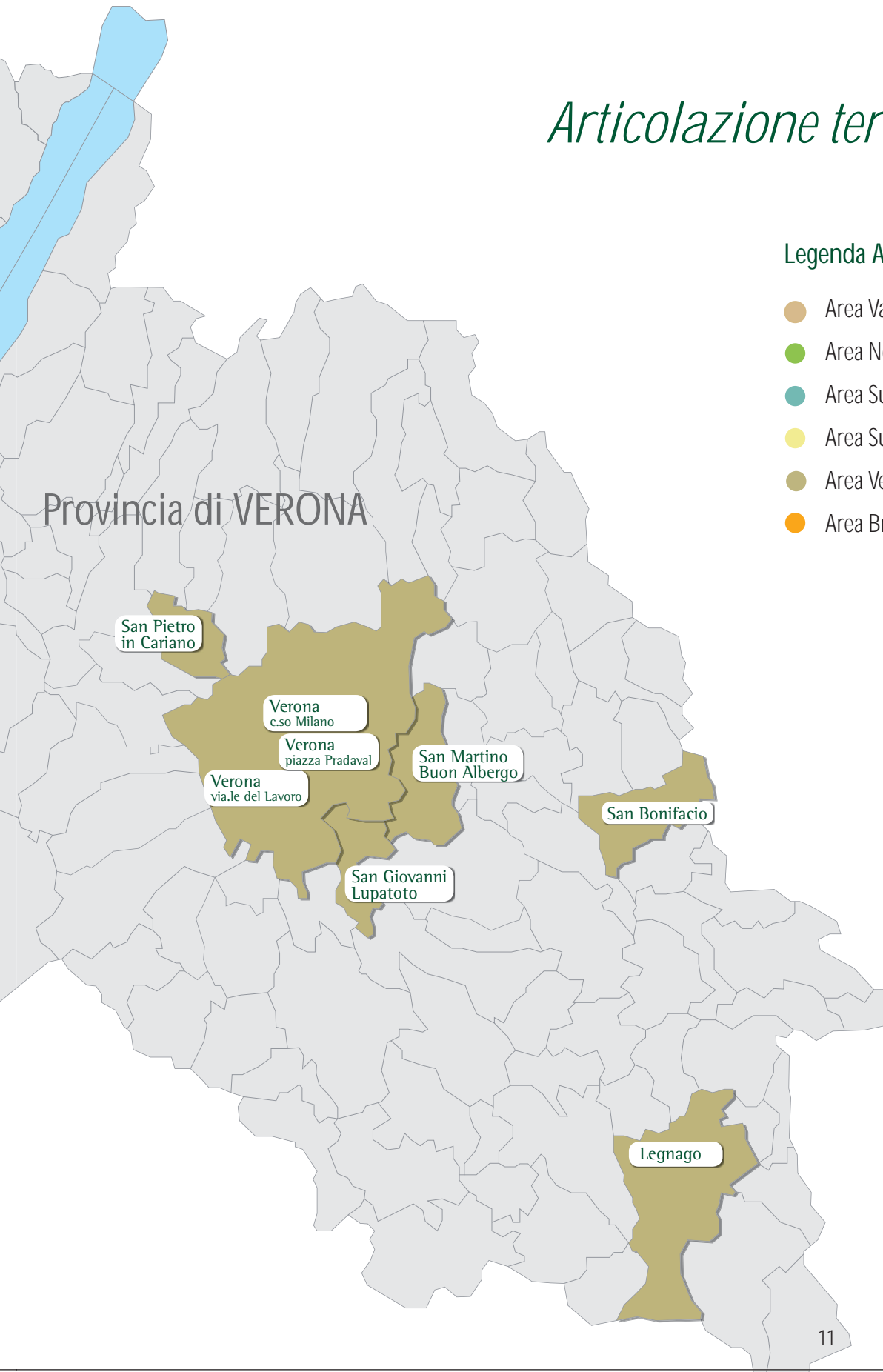
VERONA (C.so Milano)
Tel. 045 576673

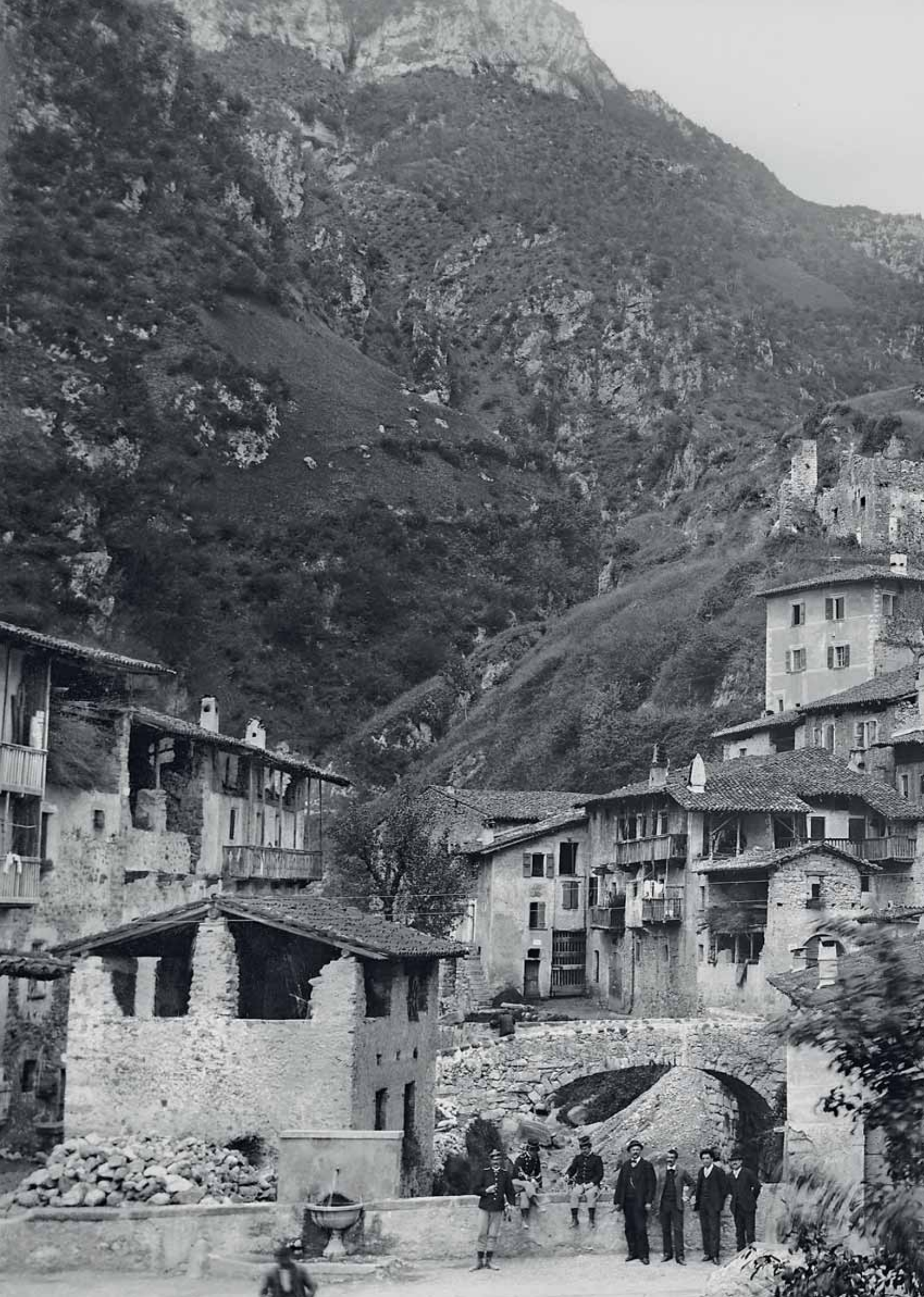


Articolazione territoriale

Legenda Aree Commerciali

- Area Valsabbia
- Area Nord Ovest
- Area Sud Est
- Area Sud Ovest
- Area Verona
- Area Brescia Sede





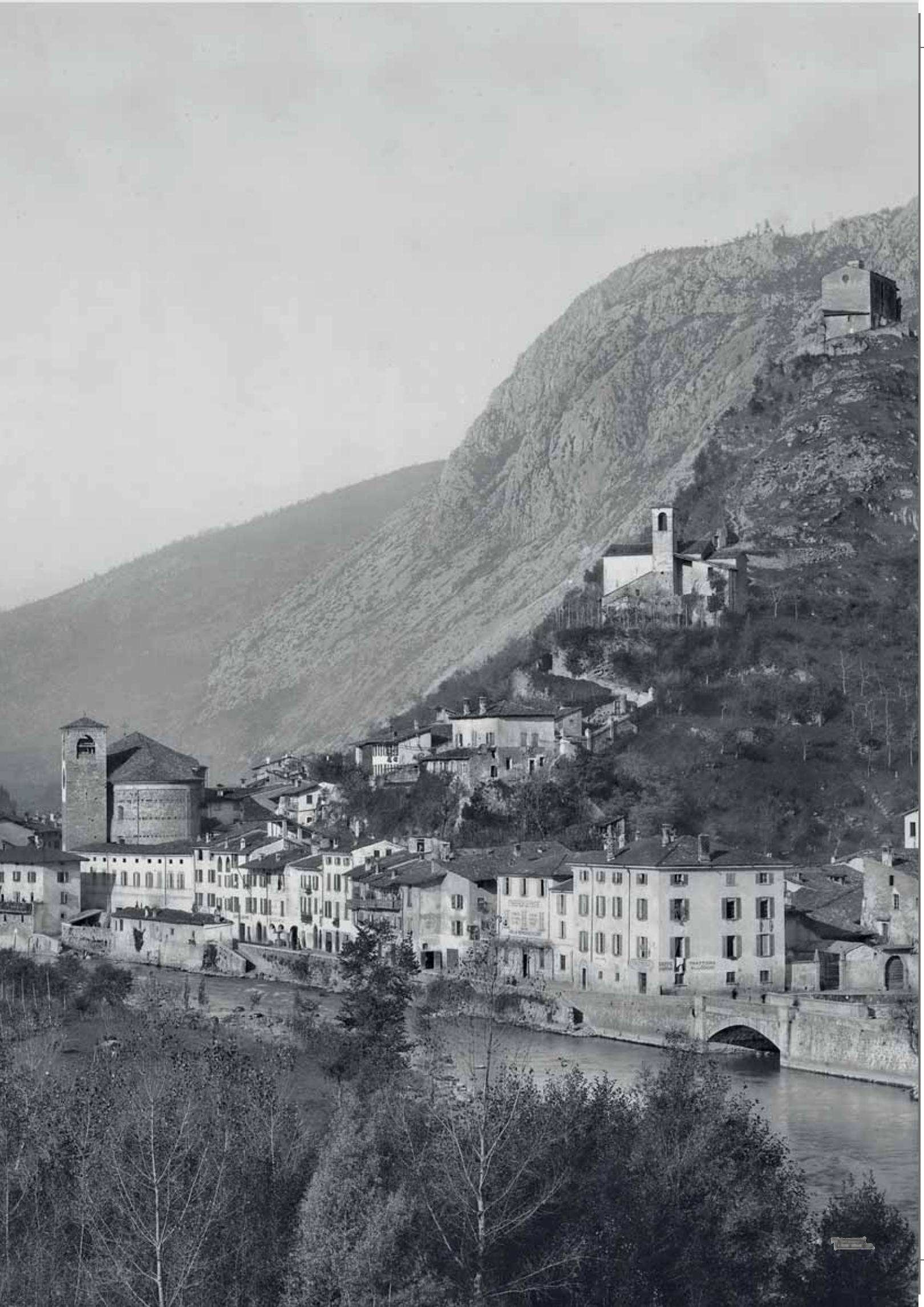


BANCA VALSABBINA

*Convocazione
di assemblea
ordinaria
ordine del giorno*

*Gazzetta Ufficiale della
Repubblica Italiana
n.35 del 22/03/2014*

*Un'immagine del centro di
Anfo, nel 1905 circa, che
ritrae il ponte sul torrente Re*



BANCA VALSABBINA S.C.p.A.

Sede legale: via Molino, 4 – 25078 Vestone
Capitale sociale: al 31/12/2013 € 107.390.481 (i.v.)
Registro delle imprese di Brescia
C.C.I.A.A. di Brescia
R.E.A. n. 9187
Codice Fiscale 00283510170
P-Iva 00549950988

(G.U. n.35 del 22/03/2014)

Convocazione assemblea ordinaria

I signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione per il giorno lunedì 28 aprile 2014, alle ore 9.00 presso la Sede legale della Banca, a Vestone in Via Molino n. 4, ed in seconda convocazione per il giorno sabato 3 maggio 2014, alle ore 9.00, presso “Palabrescia” Via San Zeno, 168 – BRESCIA per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2013, esame e delibere inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione del prezzo delle azioni per l’anno 2014.
- 3) Autorizzazione all’acquisto ed alienazione di azioni proprie, a norma di legge, mediante utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie.
- 4) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione per scadenza mandato. Delibere inerenti e conseguenti.
- 5) Informativa sull’applicazione delle Politiche di Remunerazione nell’esercizio 2013; approvazione nuovo documento sulle Politiche di Remunerazione ai sensi dell’art. 23 dello Statuto sociale.
- 6) Determinazione, ai sensi dell’art. 35 dello Statuto sociale del compenso annuo da riconoscere al Consiglio di Amministrazione.

La documentazione relativa agli argomenti posti all’ordine del giorno sarà depositata presso la Sede legale ai sensi di legge, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Vestone 12 marzo 2014

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
(Ezio Soardi)





BANCA VALSABBINA

Relazione degli Amministratori sulla gestione

*Panorama di Anfo, con le
pendici del monte e le acque
del lago dalla strada che
risale l'Eridio*

Signori Soci,

la stesura della relazione che accompagna il bilancio di ogni esercizio è sempre un momento di particolare significato poiché offre l'opportunità di raccontare, attraverso cifre e informazioni regolamentate, la storia, gli accadimenti, i risultati di un intero anno di lavoro. E il 2013 è stato un anno faticoso e lungo per le tensioni non solo economiche e finanziarie che hanno continuato ad interessare vaste aree del pianeta, ma anche per le ricadute sul piano della stabilità politica, sociale, valoriale e degli equilibri nella sfera delle relazioni tra le persone.

Pensavamo – e non eravamo in pochi a crederlo - che quello trascorso sarebbe stato l'anno della svolta, dell'uscita da una crisi profonda ed interminabile che ha lacerato il tessuto economico, politico e sociale del nostro Paese e di tanti altri, quantomeno nell'area dell'euro. Così non è stato: tuttavia - se pur l'indice della produzione industriale dell'Eurozona ha subito, contrariamente alle attese, una gelida contrazione proprio nell'ultimo mese dell'anno - taluni segnali di miglioramento sono pur stati rilevati e sono stati colti con maggiore prontezza e sensibilità da coloro che hanno reagito, aversando prima di tutto quel senso di ripiegamento che rischia di divenire esso stesso fattore di crisi.

Siamo tra coloro che hanno messo in pratica quel saggio insegnamento, richiamato nella relazione già qualche anno fa, secondo il quale *"non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose"*. E così abbiamo valorizzato anche il più debole segnale di ripresa per trasformarlo in un rinnovato impulso a lavorare di più e più orgogliosamente, dentro la dignità di un'idea convincente: se la Banca ha superato i momenti più duri della crisi, non potrà non recuperare quelle affermazioni gestionali che hanno caratterizzato il profilo dello sviluppo negli anni precedenti al 2008.

Il cammino verso una nuova stagione aziendale è così proseguito per tutto il 2013 senza soste o rallentamenti, sostenuto da iniziative e programmi finalizzati a superare gli ostacoli che si frappongono alla ripresa economica ed i rischi che sono tipici e connaturati all'impresa bancaria. Ma sostenuto anche da un positivo stato d'animo e dalla consapevolezza di poter contare sulla ricchezza di un più vasto mercato servito e sul consenso di soci e clienti che assegnano alla Valsabbina la responsabilità istituzionale e sociale di interpretare un modello di Banca a vocazione realmente popolare e cooperativa.

L'ultima riga del conto economico, quella del risultato dell'esercizio, esprime un utile netto in sensibile miglioramento rispetto al 2012, ma non può dire - se non spiegandole - le strategie e le dinamiche che lo hanno determinato in quella precisa misura. Certo, il risultato avrebbe potuto essere anche superiore se non avessimo interpretato al massimo lo spirito mutualistico di Banca popolare ascoltando le richieste, spesso invocazioni, delle persone e delle aziende messe in ginocchio dalla crisi; ma avrebbe anche potuto essere inferiore se non avessimo posto in atto, con approccio ragionato e non dogmatico, nuove strategie di governance, efficaci iniziative sul piano commerciale e condivise politiche di gestione e sviluppo delle risorse: umane, tecnologiche ed organizzative.

È compito di questa Relazione dare spiegazione e senso alle cifre che connotano i profili dimensionali e produttivi dell'azienda: ed è compito di questa Assemblea dei soci giudicare ed eventualmente approvare la condotta degli Amministratori, scritta nelle pagine che seguono e commentata nei punti salienti per dar conto delle scelte operate nelle settimanali riunioni dell'organo consiliare.

L'impegno che assumiamo sin d'ora è quello di riferire con sobrietà ed equilibrio il lavoro fatto nel 116° esercizio aziendale, senza indulgere nei compiacimenti - essendo ancora lontano il riequilibrio della qualità dell'attivo - ma senza nemmeno tacere, quando i dati sono incontrovertibili, i progressi compiuti che proiettano sull'anno in corso e su quelli a venire la fiducia di vedere consolidati gli indici di miglioramento.

La premessa contenuta in questa prima pagina non sarebbe completa se non dicessimo anche che sul finire dell'anno è stato approvato un Piano strategico triennale che impegna l'azienda e tutte le sue componenti, proprio tutte, in un progetto di sviluppo - parallelo a quello che ci si attende per l'economia del Paese - che possa valorizzare il ruolo, l'identità e l'immagine della Valsabbina quale Banca popolare di riferimento per il proprio territorio, oggi esteso alle provincie di Brescia, Trento, Mantova e Verona. All'importanza delle cifre di questo documento sarà dedicata un'esauriente disamina nelle pagine che ci apprestiamo a leggere dopo aver svolto, secondo consuetudine, una preliminare sintesi sul variegato profilo dell'economia internazionale ed interna nel corso del 2013.

La situazione economico finanziaria internazionale

L'economia mondiale del 2013 è andata progressivamente migliorando con connotazioni però non dissimili da quelle dell'anno precedente: le previsioni formulate dai principali centri ed istituti di ricerca hanno trovato sostanziali conferme, soprattutto in merito alle forti caratterizzazioni del peso e del ciclo economico delle diverse potenze.

In gran parte delle economie avanzate si è assistito ad un costante rafforzamento dei tassi di crescita, favorito soprattutto da una moderazione delle politiche fiscali e ancor più dall'impronta accomodante delle politiche monetarie.

Nei paesi emergenti il ritmo dello sviluppo ha invece perso vigore dopo anni di forte intonazione rialzista. L'abbondante liquidità immessa dalle banche centrali di tutto il mondo ha garantito ai paesi emergenti floride condizioni espansive, ma l'avvio della riduzione degli stimoli monetari da parte della Federal Reserve ha comportato l'adozione di politiche più critiche e selettive. Gli squilibri dei conti con l'estero, il rallentamento della crescita e l'assottigliamento delle riserve valutarie si sono poi aggiunti come nuovi fattori che vanno creando una diversa fisionomia dell'economia mondiale: questi paesi, pur rimanendo infatti un forte propulsore nelle dinamiche dello sviluppo globale, stanno perdendo gran parte del loro slancio.

Per i cosiddetti Brics - le cui economie appaiono nel complesso più attrezzate a resistere alle pressioni dei mercati - i tassi di crescita del passato si vanno rivelando insostenibili.

Per tre decenni la Cina - il più forte tra i paesi del gruppo - ha messo a segno un tasso di espansione medio annuo prossimo al 10%, mentre ora quel tasso è sceso al 7,7%. E secondo i calcoli del Fondo Monetario Internazionale, "un punto in meno di crescita degli investimenti in Cina toglie quasi un punto alla crescita del valore aggiunto nella catena di fornitori regionali". Se Indonesia, Malesia e Thailandia sono sempre più dipendenti da Pechino, non bisogna dimenticare che dall'altra parte del mondo, in Africa e Sudamerica, la Cina è il maggior acquirente di materie prime; se ne importa di meno, paesi come Brasile, Argentina e Cile accusano il colpo.

Sempre con riferimento ai Brics, si spiega anche in questo modo come l'India cresca al tasso del 5%, mentre Sudafrica, Brasile e Russia vedano una crescita tra il 2 e il 3%.

La frenata è consistente, tale da comprimere il tasso dello sviluppo mondiale, e soprattutto ha caratteristiche di tipo strutturale: non siamo certo in presenza di una situazione ciclica, tenuto presente che a determinarla sono la caduta dei prezzi delle materie prime e la forte carenza di investimenti, con l'eccezione della Cina, inadeguati a fronteggiare la pur sempre forte domanda di consumi.

Al di là dell'Atlantico, tra le economie avanzate, quella americana ha consolidato con l'ultimo trimestre del 2013 un trend positivo avviato già nell'anno precedente; stime autorevoli, riportate fra l'altro nel Bollettino mensile di febbra-

io della BCE, collocano il tasso di accrescimento del PIL al 3,2% in ragione d'anno con ritmi particolarmente robusti negli ultimi due trimestri; la performance è da ascrivere all'aumento dei consumi e delle esportazioni, ma anche all'accumulo delle scorte il cui ritmo si è mantenuto elevato in tutti e quattro i trimestri.

Alla crescita del prodotto interno si sono affiancate la positiva evoluzione del mercato del lavoro, nel senso di una consistente riduzione del tasso di disoccupazione, ed un significativo rientro dell'inflazione, scesa all'1,5% dal 2,1% del 2012.

Il generale miglioramento dei profili dell'economia reale ha avuto riflessi sulla politica degli stimoli monetari, tanto che la Federal Reserve ha annunciato nella sua prima riunione del gennaio 2014 una graduale riduzione del ritmo mensile degli acquisti di titoli del tesoro americano, ma anche di mutui cartolarizzati. Ulteriori riduzioni potranno verificarsi in corso d'anno se il tasso di disoccupazione scenderà al di sotto del livello programmato del 6,5% e se le proiezioni dell'inflazione perdureranno al di sotto del 2%.

Positivo l'andamento dell'economia del Giappone, terza nel mondo dopo quella di Stati Uniti e Cina, anche se i rilevanti stimoli monetari e fiscali applicati dal nuovo Governo e dalla Banca Centrale lasciavano immaginare un'intonazione più solida. Nell'ultimo trimestre il Prodotto interno lordo è cresciuto solo dello 0,3% su quello precedente, mentre le aspettative erano per un più significativo 0,7%. Il Giappone dell'Abenomics (dal nome del primo ministro Abe) ha così cominciato a deludere le aspettative sul fronte macroeconomico e specularmente sull'importante comparto borsistico con riflessi estesi agli altri mercati: le cause sono principalmente da ascrivere ad una ripresa delle esportazioni molto più contenuta del previsto, tenuto conto del pesante e ricercato indebolimento dello yen. E pur tuttavia, su base annua il PIL reale ha registrato una crescita dell'1,6%, certamente inferiore a quella americana, ma largamente superiore al -0,4% dell'Eurozona e la situazione per l'anno in corso potrebbe migliorare in presenza di una seconda manovra governativa degli stimoli pubblici capace di neutralizzare il rialzo dell'imposta sui consumi dal 5% all'8% già con il mese di aprile.

Quanto all'economia europea, il PIL ha subito un arretramento medio dello 0,4% rispetto al 2012 con differenze anche rilevanti tra i paesi più forti. Mentre la Germania e la Francia guidano una visibile ripresa con tassi positivi rispettivamente dello 0,4% e dello 0,2%, l'Italia, la Spagna e l'Olanda rimangono in territorio negativo.

L'Italia, pur avendo fatto apprezzare nell'ultimo trimestre un'inversione del ciclo attraverso un mini risveglio dello 0,1%, ha chiuso il 2013 con un risultato negativo pari al -1,8%. Meglio hanno fatto Spagna e Olanda limitando la caduta del prodotto lordo rispettivamente al -1,3% e al -1,1%.

Sul fronte, infine, dell'inflazione mondiale, il 2013 ha fatto registrare dinamiche nel complesso moderate: il rallentamento del livello dei prezzi nelle economie emergenti e le previsioni di un andamento economico di incerto profilo hanno contribuito a mantenere stabili le condizioni e le prospettive del fenomeno; andamento non dissimile, se pur con diverse intonazioni, si è verificato anche nell'ambito delle economie avanzate nelle quali - sia per il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata sia per l'assenza di pressioni sul costo dei beni energetici - l'inflazione si mantiene ben al di sotto degli obiettivi fissati dalle banche centrali.

Anche riguardo all'area euro la dinamica inflazionistica si è mantenuta nella media attorno all'1% con punte assai più basse in taluni paesi per effetto dell'elevato tasso di disoccupazione, della conseguente caduta dei consumi e, in generale, dei bassi livelli di attività economica.

L'andamento dei mercati monetari e finanziari

Se ripensiamo a quello che è successo nell'indimenticabile giornata del 9 novembre del 2011 con lo spread a 575 punti base e con il rendimento dei titoli di stato tutti sopra la soglia del 7% ci rendiamo conto di quanto devastanti possano essere gli effetti della speculazione internazionale, anche oltre le logiche che attengono ai fondamentali dell'economia reale.

Eravamo travolti da una tempesta monetaria e finanziaria determinata dall'incapacità di governare le sorti dell'economia reale, ma soprattutto da un'autentica crisi di fiducia nei confronti del debito sovrano. Non eravamo i soli a sperimentare l'onda lunga della crisi esplosa sul finire del 2007: dentro quel profondo sconvolgimento di regole e comportamenti dei mercati c'erano anche altri paesi dell'area euro, quelli mediterranei in particolare, ma certamente l'Italia viveva la peggiore crisi dal dopoguerra e andava aggravando il più serio dei suoi problemi, l'alto livello del debito pubblico, con implicazioni che rendevano persino realistico il rischio di default.

Sono passati poco più di due anni e la situazione in Europa, come pure in Italia, è andata radicalmente cambiando. La speculazione ha invertito la rotta, dopo che la Banca Centrale Europea aveva energicamente neutralizzato i rischi di dissoluzione dell'euro: dapprima, a inizio 2012, con il prestito alle banche europee di circa 1.000 miliardi di euro, un quarto dei quali finiti alle banche italiane che per buona parte avevano acquistato titoli di stato italiano compensando il calo della domanda estera. E successivamente, a metà dello stesso anno, con la dichiarazione di Mario Draghi che "sarebbe stato fatto di tutto per salvare la moneta unica".

Il 2013 è stato quindi un anno di consolidamento dei nuovi assetti dei mercati monetari e finanziari. Proprio nel momento in cui l'Europa è tornata più sicura e la FED ha dato avvio, seppur gradualmente, all'annunciata politica di "tapering", l'immensa liquidità alimentata dalle iniezioni delle banche centrali di tutto il mondo ha abbandonato i paesi emergenti, considerati troppo pericolosi, per riversarsi in territorio europeo. Ne hanno beneficiato soprattutto i paesi del sud - Italia, Spagna, Portogallo, la stessa Grecia - ove i rendimenti dei titoli del debito sovrano sono scesi progressivamente e in misura rilevante.

È proprio il caso dell'Italia ove nel 2013 il rendimento medio ponderato dei titoli di stato è sceso nientemeno che al 2,08% per approdare nelle prime settimane dell'anno in corso addirittura all'1,66% sulla scia di uno spread in progressiva diminuzione sotto i 200 punti base. E ciò anche se l'economia manifesta perduranti i sintomi della crisi: consumi bassissimi, alti tassi di disoccupazione, fiscalità alle stelle, record storico nei fallimenti e fuga delle imprese verso lidi orientali. Tutti fattori che sembrerebbero giustificare il fatto che le aziende, le persone, le idee lascino l'Italia. Dentro questa apparente contraddizione non può certo dispiacere che il rapporto rischio rendimento nel nostro paese sia considerato interessante per chi abbia liquidità da investire.

I riflessi delle suddette politiche monetarie espansive della Federal Reserve, della Banca Centrale Europea e, con inizio dalla primavera 2013, anche della Banca Centrale Giapponese sulla struttura dei tassi di interesse e sull'andamento dei mercati borsistici sono stati immediati, importanti e positivi.

Quanto ai primi, la FED ha mantenuto stabili i tassi di riferimento, fermi dal 2010, nella misura dello 0,75%. La BCE, a sua volta, ha proceduto in due riprese, in primavera e in autunno, ad una riduzione del tasso di sconto, ancor oggi fermo allo 0,25%. I correlati effetti sulle borse sono stati rilevanti: l'indice S&P ha guadagnato il 26% e il DJ Stoxx europeo il 18%.

Con una performance dei corsi azionari del 16,50%, rispetto al 6,6% del 2012, la borsa italiana non ha certo sfigurato nel confronto. In termini di volumi sono stati scambiati quasi 60 milioni di contratti per un controvalore di 540 miliardi di euro: non tantissimo, ma va pure considerato che la platea delle società italiane quotate - 326 in tutto - è alquanto ristretta se raffrontata con quella dei principali mercati borsistici europei.

Di contro il volume delle emissioni nette obbligazionarie è diminuito, sia in Italia sia nell'area euro, con dimensioni più significative nel comparto bancario rispetto a quello delle imprese non finanziarie.

La situazione economica nazionale

Da anni andiamo dicendo che la situazione economica del nostro paese, la seconda potenza manifatturiera d'Europa, versa in condizioni critiche e inquietanti, talvolta drammatiche: nella valutazione degli indicatori che riassumono lo stato dell'economia è sufficiente distrarsi un attimo per registrare peggioramenti impressionanti. Dal 2007, anno che annunciava lo scoppio della crisi, la base industriale si è ridotta di oltre il 20% facendo perdere nove punti percentuali del Prodotto interno lordo, nonostante la breve tregua concessa dalla fugace ripresa registrata nel 2010. Il numero degli occupati - indicatore che, assieme al dato percentuale del prodotto lordo, raffigura efficacemente il quadro della recessione economica in atto - si è ridotto di un milione di unità, mentre il tasso di disoccupazione è prossimo al 13% e sfiora il 41% tra i giovani.

Nel solo 2013, nonostante la lievissima diminuzione registrata nel mese di dicembre, il tasso di disoccupazione si è attestato infatti al 12,7%, contro una media dell'area euro del 12%, con un trend di crescita di 1,2 punti percentuali: nei 12 mesi il numero dei senza lavoro è salito del 10%, pari a 293 mila unità in più.

La fotografia sviluppata dall'ISTAT a inizio d'anno dice che il numero dei disoccupati tocca a fine 2013 quota 3 milioni e 230 mila persone, comprendendo anche quelle che - scoraggiate dalle difficoltà - hanno smesso di ricercare un approdo occupazionale. Impietoso il dato della disoccupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, pari a 671 mila unità (+ 48 mila sui 12 mesi).

Dinamiche così negative sono il riflesso del pesante ripiegamento accusato dal settore produttivo, il primo "datore di lavoro" della nostra economia, considerando anche che la pubblica amministrazione ha forse rallentato il tasso di assorbimento occupazionale, ma non ha certo attuato politiche di "dismissione" all'interno dei propri apparati.

L'industria italiana ha infatti subito anche nel 2013 i pesanti contraccolpi della crisi, trascinando tutti i relativi indicatori verso il basso: il più espressivo - quello del "giro d'affari", ovvero dei ricavi aggregati - è calato dai 907 miliardi di euro del 2008, ai 774 del 2013, 24 miliardi in meno rispetto al 2012. E dietro ogni miliardo di fatturato perduto ci sono aziende che chiudono i battenti, fallimenti a migliaia, crollo degli investimenti, perdite di posti di lavoro, consumi in ulteriore contrazione, indebitamenti crescenti che non lasciano intravedere la possibilità di recupero di minimali condizioni di equilibrio finanziario. Dall'inizio della crisi il sistema industriale ha bruciato cifre enormi: oltre 130 miliardi di euro, dietro i quali si accompagna una verticale caduta dei margini di profitto. Nel 2008 gli utili generati dall'industria nazionale erano pari a poco meno di 18 miliardi, alla fine del 2013 solo di 4,1 miliardi: un dato impressionante se si considera che comunque le produzioni destinate all'esportazione hanno mantenuto ritmi e margini positivi nell'ordine dell'1%.

Peggio ancora dell'industria hanno fatto il settore agricolo e quello dei servizi, interessati da un calo congiunturale dei consumi privati e, relativamente al primo, anche dalle negative condizioni climatiche.

In una situazione quale quella descritta, non sorprende che l'andamento dei prezzi abbia registrato sensibili rallentamenti: l'inflazione in Italia ha continuato infatti a diminuire, più di quanto previsto alcuni mesi fa, scendendo allo 0,7 per cento in dicembre. La debolezza della domanda, determinata dalla caduta dei consumi, ha infatti contenuto i prezzi fissati dalle imprese in misura più accentuata che in passato e l'aumento dell'IVA di ottobre è stato traslato solo in piccola parte sui prezzi finali. Il tasso annuo dell'inflazione è quindi sceso dal 3,3% del 2012 all'1,2% dello scorso anno.

Non è sceso invece il livello del debito pubblico: il fabbisogno del settore statale è infatti fortemente aumentato, sebbene quale conseguenza di fattori straordinari come il pagamento di parte significativa dei debiti pregressi della pubblica amministrazione. Secondo la Banca d'Italia, sulla base dei dati disponibili, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche permane attorno alla soglia del 3%, potendosi prevedere un suo contenimento solo a partire dal 2014.

Positiva invece nell'anno la dinamica dei conti con l'estero; il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti, grazie alla flessione delle importazioni e al contestuale incremento delle esportazioni, è tornato positivo ed è destinato a crescere in parallelo con il previsto graduale rafforzamento dell'attività economica.

Una nota che ci riguarda da vicino, a completamento della sintesi sui principali aggregati dell'economia italiana, è quella relativa alla situazione del credito e ai profili di rischio con i quali le banche - compresa la nostra - hanno dovuto quotidianamente confrontarsi nel corso di questo difficile 2013.

La richiamata fragilità finanziaria delle imprese - causata dal contenuto grado di patrimonializzazione e dalla storica dipendenza dal credito bancario per l'assenza di mercati azionari e obbligazionari complementari o alternativi al finanziamento degli investimenti e del circolante - si è manifestata in tutta la sua evidenza proprio nel trascorso esercizio con un'impennata degli stock di crediti inesigibili che segna un nuovo massimo dal 1998.

Le sofferenze bancarie hanno infatti superato a dicembre 2013 i 155 miliardi di euro, con una crescita del 24,6% rispetto allo stesso mese del 2012, in presenza - oltretutto - di una generalizzata diminuzione degli impieghi economici causata dalla bassa domanda di credito per investimenti da parte delle aziende e, dal lato dell'offerta, dall'elevato rischio di credito e dalla pressione esercitata dalla recessione sui bilanci degli intermediari bancari.

Nelle pagine che seguono vedremo in forma più approfondita i profili delle politiche del credito attuate dal sistema bancario con un riferimento particolare alle banche popolari e potremo commentare quali siano state le dinamiche dell'aggregato creditizio e le ricadute in termini di qualità dell'attivo all'interno della nostra stessa realtà aziendale.

L'economia bresciana e veronese

Nel tratteggiare, come abbiamo fatto, l'evoluzione e i principali accadimenti dell'economia e della finanza nel mondo e nel nostro paese durante il 2013 si ha quasi la sensazione di dedicarsi a un'esercitazione scolastica o di raccontare eventi svoltisi altrove, lontani ed estranei agli interessi e alle urgenze del nostro contesto ambientale e operativo. Ma in realtà sappiamo bene che non è proprio così: l'onda lunga dei subprime, la successiva crisi dell'economia reale, hanno generato un impetuoso contagio che dalle piazze e dai mercati globali ha raggiunto le nostre regioni, infiltrandosi negli angoli più remoti ove si ascolta la ricca varietà dei campanili e dei dialetti della nostra pianura e delle nostre valli.

L'ampliamento dell'area di influenza della nostra Banca alla vicina provincia di Verona comporta l'esigenza di allargare lo sguardo e la nostra osservazione oltre le specificità dei rispettivi mercati per studiare gli effetti di sinergia e complementarietà tra aree nelle quali la nostra presenza può favorire opportunità nel campo delle produzioni, degli scambi, della stretta integrazione tra economie che sono fra le più ricche del paese. Opportunità che - al di là del difficile momento congiunturale - potranno evolvere in parallelo con l'uscita dalla crisi, consentendo alla Banca di concentrarsi su un formidabile perimetro di posizionamento di mercato: un potente asset strategico che riduce le distanze dalla ricchezza e avvicina la possibilità di riagganciare i positivi risultati delle buone politiche imprenditoriali. Per l'elaborazione della sintesi sui lineamenti dell'economia delle provincie di Brescia e di Verona ci siamo avvalsi delle analisi congiunturali sviluppate dalle Camere di Commercio e dagli organismi categoriali e associativi; la pubblicazione dei loro dati ci solleva dalla preoccupazione di riferire informazioni non aggiornate o imprecise.

Una preliminare considerazione ci piace peraltro annotare: le dinamiche raccontate dalle cifre - attinenti la produzione, il fatturato, l'occupazione, i commerci piuttosto che i servizi - trovano una quasi speculare corrispondenza nei fenomeni osservati dalla Banca attraverso la quotidianità delle relazioni operative con la propria clientela; nessuno dei dati o degli indicatori forniti dalle richiamate fonti ci ha sorpreso o lasciati perplessi. Anzi, nel ruolo di Banca del

territorio abbiamo filtrato le difficoltà e le insicurezze delle imprese e delle famiglie avendo a mente - per effetto di una partecipazione che non potrebbe non essere anche emotiva, e con qualche anticipo - quali sarebbero stati i consuntivi dei diversi settori economici.

Per un senso di realismo, suggerito dalla consapevolezza che la presenza della nostra Banca nel contesto veronese è tuttora alquanto marginale dal punto di vista delle quote di mercato, ci limitiamo ad anticiparne alcune sintetiche note, riservando uno spazio maggiore all'esteso territorio di elezione, nel quale le insegne delle nostre filiali hanno un ben diverso radicamento e un forte potere evocativo.

Più che a cifre o a indicatori, ai quali faremo invece abbondantemente ricorso nella disamina della congiuntura bresciana, faremo invece riferimento ad aspetti qualitativi e all'impronta singolarmente manageriale dell'imprenditoria scaligera; non senza rilevare peraltro che la sua storia e le sue dinamiche si collocano all'interno di una regione - il Veneto - tra le più industrializzate d'Europa, con un peso della manifattura che sfiora il 30% sull'economia e che esce dal quarto trimestre 2013 con una crescita, se pur spinta dall'export, dell'1,4%.

Concentrati più sulle attese di una nuova stagione di sviluppo che non sui rendiconti della crisi, ci pare benaugurante riprendere un passaggio di un recente efficace intervento di Giulio Pedrollo, capo degli industriali veronesi, secondo il quale: "La crisi è stata benefica perché è stata occasione di scardinare vecchi meccanismi e far crescere la mentalità. In molte imprese si sono resi obbligatori i passaggi generazionali e con le nuove generazioni al comando non solo l'azienda ha acquisito maggior propulsione e velocità nel percepire le esigenze del mercato, ma è anche cresciuta nella coscienza finanziaria, patrimonializzandosi nel giusto modo". E Verona, comunque, ha registrato nel quarto trimestre 2013 un incremento produttivo dell'1,55% rispetto al trimestre precedente.

Relativamente alla provincia di Brescia il 2013 non è stato complessivamente un anno negativo, sebbene le previsioni e gli auspici legittimassero miglioramenti più decisi nelle diverse componenti economiche e produttive locali.

D'altro canto le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, in Italia detenuta nel 2008 dal 10% della popolazione per il 43% e oggi per il 47%, si sono ulteriormente accentuate, facendo emergere nuovi fenomeni di povertà, generatori di un disagio sociale mai così avvertito e lacerante anche nel tradizionalmente ricco contesto provinciale. La circostanza, alla quale assistiamo con solidale preoccupazione, suscita forse percezioni inconsapevolmente negative, mentre - e fortunatamente - qualche progresso in direzione della ripresa può essere realmente documentato e può costituire premessa per un riequilibrio delle curve distributive.

La produzione industriale, infatti, che ha così larga parte nelle fortune dell'economia provinciale, ha segnato la miglior performance degli ultimi due anni con un aumento congiunturale dell'1,1%, pur in presenza di un invariato tasso di utilizzo degli impianti al 70,5%.

Il risultato tendenziale, ottenuto confrontando il quarto trimestre del 2013 sul 2012, è stato del 4,2%, collocando la provincia di Brescia al secondo posto in Lombardia dopo quella di Lecco.

Le imprese grandi hanno fatto meglio di quelle medie e di quelle piccole: tra i settori, a trainare il risultato positivo ci sono stati quelli dei mezzi di trasporto, delle pelli, delle calzature e della gomma - plastica; negativi invece quelli della chimica e dell'abbigliamento.

Analogamente positivo, superiore alla media regionale, il segnale dato dall'artigianato manifatturiero nei settori tessile, alimentari e meccanica, ma anche pelli e calzature; la produzione del quarto trimestre 2013 è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 3,63%, come pure il fatturato, cresciuto mediamente del 2,93% grazie all'apporto delle esportazioni, aumentate del 4,18%.

Anche gli ordinativi hanno segnato un significativo incremento annuo, pari al 4%, ottenuto per il 6,8% dalla componente estera e per il 2,1%, dopo dieci trimestri negativi, dalla componente interna.

Sostanzialmente stabile, invece, il risultato degli ordinativi nel settore dell'artigianato manifatturiero. Contrastati, invero, gli indicatori relativi all'occupazione. Mentre per l'industria l'ultimo trimestre del 2013 si annuncia di segno positivo, se pur per poche frazioni di punto, per l'artigianato manifatturiero permangono nell'ultimo trimestre le criticità nei livelli occupazionali, diminuiti dell' 1,14% .

Il settore del commercio rimane negativo: particolarmente colpite dal calo del giro d'affari sono state le imprese di piccole dimensioni, che dichiarano una diminuzione del 3,7%. Il comparto dei servizi, che nell'intera regione Lombardia replica la perdurante sofferenza registrata a livello nazionale, chiude l'ultimo trimestre dell'anno con un lieve aumento del giro d'affari (+ 0,7%) dopo molti trimestri di segno negativo. Le prospettive per il primo trimestre dell'anno in corso mostrano piccoli segnali di fiducia per quanto riguarda il volume d'affari sia del commercio sia dei servizi, mentre permangono negative le prospettive riguardanti i livelli occupazionali.

Non ci sembra né prematuro né improprio collocare in questo punto preciso della nostra relazione un richiamo all'importante appuntamento con Expo 2015 che si svolgerà appunto l'anno prossimo a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre. I lavori per la realizzazione di un'iniziativa di così grande respiro per le responsabilità ed i colori del nostro Paese e della nostra Regione stanno procedendo speditamente nel rispetto dell'agenda e in parallelo con un'altra grande opera infrastrutturale che "tocca" da vicino la nostra città: la Brebemi, l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano. Ciò che sta accadendo a meno di 100 chilometri di distanza dalla nostra città ha riflessi e ricadute positive anche per l'economia provinciale, non essendo poche le realtà produttive del territorio coinvolte a vario titolo nei progetti e nella fornitura di beni e servizi. E non saranno meno significativi, nel corso dell'evento, i ritorni per il comparto turistico e per quello commerciale se anche solo una piccola parte dei 20 milioni di visitatori attesi all'Expo deciderà di conoscere le bellezze della nostra provincia, soggiornando o transitandovi per raggiungere un'altra meta, importante anche per noi: Verona, città patrimonio dell'Unesco.

A conclusione della sintetica rassegna sullo stato dell'economia bresciana nel 2013 ci sembra pertinente richiamare un'approfondita indagine sul futuro del manifatturiero locale, curata dall'Associazione Industriali di Brescia e presentata a fine febbraio di quest'anno: due i passaggi che riprendiamo come salienti perché ci paiono rivelatori del piglio imprenditoriale della categoria.

Un primo fa riferimento alla fisionomia dimensionale del sistema produttivo locale, cioè ai suoi poderosi numeri: la provincia di Brescia rappresenta da sola il PIL di un'intera regione come Marche o Liguria ed esporta quanto due medie regioni italiane messe insieme. Su tale favorevole base di partenza si innesta - ed è il secondo importante passaggio - un'impegnativa strategia di riposizionamento del settore su modalità di internazionalizzazione più strutturate. Tre sono le ipotesi di scenari di futuro disegnati a conclusione dell'indagine. Secondo la prima, considerata "di base", il manifatturiero non sarà in grado di effettuare "nuovi scatti in avanti" di intensità analoga a quella pre-crisi e si limiterà a riproporre le strategie attuali. La seconda - denominata "scenario di ripiegamento" - è deteriore e pessimistica perché implicherebbe una caduta dei fatturati del 3%.

La speranza è affidata ad uno scenario "di scatto", che prospetta la possibilità di una crescita del 6%, e che trova un energico sostegno nel Presidente dell'Associazione Marco Bonometti.

Perché abbiamo riportato la trama di questa indagine? Perché è quella più connaturata all'indole e alle capacità realizzative degli operatori del nostro territorio e perché - nel ruolo di esponenti della "Banca di casa" - ci sentiamo di condividere e di sostenere, partecipando idealmente per la parte che ci compete, il faticoso impegno di vincere la sfida. E dalla nostra visuale ciò appare realistico.

Le previsioni sull'evoluzione dello scenario economico e finanziario

Il commento scritto l'anno scorso su questo stesso paragrafo era all'insegna di una moderazione e di una prudenza della quale non possiamo certo pentirci. Avevamo resistito alla tentazione di credere che il 2013 sarebbe stato l'anno della svolta, confidando più sommessamente nell'avvio di una normalizzazione dei fondamentali parametri che descrivono lo stato dell'economia e abbiamo conformato gli indirizzi delle politiche gestionali ad uno scenario di sostanziale "neutralità" congiunturale.

Il 2014 si apre però con prospettive diverse, positive e incoraggianti a cominciare dalla convergenza delle previsioni circa una ripresa del PIL, segnale espressivo della svolta dopo anni di ripiegamento che - almeno per il nostro Paese - hanno comportato una significativa distruzione della ricchezza: ora tutta da ricostruire, ma ci vorranno condizioni favorevoli che non possono prescindere dal quadro tuttora complesso che caratterizza l'economia europea.

L'euro forte, se pur indebolitosi a inizio d'anno nei confronti dello yen e della sterlina, costituisce un rischio per la ripresa poiché frena le esportazioni; i livelli di disoccupazione permangono elevati soprattutto in alcuni paesi periferici, come Spagna e Italia, ove le stime indicano cifre nell'ordine rispettivamente del 26% e del 12%; il risanamento dei conti pubblici resta, a sua volta, una condizione cruciale per il consolidamento della ripresa, soprattutto in quei paesi, come il nostro, caratterizzati da un elevato rapporto debito/PIL che pur traggono dal basso livello dei tassi di interesse vantaggi non insignificanti sul costo del debito.

La BCE nel corso del 2013 ha tagliato per due volte i tassi di interesse e il Presidente Draghi ha riconfermato, ancora recentemente, l'intenzione di adottare ogni opportuna ulteriore iniziativa di politica monetaria per il mantenimento di un basso livello dei tassi. Non sono da escludere nuovi interventi in tal senso poiché la frammentazione finanziaria all'interno dell'area Euro ha impedito una piena e organica trasmissione degli impulsi attesi della politica monetaria allo sviluppo di quella reale e finanziaria.

La differenza tra i tassi di interesse bancari tra Germania e paesi periferici oscilla infatti tra gli 80 punti base per i finanziamenti di importo elevato e i 180 per quelli di importo minore: per l'Italia tale differenza si colloca attorno ai 130 punti base e la circostanza conferma come il costo relativamente alto del credito bancario possa avere pesanti ricadute sull'equilibrio finanziario delle imprese affidate, soprattutto allorché non sia possibile - per dimensione o per i profili organizzativi e gestionali - l'accesso a fonti alternative di finanziamento quali il ricorso al mercato azionario o obbligazionario. Se ne è avuta riprova nella dinamica dei fallimenti, la cui corsa è proseguita in Italia nel 2013 con un totale di 14 mila dichiarazioni, oltre il 12% in più rispetto alle 12.332 dell'anno precedente e del 15% sulle 12.154 del 2011. E ancor più se ne è avuta riprova dalla cifra impressionante delle imprese che hanno chiuso i battenti: 111 mila, delle quali 94 mila a seguito di cessazioni volontarie, aziende cioè "in bonis" senza precedenti procedure concorsuali. Anche nell'ambito della crisi d'impresa qualche spiraglio però inizia ad aprirsi se si osserva l'andamento in calo delle istanze di fallimento presentate nei tribunali delle principali città italiane: a Milano, ad esempio, sono state nel primo mese e mezzo dell'anno 250, ben 100 in meno dello stesso periodo dell'anno precedente, ciò confermando il calo già rilevato in misura sia pur modesta nel corso del 2013.

Sempre in merito alla stabilità finanziaria delle imprese, merita di essere ripreso un efficace passaggio contenuto nel report "Risk outlook" di Consob del febbraio scorso: "La sostenibilità del debito continua a rappresentare una criticità rilevante per le imprese italiane. Nella prima metà del 2013 circa il 50% delle società quotate registra una copertura degli oneri finanziari tramite reddito operativo inferiore alla media di lungo periodo, mentre la leva finanziaria permane su livelli significativamente superiori a quelli dei competitors europei. Anche in termini di redditività le maggiori società quotate italiane restano fragili: nella prima metà del 2013 la percentuale di imprese che ha registrato un Ebit negativo si è attestata al 15% (25% a fine 2012)". Fragilità ben più accentuata permane nelle società non quotate e in

quelle medio piccole ove, ovviamente, la finanza bancaria è chiamata a vicariare alternative fonti di finanziamento. E su questo specifico tema si innesta quello a noi più vicino della stabilità e della redditività di un'altra importante categoria di imprese: quella bancaria, schiacciata da una mole di sofferenze che, seppur cresciute nel 2012 ad un tasso inferiore all'anno precedente, ha proseguito la corsa superando a fine 2013 l'ammontare di 155 miliardi di euro. Il basso livello dei tassi di interesse, le pesanti rettifiche determinate dal deterioramento della qualità dei prestiti e le diffuse esigenze di ricapitalizzazione, già resesi evidenti con gli annunciati progetti di aumento del capitale da parte di numerose banche del paese, costituiscono i temi centrali sui quali si giocherà la partita del recupero, non più rinviabile, di margini di efficienza e di economicità gestionale pesantemente compromessi dal prolungarsi della crisi. Illuminante al riguardo la sintesi contenuta nel richiamato report di Consob a proposito dell'inedito scenario nel quale si agiteranno gli assetti delle banche nel 2014. "I livelli di patrimonializzazione migliorano per tutte le maggiori banche europee, ma nuovi fabbisogni di capitale potrebbero emergere in seguito all'Asset quality review e agli stress test che la BCE e l'EBA si accingono a realizzare in vista dell'avvio del sistema del Single Supervisory Mechanism. A queste iniziative di vigilanza si aggiungono le indeterminatezze connesse a innovazioni regolamentari in fase di definizione (Direttiva sulla risoluzione delle crisi bancarie) o già intervenute (come le disposizioni relative agli aiuti di Stato). Le nuove regole fanno riferimento al principio del burden sharing teso a correggere fenomeni di azzardo morale da parte delle banche e a ridurre l'entità di un eventuale intervento pubblico.

Tuttavia tale principio rende più costosa la raccolta bancaria attraverso alcune tipologie di strumenti finanziari (ossia obbligazioni non subordinate, strumenti ibridi e passività subordinate) poiché pone a carico dei detentori di tali strumenti l'onere di eventuali ricapitalizzazioni degli istituti di credito, prima che questi possano avere accesso a fondi pubblici. L'impatto sul costo complessivo della raccolta è di difficile quantificazione, poiché dipende, tra l'altro, dalla struttura del passivo e dalla rilevanza sistemica delle banche. D'altro canto una più intensa disciplina del mercato potrebbe ridurre l'assunzione di rischi da parte degli istituti di credito e, per questa via, contenere l'aumento del costo della raccolta".

Pur dentro queste criticità le banche italiane affrontano con qualche fiducia il 2014 nella previsione di ricavi in crescita. Oltre ad un sentiment largamente diffuso, lo confermerebbe l'esito dell'indagine di un'importante multinazionale della consulenza, la Roland Berger, secondo la quale - e la stima appare attendibile - il 78% dei manager italiani intervistati si attende una crescita, sia pur moderata, dei ricavi complessivi. Crescita determinata innanzitutto da un'attenta rivisitazione delle condizioni di offerta, sia sul lato degli impieghi sia su quello della raccolta, ma anche da un recupero di redditività attraverso una gestione attiva del credito deteriorato e una ricerca di nuova crescita. Quest'ultima troverebbe declinazione in modelli diversi di servizio alla clientela, realizzati con un maggiore ricorso alla multicanalità in previsione di una significativa riduzione del numero delle filiali: gli sportelli, secondo il 67% degli intervistati, dovrebbero infatti assottigliarsi del 5 - 10%, mentre Internet, Pos, tablets e smartphone assumeranno un'importanza crescente nei profili commissionali nell'ordine del 10 - 20%.

Se le previsioni saranno confermate - con il beneficio del dubbio in ordine ad un'effettiva riduzione del numero degli sportelli bancari, quanto meno con riferimento alle realtà locali - non appare irrealistico - lavorando contestualmente sui margini e su una maggiore efficienza nella gestione degli enormi stock di credito deteriorato - consolidare nuovi risultati sul piano della redditività, avvicinando ulteriormente il rapporto cost/income ai livelli ben più contenuti delle migliori economie bancarie europee.

Incoraggiamenti nella direzione di un clima e di un contesto più distesi provengono comunque alla vigilia di questa stagione assembleare dalla valutazione pressoché unanime che magari la crisi non sia finita, ma che certamente sia stata superata una delle fasi di mercato più acute della storia economica e finanziaria italiana. È anche la nostra posizione: che muove dall'osservazione realistica degli eventi e che li valorizza - come già detto - con atteggiamenti di tipo positivo e con la rigenerata consapevolezza di grandi capacità e volontà realizzative.

L'evoluzione della compagine sociale e le azioni

Ogniquale volta parliamo della nostra compagine sociale esprimiamo la soddisfazione e l'orgoglio di riferirci ad una comunità di persone che riconosce nel caratteristico assetto cooperativo della Banca popolare il modello creditizio più efficace e più vicino alle esigenze del territorio di riferimento.

Il consenso accordato nel tempo alle banche popolari nel contesto del variegato sistema bancario nazionale è sempre stato ampio, ma è andato ulteriormente crescendo in questi ultimi anni di profonda crisi economica, tanto che un quarto dell'intero mercato creditizio italiano è intermediato proprio da banche della nostra categoria. E le ragioni di questo successo sono facilmente riconoscibili. Le banche popolari, rivolgendosi prevalentemente al socio - cliente e al territorio nel quale sono sorte, conferiscono prioritaria importanza alla persona piuttosto che al capitale, sostenendo lo sviluppo dei singoli e delle comunità e attivando per tal via un circolo virtuoso che valorizza le relazioni sociali con pari attenzione e intensità rispetto a quelle economiche e commerciali.

La dimostrazione dell'efficacia del modello è confermata, nel caso specifico della nostra Banca, dalla crescita costante delle quote di mercato, dei volumi intermediati, del numero dei clienti e dei soci che, in un periodo straordinariamente complesso e carico di difficoltà, si sono appoggiati con fiducia, chiedendo di condividere i loro progetti, di essere sostenuti nelle proprie esigenze, di poter affidare i propri risparmi confidando nella competente professionalità. Il rispetto dei valori e dei principi ispiratori della governance cooperativa è valsa ad accrescere le correnti di simpatia e di lavoro con clienti e soci: vecchi e nuovi.

Dei clienti parleremo più avanti nel capitolo riguardante le politiche commerciali: dei soci possiamo dire da subito che sono cresciuti numericamente, salendo dai 36.574 di fine 2012 ai 38.194 al 31 dicembre 2013 e ai 38.559 nei primi due mesi del 2014. Quasi duemila persone si sono aggiunte ad una platea, composta in larga misura da clienti stessi della Banca, che connota la Valsabbina come una delle realtà più partecipate tra le banche popolari. Ciascuno di loro apporta all'azienda una parte più o meno grande dei propri risparmi, investendoli con fiducia, partecipando alla vita associativa e godendo di vantaggi concretamente misurabili nei prezzi dei servizi utilizzati e nella misura dei tassi di interesse corrisposti sui depositi piuttosto che su quelli praticati alle operazioni di prestito.

Ma tra i vantaggi non è trascurabile l'aspettativa di vedere crescere il proprio investimento nel tempo sotto forma di aumento del valore del titolo, piuttosto che di remunerazione in forma di dividendo. Al di fuori del difficile periodo economico vissuto in questi anni di crisi, l'investimento in azioni Valsabbina si è sempre rivelato interessante, anche perché al riparo da rischi che sono connaturati a quelle operazioni speculative che, se da una parte possono promettere rendimenti allettanti, dall'altra non possono certamente escludere cocenti delusioni.

Nel corso del 2013 sono state scambiate sul sistema di negoziazione gestito dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane circa 1,2 milioni di azioni della nostra Banca. Il prezzo è rimasto fermo ad € 18.

Nel corso dell'anno la Banca ha effettuato le seguenti operazioni su azioni proprie, partendo da un saldo di inizio anno di n. 366.000:

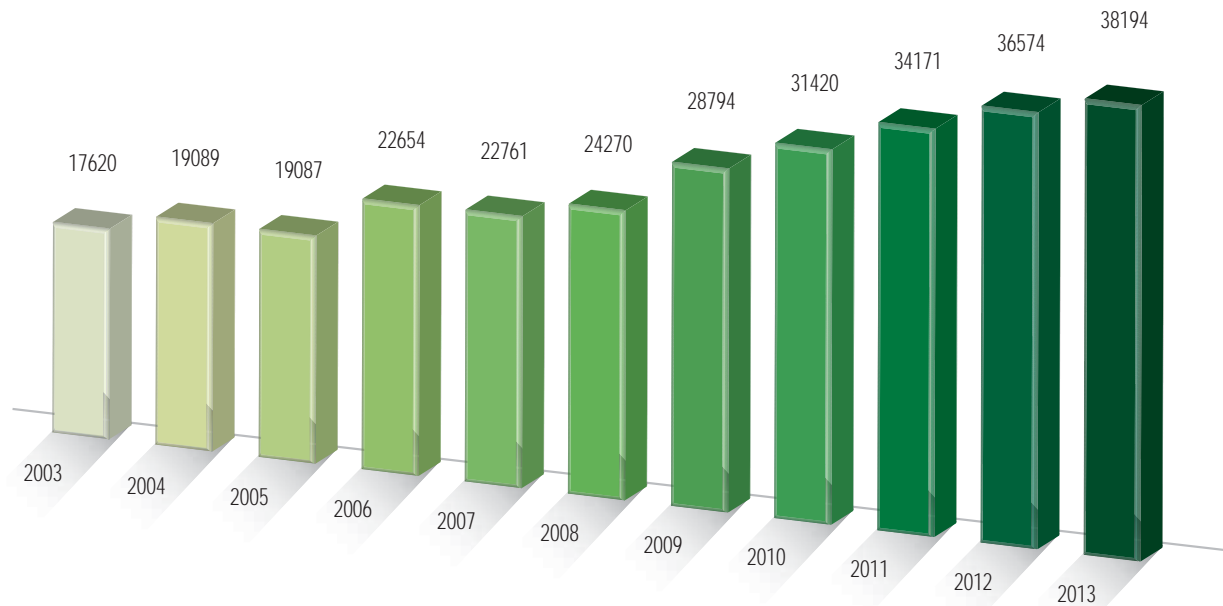
ha acquistato n. 464.570 azioni al prezzo medio di € 18 per € 8.362 mila in forza delle autorizzazioni assembleari del 2012 e del 2013;

ha assegnato ai soci n. 516.600 azioni al prezzo medio di € 18 per complessivi € 9.298 mila quale dividendo per l'esercizio 2012;

ha venduto n. 223 azioni per € 4 mila.

Al 31 dicembre 2013 le azioni proprie in portafoglio ammontano a n. 313.747 per un controvalore di € 5.664 mila.

Numero soci



Il patrimonio e i ratios patrimoniali

Anche nel 2013, a causa delle tensioni verificatesi sui mercati finanziari ed in vista della futura entrata in vigore delle regole di Basilea 3, il grado di patrimonializzazione delle banche italiane ha rappresentato un elemento cruciale ai fini della stabilità e della tenuta del sistema bancario nazionale.

In tale quadro va sottolineato che i livelli di patrimonializzazione della Banca, dopo il consistente rafforzamento conseguito dall'aumento di capitale interamente sottoscritto dagli azionisti nel corso del 2011, si sono mantenuti elevati anche nel 2013, preservando pienamente la capacità della Banca di assicurare anche per il futuro - pur in condizioni di perdurante criticità del contesto economico e finanziario - il deciso sostegno dell'economia reale.

Al 31 dicembre 2013, in base alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio, il patrimonio netto contabile, al netto delle azioni proprie detenute in portafoglio, ammontava a € 382 milioni, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Il patrimonio di vigilanza di base è diminuito nell'esercizio da € 373,6 milioni a € 371,6 milioni per l'effetto negativo degli acquisti di azioni proprie nell'anno per € 5,7 milioni e di altre rettifiche per 0,3 milioni e per quello positivo della capitalizzazione dell'utile per € 3,3 milioni e di minori immobilizzazioni immateriali per € 0,7 milioni. Il patrimonio supplementare, nel quale sono computati € 25 milioni del nuovo prestito subordinato emesso, si è attestato a € 26 milioni.

A fine esercizio pertanto il patrimonio di vigilanza da utilizzarsi ai fini del calcolo dei ratios patrimoniali ammontava a € 397,6 milioni. Si precisa che il patrimonio di vigilanza, come già avvenuto nell'ultimo biennio, beneficia dell'esercizio da parte della Banca dell'opzione consentita dal Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 18 maggio 2010, che permette - ai soli fini del calcolo del patrimonio di vigilanza stesso e limitatamente ai titoli emessi da Stati dell'Unione Europea - di neutralizzare sia le plusvalenze sia le minusvalenze relative ai titoli rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"). Tale metodologia consente, in particolare, in caso di minusvalenze del comparto dei titoli di Stato UE, di non detrarre la riserva negativa di valutazione dal patrimonio di vigilanza di base.

Per maggiori dettagli informativi riguardanti l'evoluzione degli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza si rinvia alla sezione F della nota integrativa.

Parallelamente, le attività di rischio ponderate si sono collocate a fine 2013 a € 2.726 milioni, e si raffrontano con l'importo di € 2.856 milioni delle attività di rischio al 31 dicembre 2012.

Il Tier 1 capital ratio, determinato dal rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate di rischio, era pari a fine esercizio al 13,63% e il Total capital ratio - al quale si perviene utilizzando al numeratore il patrimonio di vigilanza totale - si collocava al 14,59%, livello ben superiore a quello minimo dell'8% richiesto dalla normativa di settore e ampiamente sopra la media dell'intero sistema bancario.

I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

	31-12-2013	31-12-2012
patrimonio netto /raccolta da clientela	11,98%	12,20%
patrimonio netto/crediti verso la clientela	12,80%	12,38%
patrimonio netto/totale attivo	9,00%	9,23%
crediti deteriorati/patrimonio di vigilanza	101,48%	90,37%
sofferenze nette/patrimonio di vigilanza	42,19%	36,31%
patrimonio di vig./attività rischio ponderate	14,58%	14,10%
core tier one	13,63%	13,08%

L'entità del patrimonio e l'ampia eccedenza dei coefficienti patrimoniali rispetto ai minimi richiesti, unitamente alle previsioni di un accrescimento delle attività ponderate di rischio più contenuto rispetto al più recente passato in relazione alla minor domanda di credito determinata dal perdurare della crisi economica, consentono di pianificare una crescita armonica delle dimensioni dell'operatività aziendale mantenendo invariato il capitale sociale.

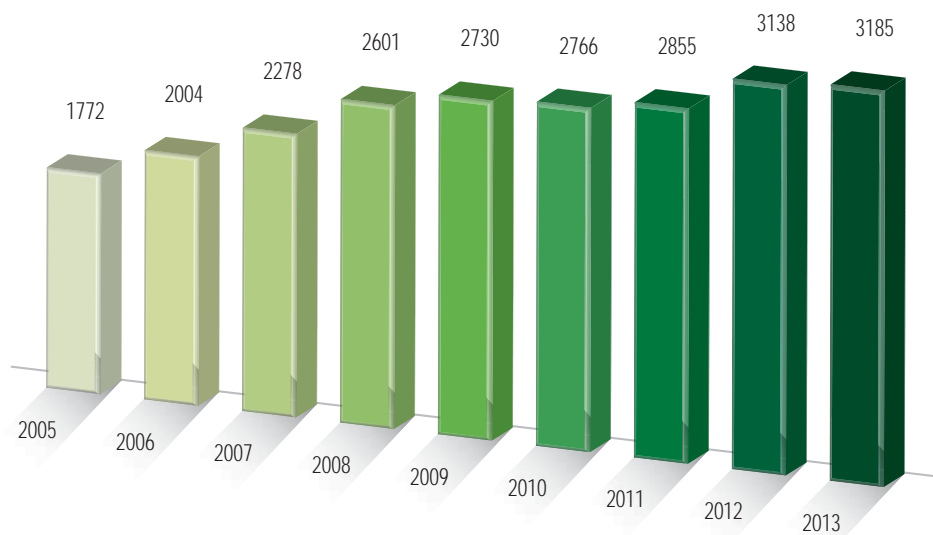
La raccolta

Nel corso del 2013 le tensioni registratesi nel biennio precedente sul lato della raccolta da clientela si sono parzialmente stemperate. Le condizioni di contesto si sono fatte meno competitive sia sul mercato retail sia su quello all'ingrosso, principalmente per due motivi: per le minori esigenze avvertite dalle aziende nel finanziamento degli investimenti e per le possibilità di accesso agli strumenti di eccezionale profilo e ampiezza messi a disposizione dalla BCE nell'ambito degli indirizzi di politica monetaria.

A tali strumenti la Banca ha fatto ricorso nei momenti di maggior tensione verificatisi a fine 2011 e nei primi mesi del 2012, con l'adesione al programma LTRO attuato appunto dalla Banca centrale europea: trattasi di finanziamenti a 3 anni con scadenza fine 2014 e febbraio 2015. La Banca, in occasione della presentazione delle istanze per entrambe le scadenze ha chiesto ed ottenuto finanziamenti per complessivi € 500 milioni, 100 dei quali sono stati rimborsati anticipatamente nei primi mesi del 2013 per le migliorate condizioni di liquidità.

Pur all'interno del difficile contesto di mercato che ha caratterizzato l'intero 2013, la Banca Valsabbina ha confermato ancora una volta la propria vocazione di Banca di raccolta, fortemente radicata nel proprio territorio, conseguendo risultati apprezzabili sia rispetto alla media delle banche di piccole e medie dimensioni sia rispetto ai grandi gruppi bancari di rilevanza nazionale, l'attenzione dei quali nei confronti della clientela retail è finalizzata a compensare le

Raccolta diretta (in milioni di euro)

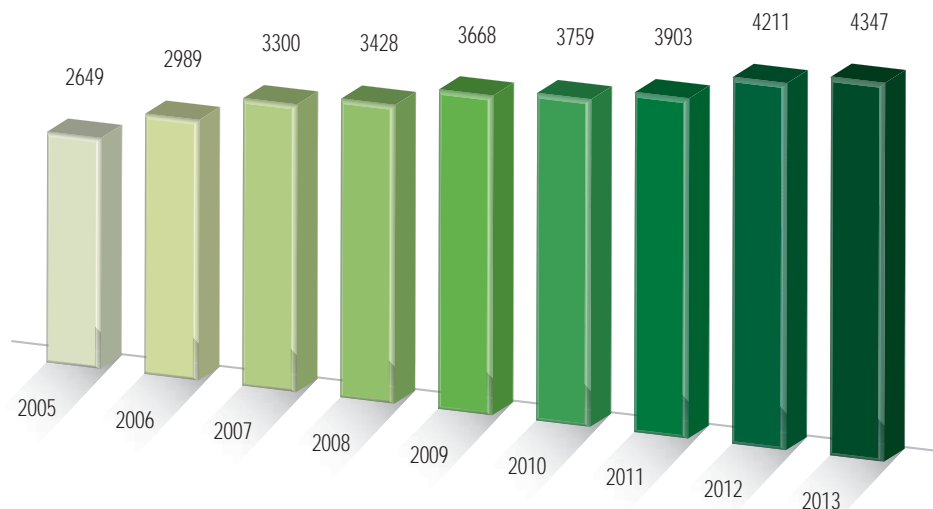


difficoltà di approvvigionamento finanziario sui mercati internazionali, i cui costi scontano, purtroppo, il rischio Italia. Il totale della raccolta diretta è così cresciuto nel 2013, su base omogenea, dell' 1,5%, raggiungendo l'importo di € 3.185 milioni; tale risultato è stato reso possibile grazie ai notevoli sforzi sostenuti dalla rete territoriale, indirizzati in particolar modo verso la raccolta vincolata a termine rappresentata sia dalle obbligazioni sia dai "time deposit", ormai conosciuti ed affermatasi sul mercato per la semplicità e immediatezza della loro struttura tecnica.

Tale risultato appare ancora più significativo se si considera che nel 2013, alla già agguerrita concorrenza in ambito bancario è continuata la potente capacità di offerta dello Stato, che ha collocato i titoli del debito pubblico accordando ai sottoscrittori rendimenti significativi, resi ancor più interessanti dal regime fiscale privilegiato.

In merito all'evoluzione degli aggregati riferiti alle singole forme tecniche di raccolta, va sottolineato il positivo incre-

Raccolta complessiva (in milioni di euro)



mento dei conti correnti con un saldo di € 1.532 milioni, (+ 9,6%), che testimonia ulteriormente il favore accordato dalla clientela nei confronti della Banca, e l'apprezzabile tenuta delle obbligazioni ad € 1.229 milioni (- 3,1%), grazie alla attenzione prestata nel corso dell'anno alle nuove emissioni, in gran parte a tasso fisso, in modo da tener conto sia delle esigenze di salvaguardia di adeguati equilibri nella struttura dei tassi sia della necessità di addivenire ad un allungamento delle scadenze. Il risultato è ancor più apprezzabile in quanto nel corso dell'esercizio sono venute a scadenza obbligazioni subordinate emesse nel 2008 per un importo di € 140 milioni.

Nell'ambito di un programma di emissione di prestiti obbligazionari subordinati, per un importo totale di € 150 milioni e funzionale ad un ulteriore rafforzamento patrimoniale, sono state collocate nel mese di dicembre € 25 milioni di obbligazioni subordinate. Altri € 35 milioni sono stati collocati a fine febbraio 2014.

Al 31 dicembre 2013 la composizione della raccolta si presentava come segue:

Raccolta da clientela (euro/1000)	31-12-2013	31-12-2012	Variazione	
			Assoluta	%
Depositi a risparmio	44.446	55.498	(11.052)	(19,91%)
Conti correnti	1.531.697	1.398.126	133.571	9,55%
Obbligazioni	1.228.746	1.268.310	(39.564)	(3,12%)
di cui: Obbligazioni subordinate	25.003	139.283	(114.280)	(82,05%)
Certificati di deposito	8.709	3.436	5.273	NS
Time deposit	370.285	411.764	(41.479)	(10,07%)
Altra raccolta	691	681	10	1,47%
Totale raccolta diretta	3.184.574	3.137.815	46.759	1,49%

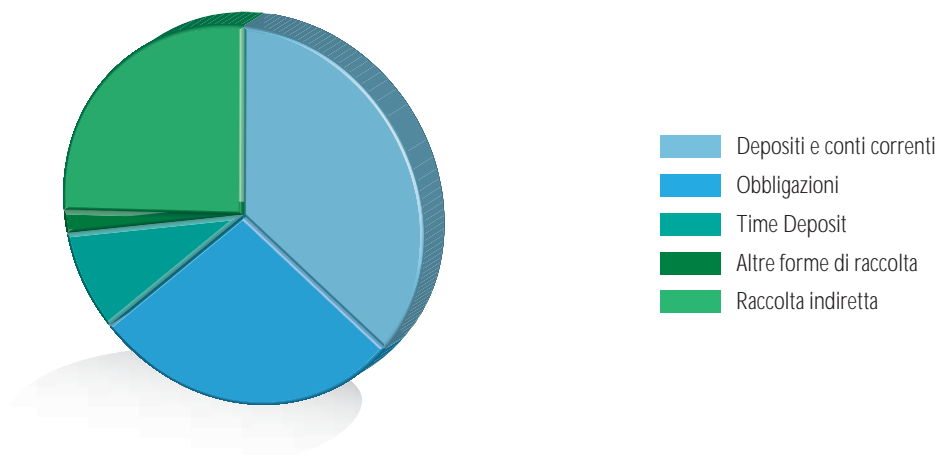
La movimentazione delle obbligazioni intervenuta nel corso dell'esercizio, al valore nominale, evidenzia emissioni per € 448 milioni e rimborsi per € 522 milioni. Il saldo di € 1.216 milioni diverge dalla precedente tabella, che valorizza le obbligazioni al costo ammortizzato, perché al lordo delle obbligazioni riacquistate e al netto del rateo interessi in maturazione.

Movimento dei prestiti obbligazionari (euro/1000)				
	2013		2012	
Obbligazioni in circolazione al 1-1-2013		1.289.897		1.233.173
Obbligazioni emesse:		448.083		354.985
di cui: tasso fisso	428.114		294.761	
step up			58.044	
tasso misto	19.969		2.180	
Obbligazioni scadute		(521.642)		(298.261)
di cui: tasso fisso	(343.494)		(247.061)	
tasso variabile	(147.700)		(48.200)	
step up	(11.924)			
tasso misto - zero coupon	(18.524)		(3.000)	
Obbligazioni in circolazione al 31-12-2013		1.216.338		1.289.897

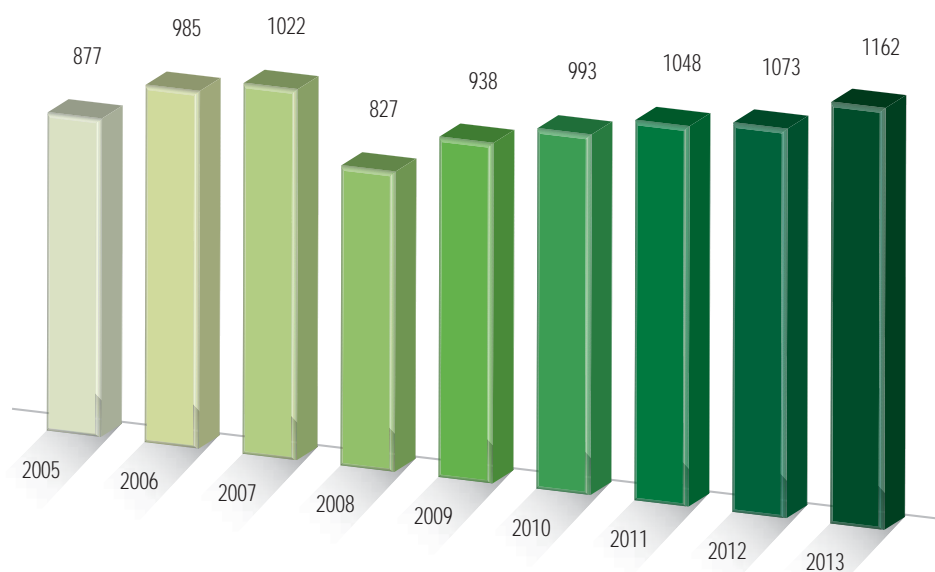
Anche la raccolta indiretta ha mostrato un positivo andamento. A fine 2013 ammonta a € 1.162 milioni contro € 1.073 milioni al 31.12.2012 (+ 90 milioni pari all'8,4%). L'incremento è in parte attribuibile al miglioramento del valore di borsa delle azioni, ma soprattutto è il risultato di un'attenta politica commerciale indirizzata al risparmio gestito in fondi comuni e a quello assicurativo. I due comparti hanno raggiunto il 29% del totale della raccolta indiretta, contro il 25% dello scorso anno, facendo registrare un incremento dei fondi comuni del 20,2% e del risparmio assicurativo del 32,4%.

La raccolta complessiva è pertanto salita a fine 2013 a € 4.347 milioni, con un incremento annuo del 3,2%.

Componenti della raccolta

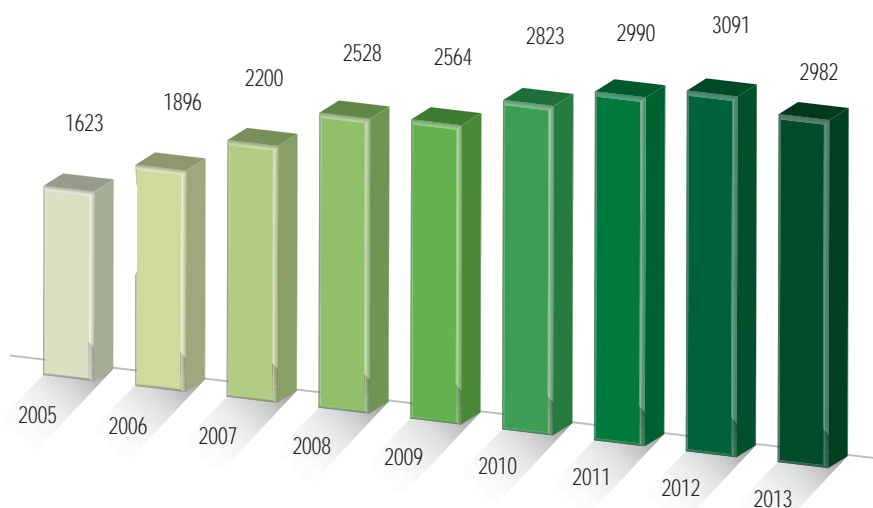


Raccolta indiretta (in milioni di euro)



Gli impieghi

Impieghi (in milioni di euro)

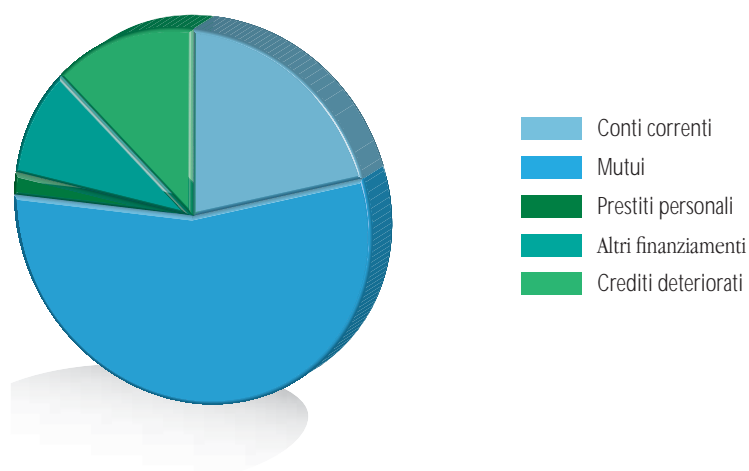


Sul versante degli impieghi anche la nostra Banca ha risentito delle dinamiche di sistema. A fine novembre la contrazione dei prestiti bancari alle imprese è stata del 5,8% rispetto al novembre precedente. La domanda di credito resta debole. A fine 2013 la consistenza dei crediti ammonta a circa 3 miliardi di euro, con una diminuzione, peraltro inferiore alla media nazionale, del 3,5% rispetto al 31.12.2012, di cui verso le imprese - 5,2% e verso le famiglie -1,4%. Le cifre dimostrano, al di là di qualsiasi rappresentazione enfatica, come - soprattutto in momenti di riconosciuta "stretta creditizia" - la Banca Valsabbina abbia saputo mantenere fede al proprio impegno di sostenere il sistema produttivo e di accompagnare le famiglie nei progetti che richiedono l'appoggio di una Banca vicina nel territorio e nella sensibilità di relazione con la clientela.

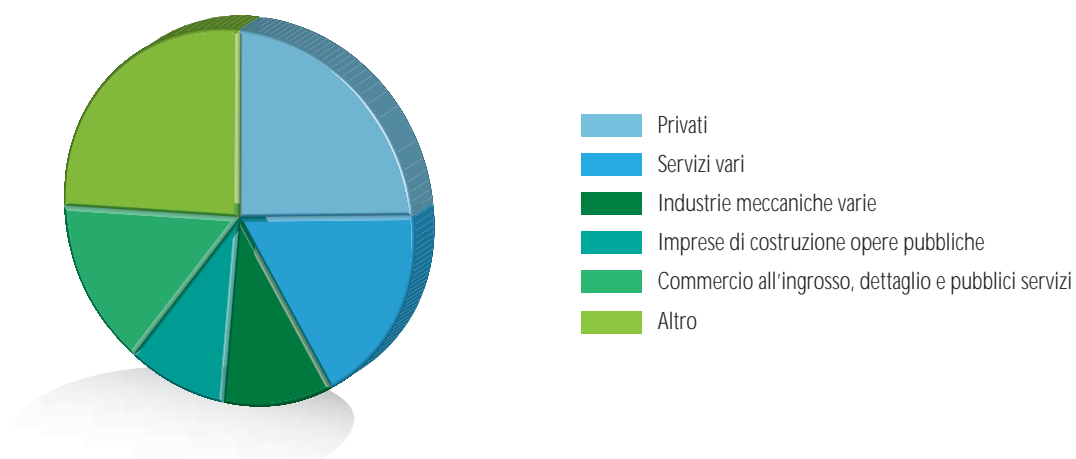
La particolare attenzione rivolta alle esigenze delle imprese in uno dei territori a più forte vocazione imprenditoriale del paese - e quindi a più intensa domanda di credito e di servizi creditizi - è testimoniata dalla prontezza e dalla versatilità con cui la Banca ha attivato strumenti propri o di sistema per consentire alla clientela in temporanea difficoltà, ma meritevole di fiducia, di fronteggiare i negativi effetti della grave crisi economica. In tale contesto, verificatane la rispondenza ai requisiti stabiliti a livello di sistema, la Banca ha accolto ulteriori richieste delle aziende in difficoltà nell'ambito della moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese promossa dall'ABI, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalle Associazioni di categoria e dei consumatori. Sempre in un'ottica di affiancamento e di assistenza nelle situazioni aziendali di maggiore criticità, la Banca ha poi facilitato per la parte di propria competenza l'accesso alle procedure regolamentate che consentano il superamento dello stato di crisi: il concordato preventivo in bianco (art.161 L.F.), gli accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art.182 bis L.F. e il concordato con continuità aziendale (art.186 bis L.F.), oltre ai piani di risanamento art. 67 L.F.

Passando alla disamina dell'evoluzione della composizione degli impieghi per forma tecnica, a fine 2013 i conti correnti attivi e gli anticipi salvo buon fine ammontavano a € 611 milioni, mentre i mutui si collocavano a € 1.675 milioni.

Composizione impieghi



Ripartizione per rami di attività economica



L'evoluzione della composizione degli impieghi per forma tecnica nel 2013, si presenta come segue:

Impieghi a clientela (euro/1000)	31-12-2013	31-12-2012	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti	610.895	677.265	(66.370)	(9,80%)
Mutui	1.675.305	1.746.795	(71.490)	(4,09%)
Prestiti personali	3.643	8.315	(4.672)	(56,19%)
Altri finanziamenti	288.800	294.635	(5.835)	(1,98%)
Crediti deteriorati	403.527	363.811	39.716	10,92%
Totale impieghi a clientela	2.982.170	3.090.821	(108.651)	(3,52%)

Nel corso del 2013 è poi proseguita l'efficace iniziativa nello specifico settore del microcredito rivolta alle aziende bresciane e veronesi non clienti, aventi appunto le caratteristiche della micro-impresa: fatturato non superiore a € 2 milioni ed un massimo di nove dipendenti; attraverso tale iniziativa sono state perfezionate 343 pratiche per complessivi € 16,7 milioni, di importo unitario compreso tra € 20 mila ed € 100 mila, assistite dalla garanzia dello Stato fino al 70% dell'importo per il tramite del Medio Credito Centrale.

I finanziamenti concessi con garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale hanno raggiunto nell'anno il numero di 618 per l'importo complessivo di € 80,5 milioni.

È proseguito inoltre su livelli significativi il supporto creditizio alle famiglie. I mutui erogati alle stesse per l'acquisto della prima casa sono stati 365 per un ammontare di € 51 milioni.

EROGAZIONI A M/L TERMINE (euro/1000)	2013		2012	
	N. operaz.	Importo	N. operaz.	Importo
A) Direttamente con fondi della Banca				
Finanziamenti con garanzia Mediocredito Centrale a valere sulla legge 662/1996	618	80.475	577	80.831
Finanziamenti ex Artigiancassa	-	-	4	734
Finanziamenti artigiani assistiti da fidejussione delle Confidi facenti riferimento alle varie Associazioni di Categoria	198	10.337	224	14.454
Mutui fondiari, edilizi ed ipotecari ordinari	795	184.524	1.067	250.285
Prestiti e mutui ai Soci della Banca	754	11.071	715	10.730
Conti correnti ipotecari	8	8.710	3	1.990
B) Indirettamente quale intermediario di Istituti specializzati				
Operazioni di leasing	134	12.307	77	9.027

La ripartizione della clientela affidata per scaglioni di affidamento conferma la strategia adottata dalla Banca di perseguire un adeguato frazionamento del portafoglio degli impieghi e di privilegiare il credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese che rappresentano la clientela di riferimento nel territorio di elezione.

Numero di clienti affidati suddivisi per scaglioni di affidamento						
	2013	% sul totale degli affidamenti	2012	% sul totale degli affidamenti	2011	% sul totale degli affidamenti
Fino a € 40.000	13.939	4,0	13.591	3,7	12.798	3,5
Da € 40.001 a € 125.000	5.743	11,8	5.532	10,8	4.918	9,8
Da € 125.001 a € 250.000	2.950	13,6	3.004	13,0	2.690	11,9
Da € 250.001 a € 500.000	1.310	12,2	1.482	13,0	1.321	12
Da € 500.001 a € 1.000.000	722	13,2	791	13,8	756	13,6
Da € 1.000.001 a € 5.000.000	559	27,9	613	28,7	622	30,8
Oltre € 5.000.001	67	17,3	72	17,0	74	18,4
Totali	25.290	100,0	25.085	100,0	23.179	100

I numeri riportati nella tabella sono il risultato della politica creditizia perseguita e attuata nel corso dell'anno, diretta all'ampliamento della clientela ed alla riduzione della concentrazione dei rischi: i clienti con affidamenti inferiori alla soglia di € 500 mila sono cresciuti nell'esercizio al 41,6% dal 40,5% (37,2% nel 2011) e quelli con affidamenti al di sopra di € 1 milione, si sono ridotti dal 45,7% al 45,2% (49,2% nel 2011).

Anche la suddivisione del portafoglio crediti per attività economiche si presenta equilibrata, tenendo conto dei dati medi di sistema riferiti ai territori nei quali la Banca è presente:

Settori di attività economica	2013	2012	2011	2010	2009
1 Privati	23,30	22,64	22,29	20,74	21,34
2 Servizi vari	18,07	17,91	19,41	19,19	20,99
3 Industrie meccaniche varie	10,25	10,73	11,26	11,15	10,14
4 Commercio all'ingrosso	9,11	8,90	8,67	9,11	7,98
5 Edilizia e opere pubbliche	8,72	9,16	9,79	9,51	9,88
6 Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,99	4,92	4,81	4,71	4,67
7 Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,57	2,57	2,38	2,16	2,35
8 Società finanziarie	2,56	2,23	0,44	1,64	1,86
9 Prodotti alimentari e bevande	2,42	2,62	2,19	2,29	2,20
10 Macchine agricole e industriali	2,17	2,05	2,30	2,43	2,82
11 Prodotti tessili e abbigliamento	1,88	2,08	2,10	2,02	2,11
12 Legno, mobili e altri prodotti industriali	1,83	1,91	2,06	2,24	2,10
13 Materiali da costruzione	1,73	1,57	1,69	1,41	1,62
14 Servizi dei trasporti	1,51	1,52	1,33	1,30	1,38
15 Industrie siderurgiche	1,44	1,30	1,53	2,29	1,62
16 Energia elettrica, prodotti energetici e chimici	1,40	1,60	1,33	0,92	0,85
17 Prodotti in gomma e plastica	1,39	1,45	1,55	1,80	1,40
18 Materiali e forniture elettriche	1,13	1,18	1,02	1,16	1,05
19 Amministrazioni pubbliche	0,75	0,75	0,92	0,51	0,10
20 Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,72	0,68	0,68	0,79	0,64
21 Industrie del vetro e della ceramica	0,60	0,60	0,69	0,67	0,67
22 Carta ed editoria	0,55	0,63	0,52	0,65	0,50
23 Mezzi di trasporto	0,44	0,49	0,62	0,63	0,77
24 Industrie dei metalli non ferrosi	0,32	0,34	0,25	0,48	0,41
25 Meccanica fine e di precisione	0,15	0,17	0,17	0,20	0,55
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Nel corso dell'esercizio le politiche di selezione e gestione degli affidamenti sono state opportunamente rivisitate ed affinate per fronteggiare il generalizzato degrado del portafoglio crediti, scaturito dal sensibile deterioramento del contesto economico di operatività, soprattutto in quei settori nei quali l'economia locale è maggiormente vocata e la Banca conseguentemente impegnata; in tal senso sono stati adottati ulteriori accorgimenti procedurali ed organizzativi idonei ad intensificare l'efficacia del monitoraggio e l'accuratezza dei presidi di controllo sulle facilitazioni concesse, che rivestono una importanza particolare per limitare per quanto possibile la crescita dei crediti a rischio. Ciò, nonostante il perdurare della crisi economica che ha determinato un ulteriore indebolimento della tradizionale solidità del tessuto delle piccole e medie imprese anche nel nostro territorio - in particolar modo nei comparti dell'edilizia e dei relativi indotti, della meccanica e delle imprese trasformatrici - si è inevitabilmente riflesso sui profili di rischiosità del portafoglio crediti della Banca.

L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati netti - saliti a € 403,5 milioni (+ 10,9%) - sul totale degli impieghi netti

è cresciuta infatti dall'11,77% di fine 2012 al 13,53%, anche se rispetto agli ultimi anni si osserva un certo rallentamento nel relativo ritmo di crescita.

Nel corso del 2013 l'importo complessivo netto delle posizioni in sofferenza è passato da € 146,2 milioni a € 167,8 milioni, pari al 5,62% dei crediti netti.

In tale ambito si deve dare adeguata informativa alla decisione del Consiglio di Amministrazione di operare una cessione pro soluto di n. 1.114 posizioni in sofferenza del valore lordo di € 65,4 milioni, allo scopo di semplificare le attività legali ed amministrative del recupero crediti riducendone i relativi costi di gestione. La cessione, che ha avuto per oggetto crediti quasi interamente svalutati, ha penalizzato il tasso percentuale di copertura delle sofferenze che si è ridotto dal 40,8% al 34,9%. La copertura, in assenza dell'operazione, sarebbe stata del 40,85% e, comprendendo anche posizioni radiate nell'anno, del 46,42%.

La copertura riflette la presenza, per la gran parte di tali crediti, di adeguate garanzie reali valutate in relazione alla consistenza e qualità dei beni sottostanti ed al relativo valore di presumibile realizzo. I crediti in sofferenza netti, assistiti da garanzia reale o da garanzia dello Stato attraverso il Mediocredito centrale, rappresentano il 69% delle sofferenze nette.

Per quanto riguarda gli incagli e i crediti ristrutturati si evidenzia una sostanziale invarianza, essendo passati dal 5,74% al 6,01% del totale degli impieghi netti, mentre è prudentemente aumentato dal 9,24% al 9,8% il relativo grado di copertura. Il 62% degli incagli è assistito da garanzia reale.

L'incremento delle posizioni scadute infine, cresciute da € 40,1 milioni a € 56,6 milioni è ascrivibile alla difficile situazione congiunturale. Si tratta delle posizioni con sconfinamento persistente o con rate scadute superiori ai 90 giorni. La seguente tabella riporta la consistenza dei crediti deteriorati, con la disaggregazione dei dati per le singole categorie previste dalla normativa di vigilanza, e la relativa incidenza sul totale degli impieghi netti, raffrontata con il 2012:

31-12-2013 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale
a) Sofferenze	257.599	89.834	-	167.765	5,62%
b) Incagli	179.518	17.252	-	162.266	5,44%
c) Esposizioni ristrutturate	19.070	2.201	-	16.869	0,57%
d) Esposizioni scadute	58.802	2.175	-	56.627	1,90%
Totale crediti deteriorati	514.989	111.462	-	403.527	13,53%
e) Crediti in bonis	2.594.561	-	15.918	2.578.643	-
Totale	3.109.550	111.462	15.918	2.982.170	-

31-12-2012 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale
a) Sofferenze	246.803	100.605	-	146.198	4,73%
b) Incagli	181.555	16.792	-	164.763	5,33%
c) Esposizioni ristrutturate	13.997	1.279	-	12.718	0,41%
d) Esposizioni scadute	40.928	796	-	40.132	1,30%
Totale crediti deteriorati	483.283	119.472	-	363.811	11,77%
e) Crediti in bonis	2.741.745	-	14.735	2.727.010	-
Totale	3.225.028	119.472	14.735	3.090.821	-

Anche i crediti “in bonis”, che ammontano a fine 2013 a € 2.579 milioni, rispetto a € 2.727 milioni al 31.12.2012 (-5,7%), sono assoggettati a svalutazione forfettaria - che è stata elevata nell'esercizio allo 0,61%, rispetto allo 0,54% dell'anno precedente - per complessivi € 16 milioni.

L'importo totale delle rettifiche di valore appare adeguato a fronteggiare i rischi insiti nell'intero portafoglio crediti, tenuto conto della sua struttura e composizione, delle caratteristiche della clientela affidata - in larga parte costituita da privati, professionisti e piccole e medie imprese - e delle relative garanzie.

Il costo del credito, pari al rapporto tra perdite e svalutazioni imputate a conto economico ed i crediti esposti in bilancio, è stato dell' 1,53% contro l'1,83% del precedente esercizio.

La consistenza delle diverse categorie dei crediti a rischio, dei relativi indicatori e dei rispettivi gradi di copertura si presenta come segue:

Esposizione netta (importi euro/1000)	31-12-2013	31-12-2012
Sofferenze	167.765	146.198
Incagli e ristrutturati	179.135	177.481
Esposizioni scadute	56.627	40.132
Totale	403.527	363.811
Crediti in bonis	2.578.643	2.727.010
Totale crediti netti	2.982.170	3.090.821

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO	31-12-2013	31-12-2012
su crediti lordi		
% Sofferenze su totale crediti lordi	8,28%	7,65%
% Incagli e ristrutturati su totale crediti lordi	6,39%	6,06%
% Esposizioni scadute su totale crediti lordi	1,89%	1,27%
% Crediti dubbi su totale crediti lordi	16,56%	14,99%
percentuali di copertura		
Sofferenze	34,87%**	40,76%
Incagli e ristrutturati	9,80%	9,24%
Esposizioni scadute	3,70%	1,94%
Totale su crediti deteriorati	21,64%**	24,72%
Crediti in bonis	0,61%	0,54%

** riduzione da imputare alla cessione di oltre € 65 milioni di crediti a sofferenza precedentemente commentata

percentuali su crediti netti		
% Sofferenze su totale crediti netti	5,62%	4,73%
% Incagli e ristrutturati su totale crediti netti	6,01%	5,74%
% Esposizioni scadute su totale crediti netti	1,90%	1,30%
% Crediti dubbi su totale crediti netti	13,53%	11,77%

Le attività finanziarie e di tesoreria e le partecipazioni

Come riferito nella parte iniziale di questa relazione, la politica monetaria accomodante della Banca Centrale europea ha costituito, per tutte le banche, una favorevole opportunità per i positivi riflessi determinati sui conti economici in periodi di rilevanti difficoltà per la gestione caratteristica delle banche. Con le somme messe a disposizione dalla BCE, infatti sono stati effettuati correlati investimenti in titoli di Stato italiano considerata la debole domanda di credito da parte dell'economia ed in attesa di una nuova fase espansiva. La maggiore entità del portafoglio ha permesso di beneficiare del miglioramento dei corsi, che, con alterni movimenti, si sono consolidati verso fine anno, permettendo di realizzare utili da cessione di attività finanziarie per € 26,4 milioni (€ 31,7 milioni nel 2012).

Le attività e le passività finanziarie sono costituite da:

Attività e passività finanziarie (importi euro/1000)	31-12-2013	31-12-2012
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	197	157
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.012.280	845.165
60 Crediti verso banche	114.234	91.273
100 Partecipazioni	1.375	170
Totale	1.128.086	936.765
10 Debiti verso banche	(585.598)	(522.492)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute da € 845 milioni di fine 2012 a € 1.012 milioni e sono costituite in gran parte da titoli di Stato, in prevalenza a tasso fisso. In particolare i BTP rappresentano il 71,56% dell'aggregato, i CCT il 7,13%, i BOT e i CTZ il 21,31%.

Descrizione (importi euro/1000)	31-12-2013	% sul portafoglio	31-12-2012	% sul portafoglio
Titoli di Stato italiani	978.744	96,69%	787.894	93,22%
Altre obbligazioni	4.437	0,44%	17.461	2,07%
Quote di fondi comuni di investimento	13.676	1,35%	15.787	1,87%
Titoli di capitale	15.423	1,52%	24.023	2,84%
Totale	1.012.280	100,00	845.165	100,00%

In base alla loro scadenza i titoli di Stato italiani (debito sovrano) sono così suddivisi (importi euro/1000).

Durata	31-12-2013	% su aggregato	31-12-2012	% su aggregato
fino ad un anno	266.210	27,20%	210.621	26,73%
da 1 a 2	74.374	7,60%	149.313	18,95%
da 2 a 3	57.870	5,91%	87.137	11,06%
da 3 a 5	211.259	21,59%	156.308	19,84%
da 6 a 10	241.068	24,63%	132.280	16,79%
oltre 10	127.963	13,07%	52.235	6,63%
Totale titoli di Stato	978.744	100,00%	787.894	100,00%

La duration media del portafoglio di proprietà al 31/12/2013 era pari a 3,88 contro 2,87 al 31/12/2012. L'elenco dei titoli di capitale detenuti dalla Banca con finalità di investimento durevole, con le variazioni rispetto all'anno precedente, è rappresentato nella seguente tabella.

Descrizione (importi euro/1000)	Valore al 31-12-2012	Acquisti	Vendite	Impairment a conto economico	Impairment a patrimonio netto	Valore al 31-12-2013	Numero azioni o quote	% Interessi
Ist. Centr.BanchePop.Ital. SpA	673					673	12.162	0,08%
UBI Leasing SpA	2.609			(476)		2.133	405.550	1,01%
Unione Fiduciaria SpA	28					28	4.320	0,40%
Swift SC	1					1	2	0,02%
SSB SpA	1					1	8.147	0,01%
Consulting SpA	24					24	22.500	15,00%
Gruppo Azione Locale Scrl	1					1	1	1,53%
Arca Sgr Spa	288					288	590.000	
Cedacri Spa	2.754	324			(301)	2.777	292	2,32%
Pieffe assicurazioni srl	3					3	1	15,00%
Consorzio servizi srl	2					2	1	
Banca popolare Cividale	2.070					2.070	84.500	
Carife	9.433			(5.048)		4.385	476.190	1,13%
Banca popolare Vicenza	2.026	101				2.127	34.029	
Banca Etruria	145	1.530			(765)	910	1.769.418	
Aedes	573		(573)			0		
Credito Valtellinese	1.749		(1.749)			0		
UBI Banca ScpA	739		(739)			0		
Intesa - San Paolo SpA	39		(39)			0		
Deutsche Bank	660		(660)			0		
Telecom	205		(205)			0		
TOTALE AZIONI	24.023	1.955	(3.965)	(5.524)	(1.066)	15.423		

Le partecipazioni sono aumentate da € 171 mila a € 1.375 mila per effetto dell'acquisto del 9,8% di Polis Fondi Immobiliari di Banche popolari Sgr p.A. L'acquisizione è stata operata per l'interesse prospettico di evoluzione del settore immobiliare oggi particolarmente depresso.

Partecipazione in Valsabbina Real Estate

Al 31.12.2013 si è chiuso il quarto esercizio della Valsabbina Real Estate, nel corso del quale sono state poste in essere alcune iniziative a sostegno dei crediti in sofferenza della Banca.

Nel corso dell'esercizio Valsabbina Real Estate è risultata aggiudicataria di n. 18 immobili a destinazione civile, industriale e commerciale; al 31.12.2013 gli importi iscritti in bilancio tra i crediti, non essendoci ancora il titolo per l'iscrizione tra gli immobili in rimanenza, ammontano ad € 3.892 mila, mentre sono stati emessi gli atti di trasferimento relativi a n. 7 cespiti per € 5.070 mila.

Il valore complessivo degli immobili iscritti tra le rimanenze ammonta a € 5.760 mila rispetto a € 2.269 mila del 31.12.2012 per effetto di:

- assegnazione di 7 immobili per € 5.070 mila;
- cessione di un immobile industriale per € 1.175 mila, con una plusvalenza di circa € 190 mila;
- conferimento di due degli immobili assegnati in asta al fondo immobiliare "Fondo Asset Bancari IV", gestito da Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari Sgr p.A., per complessivi € 580 mila.

Per effetto del conferimento sono state ricevute nr. 3 quote del fondo, del valore complessivo di € 750 mila, integrato con un versamento per cassa di € 170 mila. Le tre quote sono state contestualmente cedute ai medesimi valori alla capogruppo Banca Valsabbina.

Gli immobili sono stati acquistati utilizzando l'apertura di credito in conto corrente, concessa da Banca Valsabbina e regolata a tassi di mercato, che al 31 dicembre 2013, presenta un utilizzo di € 9.526 mila.

Il patrimonio netto della controllata, comprensivo della perdita, ammonta a € 131 mila.

Per quanto riguarda il conto economico, il valore della produzione ammonta a € 1.766 mila, di cui € 1.755 mila per vendita di immobili e € 11 mila per canoni di locazione.

L'esercizio 2013 si è chiuso con una perdita di € 25 mila come di seguito indicato:

Valore della produzione	€ 1.766 mila
Costi per servizi	€ - 77 mila
Oneri di gestione	€ - 25 mila
Differenza tra costi per acquisti di immobili e la variazione di rimanenze	€ -1.580 mila
Risultato lordo al netto di interessi e imposte	€ 84 mila
Interessi passivi	€ - 92 mila
Imposte	€ - 17 mila
Perdita di esercizio	€ - 25 mila

Non viene redatto il bilancio consolidato per la limitata significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della controllata (€ 9,6 milioni) è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di vigilanza per l'esenzione dalle segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).

Le strategie aziendali

Nella prima pagina di questa relazione avevamo anticipato che il 27 novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva approvato il Piano Strategico 2014 - 2016, che disegna le direttrici di sviluppo aziendale per il triennio e individua le misure da porre in atto per il conseguimento di importanti obiettivi di efficienza, redditività e competitività in uno scenario di crescita orientato alla creazione di valore nel tempo per i soci, i clienti e l'intera comunità di riferimento.

Gli assunti fondamentali che fanno vivere ed evolvere la dimensione del Piano sono connaturati alla valorizzazione del modello di Banca popolare e cooperativa: modello che, come già riferito, ha dimostrato un'elevata capacità di fronteggiare gli stress provocati da un quinquennio di crisi finanziaria e strutturale-debitoria e ha reso riconoscibili i profili competitivi e di posizionamento, del tutto peculiari, rispetto a tutte le altre categorie di intermediari.

Il Piano tiene conto di importanti appuntamenti di sistema - come il nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 che, oltre ai più elevati livelli di capitale, introduce limiti alla leva finanziaria e nuovi requisiti di liquidità per assicurare una struttura di bilanci bancari più resistente nel breve periodo e maggiormente equilibrata nel medio - e dei profondi cambiamenti in atto in un contesto economico e finanziario tuttora perturbato. Tiene altresì conto, relativamente ai profili gestionali interni, del ridisegno degli assetti organizzativi deliberati nella scorsa primavera a seguito degli avvicendamenti al vertice dell'Esecutivo.

Alla luce di premesse così fondamentali, il Piano ha identificato le seguenti direttrici strategiche:

- Lo sviluppo territoriale per linee interne,
- Le politiche commerciali con attenzione ai profili qualitativi e di prezzo dei servizi,
- Il miglioramento della redditività,
- Il mantenimento di un equilibrio della liquidità strutturale,
- Il mantenimento di un livello più che adeguato del patrimonio di Vigilanza,
- La gestione dei rischi con focus particolare al rischio di credito.

L'importanza delle enunciate linee programmatiche, anche dal punto di vista dell'impegno progettuale e organizzativo per la loro attuazione, ci suggerisce di sviluppare alcune sintetiche note di commento sui singoli ambiti.

Per quanto riguarda lo sviluppo territoriale, la Banca ha avuto negli ultimi anni una crescita della rete commerciale, realizzata sia per linee interne con il Piano sportelli 2007 - 2009 sia per linee esterne attraverso l'acquisizione del Credito Veronese. L'attuale articolazione della rete di vendita, incardinata su 61 filiali localizzate nelle provincie di Brescia (50), Verona (7), Trento (3) e Mantova (1), appare adeguata a garantire un efficace presidio del territorio, anche per la coerenza delle logiche che hanno sostenuto negli anni le decisioni di ampliamento e copertura delle aree servite. Nondimeno - alla luce dell'allungamento dei tempi di raggiungimento del break-even nelle aperture di nuovi sportelli - sono stati individuati spazi per una razionalizzazione della rete stessa, ovvero per un miglioramento dei profili di efficienza. In tal senso è stata prevista la chiusura della filiale di Ponte Caffaro, contando sulla vicinanza della limitrofa filiale di Lodrone.

Nel mese di aprile, a seguito della chiusura di Ponte Caffaro, è prevista l'apertura di una nuova filiale a Verona in Corso Milano.

Sono in fase di individuazione le piazze nelle quali verranno insediate le dipendenze di nuova apertura.

A tale fine verrà presentato un piano sportelli per l'apertura di 4 nuove filiali.

Il tema dell'articolazione territoriale si raccorda strettamente al secondo punto del Piano, quello relativo alle politiche commerciali che - confermando il target delle famiglie e delle piccole medie imprese come quello più prossimo alla storia e ai vissuti del mercato economico di riferimento - puntano al consolidamento dei volumi intermediati, all'ampliamento del numero dei soci e dei clienti e alla specializzazione dei servizi in ottica di emancipazione delle relazioni operative. Le politiche di raccolta si conformeranno a criteri che privilegiano il mantenimento di una forte componente dell'aggregato sul medio termine, mentre quelle sugli impieghi sono indirizzate al frazionamento del rischio e all'ulteriore sviluppo del canale del micro-credito e dei finanziamenti assistiti dal Medio Credito Centrale con riguardo alle imprese, e dei mutui casa per le famiglie.

Un preciso impegno - concretizzatosi con la creazione di una nuova funzione specialistica - sarà dedicato al comparto dell'intermediazione con l'estero, in sintonia con la forte vocazione in tal senso espressa dall'industria manifatturiera locale.

Sempre con riferimento alla clientela industriale, la Banca ritiene poi di poter riservare, attraverso accordi di partnership con selezionate controparti, assistenza e consulenza nei servizi a più alto valore e qualificazione come i passaggi

generazionali, i piani di ristrutturazione e i progetti di finanza straordinaria.

Le analisi condotte in fase di elaborazione del Piano, supportate anche dagli studi delle grandi società di ricerca a cui abbiamo fatto cenno nella parte iniziale di questa relazione, hanno poi confermato l'esigenza di assicurare adeguati investimenti, economici ma soprattutto di logica imprenditoriale, ai canali di "Banca on line", al comparto della Banca - assicurazione e al potenziamento dell'offerta commerciale nell'ambito dei prodotti e dei servizi di investimento: da quest'ultimo punto di vista sarà estesa alla clientela "private" la prestazione del servizio di consulenza finanziaria, ponendo la Banca contare su professionisti preparati e su supporti metodologici ed informatici largamente sperimentati.

Il pensiero strategico che anima le politiche appena tratteggiate non trascura certo l'obiettivo, irrinunciabile per la stabilità degli assetti patrimoniali e finanziari, di sviluppare adeguati livelli di redditività in periodi caratterizzati da bassi tassi di interesse, e quindi di margini, e da forti esigenze di riqualificazione dell'attivo creditizio. Le politiche del Piano prevedono al riguardo interventi articolati che passano da un equilibrato ridisegno del pricing degli impieghi, al fine di "prezzare" correttamente il rischio contenendone il costo, da un aumento degli apporti commissionali e da misure di gestione attiva della liquidità e della tesoreria che permettano maggiori margini nella componente finanziaria.

L'affinamento della fase di gestione (istruttoria e monitoraggio) e di recupero degli stock di crediti deteriorati, suscettibile di produrre gli effetti più rilevanti per il miglioramento della redditività, completa il quadro articolato delle iniziative sulle quali le funzioni specialistiche, tanto quanto le strutture della rete saranno impegnate nei prossimi anni. In particolare allo scopo di contenere gli effetti negativi dell'attuale fase congiunturale sulla qualità dell'attivo, già nel corso del 2013 il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale, ha varato una profonda rivisitazione del processo di monitoraggio del credito, con la creazione di una funzione specialistica e l'adozione di una procedura ad hoc, al fine di cogliere per tempo i segnali di deterioramento delle relazioni creditizie.

Altra direttrice del Piano è rappresentata dal tema della liquidità, in merito al quale viene preliminarmente assunto l'obiettivo di mantenerne un profilo prudente, attraverso un rapporto tra impieghi e raccolta inferiore all'unità. La raccolta diretta da clientela retail, le cui masse sono storicamente più stabili anche nelle fasi di stress più acute, e il mantenimento degli attuali finanziamenti con la BCE - propiziato dalle attese di stabilità delle politiche monetarie - giocheranno un ruolo importante nel conseguimento dei ricercati equilibri strutturali della liquidità.

Un rilievo del tutto particolare assume poi nel Piano strategico triennale il tema del patrimonio di vigilanza, dalle dimensioni del quale discendono le capacità di sviluppo in condizioni di sicurezza, di stabilità e di salvaguardia dei correlati equilibri economici e finanziari. Sulla consistenza degli asset che compongono il patrimonio di vigilanza abbiamo riferito con franco compiacimento nelle pagine precedenti e possiamo qui aggiungere che è realmente strategico l'obiettivo di consolidare gli apprezzabili parametri che da sempre connotano il posizionamento della nostra Banca rispetto ai tanti competitori nel panorama nazionale e locale. Il conseguimento di tale prioritario obiettivo risiede nella previsione di una crescita contenuta delle esposizioni ai rischi, correlata esclusivamente all'incremento dei volumi aziendali. Sul capitolo dei rischi, alla vigilanza dei quali il Piano Strategico triennale dedica ampio spazio poiché la loro dinamica incide direttamente sul consumo di capitale, rinviando alla specifica trattazione che ne verrà fatta nelle pagine che seguono.

Per tutta la durata del Piano - grazie anche ad un programma di emissioni subordinate con collocamento diretto presso la clientela - la Banca ritiene di poter così mantenere requisiti patrimoniali superiori a quelli più stringenti che entreranno in vigore nel 2019 con Basilea 3. In prossimità della scadenza del Piano e in coerenza con l'evoluzione dello scenario economico potrà essere eventualmente valutata anche l'opportunità di un rafforzamento patrimoniale

attraverso il classico strumento dell'aumento del capitale, piuttosto che con l'emissione di obbligazioni convertibili. A conclusione della sintetica disamina svolta attorno alle strategie aziendali, possiamo assicurare in questa sede che l'Alta Direzione dedicherà una costante e sistematica attività di sostegno allo sforzo realizzativo e di coordinamento al quale l'intera struttura - coinvolta sin dalle fasi di analisi sino a quelle di presentazione e di condivisione del Piano - viene chiamata in questa stagione di sfide e di cambiamenti.

I nuovi assetti organizzativi

In continuità con la trattazione di tematiche di rilevante portata strategica, riteniamo opportuno riferire in questo specifico paragrafo le importanti decisioni adottate nella scorsa primavera dal Consiglio di Amministrazione in materia di assetti organizzativi.

Come anticipato già nel contesto della passata Relazione, il dottor Spartaco Gafforini aveva comunicato la propria decisione di concludere alla fine del mese di aprile 2013 la propria attività lavorativa dopo una lunga permanenza alla guida della Banca.

L'esigenza, unanimemente condivisa, di assicurare una continuità delle politiche gestionali - fatte evidentemente salve le naturali diversità di impostazione comportate dalla velocità e dall'intensità dei cambiamenti delle regole e del mercato - ha orientato il Consiglio di Amministrazione, per la sostituzione del Direttore Generale, verso una soluzione di tipo interno, al riparo da quei rischi nei quali frequentemente incorrono le aziende quando non si riconoscono il valore e le qualità delle persone che sono cresciute ai loro vertici.

Nel caso specifico è stato individuato il Vice Direttore Generale Barbieri, per i tratti professionali e umani, ma anche per la versatilità manageriale sperimentata in dieci anni di permanenza nel ruolo, la fisionomia più rispondente al profilo ricercato di capo dell'Esecutivo.

Il nuovo Direttore Generale ha assunto la responsabilità dell'incarico con decorrenza 1 maggio 2013 e, come è prassi in occasione di ogni avvicendamento ai vertici delle aziende, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato e condiviso all'unanimità la proposta formulata dal rag. Barbieri di un nuovo assetto della Direzione Generale - essendosi pure determinata l'esigenza di coprire la posizione lasciata vacante - e di un ridisegno della parte alta della struttura organizzativa sempre nell'ambito di professionalità già presenti in azienda.

Alla posizione di Vice Direttore Generale è così stato chiamato il responsabile della Revisione Interna Tonino Fornari, persona di comprovata competenza e sensibilità gestionale per le esperienze maturate in ambiti specialistici e, più recentemente, nei delicati ed estesi apparati dei controlli.

La spiccata complementarietà di competenze ed attitudini e l'affiatamento creatosi in anni di rispettosa collaborazione sono alla base di una promettente intesa tra i due massimi dirigenti che hanno avviato il nuovo corso dando prova di capacità, spirito di iniziativa e piglio manageriale.

Contestualmente alle commentate nomine, il Consiglio ha dato attuazione ad un ridisegno delle principali posizioni organizzative, creando due nuove Direzioni Centrali che riportano direttamente alla Direzione Generale e che sono state assegnate alla responsabilità di altrettanti dirigenti di sicura esperienza e capacità decisionale.

La prima è la Direzione Mercato, guidata da Marco Bonetti, che presidia appunto il governo delle funzioni produttive e della rete di vendita attraverso il coordinamento dei Settori Commerciale, Crediti, Finanziario, Estero Merci, Settore Pianificazione Strategica, Marketing e Prodotti nonché il Servizio Monitoraggio Andamentale.

Particolare significato assume all'interno della Direzione il ruolo svolto dal Settore Commerciale, affidato alla responsabilità di Pierangelo Fanelli e potenziato per garantire un' incisiva presenza operativa sul territorio.

La seconda è la Direzione Affari Generali e Organizzazione, guidata da Walter Piccini, che assicura il delicato raccordo

tra organi e funzioni aziendali, nel rispetto delle disposizioni della Vigilanza in tema di governo societario, e che attua il ruolo di coordinamento di importanti funzioni, come il Personale e l'Organizzazione.

L'innovazione introdotta nello schema organizzativo si è rivelata, a distanza di quasi un anno, efficace e produttiva di concreti risultati, soprattutto perché è stata accompagnata e sostenuta da un'accurata rivisitazione - anche in termini di dimensionamento e qualificazione degli organici - degli ambiti funzionali dell'intera struttura in ottica di miglioramento dei profili di efficienza, di efficacia e di economicità gestionale sia degli apparati di produzione e di vendita sia di quelli dedicati al sistema dei controlli, così come vedremo nel paragrafo che segue.

Il sistema dei controlli interni

Una chiara e tempestiva individuazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta è condizione indispensabile per la consapevole assunzione e la puntuale valutazione dei rischi stessi, attuata attraverso l'impiego di efficaci strumenti e di appropriate tecniche di misurazione, di mitigazione e di gestione. Ai controlli interni il Consiglio di Amministrazione ha dedicato anche nel corso del 2013 una particolare sensibilità ed attenzione, nel convincimento che la competitività dell'azienda e la sua stabilità nel medio lungo periodo non possano fare a meno, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, di un sistema integrato ed efficiente che coinvolga - secondo competenze che sono prerogativa dei diversi ruoli - l'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, le funzioni deputate per specifica previsione normativa e il personale. Tutto e a tutti i livelli, se è vero - come lo è nella nostra realtà - che il sistema dei controlli costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana.

Entro tale fondamentale assunto, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nel contesto di precisi riferimenti organizzativi secondo un modello che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.

Nel tratteggiare i profili e la fisionomia degli organi e delle funzioni di controllo interno, non possiamo non ricordare preliminarmente che in seguito alla fusione per incorporazione del Credito Veronese S.p.A., avvenuta nel mese di dicembre 2012, il Gruppo Banca Valsabbina è attualmente costituito dalla capogruppo Banca Valsabbina S.C.p.A. e dalla controllata Valsabbina Real Estate S.r.l., società strumentale attiva nel settore immobiliare, il cui capitale è interamente detenuto dalla capogruppo.

Con riferimento a tale perimetro, la struttura organizzativa della Banca prevede, nello specifico ambito dei controlli interni, le seguenti funzioni:

- La funzione di revisione interna (denominata Servizio Internal Audit),
- La funzione di controllo di conformità (denominata Servizio Compliance),
- La funzione di gestione del rischio (denominata Servizio Risk Management),
- La funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (denominata Servizio Antiriciclaggio), al Responsabile della quale è stato attribuito l'incarico di "Delegato ex art. 42 del D. Lgs. n.231/2007" in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette, nonché di referente delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate (S.a.a.).

In relazione all'attività svolta dalle funzioni di controllo la Compliance ha proseguito l'attività finalizzata ad assicurare la conformità delle policy e delle procedure interne riguardanti la prestazione dei servizi di investimento e accessori, con particolare riferimento alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di conflitti di interesse, di incentivi

e di esecuzione degli ordini. La funzione inoltre ha dedicato specifici capitoli di intervento ai molteplici profili di conformità in materia di trasparenza e di correttezza dei rapporti con la clientela, nonché alla verifica, per quanto di competenza, della rispondenza dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca alle disposizioni di vigilanza e alle specifiche raccomandazioni rivolte dalla Banca d'Italia all'intero sistema bancario sui diversi ambiti di operatività. La Compliance ha poi svolto, come previsto dalla normativa, un'importante funzione di assistenza nella fase di definizione preventiva degli adeguamenti della regolamentazione interna alle novità normative intervenute nel corso dell'anno.

La funzione di gestione del rischio, denominata Risk Management, è invece la struttura responsabile della valutazione e misurazione dei rischi, in una logica aggregata, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Entro tale perimetro di responsabilità, la funzione ha ulteriormente affinato le metodologie e gli strumenti a supporto del monitoraggio della coerenza dell'evoluzione della Banca in termini di equilibrio patrimoniale e finanziario sulla base degli indicatori di Vigilanza della Banca d'Italia e dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività svolta dal Risk Management nel contesto della disciplina del sistema dei controlli interni troverà una puntuale rappresentazione nel successivo capitolo riservato alla gestione dei rischi.

Anche il Servizio Internal Audit, che nella gerarchia degli apparati svolge ruolo di funzione di terzo livello, ha effettuato - nel rispetto dell'agenda stabilita nel piano annuale - un ampio programma di verifiche, sia a distanza sia presso le diverse unità operative; verifiche che hanno riguardato le principali attività svolte nei servizi centrali e l'operatività della rete di vendita.

I controlli svolti sulle funzioni centrali si sono prevalentemente concentrati sul comparto crediti, sul settore amministrativo, sul settore commerciale e su quello finanziario. I principali interventi di verifica inerenti specifici processi operativi hanno invece interessato l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi anticiclaggio - di cui si riferirà più diffusamente nel successivo capitolo relativo alle novità normative - l'anagrafe, il processo crediti, la gestione degli assegni, i bonifici, le carte di debito e credito, i conti correnti, i depositi a risparmio, l'operatività diversa e i titoli. Nell'ambito delle verifiche effettuate, oltre alla regolarità operativa, sono state riscontrate l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di linea e di procedura, che sono i controlli tipici di primo livello, oltre che quelli di secondo livello, affidati alle altre funzioni di controllo, cioè la Compliance, il Risk Management e l'Antiriciclaggio.

I controlli in loco sulla rete distributiva effettuati in corso d'anno hanno interessato 25 filiali. Sulla base degli esiti delle verifiche svolte, l'Internal Audit ha formulato di volta in volta specifiche proposte e raccomandazioni atte a superare le carenze rilevate, nell'ottica di rafforzare i presidi nei diversi comparti gestionali.

Per tutto il 2013 sono poi proseguiti i controlli a distanza opportunamente strutturati per individuare e approfondire l'operatività di specifici ambiti gestionali esposti ad elevati profili di rischio, effettivo e potenziale. Le relative attività si sono avvalse del sussidio di un apposito applicativo informatico fornito da Cedacri che garantisce elevata flessibilità nello svolgimento di tali controlli e consente di ottenere segnalazioni tempestive sulle operazioni effettuate che superano le soglie di attenzione prefissate: la versatilità dello strumento agevola infine l'individuazione dei necessari interventi correttivi e la tempestiva adozione degli opportuni provvedimenti.

Gli esiti delle verifiche delle funzioni di controllo - che rispondono direttamente agli Organi aziendali - sono stati approfonditi con gli apparati interni interessati e successivamente sottoposti alla Direzione Generale e al Collegio Sindacale e hanno formato oggetto di organica reportistica al Consiglio di Amministrazione nell'ambito, come previsto dalla vigente normativa, dei flussi informativi.

Si segnala infine che le funzioni di controllo interno hanno preso attivamente parte ad un gruppo di lavoro appositamente costituito per dar corso al processo di autovalutazione circa l'adeguatezza della situazione aziendale rispetto alle disposizioni introdotte dalla Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 avente ad oggetto le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di sistema dei controlli interni, sistemi infor-

mativi e continuità operativa. L'esito delle complesse attività preparatorie e ricognitive è confluito in una estesa e organica relazione, sottoposta al vaglio degli organi sociali, ed inviata alla Banca d'Italia.

Il sistema di gestione dei rischi

Il sistema di gestione dei rischi adottato dalla Banca rispecchia l'articolazione richiesta dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

L'adeguatezza del processo di gestione dei rischi è stata oggetto nel corso dell'esercizio di un'approfondita analisi interna, in occasione del processo di autovalutazione effettuato dalla Banca in merito alla conformità della propria situazione aziendale, rispetto alle disposizioni introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare 263/06.

Le disposizioni contenute nel citato provvedimento richiedono l'adozione di metodologie specifiche di monitoraggio e controllo dei rischi e lo sviluppo di strumenti e processi di rilevazione e valutazione dell'esposizione attuale e prospettica alle diverse tipologie di rischio, effettive e potenziali, alle quali la Banca è esposta nell'esercizio della propria attività.

Il 15° aggiornamento emanato a luglio del 2013 ha rivisto in modo organico il quadro normativo relativo al sistema dei controlli, internalizzando e promuovendo best practices, con la finalità di indurre le banche ad un ulteriore rafforzamento delle proprie capacità di gestione dei rischi aziendali; ed ha sancito come il sistema dei controlli interni debba verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, assicurando il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF).

Il Documento che descrive il Risk Appetite Framework interno è in fase di elaborazione da parte del Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo, con l'ausilio di uno specifico gruppo di lavoro e dei comitati tecnici costituiti in seno alla Banca (Comitato Finanziario, Comitato Rischi, Comitato di Direzione), e verrà prossimamente sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione.

La regolamentazione si fonda su tre Pilastri. Il primo prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi); per quantificare tali rischi sono richieste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, da adottarsi da parte delle banche secondo il principio di proporzionalità in funzione delle dimensioni aziendali. Nell'ambito del rischio operativo il recente aggiornamento normativo ha posto particolare enfasi sul rischio informatico, attribuendo al sistema dei controlli interni il compito di accertare l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di idonee strategie e di un articolato processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), da formalizzare nel "Resoconto ICAAP" da inviare periodicamente alla Banca d'Italia. In tale ambito deve essere effettuata un'accurata identificazione dei rischi ai quali la Banca è esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando, oltre ai rischi di primo pilastro, anche altre tipologie di rischio di crescente importanza nell'attuale contesto di mercato. Tra questi le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale" ricomprendono il rischio di tasso, di concentrazione, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva, il rischio residuo, il rischio strategico, il rischio reputazionale. L'individuazione di tutti i rischi assunti o assumibili impone inoltre di valutare il posizionamento della Banca rispetto anche ad altre tipologie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni quali ad esempio il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio di modello, il rischio macroeconomico. Il terzo pilastro introduce infine obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle modalità

organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

La Banca ha adottato e sviluppato nel corso degli anni un complesso di strutture organizzative, processi e politiche di rilevazione, monitoraggio e gestione dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, stabilite nelle rispettive linee generali dal Consiglio di Amministrazione. Lo svolgimento dei controlli di secondo livello in materia di attuazione del governo dei rischi è affidato al Servizio Risk Management, Pianificazione e Controllo, mentre il Servizio Compliance è incaricato di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme.

Si illustrano di seguito le modalità di misurazione, gestione e mitigazione dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio che, sulla base del processo di autovalutazione interno, sono stati identificati come rilevanti alla luce dell'operatività e del contenuto grado di complessità della Banca. Nella sezione E della Nota Integrativa "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" sono fornite ulteriori informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, mentre nella sezione F "Informazioni sul patrimonio" sono riportate appunto informazioni relative al patrimonio di Vigilanza.

Rischio di credito

L'analisi della rischiosità connessa all'erogazione del credito - che costituisce la principale attività esercitata - assume particolare rilevanza ed è finalizzata a valutare la capacità della Banca di selezionare adeguatamente la clientela e le iniziative economiche meritevoli di affidamento, nonché l'efficacia del processo di erogazione, gestione, monitoraggio e controllo andamentale dei crediti erogati. In termini quantitativi il rischio di credito costituisce il rischio più rilevante, alla luce dell'elevata incidenza dei crediti verso clientela rispetto al totale dell'attivo patrimoniale.

La Banca misura il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito utilizzando la metodologia standardizzata, che prevede l'applicazione di differenti coefficienti di ponderazione dei crediti in portafoglio a seconda del segmento di appartenenza della controparte affidata, del merito creditizio e della tipologia delle garanzie eventualmente acquisite. Per l'analisi e il monitoraggio puntuale e costante del rischio di credito la Banca si avvale anche di un sistema gestionale, denominato "Credit Rating System - CRS", che classifica la clientela in base al merito creditizio, attraverso un sistema di scoring interno. Il sistema è costituito da un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un'analisi fondamentale ed andamentale dei principali indicatori economico-finanziari della controparte, consente di valutare i principali dati del rapporto. Il sistema Credit Rating System costituisce inoltre la base di riferimento per il calcolo della perdita attesa utilizzato per la quantificazione delle rettifiche (svalutazione forfettaria) dei crediti in bonis, unitamente alle stime di probabilità di default (PD - Probability of Default) e di perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default).

Nel corso del 2013 la Banca ha avviato il processo per l'adozione dei modelli di rating di seconda generazione sviluppati dall'outsourcer Cedacri. L'analisi di Backtesting condotta in merito alle probabilità di default attribuite dai nuovi modelli alle esposizioni creditizie ha evidenziato come questi ultimi siano più performanti, rispetto ai precedenti, nell'individuazione dei segnali di deterioramento della qualità del credito.

La Banca inoltre utilizza la procedura "Collateral" fornita dall'outsourcer Cedacri al fine di verificare tutte le condizioni di ammissibilità generali e specifiche delle garanzie ipotecarie, così come definite dalla normativa di vigilanza prudenziale, per beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito e disporre di un sistema efficiente di gestione delle garanzie ipotecarie. Tale procedura rappresenta un valido presidio al rischio residuo, ovvero al rischio che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo inferiore a quello previsto.

La Banca ha variato in corso d'anno il processo relativo al monitoraggio dei crediti problematici, la cui attività è attualmente demandata al Servizio "Monitoraggio Andamentale", appositamente costituito e regolamentato in corso d'anno. In particolare, tale Servizio, oltre ad occuparsi del monitoraggio andamentale dei rapporti, gestisce le posizioni in bonis e le posizioni in inadempimento persistente (scadute), mentre le posizioni ad incaglio, compresi gli incagli

oggettivi, e le ristrutturare sono gestite dal Servizio Precontenzioso.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio crediti la Banca ha adottato, nel corso dell'anno, il nuovo applicativo fornito da Cedacri: "Quality Credit Management", sostituendo i precedenti strumenti ICC (Iter Controllo Crediti) e Gestione incagli. La nuova procedura ha l'obiettivo di individuare le controparti da sottoporre a monitoraggio e di gestire le posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate, con lo scopo finale di contenerne il rischio di credito.

La nuova piattaforma informatica consente di suddividere la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca; per ogni "cluster" di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori coinvolti e azioni da intraprendere.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore ed il rischio di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale) rappresentano specifiche declinazioni del rischio di credito.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore viene monitorato esaminando con modalità specifiche le esposizioni di importo rilevante verso controparti singole e tra loro connesse giuridicamente e/o economicamente, mentre la misurazione del rischio avviene utilizzando sull'intero portafoglio crediti un modello basato sull'indice di Herfindahl, in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Le verifiche sono condotte tempestivamente, al fine di mantenere il grado di concentrazione entro soglie coerenti con la politica di allocazione diversificata del portafoglio crediti definita dal Consiglio di Amministrazione. Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca utilizza, all'interno del processo ICAAP, il modello di valutazione proposto dal gruppo di lavoro appositamente costituito in seno all'ABI.

La Banca si avvale inoltre della procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management), messa a disposizione dall'outsourcer Cedacri, con l'obiettivo di fornire un supporto al calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e alla predisposizione di report per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Annualmente il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi sia in fase di prima delibera sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione la situazione economico/patrimoniale della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico prevalente il frazionamento del rischio di credito.

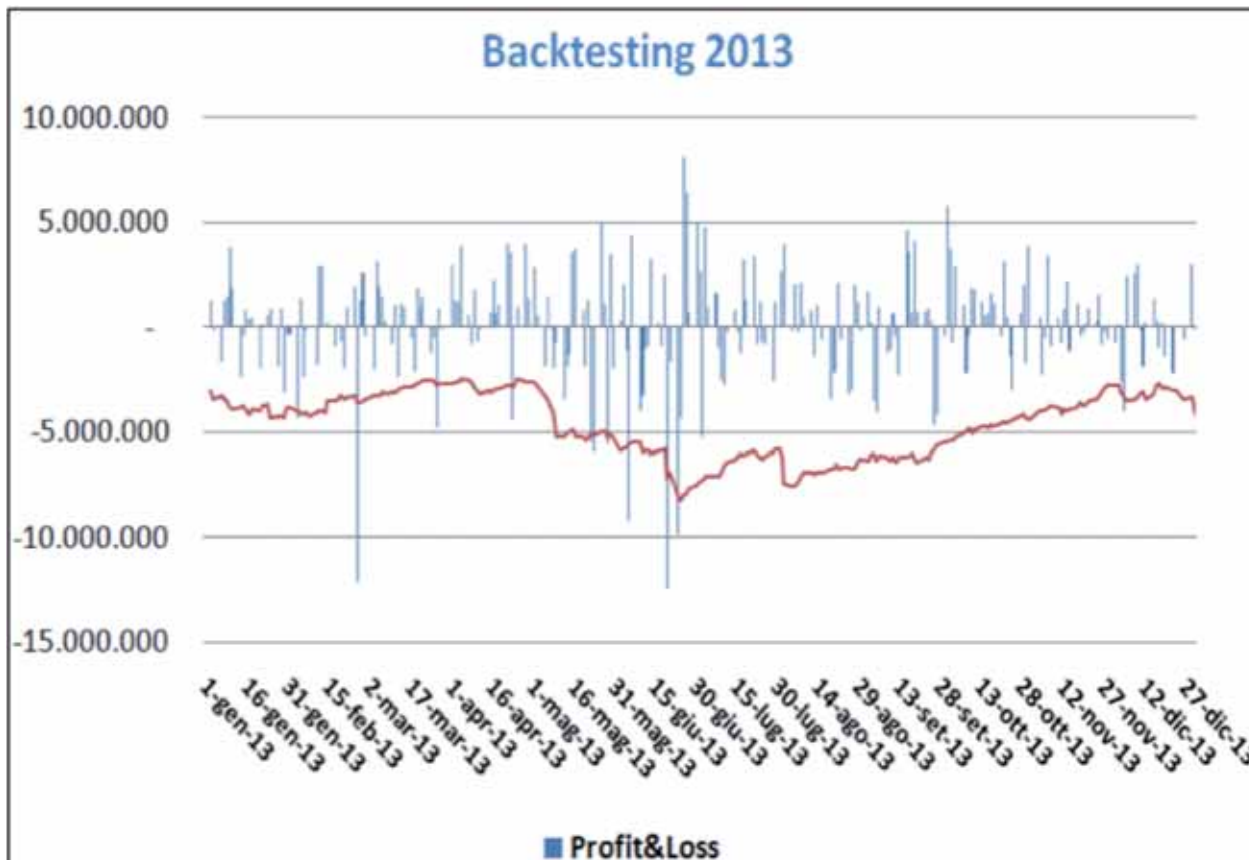
Rischio di mercato

La Banca ha sviluppato metodologie di rilevazione dei rischi di mercato che comprendono il rischio di prezzo, di tasso di interesse e di cambio coerenti con le strategie adottate e con le caratteristiche delle attività finanziarie detenute. Sono state confermate nel 2013 le preesistenti strategie di prudente gestione del portafoglio finanziario, orientate principalmente al mercato obbligazionario dei titoli di Stato e, solo in misura marginale, a quello azionario; si è provveduto inoltre al costante pareggiamento delle posizioni in valuta.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (Value at Risk - VaR), in grado di esprimere sinteticamente ed in termini monetari la massima perdita possibile di un portafoglio statico, in relazione ad un orizzonte temporale e ad un livello di confidenza scelti in ottica prudenziale.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo ha utilizzato in parallelo sia l'applicativo ALMpro, sia l'applicativo ERMAS, entrambi forniti da Prometeia. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite ad entrambi gli applicativi dal prodotto Risk Size. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni.

L'andamento dell'esposizione della Banca al rischio di mercato nel corso dell'esercizio, relativamente al portafoglio titoli di proprietà, misurato secondo la metodologia del V.a.R. sopra descritta, si presenta come segue:



L'andamento del V.a.R., dal momento che il portafoglio titoli è quasi interamente composto da titoli di stato italiani, si è allineato alle oscillazioni registrate sui relativi mercati. In particolare ha registrato i valori massimi a fine giugno quando, a seguito delle comunicazioni della Federal Reserve (FED) in merito alla possibile progressiva riduzione degli interventi a sostegno dei Treasury americani, il mercato ha evidenziato una generalizzata riduzione dei corsi dei titoli obbligazionari. La successiva stabilizzazione dei mercati ed il mantenimento di una politica espansiva da parte di tutte le Banche Centrali hanno consentito una progressiva riduzione degli spread dei titoli governativi, determinando la riduzione del V.a.R. del portafoglio titoli della Banca. Il V.a.R. complessivo in valore assoluto si è allineato ai valori di inizio anno, a fronte di un portafoglio titoli che invece si è incrementato di circa € 140 milioni, a seguito anche dell'ottima situazione di liquidità registrata dall'Istituto. La duration media delle obbligazioni si è sempre mantenuta al di sotto del limite massimo stabilito dal Consiglio di Amministrazione (5 anni). Dall'analisi di "back testing" condotta nel 2013 sono stati rilevati 11 casi di superamento del V.a.R. calcolato, 10 dei quali concentrati nel primo semestre dell'anno, ad ulteriore dimostrazione della progressiva normalizzazione dei mercati finanziari.

Rischio operativo

Il rischio operativo è costituito dalla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La Banca provvede alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo B.I.A. - Basic Indicator Approach, ossia metodo dell'indicatore di base, secondo il quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media del margine di intermediazione realizzato negli ultimi tre esercizi.

Il presidio del rischio operativo, in ogni caso, è oggetto di costante attenzione sia nelle diverse fasi dei processi e delle procedure operative sia nell'ambito delle periodiche verifiche di adeguatezza del sistema adottato, svolte con il contributo delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale - assieme alla competente funzione di Risk Management - delle funzioni di Internal Audit e Compliance e dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Al fine di contenere le conseguenze negative, in termini economici e reputazionali, derivanti dall'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, la Banca ha inoltre adottato il Piano di continuità operativa, volto a cautelare l'Istituto a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività e ha effettuato altresì la mappatura dei principali processi operativi. L'implementazione della nuova procedura di sportello, infine, ha consentito una più efficace automazione dei censimenti antiriciclaggio, garantendo un miglior presidio nella prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi la Banca ha adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo di tale rischio. Al riguardo è stato predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi ad eventi e perdite operative, che permette la creazione di un database per la rilevazione delle perdite operative presso ogni unità organizzativa centrale e di rete. A supporto di tale sistema è stata adottata la procedura LDC (Loss Data Collection) di Cedacri, che consente di raccogliere i dati relativi alle perdite operative e di classificarli secondo le logiche di Basilea 2.

La raccolta degli eventi che hanno comportato perdite operative consente alla Banca di individuare tempestivamente il reiterarsi di eventi o comportamenti negativi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse è generato dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario, che è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel por-

tafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione e Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione del rischio di tasso sono state implementate nel corso dell'esercizio, includendo nelle rilevazioni anche la stima dell'effetto legato alla componente "core" delle poste a vista.

La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca per monitorare il valore attuale del patrimonio viene effettuata attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis", che permettono di verificare la sensitività del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

Viene inoltre effettuato il calcolo dell'esposizione al rischio tasso in base all'algoritmo standard previsto dalla richiamata circolare 263/2006, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (+/- 200 punti base) ed il patrimonio di vigilanza. La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio entro la soglia massima fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso che rappresenta il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo) delle variazioni dei tassi di mercato negli ultimi 6 anni.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita e il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione

di una “maturity ladder” (scala temporale delle scadenze) e sull’allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del gap cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze, mentre per gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività e attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore delle Counterbalancing capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca ha inoltre predisposto un “Contingency Funding Plan”, quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di funding di tipo straordinario in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina in esame.

Nel corso del 2013 la Banca ha avviato la misurazione, tramite l’applicativo JCompass rilasciato dall’outsourcer Cedacri degli indicatori di liquidità “Liquidity Coverage Ratio” (in breve LCR) e “Net Stable Funding Ratio” (NSFR) previsti dal Framework di Basilea III. Il calcolo degli indicatori verrà ulteriormente implementato sulla base di quanto previsto dalla specifica normativa contenuta nel Regolamento UE N. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR).

Rischio di Leva Finanziaria eccessiva

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria.

Tra le competenze e responsabilità del Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo rientra il monitoraggio trimestrale del rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso il calcolo dell’indicatore di leva finanziaria stimato sulla base delle indicazioni del Framework di Basilea III.

Tale misurazione è finalizzata a catturare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei ratios di Vigilanza (Tier 1 e Tier Total).

Rischio strategico

Il rischio strategico è costituito dal rischio, sia attuale sia prospettico, di incorrere in una flessione degli utili o del capitale della Banca derivante da variazioni del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall’attuazione inadeguata di decisioni, nonché dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca ha adottato una politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale analitico, prudente e condiviso, sull’osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull’attivazione graduale di nuovi servizi e/o prodotti, su un processo di pianificazione strategica e operativa formalizzato e su una costante attività di rilevazione e monitoraggio dell’andamento aziendale e dei relativi scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è costituito dal rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di reputazione è innescato da fattori originari ascrivibili, per la maggior parte, al rischio operativo; le perdite associate al rischio di reputazione possono essere più elevate rispetto a quelle imputabili all’evento di rischio originario.

La Banca, mediante interviste ai responsabili delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi e dei processi, effettua una valutazione autodiagnostica dell'esposizione prospettica al rischio reputazionale, con l'intento di monitorare le aree di operatività maggiormente esposte a tale rischio e di sensibilizzare i principali attori coinvolti.

L'attività commerciale

Non è superfluo: è un necessario approfondimento ripetere che l'attività commerciale è il cuore dell'attività bancaria; dentro questa funzione si svolge la gestione caratteristica, quella della raccolta e degli impieghi, ma anche tutta l'area dei servizi, enormemente ampliata a seguito della prassi sempre più diffusa di distribuire attraverso la propria rete prodotti di terzi - tra i quali un rilievo particolare assumono i prodotti assicurativi e quelli legati ai servizi di investimento - e dello sviluppo della tecnologia applicata al sistema dei pagamenti e alla velocità e sicurezza delle transazioni.

Nella storia della Valsabbina l'enfasi data allo sviluppo delle attività commerciali è quasi un portato automatico della specificità del territorio di elezione, caratterizzato dalla presenza di un settore produttivo che ha creato generazioni di imprenditori, vivacità dell'interscambio, intraprendenza nello sviluppo della ricerca e dell'innovazione; e conseguentemente cultura economica, occupazione e ricchezza. In tale favorevole contesto la Banca è stata essa stessa impresa di pari vivacità, esercitata ad una dialettica virtuosa che ha prodotto un positivo rapporto banca - cliente, quasi esclusivo, perché favorito dalla diffusione dei propri sportelli, dalla conoscenza dei luoghi, dalla fiducia nei progetti e nelle persone che in larga misura sono anche soci.

La responsabilità di conservare questo tratto commerciale e imprenditoriale - che pure ha riflessi sul piano delle relazioni sociali - ha spinto la Banca ad aggiornare e affinare le proprie politiche per essere sempre di più, tra i tanti competitori, la vera "Banca di casa".

A segnale di tale consapevolezza, tra gli interventi di razionalizzazione degli assetti organizzativi attuati nel 2013, va ricordata la creazione all'interno della nuova Direzione Mercato di una funzione specialistica denominata "pianificazione strategica, marketing e prodotti" finalizzata a coordinare in forma organica e unitaria le politiche di sviluppo degli aggregati patrimoniali e la vendita dei servizi attraverso supporti metodologici, informatici e formativi alla rete di vendita.

Nel contempo è stata rivista l'articolazione delle Aree Commerciali, riducendo il loro numero da otto a sei ed è stato potenziato e qualificato il ruolo di coordinamento commerciale del Capo Area, che sarà affiancato da un attrezzato nucleo operativo, a supporto delle attività e degli adempimenti di tipo amministrativo, così da consentire una maggiore concentrazione sulle peculiari funzioni produttive connesse al ruolo.

Insieme al ridisegno di un nuovo sistema di monitoraggio e di reportistica, le citate misure hanno reso ancor più fluido il processo decisionale e consentito di vigilare incisivamente sui profili andamentali dell'attività della rete, potendo intervenire più efficacemente nelle azioni correttive.

Il catalogo prodotti è stato così implementato anche nel corso del 2013, mettendo a disposizione della clientela strumenti competitivi sul lato della raccolta, degli impieghi e su quello, in costante crescita, dei servizi - propri e di terzi - con l'obiettivo di incrementare le quote di mercato, in particolare nelle zone di più recente insediamento, soprattutto in provincia di Verona, sulle filiali rivenienti dall'acquisizione dell'ex Credito Veronese. Anche in tale nuovo contesto la strategia aziendale ha teso a consolidare l'identità istituzionale di Banca popolare e cooperativa e ha puntato sulla completezza dell'offerta e sulla velocità nel rispondere alle esigenze della clientela.

Per quanto riguarda i prodotti, è proseguito alacremente il "Programma Socio & Cliente" attraverso il quale i nostri soci usufruiscono di condizioni contrattuali particolarmente vantaggiose.

Le facilitazioni riservate ai Soci prevedono, infatti, oltre ad un' interessante remunerazione sui depositi in conto corrente, un canone fisso mensile per la fruizione di una serie di servizi - bancomat internazionale, carte di credito, dossier titoli, polizze infortuni e internet banking - ma anche un regime agevolato per altri finanziamenti e prodotti bancari, sia tradizionali sia innovativi.

Il consenso creatosi attorno all'iniziativa è confermato dall'estesa platea di coloro che usufruiscono del pacchetto "Socio & Cliente": oltre 21.000 titolari di conto, il 30% di tutti i nostri correntisti. Anche in questo caso la responsabilità di mantenere elevati ed attrattivi i contenuti della proposta ci ha indotto ad ampliarne il perimetro di fruizione attraverso due nuove formule "Socio & Cliente Plus" e "Socio Azienda" che verranno lanciate nella prima parte di quest'anno.

È proseguita, con il supporto di iniziative mirate e a condizioni vantaggiose, l'offerta delle convenzioni di conto corrente che prevedono la fruizione di servizi extra - bancari, come il Conto Rosa o il Conto Evergreen, piuttosto che quelle tradizionali come il Conto Light e il Conto Nuovo.

È stata inoltre conclusa l'accurata fase di progettazione del nuovo "Conto Giovani", destinato agli under 30, che ha debuttato all'inizio del 2014 tra i nuovi prodotti del listino e che prevede, assieme ad un concorso a premi riservato a tutti i nuovi aderenti, vantaggi e sconti per coloro che ne diverranno titolari.

Con il precipuo scopo di promuovere l'acquisizione di nuova clientela, la Banca ha poi organizzato, con la collaborazione di una società specializzata, un'inedita iniziativa attraverso il concorso denominato "Vieni, Vedi e Vinci". Vi partecipano tutte le persone che, nel periodo di durata dello stesso - dal 16 dicembre 2013 al 16 giugno 2014 - aprono uno o più rapporti di conto corrente e tutti coloro che, già titolari di rapporti, presentano alla Banca nuovi clienti.

Il concorso ha due possibilità di vincita: la prima, che ha natura di "vincita istantanea", permette tramite un "gratta e vinci" di concorrere ai premi direttamente in filiale. La seconda prevede l'estrazione finale tra tutti i partecipanti di 50 premi TOP Star consistenti in utili oggetti di valore che vanno dalla macchina fotografica sino al televisore LCD. Per avere diritto ai premi TOP star, il Cliente vincitore dovrà essere titolare, all'atto dell'estrazione, di un conto corrente attivo.

A confermare la qualità dei servizi offerti e delle iniziative promozionali a sostegno, i conti correnti registrano un incremento di oltre 2.000 unità, passando da 66.465 a 68.483, con una crescita su base annua del 3% .

Pur in un anno di contrazione del volume complessivo degli impieghi per effetto della minor domanda di credito da parte delle imprese, la Banca non ha fatto mancare la propria vicinanza al territorio, assecondando, sia pur con criteri selettivi anche riguardo alle forme tecniche, le richieste da parte della clientela meritevole di un sostegno.

Le nuove erogazioni a medio termine a fine 2013 ammontavano a circa 380 milioni di euro, dei quali 80 hanno riguardato oltre 600 finanziamenti alle PMI, garantite al 70% dal fondo di garanzia del Medio Credito Centrale; le "microimprese", cioè le aziende con fatturato sino a due milioni di euro e con un numero di addetti non superiore a nove, sono state come sempre oggetto di particolare attenzione.

Sempre nel 2013 il nostro Istituto ha concesso la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui ipotecari e chirografari ad imprese e famiglie in temporanea difficoltà per complessive 400 posizioni ed un controvalore di € 100 milioni ed ha altresì consentito la rinegoziazione delle condizioni piuttosto che la rimodulazione dei piani di ammortamento. Nell'ambito dei finanziamenti a medio/lungo termine sono stati erogati alle famiglie 365 nuovi mutui per l'acquisto della prima casa per un importo di € 51 milioni.

Come noto, nel 2013 sono state varate le nuove agevolazioni fiscali, confermate dalla legge di stabilità anche per il 2014, per le ristrutturazioni edilizie e per gli interventi finalizzati al risparmio energetico. Per consentire a famiglie ed imprese la possibilità di accedere a dette agevolazioni, la Banca ha ideato e offerto alla clientela specifiche facilitazioni attraverso prodotti dedicati, quali il "Mutuo Incentivi Casa" e il "Prestito Incentivi Casa", che vanno ad affiancarsi all'offerta tradizionale di mutui e prestiti regolati tutti da condizioni invero competitive. Dei nuovi mutui entrati nel

listino dei prodotti della Banca hanno già beneficiato oltre 100 clienti, per un ammontare di circa € 18 milioni. Per quanto riguarda il comparto del leasing, ove l'operatività della Banca si sostanzia nella canalizzazione delle operazioni presso intermediari finanziari specializzati in tale forma di finanziamento, nel corso dell'anno sono stati perfezionati 134 contratti per un controvalore di € 12 milioni.

Altro capitolo di rilevante interesse per lo sviluppo delle politiche commerciali è quello dei prodotti finanziari destinati al pubblico dei risparmiatori. Tra tutti meritano segnalazione i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, che rappresentano una tradizionale e stabile fonte di raccolta diretta largamente apprezzata dalla clientela per la semplicità e la linearità della loro struttura tecnica e negoziale; a conferma del gradimento e, al tempo stesso, della fiducia accordata alla Banca, nei mesi di dicembre 2013 e gennaio 2014 sono state sottoscritte dalla clientela, in pochi giorni, nuove obbligazioni subordinate per € 60 milioni, emesse nell'ambito di un programma annuale che ne prevede l'emissione di ulteriori € 90 milioni.

Lo stock complessivo delle obbligazioni si è mantenuto sopra il miliardo e 200 milioni di euro, nonostante le importanti scadenze dell'anno per circa € 500 milioni, con nuovi collocamenti per circa € 450 milioni, quasi esclusivamente a tasso fisso e step up: un ottimo risultato, considerando le tensioni sui mercati finanziari e la preferenza degli investitori per la liquidità.

È proseguito il collocamento, per venire incontro alla volontà degli investitori di mantenersi su scadenze più brevi di quelle delle obbligazioni, dei time deposit, con vincolo temporale fino a 24 mesi. Lo stock a fine anno era di oltre € 360 milioni.

Nell'ambito del risparmio gestito è stata intensificata la collaborazione con intermediari qualificati del settore, finalizzata ad ampliare sempre più la gamma di prodotti da offrire alla clientela. La Banca ha in essere accordi con Arca sgr, Azimut sgr, Eurizon sgr, Templeton, Anima sgr, Aletti Gestielle, Amundi funds, Fortis&Parvest Sicav, Generali Sicav, Nordea funds, Raiffeisen funds, Pictet Sicav e DWS, che consentono la possibilità di offrire alla clientela una vasta scelta tra le numerose, diversificate linee di fondi comuni di investimento; lo stock a fine 2013 ha sfiorato € 170 milioni, segnando una crescita del comparto del 20% rispetto all'anno precedente.

Relativamente ai servizi di "Bancassicurazione" è proseguito per tutto l'anno il trend positivo della vendita delle polizze ramo vita e danni con la ormai pluriennale partnership con il Gruppo Zurich Italia.

Il rapporto di collaborazione, sperimentato in anni di intesa operativa, prevede la distribuzione di polizze standardizzate e non, oltre che esclusive coperture - polizze collettive - che garantiscono alla clientela le massime protezioni assicurative riducendo al minimo il costo.

A fine anno, lo stock di prodotti Zurich destinati al risparmio collocati presso i nostri clienti ha raggiunto i 168 milioni di euro, con una crescita del 32,4% rispetto all'anno precedente. Oltre al collocamento delle tradizionali gestioni separate (Zil Performance, Zil Flash, Zil Coupon Plus, ZilInvest, Somilia e Zil Capital - che per obblighi di legge sono investiti almeno all'80% in titoli di Stato), notevole successo ha avuto il prodotto Z-Platform: un prodotto a vita intera di tipo unit linked che consente al cliente sottoscrittore di scegliere tra i 60 migliori fondi comuni di investimento (OICR), selezionati dalla compagnia ed emessi dai principali player del mercato. Il contratto è basato su due fondamentali prestazioni: una assicurativa, in caso di decesso dell'assicurato e una finanziaria, legata all'andamento dei fondi comuni prescelti nel periodo di validità della polizza.

In corso d'anno la gamma dei prodotti distribuiti è stata nuovamente arricchita dall'offerta delle polizze Infortuni per Piani di Accumulo, sottoscritte nel solo mese di dicembre da oltre 300 controparti.

Accanto alle già note formule assicurative riguardanti i puri rischi vita e danni - quali TCM, incendio, tutela legale, infortuni e salute - la D&O si è rivelata efficace ed innovativa.

Ma l'ampia panoramica dei prodotti assicurativi offerti dall'istituto non si esaurisce qui. Nel 2013 sono state collocate 1.200 polizze "Credit Life", 360 polizze "TCM" (Temporanee Caso Morte - denominate Taboo) e 590 polizze incendio e scoppio (For Family o Metro x Metro). Positivo anche il collocamento di 1.250 contratti della polizza denominata "Protection-Fidi", legata agli affidamenti di conto corrente, tanto quanto la polizza "Vita Privata" (Responsabilità civile e tutela legale): i relativi nuovi contratti sono stati 815. Molto importante, anche per la crescente sensibilità e cultura sull'argomento, si è poi rivelato il collocamento del prodotto di natura previdenziale denominato "Vipensiono" con 280 nuove sottoscrizioni per uno stock complessivo di 4 milioni di euro.

Riguardo alla sfera dei prodotti danni offerti alle aziende nostre clienti merita segnalazione la crescita commissionale dell'istituto per la vendita delle polizze Tutela Aziende, 270 nuovi contratti, e D&O 70 contratti. Grazie alla riconosciuta esperienza di Zurich nell'area dei prodotti assicurativi, questi ultimi sono tra i migliori prodotti esistenti sul mercato per quanto riguarda la qualità delle garanzie prestate.

I positivi risultati conseguiti in questi ultimi anni nelle partnership di prodotto - nell'ambito assicurativo, in quello previdenziale, ma anche in quello dei servizi rivolti alla persona e al tempo libero - ci incoraggiano ad intensificare le attività interne di marketing per aggiornare ed ampliare l'offerta di prodotti che possano utilmente accompagnare la nostra clientela nelle ricorrenti e nelle nuove esigenze della vita lavorativa, professionale e familiare. Ulteriori sviluppi nei profili dell'offerta sono infatti previsti anche nel corso del 2014, nella consapevolezza che, come in ogni comparto economico, anche nell'industria bancaria è il mercato che seleziona i migliori.

A completare il resoconto sulle iniziative di carattere commerciale finalizzate ad arricchire il listino dell'offerta e a promuovere l'ingresso nella compagine di nuovi soci e nuovi clienti, resta l'importante e attualissimo capitolo dei servizi di banca virtuale.

È del tutto normale - scrivevamo lo scorso anno - che le politiche di diffusione dei servizi bancari sul web occupino uno spazio rilevante tra le strategie aziendali, dal punto di vista dell'impegno organizzativo richiesto, da quello del possibile contenimento dei costi di produzione e da quello dei ritorni in termini di qualità del servizio reso. A giudicare dalla crescita del numero dei clienti, privati e imprese, abilitati all'utilizzo delle opportunità della "Banca Virtuale" e dai volumi delle disposizioni impartite, il filone di internet si affianca alle tradizionali modalità di contatto della Banca come un potente strumento di comunicazione e di raccordo operativo.

A fine 2013 gli utilizzatori dei servizi di "Banca Virtuale" - "Valsabbina on-line" e "Valsabbina corporate" - erano complessivamente circa 24.000, contro i 23.122 di fine 2012, con un incremento del 3,6% anno su anno grazie anche all'impulso che la Banca ha voluto darne in termini divulgativi e promozionali.

Nel corso del 2013 gli oltre 20.000 privati fruitori del servizio Valsabbina Home Banking, hanno avuto la possibilità di migrare ad una nuova piattaforma con standard qualitativi e di sicurezza più elevati.

Vista la diffusione ormai universale di smartphone e tablet, nel corso del 2013 è stata sviluppata la "app" che permette di usufruire dei servizi di home banking anche tramite tali strumenti. Il rilascio è previsto nei primi mesi del 2014.

Un cenno, al termine di questa nostra rassegna, merita lo sviluppo assai sostenuto degli strumenti di pagamento rappresentati dalle carte di debito e di credito.

La seguente tabella dà conto della dinamica delle postazioni Bancomat e di quella dei POS, il numero delle operazioni effettuate e le consistenze movimentate:

	2009	2010	2011	2012	2013
Postazioni Bancomat ATM	60	60	60	68	66
Numero operazioni effettuate	759.948	786.021	807.558	862.254	875.207
Importi movimentati (in milioni di €)	116	125	133	148	153
Postazioni POS	1.187	1.343	1.484	1.937	1.799
Numero operazioni effettuate	898.231	1.133.437	1.321.361	1.645.407	1.867.782
Importi movimentati (in milioni di €)	74	89	108	133	140

Per quanto riguarda le postazioni POS nel 2013 è stato raggiunto uno stock pari a 1.799. La riduzione dello stock è ascrivibile alla ricontrattualizzazione del servizio, che ha comportato l'estinzione di oltre 300 rapporti da tempo inattivi. Nuovo impulso al comparto è atteso a seguito dell'iniziativa legata alla vendita del nuovo servizio di Pos Mobile, che verrà distribuito nel 2014 in collaborazione con Cartasi.

Ad integrazione dei numeri in tabella precisiamo che lo stock di carte di debito, credito e prepagate in circolazione a fine anno ha raggiunto le 70 mila unità, con un incremento del 2%, mentre le transazioni eseguite hanno sfiorato il controvalore complessivo di € 68 milioni.

Assieme a "Carta Libera", la tessera bancomat internazionale utilizzata da circa 40 mila correntisti, la Valsabbina distribuisce poi le carte di credito CartaSi, emesse dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, nonché la carta American Express.

Relativamente al comparto delle "carte prepagate" - servizio recente ma in rapida evoluzione per le caratteristiche di praticità e affidabilità - la Banca ha collocato circa 700 unità dello strumento "Carta Chiara", dotato di elevati standard qualitativi e di sicurezza.

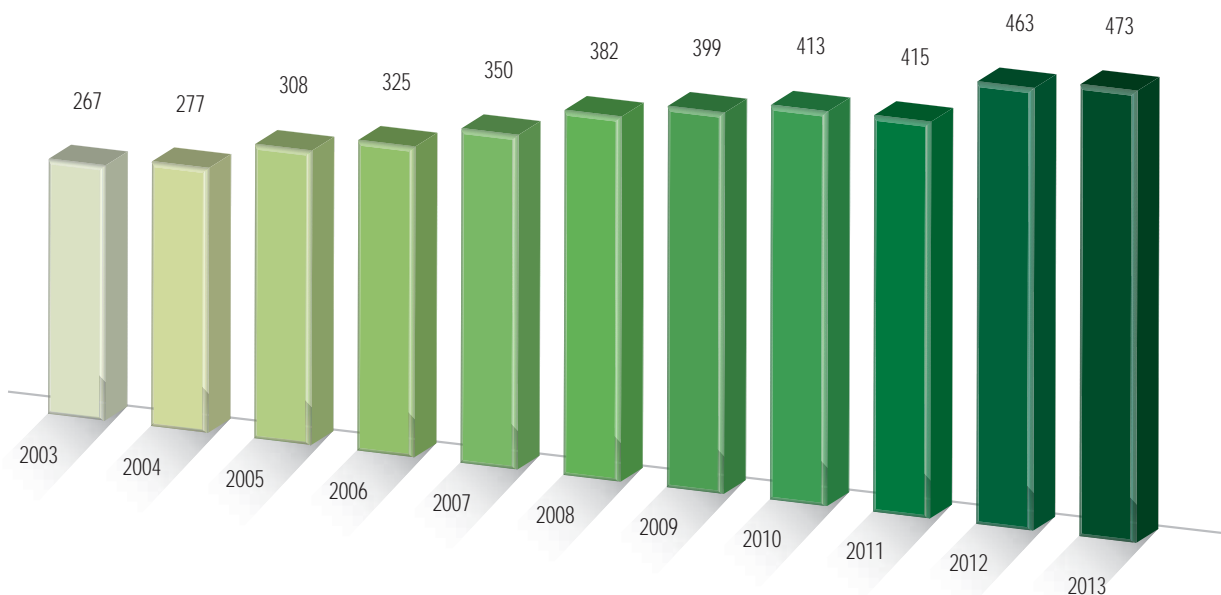
Nella seconda parte del 2013 è stato sviluppato il nuovo prodotto denominato Ci-Conto che consente di unire i vantaggi - reali anche dal punto di vista della mitezza delle condizioni - di target dei giovani.

Per il cliente automobilista, infine, è stato recentemente siglato l'accordo per la distribuzione diretta del prodotto Telepass Family per il pagamento del pedaggio ai caselli autostradali ed una serie di servizi di concreta utilità tra i quali l'assistenza stradale.

Queste ultime pagine hanno raccontato come l'impulso impresso alle attività commerciali, in coerenza con gli indirizzi programmatici definiti per l'anno 2013, abbia prodotto risultati importanti sul piano dei volumi, degli apporti commissionali e delle quote di mercato detenute dall'azienda; l'importanza si giudica, in primis, con misurazioni di tipo quantitativo, ma non è certamente estranea un'altra valutazione, quella della capacità dell'intera struttura di darsi traguardi, di regola ambiziosi, e di raggiungerli. Questa capacità è una componente di straordinario valore, perché trasmette sicurezze e consapevolezza nel disegnare gli scenari e nel farli vivere concretamente nella disciplina dell'impegno quotidiano. Se è vero che il futuro ha un cuore antico, appaiono allora certamente plausibili e realistiche le ipotesi di sviluppo che sostengono l'impianto del Piano strategico triennale su cui ci siamo diffusamente intrattenuti. Se ciò che abbiamo detto verrà realizzato - e questo vale da auspicio - la Banca Valsabbina avrà girato pagine molto significative della propria secolare storia di "Banca di casa".

Le risorse umane

Numero dipendenti



Come abbiamo già evidenziato anche in precedenti occasioni, il Personale costituisce la risorsa più importante su cui la Banca può contare: svolge infatti un ruolo fondamentale nel curare i quotidiani rapporti con la clientela ed i soci, nel gestire con sicurezza le complessità operative, nel tradurre le logiche della politica commerciale nel rispetto delle regole di trasparenza e correttezza, nel creare fiducia attorno all'azienda. Dall'impegno dei nostri collaboratori derivano i risultati aziendali e dalle loro peculiari capacità e competenze scaturisce l'espressione concreta dei valori che arricchiscono il profilo reputazionale della nostra Banca.

Da persone ben integrate nel territorio in cui operano, esprimono al meglio quei principi di laboriosità e di positività che lo identificano e contribuiscono in modo sostanziale alla conservazione della sua identità e al progressivo sviluppo della sua economia.

Il grafico sopra riportato conferma il graduale consolidamento delle risorse umane impegnate nell'azienda: al 31 dicembre 2013 il personale è aumentato di 10 unità rispetto all'esercizio precedente, per effetto di 19 nuove assunzioni e di 9 cessazioni. Tale incremento è da porre in relazione allo sviluppo dei volumi di attività nella rete, connotata da una sempre crescente complessità tecnica e operativa, ma soprattutto agli interventi di riordino e di potenziamento delle strutture centrali che hanno interessato, come già detto, le funzioni di controllo e i settori commerciale, crediti, pianificazione, marketing e legale: ambiti questi di rilevanza strategica, soprattutto in periodi di perdurante crisi economica.

Il costante e disciplinato sviluppo delle attività della nostra Banca trova conferma nelle posizioni di buon livello raggiunte nelle classifiche di produttività ed efficienza pubblicate negli studi di settore ed è certamente riconducibile al contributo offerto dal personale nel realizzare, ciascuno nell'ambito dei rispettivi ruoli e responsabilità, gli obiettivi pianificati di crescita.

A tale proposito vale la pena di ricordare che tra le azioni prioritarie da attuare nel prossimo triennio per conseguire

gli obiettivi di redditività, liquidità e patrimonializzazione previsti dal Piano strategico, la Banca individua - tra l'altro - lo sviluppo territoriale per linee interne e la crescita degli aggregati patrimoniali di raccolta e di impiego.

Gli obiettivi sono ambiziosi e hanno certamente riflessi e ricadute sulle politiche di gestione del Personale in tema di organizzazione del lavoro, di processi produttivi e, naturalmente, anche di costi. Ma sappiamo di avere con noi persone capaci, responsabili e fortemente motivate, dotate di professionalità e di uno stile che si conforma pienamente ai caratteri del territorio: e per queste ragioni ci sentiamo attrezzati nell'affrontare gli impegnativi programmi di lavoro, facilitati anche da un'appropriata configurazione dei profili gerarchici e funzionali della struttura.

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione del personale suddiviso per inquadramento.

Distribuzione del personale per inquadramento						
	31-12-2013	%	31-12-2012	%	31-12-2011	%
Dirigenti	9	1,9%	9	2,0%	9	2,2
Quadri direttivi 3° e 4° livello	100	21,1%	96	20,7%	82	19,8
Quadri direttivi 1° e 2° livello	69	14,6%	63	13,6%	52	12,5
Restante personale:	295	62,4%	295	63,7%	272	65,5
di cui: apprendistato professionalizzante	-	0,0%	1	0,2%	8	1,9
in somministrazione	5	1,1%	4	0,9%	3	0,7
TOTALE	473	100,0	463	100,0	415	100,0

Delle 473 persone in organico a fine anno, 145 svolgono la propria attività nelle strutture di sede centrale e 328 operano nella rete di vendita, composta da 61 filiali distribuite nelle Province di Brescia, Trento, Verona e Mantova. Il personale che opera sul mercato sfiora il 70% dell'intero organico.

Le politiche retributive, caratterizzate da sempre per sobrietà ed equilibrio a cominciare dal trattamento economico riservato alle figure apicali, hanno formato oggetto di una costante e responsabile attenzione con l'obiettivo di contenere i costi, ma nella salvaguardia del giusto riconoscimento, in termini di promozioni, liberalità o avanzamenti di grado, delle responsabilità e dell'impegno prestato dal personale.

Il costo medio per dipendente è stato di € 69 mila, mentre il corrispondente dato di sistema si è spinto al livello di € 75 mila.

Proseguendo nella disamina dei profili quali-quantitativi, va osservato che la componente femminile continua a rappresentare quasi un terzo dell'intero organico, essendo costituita da 151 collaboratrici, impegnate anche in ruoli di responsabilità sia nella rete sia nelle funzioni centrali: all'interno della componente femminile operano tutte le 12 figure che prestano servizio a tempo parziale.

Quanto agli aspetti anagrafici, a fine 2013 l'età media complessiva era pari a 40 anni (37,8 anni per la sola componente femminile) e l'anzianità di servizio a 11,2 anni (per entrambe le componenti): dati che caratterizzano una "squadra" mediamente giovane e pertanto capace di dispiegare freschezza di energie nella quotidiana attività lavorativa.

Distribuzione del personale per età, anzianità di servizio e sesso					
	2013	2012	2011	2010	2009
età media	40	39,1	38,3	37,7	37,2
anzianità di servizio	11,2	10,8	10,8	10,25	9,8
maschi	322	313	283	282	276
femmine	151	150	132	131	123
TOTALE	473	463	415	413	399

Il tasso di scolarizzazione in Banca Valsabbina si esprime ad elevati livelli: i dipendenti in possesso di laurea raggiungono infatti il 44,4%, mentre il dato medio di sistema si ferma al 35,9%, e quelli con diploma di scuola media superiore raggiungono il 53,7%. La componente femminile evidenzia a propria volta un livello di scolarizzazione comparativamente più alto, con una quota di laureate pari al 49% e di diplomate di scuola media superiore pari al 50,3%.

Ma il raggiungimento di un elevato livello qualitativo del personale presuppone, assieme alla presenza di solide basi umane e culturali, anche l'adozione di processi gestionali efficaci e in grado di assicurare una costante evoluzione degli apprendimenti. Una vera e propria scuola interna che trasmetta capacità, apertura al cambiamento, disponibilità al confronto e che educi allo spirito di servizio nei confronti della clientela. E tali valori vengono di regola trasferiti, anche attraverso l'esempio, dagli elementi maturi e competenti alle risorse di nuova assunzione, selezionate, secondo un consolidato e preciso orientamento aziendale, tra giovani che abbiano concluso brillantemente gli studi superiori o universitari ad indirizzo prevalentemente tecnico ed economico.

Alle politiche della formazione, in un contesto di cambiamenti che richiede peraltro sempre meno cassieri e sempre più professionisti qualificati, la Banca ha rinnovato anche nel 2013 lo slancio di un impegno rilevante e condiviso a tutti i livelli. Un impegno anche in termini economici, seppure temperato dal ricorso ai finanziamenti accordati, come per gli anni precedenti, dal Fondo Banche Assicurazioni a seguito dell'approvazione dei progetti di formazione presentati.

L'articolazione dei piani di formazione ha così coinvolto ben 434 persone, corrispondenti ad oltre il 91% dell'intera popolazione interna, con l'erogazione di 18.700 ore complessive, corrispondenti a una media di oltre 39 ore di formazione pro-capite. Nell'anno precedente i fruitori di almeno un corso di formazione erano stati l'84% del totale, mentre erano state 37 le ore medie di formazione pro-capite.

Per definire il piano degli interventi formativi da attuare, anche nel 2013 è stato fatto riferimento alle linee guida della strategia aziendale, orientata a valorizzare la qualità della relazione con il cliente quale strumento per realizzare sia gli obiettivi della gestione caratteristica, sia lo sviluppo dei servizi e dei prodotti proposti al mercato.

L'individuazione dei fabbisogni formativi ed addestrativi specifici delle diverse figure interne è avvenuta attraverso un costante ed accurato processo di valutazione delle competenze e delle potenzialità individuali, poste a confronto con i profili professionali richiesti.

E nella progettazione degli interventi formativi, curati sia da figure aziendali specialistiche, sia da qualificati docenti esterni, è stato fatto costante riferimento alle caratteristiche del nostro mercato di riferimento e alle esigenze ed alle aspettative - spesso in rapida evoluzione, soprattutto nell'attuale fase critica di mercato - della nostra clientela.

Le aree nelle quali si è particolarmente sviluppata l'azione formativa sono state, oltre a quelle relative alle tematiche

obbligatorie, quelle specialistiche riguardanti la funzione commerciale, le tecniche di vendita, le modalità di gestione e di controllo del credito, nonché le competenze proprie delle figure più elevate della rete. In particolare sono stati attivati “laboratori di formazione” nei quali gli addetti commerciali sono chiamati ad affinare le proprie capacità di gestire in modo professionale i rapporti con la clientela, nella consapevolezza che le azioni di vendita devono essere orientate prioritariamente a soddisfare i fabbisogni autentici della clientela stessa.

Nel corso dell’anno è stata avviata - con risultati davvero positivi - un’azione di tipo sperimentale per la Banca, finalizzata ad accrescere le competenze manageriali, organizzative e commerciali dei Responsabili di Filiale attraverso un processo di formazione e di consulenza “on the job” che ha riscosso pieno apprezzamento da parte delle figure coinvolte.

Grande impegno è stato dedicato anche alla formazione in area creditizia, indirizzata a figure di filiale e di sede con gli obiettivi di accrescere l’efficacia della gestione e del controllo del rischio, di migliorare il confronto dialettico tra le varie componenti interne coinvolte nel processo creditizio, nonché di sviluppare la conoscenza degli strumenti per gestire efficacemente anche i rapporti con la clientela in difficoltà. Inoltre la nostra società partecipata Consulting ha progettato e organizzato un “Mini Master” di particolare valenza formativa, destinato a fornire ai Capi Area - anche attraverso il dialogo ed il confronto con professionisti qualificati - strumenti e modelli per sviluppare le abilità manageriali proprie del ruolo rivestito.

Relativamente alla formazione obbligatoria le nuove regole in materia di antiriciclaggio sono state oggetto di mirati ed estesi approfondimenti, nella convinzione che la corretta applicazione degli adempimenti presupponga una profonda cultura aziendale di prevenzione e nella consapevolezza che le procedure informatiche siano solo di ausilio ma non possano sostituire - specificatamente in tale ambito - il fattore umano.

Anche la formazione a distanza ha continuato ad essere utilizzata negli ambiti nei quali l’attività didattica può utilmente esplicarsi anche attraverso modalità alternative a quelle tipiche dell’aula, come pure la formazione per così dire “relazionale”, fatta di riunioni ed incontri operativi periodici, di agende di lavoro dedicate alla filiale e alle aree, di momenti conviviali, come le Convention aziendali, nelle quali si trasmettono informazioni, si raccolgono elementi di riflessione, ci si educa reciprocamente al confronto.

Non meraviglia, dopo tutte le cose dette, che l’attenzione riservata dai vertici aziendali alla gestione e allo sviluppo delle risorse umane sia stata percepita a tutti i livelli, compreso quello delle relazioni sindacali, come una componente distintiva e organica della filosofia aziendale. L’amichevole vicinanza a ciascun collaboratore, l’apertura nei confronti delle esigenze e delle aspirazioni individuali, l’accoglimento - tutte le volte in cui sia possibile - di richieste motivate da ragioni personali e familiari sono principi praticati dall’azienda con assoluta spontaneità: fanno parte di una cultura storica, certamente favorita dalla contenuta dimensione della struttura degli organici, che riconosce l’importanza di un buon clima interno come fattore irrinunciabile per le motivazioni individuali e per le affermazioni dell’intero gruppo.

Un collaboratore soddisfatto, ascoltato e valorizzato lavora meglio e con più profitto, per sé, per il cliente e per l’azienda: è un’ovvietà solo apparente, poiché non è difficile osservare come, in realtà grandi e più verticalizzate, stili di gestione obbligatoriamente meno inclini al singolo possano far mancare quel senso di identificazione ed appartenenza che distingue le aziende anche secondo categorie emotive.

Fuori da ogni retorica possiamo concludere questo paragrafo affermando con orgoglio e con vivo senso di riconoscenza che il nostro Personale è davvero molto preparato e stimato: ce lo dicono i risultati, ce lo dice il calore delle relazioni interpersonali, ce lo dicono i clienti e ce lo dicono - o meglio ce lo fanno capire - persino i nostri competitori.

Le novità normative e regolamentari

Nel 2013 è proseguita l'emanazione da parte delle Autorità, a livello sia comunitario sia nazionale, di rilevanti interventi di aggiornamento e modifica del quadro normativo e regolamentare riguardante il sistema bancario e finanziario, che hanno comportato per la Banca lo sviluppo di importanti progetti organizzativi interni - il cui svolgimento si protrarrà anche nell'esercizio in corso - e l'adozione di adeguamenti strutturali e procedurali articolati e complessi. Nell'esercizio, in particolare, la Banca d'Italia ha adeguato il quadro normativo di vigilanza alla progressiva evoluzione dell'ordinamento comunitario in materia di vigilanza prudenziale delle banche introdotta con il Regolamento UE n.575/2013 e la Direttiva 2013/36/UE, meglio noti, rispettivamente come "CRR" e "CRD IV".

Il nuovo quadro normativo di riferimento dell'Unione Europea - la cui entrata in vigore è stata fissata al 1° gennaio 2014 - rende operative le nuove regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel dicembre 2010 e le successive modifiche ed integrazioni ("Basilea 3") con l'obiettivo di promuovere a livello comunitario un sistema bancario più solido e resistente agli shock finanziari. Le nuove regole saranno la cornice normativa entro la quale dovrà operare il nuovo meccanismo di vigilanza unico, che costituirà l'elemento principale dell'Unione bancaria europea. Le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in recepimento della CRR e della CRD IV hanno introdotto significative novità rispetto alla normativa previgente in materia di adeguatezza del capitale, sistema di gestione dei rischi, leverage ratio, gestione del rischio di liquidità e obblighi di informativa per tutte le banche.

All'inizio del 2013 si è conclusa inoltre la procedura di consultazione sulle nuove disposizioni di vigilanza in materia di autorizzazione all'attività bancaria; le nuove disposizioni definitive, emanate nell'aprile 2013, tengono ora conto dell'evoluzione del quadro regolamentare intervenuta recentemente (Basilea 3, organizzazione e controlli interni, procedimenti amministrativi, compliance).

I più recenti interventi regolamentari emanati dalla Banca d'Italia hanno interessato inoltre, in misura rilevante, la disciplina di vigilanza relativa alla corporate governance e al sistema dei controlli interni. Nel corso dell'anno in particolare, sono state emanate le nuove disposizioni di vigilanza relative al sistema dei controlli interni, al sistema informativo e alla continuità operativa delle banche e dei gruppi bancari, con obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali.

Le nuove disposizioni hanno disciplinato all'interno di un quadro organico i principi generali ai quali deve essere ispirato il sistema dei controlli interni ed hanno introdotto alcune specifiche novità in materia, con particolare riferimento all'obbligo da parte dell'organo con funzioni di supervisione strategica di definire il livello di rischio complessivo tollerato e alla previsione della necessità di un approccio maggiormente integrato alla gestione dei rischi aziendali, prevedendo il rafforzamento della struttura di risk management, tenuta a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggior rilievo con la politica aziendale di governo dei rischi. Tra le altre novità introdotte dalle nuove disposizioni figurano l'estensione dell'ambito di attività della compliance alla conformità alle norme fiscali, l'introduzione di una specifica disciplina in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali e il rafforzamento delle discipline relative alla funzionalità del sistema informativo e alla continuità operativa.

Anche in relazione alle prassi di remunerazione e incentivazione - disciplinate in ambito europeo dalla normativa emanata dall'EBA - la Banca d'Italia, dopo aver avviato a fine 2012 la prima rilevazione sui compensi, ha ribadito nel marzo 2013, con una nuova comunicazione al sistema bancario, le indicazioni in materia di remunerazioni già formulate lo scorso anno e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di adottare condotte particolarmente prudenti.

Sempre in materia di governance la Banca d'Italia, da ultimo, ha posto in consultazione nel dicembre 2013 un documento inerente l'aggiornamento delle disposizioni in materia di governo societario; alla data di redazione della presente relazione la fase di consultazione non si è ancora conclusa.

Passando in rassegna gli altri interventi normativi della Banca d'Italia, si sottolinea che con il provvedimento del 28

marzo 2013 l'Autorità di vigilanza ha dato attuazione alla direttiva UE 14 novembre 2011, n. 90, che ha modificato le ipotesi per il calcolo del TAEG per tener conto di alcuni problemi emersi in fase di prima applicazione.

A marzo del 2013 sono stati pubblicati gli schemi per la segnalazione da parte delle banche e dei gruppi bancari delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; tali modelli incorporano anche alcuni orientamenti interpretativi sull'applicazione della nuova disciplina.

Il 1° gennaio 2014 infine sono entrate in vigore le nuove istruzioni in tema di adeguata verifica della clientela, che rappresentano l'ultimo tassello della normativa secondaria in materia di antiriciclaggio, modificando le modalità operative inerenti l'identificazione e la verifica dei dati del titolare effettivo, cioè della persona fisica alla quale è riconducibile in ultima istanza l'operatività del cliente.

Il provvedimento ha comportato un impegnativo programma di lavoro per le diverse funzioni coinvolte nei processi di adeguamento. In tale contesto:

- è stata approvata la Policy Antiriciclaggio che raccoglie i principi guida dell'azione di tutto il personale della Banca impegnato nella prevenzione dal rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale;

- si è provveduto ad integrare la normativa interna (Manuale Antiriciclaggio) per il recepimento del nuovo provvedimento di vigilanza e delle altre istruzioni operative in tema di prevenzione dal rischio di riciclaggio contenute negli schemi rappresentativi di comportamenti anomali dell'UIF;

- sono stati aggiornati i questionari per la profilazione del rischio di riciclaggio della clientela, tenuto conto delle classi di rischio indicate nella Policy, e sono state coerentemente rafforzate le attività di monitoraggio periodico;

- è stato adottato il Manuale di Regolamentazione interna del Servizio Antiriciclaggio, contenente responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi e programmazione dell'attività di controllo.

Le attività di controllo operative condotte dall'Audit, nell'esercizio appena conclusosi, hanno confermato che l'attività di adeguata verifica della nuova clientela viene svolta puntualmente, conformemente alle previsioni di legge ed alla normativa interna, e altresì che l'attività segnaletica ricorrente, o specifica in funzione delle anomalie rilevate, viene svolta con regolarità, tempestività e crescente efficacia.

La cura e il rigore con cui sono state seguite le attività di implementazione della normativa nascono dalla consapevolezza che l'azione di prevenzione dal rischio di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio sia una sfida continua. L'azione di prevenzione dal rischio resta quindi una priorità elevata anche nel 2014, nella convinzione che la stessa costituisca e si consolidi attraverso una pratica operativa costante, da porre in essere efficacemente secondo un approccio basato sul rischio.

Anche sotto il profilo fiscale sono entrate in vigore nel corso del 2013 alcune nuove normative che hanno introdotto elementi di novità rispetto al passato:

- la legge n.228/2012 (c.d. legge di stabilità 2013) ha introdotto a partire dal 2013 la tassa sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax) che ha ad oggetto l'acquisto di azioni emesse da società residenti in Italia, la negoziazione di strumenti finanziari derivati aventi a riferimento titoli azionari o partecipativi e la negoziazione c.d. ad "alta frequenza" avente ad oggetto azioni, strumenti partecipativi o derivati aventi a riferimento titoli azionari o partecipativi. La tassa è modulata in misura proporzionale ovvero per scaglioni ed è dovuta dall'acquirente, da entrambe le parti o dall'intermediario finanziario a seconda dell'oggetto della transazione. Sono previste ampie situazioni di esenzione o di esclusione del tributo, peraltro legate all'oggetto della singola transazione. La decorrenza della nuova tassa, fissata al 1° marzo 2013, è stata differita al 1° settembre 2013 per i prodotti derivati, con rinvio del primo versamento al 16 ottobre 2013. Solo in data 18 luglio 2013 è stato emanato l'ultimo degli attesi provvedimenti attuativi.

- a decorrere dal 2013 è stata nuovamente modificata la misura dell'imposta di bollo sulle comunicazioni inviate alla

clientela relative ai prodotti finanziari, la cui aliquota è passata allo 0,15% dallo 0,1% del 2012, con una misura massima di € 4.500 se il soggetto è diverso dalle persone fisiche, ed è venuto meno l'importo massimo di € 1.200 fissato per il 2012 con riguardo alle sole persone fisiche.

- Il D.L. n. 133/2013 introduce per il solo periodo d'imposta 2013 una addizionale IRES dell'8,5%; il che porta sostanzialmente l'aliquota IRES per il 2013 al 36%. Resta esclusa dall'addizionale la parte delle svalutazioni e perdite su crediti che eccede il limite fissato dall'art. 106, comma 3 del TUIR, la cui deduzione è rinviata ai quattro esercizi successivi.

- La legge 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità per il 2014") ha modificato, dal periodo d'imposta 2013, il regime di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti verso clientela. Sia ai fini IRES che dell'IRAP esse diventano deducibili in quote costanti, in cinque anni, a partire dall'anno in cui detti oneri sono contabilizzati e nei quattro successivi. Fanno eccezione le perdite sui predetti crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso che, ai fini IRES, diventano integralmente deducibili nell'anno di contabilizzazione al pari di quanto già avviene per l'IRAP.

In base alle nuove disposizioni, le perdite su crediti verso clientela non sono più soggette alla controversa applicazione dell'art. 101 comma 5 del TUIR laddove la deducibilità è subordinata alla presenza di elementi certi e precisi, di procedure fallimentari, ecc.

Resta invariato il regime vigente di deduzione in diciotto esercizi per le svalutazioni effettuate fino all'esercizio 2012. Tali novità consentono una maggior certezza fiscale sull'operato delle banche e riducono sensibilmente i tempi di recupero finanziario delle connesse imposte anticipate. Viene altresì rimossa anche la ingiustificabile indeducibilità di tali oneri ai fini IRAP.

- In analogia all'IRES viene riconosciuta la trasformabilità in credito d'imposta delle imposte anticipate (DTA) IRAP iscritte in bilancio con riferimento (i) alle svalutazioni/perdite su crediti verso clientela non dedotte ai sensi dell'art. 106, comma 3 del TUIR ed (ii) al riallineamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali.

La trasformazione delle DTA in credito d'imposta avviene nel caso in cui il bilancio d'esercizio esprima una perdita civilistica nonché nell'ulteriore situazione in cui la dichiarazione fiscale IRAP evidenzia un valore della produzione negativo. In tale ultimo caso si trasformano in crediti d'imposta le DTA IRAP riferibili alle predette componenti che hanno concorso alla formazione del risultato negativo della produzione. La disposizione ha effetti positivi anche ai fini del patrimonio di vigilanza.

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate da apposita regolamentazione interna ai sensi dell'art. 2391 bis Codice Civile, della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche ed integrazioni e del Titolo V, Capitolo 5 della Circolare Banca d'Italia n.263/2006.

Il regolamento interno, pubblicato sul sito internet della Banca come richiesto dalla normativa:

- disciplina l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni poste in essere dalla Banca con parti correlate e soggetti ad esse connessi;

- stabilisce regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni;

- definisce le procedure operative riguardanti il monitoraggio e la gestione delle operazioni con parti correlate e disciplina le modalità di svolgimento dei controlli e delle segnalazioni richieste dalle nuove disposizioni di vigilanza.

Si precisa che tutte le operazioni svolte dalla Banca Valsabbina e dalla società del gruppo con le parti correlate e soggetti ad esse connessi sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per le operazioni concluse con gli altri soggetti; non sono state poste in essere inoltre operazioni atipiche e/o inusuali né con le parti correlate né con gli altri soggetti, per tali intendendosi le operazioni che per significatività e/o rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione, modalità di determina-

zione del prezzo e tempistica possono dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e/o completezza dell'informativa di bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia dell'integrità del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti. Si segnala infine che nell'esercizio non sono state concluse operazioni con parti correlate e/o soggetti connessi che hanno influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Banca, né vi sono state modifiche o sviluppi di operazioni con tali controparti che potrebbero avere un effetto significativo in tal senso.

Per quanto attiene ai dati e alle informazioni relativi a:

- compensi erogati ai componenti la Direzione Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- rapporti con la società del Gruppo;
- soggetti connessi alle parti correlate

si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa.

Organismo di vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. 231/2001 (di seguito per brevità anche "Organismo 231"), è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2004. L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati dalla Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Nel corso del 2013 la composizione dell'Organismo è stata modificata ed ora risulta formato da un componente esterno di comprovata esperienza che ricopre il ruolo di Presidente, dal Presidente del Collegio Sindacale, dal Responsabile del Servizio Internal Audit, dal Responsabile del Servizio Antiriciclaggio, dal Responsabile del Servizio Compliance, dal Responsabile del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo e dal Responsabile del Servizio Monitoraggio Andamentale.

La mutata composizione assicura ancor più il necessario collegamento tra l'Organismo e le strutture di controllo di cui la Banca si è dotata e risponde al meglio al necessario scambio di flussi informativi previsto dalla normativa di Banca d'Italia contenuta nella circolare 263, così come modificata ed integrata nel luglio 2013.

Nel corso del 2013 l'attività dell'Organismo di Vigilanza si è focalizzata da un lato nella verifica ed aggiornamento del Modello organizzativo di cui si è dotata la Banca ai sensi della sopra citata legge 231 alle più recenti novità normative intervenute e dall'altro lato sulla verifica dell'esistenza dei necessari presidi organizzativi e/o di controllo.

Nelle quattro riunioni tenutesi nel corso dell'anno, l'Organismo ha avuto modo di soffermarsi poi, con maggiore attenzione, sulla compiuta adozione da parte della Banca dei necessari interventi organizzativi suggeriti dalla Banca d'Italia ed in particolare quelli connessi all'applicazione della normativa di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

L'Organismo ha inoltre letto e discusso le relazioni annuali delle diverse funzioni aziendali di controllo della Banca valutandone, in particolare, le eventuali criticità emerse ed i relativi interventi effettuati e/o pianificati dalla Banca per la rimozione delle stesse.

Copia dei verbali dell'Organismo, che vengono trascritti in apposito libro vidimato e datato, vengono inviati al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale.

Si ricorda che sul sito internet aziendale, sezione documenti societari, sono riportate tutte le informazioni riguardanti il Modello organizzativo adottato dalla Banca nonché la composizione dell'Organismo di Vigilanza.

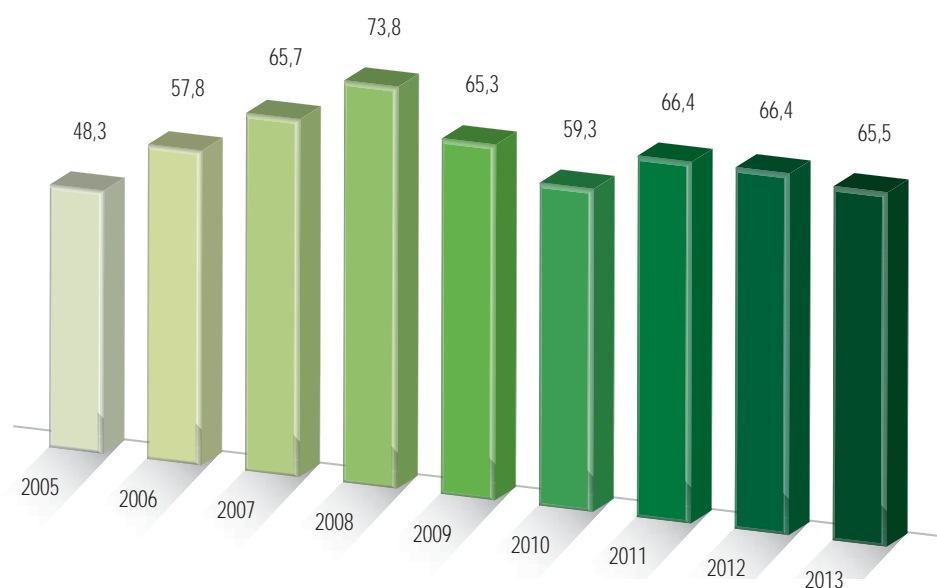
L'andamento economico

Al fine di comprendere le dinamiche che hanno caratterizzato il conto economico dell'esercizio 2013, si riassumono gli aggregati principali, dall'esame dei quali risulta che rispetto allo scorso anno - oltre alla tenuta del margine d'interesse, delle commissioni nette, del margine d'intermediazione e dell'attento controllo delle spese generali - è diminuita l'incidenza delle rettifiche di valore. Pertanto l'utile netto è salito da € 3 milioni a € 7,7 milioni.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (importi euro/1000)	2013	2012	var.%
Margine di interesse	65.468	66.427	(1,44%)
Commissioni nette	21.516	23.157	(7,09%)
Dividendi e proventi di negoziazione e altri	24.981	32.102	(22,18%)
Margine di intermediazione	111.965	121.686	(7,99%)
Rettifiche di valore nette su crediti e attività finanziarie detenute per la vendita e altre operazioni finanziarie	(50.075)	(60.551)	(17,30%)
Risultato netto della gestione finanziaria	61.890	61.135	1,23%
Spese per il personale	(32.201)	(30.514)	5,53%
Altre spese amministrative	(26.940)	(26.519)	1,59%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(284)	(651)	(56,37%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.564)	(2.529)	1,38%
Altri oneri/proventi di gestione / utili o perdite	11.410	6.022	89,47%
Costi operativi	(50.579)	(54.191)	(6,67%)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	11.311	6.944	62,89%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(3.626)	(3.904)	(7,12%)
Utile d'esercizio	7.685	3.040	152,80%

Il margine di interesse

Margine di interesse (in milioni di euro)



Il margine di interesse evidenzia una leggera riduzione dell' 1,4%, pari a € 959 mila, per effetto di una diversa composizione sia dell'attivo fruttifero sul quale ha influito la riduzione dei tassi - con un frazionale calo degli impieghi alla clientela ed un incremento del portafoglio titoli - sia della raccolta onerosa che ha fatto rilevare una maggiore incidenza degli interessi passivi per quella vincolata.

Gli interessi attivi passano di conseguenza da € 149,1 milioni a € 148,6 milioni, mentre gli interessi passivi si incrementano da € 82,7 milioni a € 83,2 milioni. Il raffronto dei dati disaggregati relativi all'apporto fornito al margine di interesse dalle diverse componenti rispetto al 2012 testimonia tali tendenze

MARGINE D'INTERESSE (importi euro/1000)	2013	2012	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	148.660	149.137	(0,32%)
- su attività finanziarie	25.559	24.010	6,45%
- su crediti verso banche	1.130	1.345	(15,99%)
- su crediti verso clientela	122.604	124.993	(1,91%)
- su rettifica FV crediti ex Credito Veronese	(633)	(1.211)	(47,73%)
Interessi passivi	(83.192)	(82.710)	0,58%
- su debiti verso banche	(2.688)	(4.361)	(38,36%)
- su debiti verso clientela	(35.496)	(36.052)	(1,54%)
- su titoli in circolazione	(45.008)	(42.297)	6,41%
Margine di interesse	65.468	66.427	(1,44%)

Il margine da servizi

Le commissioni nette registrano una riduzione del 7,09% per effetto della diversa classificazione per l'esercizio 2013 delle "Commissioni di istruttoria veloce" (€ 3.260 mila) nella voce "altri proventi di gestione"; a valori omogenei l'aggregato registrerebbe una crescita del 7%, attribuibile, principalmente, all'incremento delle commissioni rivenienti dal collocamento di fondi comuni e prodotti assicurativi. Nel dettaglio le commissioni di collocamento di fondi comuni hanno raggiunto l'importo di € 2,1 milioni (+ 0,6 milioni), mentre le commissioni di distribuzione di servizi di terzi - che comprendono esclusivamente le commissioni relative alle polizze di assicurazione - assommano a € 3,3 milioni rispetto a € 2,2 milioni del 2012.

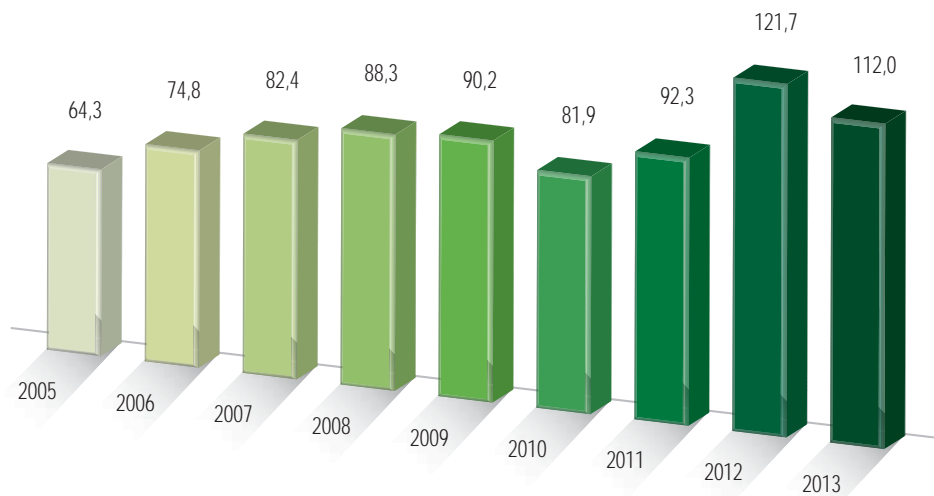
Le commissioni relative ai servizi tradizionali sono rimaste sostanzialmente invariate. In particolare la diminuzione delle commissioni per "altri servizi", scese da € 6,5 milioni a € 3 milioni, è dovuta alla già richiamata diversa classificazione delle Commissioni di Istruttoria Veloce (CIV), in sostituzione delle commissioni di sconfinco, che, secondo le Istruzioni di Banca d'Italia, vanno rilevate nella voce 190 del conto economico: "Altri oneri/proventi di gestione", in quanto hanno natura assimilabile a quella di recupero spese.

Nelle commissioni passive la voce più rilevante è costituita dalle "garanzie rilasciate" per € 1,6 milioni contro i 2 milioni del 2012. Si tratta delle commissioni riconosciute allo Stato per la garanzia rilasciata sui titoli emessi dalla Banca depositati presso la BCE come collaterale ai finanziamenti ricevuti. A fine 2013 la garanzia rilasciata, con scadenza febbraio 2015, ammonta a € 150 milioni e prevede una commissione annua pari all'1,05%. I maggiori oneri del 2012 si riferiscono alla garanzia di € 150 milioni ricevuta a fine 2011 con scadenza giugno 2012 e non rinnovata.

COMMISSIONI NETTE DA SERVIZI (importi euro/1000)	2013	2012	var. %
COMMISSIONI ATTIVE			
Garanzie rilasciate	1.174	1.259	(6,75%)
Servizi di gestione e intermediazione:	7.145	5.412	32,02%
- negoziazione di valute	301	225	33,78%
- custodia e amministrazione titoli	94	76	23,68%
- collocamento titoli	2.098	1.483	41,47%
- raccolta ordini	1.329	1.408	(5,61%)
- distribuzione di servizi di terzi	3.323	2.220	49,68%
Servizi di incasso e pagamento	5.549	5.478	1,30%
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	130	163	(20,25%)
Tenuta e gestione dei conti	8.265	8.311	(0,55%)
Altri Servizi	2.993	6.507	(54,00%)
Totale	25.256	27.130	(6,91%)
COMMISSIONI PASSIVE			
Garanzie rilasciate	(1.580)	(2.012)	(21,47%)
Servizi di gestione e intermediazione	(120)	(104)	15,38%
Servizi di incasso e pagamento	(1.443)	(1.388)	3,96%
Altri Servizi	(597)	(469)	27,29%
Totale	(3.740)	(3.973)	(5,86%)
TOTALE COMMISSIONE NETTE	21.516	23.157	(7,09%)

Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione (in milioni di euro)



Alla formazione del margine d'intermediazione, oltre al margine d'interesse e alle commissioni nette, concorrono:

- i dividendi per € 179 mila (contro € 166 mila);
- il risultato dell'attività di negoziazione per € 347 mila (contro € 197 mila), quasi interamente formato dall'utile sull'attività in valute estere (€ 331 mila);
- la perdita sull'operazione di cessione crediti per € 2.437 mila, già in precedenza commentata;
- gli utili su attività finanziarie disponibili per la vendita per € 26.423 mila (contro € 31.101 mila);
- gli utili sulla cessione o riacquisto di nostre obbligazioni per € 469 mila (contro € 638 mila).

Complessivamente il margine di intermediazione raggiunge la consistenza di € 112 milioni.

Le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore, al netto delle riprese, ammontano complessivamente a € 50.074 mila contro € 60.551 mila del 2012.

La situazione dei crediti a rischio in essere a fine esercizio, conseguenza della grave crisi economica in atto e delle relative ripercussioni sul tessuto economico del territorio - in analogia a quanto si è verificato per l'intero sistema bancario nazionale - ha richiesto, anche su sollecitazione degli organi di vigilanza, un'attenzione particolare nella valutazione dei crediti: valutazione che ha comportato rettifiche di valore nette complessive (comprese quelle relative ai crediti in sofferenza ceduti) contabilizzate per € 45,6 milioni, contro € 56,6 milioni del 2012.

In aggiunta sono state effettuate rettifiche su attività finanziarie disponibili per la vendita per € 6.788 mila (contro € 3.990 mila) e su garanzie prestate per € 65 mila (nel 2012 si evidenziavano riprese di valore per € 52 mila).

Le rettifiche di valore su crediti comprendono sia le rettifiche analitiche sui crediti deteriorati sia le perdite evidenzia-

te sui crediti passati in procedura concorsuale. Sui crediti in bonis sono stati accantonati € 1.183 mila.

Il costo del credito, rappresentato dall'incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari all'1,53%, contro l'1,83% del 2012.

Gli accantonamenti si sono resi opportuni sia a fronte delle nuove sofferenze emerse nel corso dell'esercizio - soprattutto per effetto della diminuita capacità di rimborso da parte dei debitori - sia a fronte dell'andamento negativo delle quotazioni del settore immobiliare: tale ultima circostanza ha innescato una contrazione del valore degli immobili posti a garanzia delle posizioni creditorie.

Come già riferito, al fine di mitigare quanto più possibile il rischio di credito, la Banca ha rinforzato in ogni direzione le misure di vigilanza e di presidio sulle dinamiche dell'aggregato, ricorrendo ai diversi possibili strumenti tra i quali la controllata Valsabbina Real Estate che, intensificando l'efficacia del proprio ruolo, è intervenuta in 18 aste immobiliari, confortata sia da perizie CTU capienti oltre che da perizie aggiornate dei periti di Polis Fondi Immobiliari sgr. Le rimanenti rettifiche di valore, infine, hanno interessato quasi esclusivamente le attività finanziarie disponibili per la vendita (€ 6,7 milioni) e sono riferite per la maggior parte alla svalutazione degli investimenti partecipativi in Cassa di Risparmio di Ferrara e UBI Leasing.

Con le citate appostazioni il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a € 61,9 milioni contro € 61,1 dell'anno precedente.

I costi operativi

La strategia di contenimento dei costi operativi - che ha sempre costituito un tratto distintivo delle politiche gestionali dell'azienda - è proseguita anche nel corso del 2013 con un approccio sempre più disciplinato e con risultati conseguentemente apprezzabili in pressoché tutti gli ambiti di spesa; particolarmente significative, peraltro, si sono palesate le sinergie di costi realizzate a seguito dell'incorporazione del Credito Veronese.

I costi operativi ammontano complessivamente a € 50,6 milioni contro i 54,2 milioni dell'anno precedente: la riduzione è stata pertanto pari € 3,6 milioni, corrispondenti ad un rilevante meno 6,7%. Anche senza l'effetto della classificazione delle commissioni di istruttoria veloce (€ 3,3 milioni), i costi operativi sarebbero stati inferiori a quelli dell'anno precedente.

Le spese del personale raggiungono € 32,2 milioni contro € 30,5 del 2012 (+ 1,7 milioni pari al 5,5%), soprattutto per l'incremento del numero dei dipendenti passati da 463 a 473. La voce comprende anche i compensi riconosciuti, sotto forma di emolumenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le altre spese amministrative sono cresciute nell'esercizio da € 26,5 milioni a € 26,9 milioni, con un moderato incremento dell'1,6%. Tuttavia escludendo gli oneri relativi alle imposte di bollo, il cui riaddebito alla clientela è contabilizzato tra gli altri oneri/proventi di gestione, dette spese ammonterebbero a € 19,6 milioni contro € 21,5 milioni del 2012 con una riduzione, a loro volta, dell'8,8%.

Da rilevare, trattandosi di eventi non ricorrenti, che dal 1° ottobre 2013 l'IVA - che per il regime fiscale applicato alle banche costituisce una componente aggiuntiva di costo - ha subito un aumento dell'aliquota dal 21 al 22% e che tra le spese amministrative del 2012 figurano ricompresi oneri, di natura straordinaria, riguardanti l'operazione di cartolarizzazione per € 467 mila.

Tra i costi operativi sono contabilizzate anche le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali - rispettivamente pari a € 1.700 mila (- 2,3%) e € 864 mila (+ 9,5%) - e gli accantonamenti netti sui fondi per rischi e oneri, per € 284 mila, appostati a fronte di controversie tipiche dell'attività bancaria.

Il saldo positivo tra gli altri proventi/oneri di gestione infine è passato da € 6 milioni a € 11,4 milioni, per effetto dei maggiori proventi derivanti dal menzionato recupero dei bolli, cresciuti da € 4.989 a € 7.318 mila, e della contabiliz-

zazione nella voce delle commissioni di istruttoria veloce per € 3.260 mila. Gli altri oneri di gestione comprendono la quota annua dei costi connessi alle migliorie apportate agli immobili in locazione per € 212 mila (€ 329 mila nel 2012) e quanto richiesto dal Fondo Interbancario per la tutela dei depositi per l'intervento a favore di Banche in difficoltà per € 576 mila (€ 155 mila nel 2012).

A seguito dei descritti andamenti il cost/income, che esprime il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione, si conferma su livelli davvero performanti, pari al 45,2%.

I risultati reddituali

L'evoluzione dei margini reddituali sopra illustrata ha consentito di arginare gli effetti negativi derivanti dalle importanti rettifiche di valore nette su crediti contabilizzate nel corso dell'esercizio, fenomeno comune all'intero sistema bancario.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si posiziona a € 11,3 milioni rispetto ai 6,9 milioni del 2012.

Il carico fiscale ammonta a € 3,6 milioni, contro € 3,9 milioni del precedente esercizio.

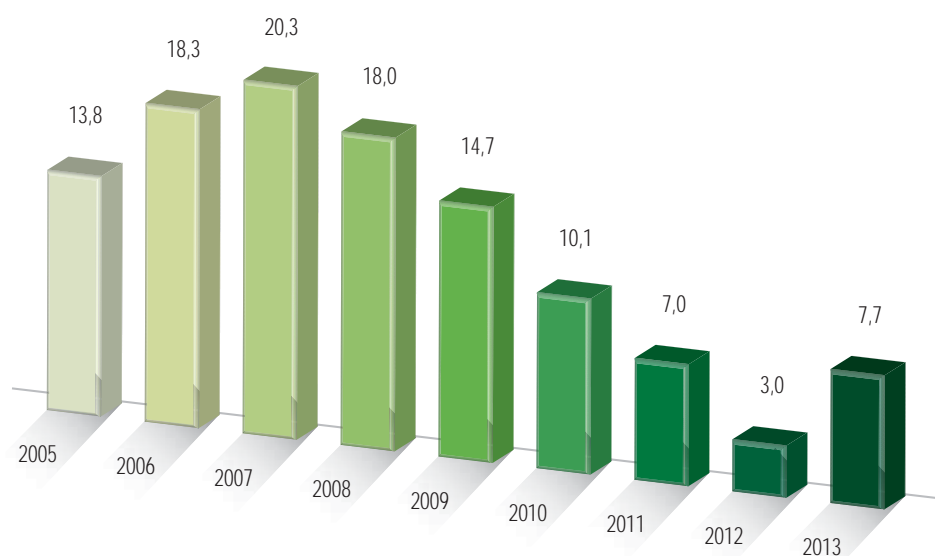
Per il 2013, ai sensi dell'art. 2, co. 2, del D.L. n. 133/2013, le banche sono tenute a corrispondere un'addizionale di 8,5 punti percentuali da calcolarsi sull'imponibile Ires rettificato della variazione in aumento dei 4/5 delle rettifiche nette relative ai crediti verso la clientela; l'effetto dell'addizionale ammonta a € 1.003 mila.

La detraibilità ai fini Irap, prevista dall'art.1 co. 158 della legge n. 147/2013, delle rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento dei crediti ha avuto un impatto positivo sulle imposte di € 2.407 mila.

Il carico fiscale beneficia, inoltre, dello storno a conto economico di € 885 mila delle imposte differite già iscritte in bilancio a seguito dell'affrancamento della differenza tra il valore di bilancio e quello fiscale formatasi con la valutazione degli immobili al momento della prima applicazione degli Ias oltre a € 376 mila derivanti dall'adeguamento alle dichiarazioni presentate degli affrancamenti dell'avviamento e delle altre attività immateriali contabilizzati nei precedenti esercizi.

Il ROE, che esprime la remunerazione del capitale investito, si posiziona al 2,02% ed è da considerarsi in termini complessivamente positivi alla luce del difficile contesto di riferimento.

Utile di esercizio (in milioni di euro)



Gli indici di bilancio

Al termine e a completamento dell'analitica disamina delle poste del conto economico, si forniscono di seguito - ai sensi dell'art.2428 C.C - i principali indicatori patrimoniali, di produttività, di efficienza e di redditività.

INDICI	2013	2012
INDICI DI STRUTTURA		
Impieghi/Tot. Attivo	70,3%	74,5%
Impieghi/Raccolta diretta	93,6%	98,5%
Dipendenti medi per sportello (n. dipendenti/ n. sportelli)	7,7	7,6
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Margine di intermediazione/tot. attivo	2,6%	2,9%
Utile netto/patrimonio netto medio	2,02%	0,80%
Utile netto/totale attivo medio	0,18%	0,08%
Margine di intermediazione/prodotto bancario (1)	1,53%	1,67%
Rettifiche di valore su crediti/margine di intermediazione	38,6%	46,5%
Tax rate	32,1%	56,2%
Utile per azione	0,21	0,08
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in migliaia €)		
Prodotto bancario per dipendente (medio)	16.038	15.907
Impieghi per dipendente (medio)	6.526	6.734
Raccolta diretta per dipendente (medio)	6.968	6.836
Raccolta indiretta per dipendente (medio)	2.544	2.337
Margine di intermediazione per dipendente (medio)	245	265
INDICI DI EFFICIENZA		
Spese amm.ve./totale attivo medio	1,41%	1,51%
Spese amm.ve./margine di intermediazione	52,8%	46,9%
Costi operativi / Margine di intermediazione	45,2%	44,5%
Cost/income rettificato (2)	50,0%	46,6%
Spese amm.ve./prodotto bancario	0,81%	0,78%
Spese personale/numero medio dipendenti (in migliaia di €)	68,55	64,48
INDICI DI QUALITÀ DELL'ATTIVO		
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	13,53%	11,77%
Sofferenze nette/impieghi netti	5,63%	4,73%
Rettifiche di valore e perdite su crediti/ impieghi netti	1,53%	1,83%
Rettifiche su sofferenze/sofferenze lorde	34,87%	40,76%
Rettifiche crediti deteriorati/crediti deteriorati lordi	21,64%	24,72%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Tier 1	13,63%	13,08%
Total Capital ratio	14,58%	14,10%

1. Raccolta diretta e indiretta della clientela più impieghi a clienti
2. Rapporto tra voce 150 + 170 + 180 e 120 + 190 del conto economico

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In conformità ad un preciso dettato della vigente normativa - l'art. 3 del D.lgs 27.1.1992 n. 87 - precisiamo che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio e sino a quella di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione non si sono verificati fatti di rilievo in grado di influenzare o incidere sulla situazione patrimoniale ed economica e più in generale su tutto quanto ha formato oggetto di rappresentazione nel presente documento.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La situazione economica del nostro Paese, e quella dell'area euro di cui siamo parte, lascia realisticamente intravedere, dopo anni di pesante ripiegamento dei tassi di sviluppo, la prospettiva di un lento e graduale ritorno alla normalità che peraltro non sembra ancora autorizzare professioni di ottimismo.

Ciò che ci pare sicuramente prevedibile per la realtà italiana è il perdurare nei prossimi mesi di una situazione economica e dei mercati finanziari che al più concede per il 2014 l'interruzione del segno negativo nella contabilità del prodotto e, quindi, del reddito nazionale lordo.

Le misure intraprese a livello politico per l'adozione di riforme strutturali che consentano, assieme al risanamento della finanza pubblica anche il rilancio dell'economia, sono tuttora ad uno stadio evolutivo e, se pur si annunciano efficaci e suscettibili di generare positive ricadute anche per il sistema bancario, potranno dispiegare i loro effetti in tempi non proprio ravvicinati.

Entro tale contesto l'adozione delle politiche e degli interventi previsti nel Piano strategico 2014 - 2016, sul quale ci siamo diffusamente intrattenuti, legittima, pur con tutta prudenza, l'aspettativa per il corrente esercizio di un moderato recupero dei livelli di redditività, fondati essenzialmente sul contenimento del costo del credito e sul miglioramento dei margini della gestione caratteristica.

Proposta di approvazione del bilancio

Per quanto riguarda la distribuzione dell'utile dell'esercizio di € 7.685.141, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea la distribuzione di un dividendo per cassa di € 0,12 per azione, secondo il seguente riparto:

in Euro

Utile netto d'esercizio		7.685.141
10% alla riserva legale	(768.514)	
15% alla riserva straordinaria	(1.152.771)	
Quota destinata alle riserve		(1.921.285)
agli azionisti in ragione di euro 0,12 per ciascuna delle n. 35.796.827 azioni che costituiscono il capitale sociale		(4.295.619)
al Fondo beneficenza		(60.000)
Ulteriore assegnazione alla riserva straordinaria		(1.408.237)
Totale		(7.685.141)

Il dividendo proposto corrisponde ad un pay out del 56% dell'intero utile. Nel 2012 non era stato pagato alcun dividendo per cassa.

Se la presente proposta sarà approvata, il patrimonio netto ammonterà a € 381.614 mila.

Signori soci,

siamo giunti alle ultime righe di questa nostra relazione che di anno in anno si fa più estesa per accogliere le informazioni e i commenti di una Banca che, pur tra le difficoltà del contesto economico, si è fatta più grande nei numeri e nella responsabilità di governarli.

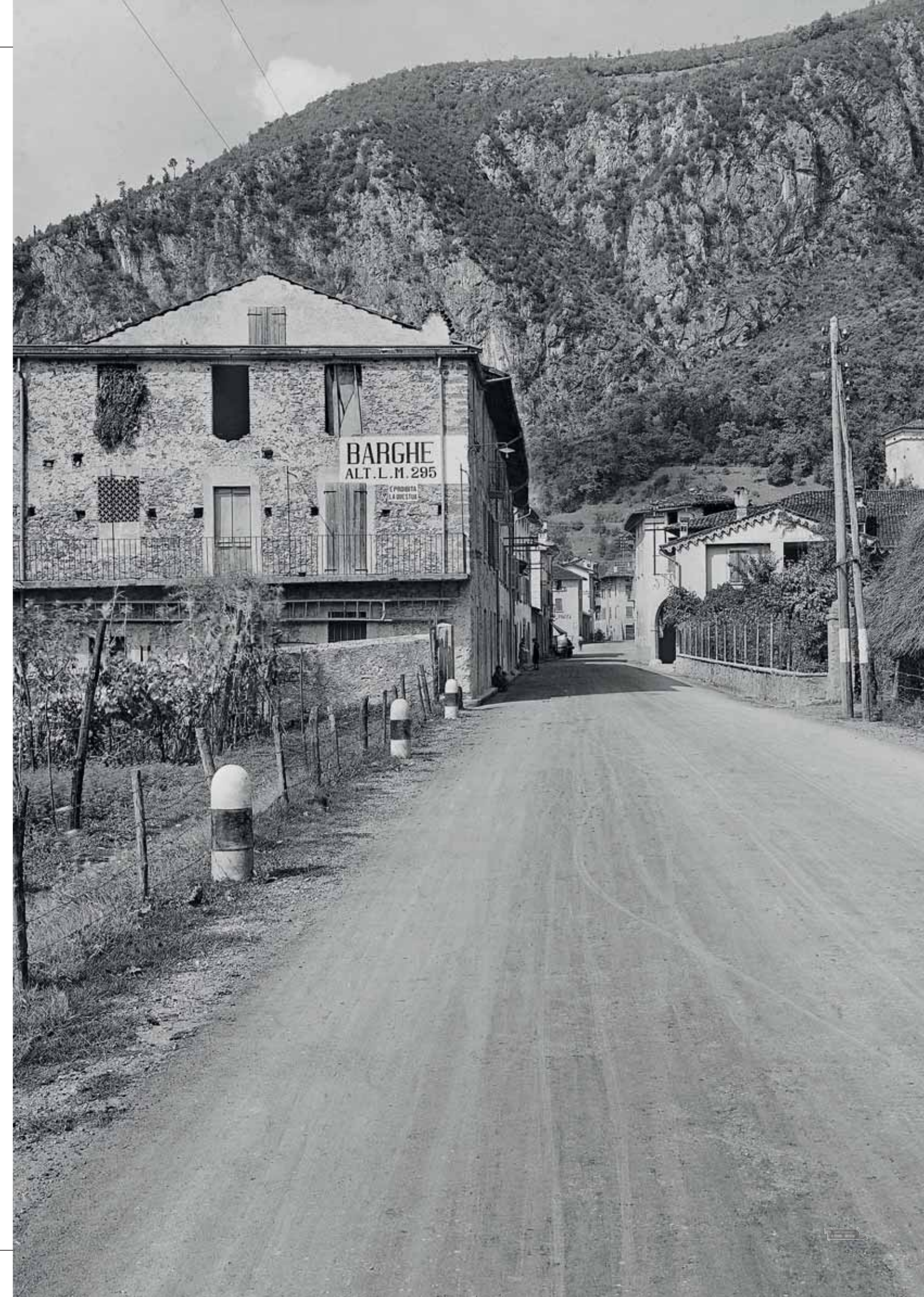
Auspichiamo che questo nostro resoconto possa aver dimostrato l'impegno profuso da tutte le componenti della struttura per far crescere l'azienda e mantenerla sana e autonoma nel territorio come banca popolare di riferimento per le imprese, le famiglie e le istituzioni della nostra comunità.

Se è vero che l'impegno è stato intenso e assorbente è anche vero che ci siamo però sentiti appoggiati da una compagine sociale affezionata, che risponde prontamente e che ci sostiene anche nei momenti di particolare rigore, e da un'ampia platea di clienti che ci hanno assicurato la loro preferenza, incitandoci a migliorare e a distinguerci nell'affollato mercato dei competitori. A tutti i nostri soci e clienti esprimiamo quindi un autentico vivo ringraziamento.

Un riconoscente apprezzamento vorremmo poi riservare alla Direzione Generale e a tutti i collaboratori che si sono prodigati giorno dopo giorno dedicando alla Banca le loro migliori energie. Anche ai componenti del Collegio Sindacale rivolgiamo analogo grato sentimento per l'impegno e la sensibilità con cui hanno svolto il loro impegnativo incarico.

Un rispettoso e delicato pensiero vogliamo assicurare ai soci, clienti e amici che sono mancati in questo ultimo anno, rinnovando alle loro famiglie il sincero nostro cordoglio. E un tenero saluto - in particolare - desideriamo vada alla memoria di una nostra giovane e apprezzata collaboratrice, Marta Lazzari, prematuramente scomparsa lasciando un vuoto tanto profondo quanto dolce era la sua figura e oggi il suo ricordo: che rinnoviamo in questa assemblea con un abbraccio solidale e affettuoso ai suoi bambini e alla sua famiglia.

Ringraziamo infine le autorità di vigilanza centrali e periferiche e, in particolare, la Direzione della filiale di Brescia della Banca d'Italia, la Consob e tutti gli altri enti e associazioni che ci seguono con attenzione, competenza e disponibilità.



BARGHE
ALT. L. M. 295

PRODOTTI
LA QUALITÀ





BANCA VALSABBINA

Schemi di Bilancio



*Il tratto di via Andrea Gosa a
Gavardo, durante i lavori di
sistemazione del 1935 circa*

Stato patrimoniale

Attivo (unità di euro)

Voci dell'attivo	31-12-2013	31-12-2012
10. Cassa e disponibilità liquide	14.579.778	14.399.719
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	196.775	156.975
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.012.279.616	845.164.697
60. Crediti verso banche	114.234.196	91.273.042
70. Crediti verso clientela	2.982.169.938	3.090.821.410
100. Partecipazioni	1.375.248	170.554
110. Attività materiali	28.309.059	28.185.610
120. Attività immateriali	11.188.355	11.838.592
di cui: avviamento	8.458.447	8.458.447
130. Attività fiscali	39.003.820	29.442.946
a) correnti	-	-
b) anticipate	39.003.820	29.442.946
b1) di cui alla Legge 214/2011	35.905.477	24.774.873
150 Altre attività	35.933.708	35.044.624
Totale dell'attivo	4.239.270.493	4.146.498.169

Passivo (unità di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2013	31-12-2012
10. Debiti verso banche	585.598.221	522.492.247
20. Debiti verso clientela	1.947.122.372	1.866.068.925
30. Titoli in circolazione	1.237.451.742	1.271.746.216
40. Passività finanziarie di negoziazione	400.208	96.667
80. Passività fiscali	3.831.242	11.752.708
a) correnti	3.101.636	9.257.595
b) differite	729.606	2.495.113
100. Altre passività	71.592.175	80.623.213
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.324.803	5.896.275
120. Fondi per rischi e oneri	1.979.794	2.069.857
b) altri fondi	1.979.794	2.069.857
130. Riserve da valutazione	(2.516.784)	(3.682.341)
160. Riserve	43.670.167	50.675.597
170. Sovraprezzi di emissione	235.405.236	235.405.236
180. Capitale	107.390.481	107.390.481
190. Azioni proprie (-)	(5.664.305)	(7.077.360)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.685.141	3.040.448
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.239.270.493	4.146.498.169



Conto Economico (unità di euro)

Voci	31-12-2013	31-12-2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	148.660.026	149.137.251
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(83.192.452)	(82.709.871)
30. Margine di interesse	65.467.574	66.427.380
40. Commissioni attive	25.256.374	27.130.579
50. Commissioni passive	(3.740.414)	(3.973.221)
60. Commissioni nette	21.515.960	23.157.358
70. Dividendi e proventi simili	179.061	166.008
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	347.289	196.643
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	24.454.984	31.739.174
a) crediti	(2.437.334)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	26.423.016	31.100.955
d) passività finanziarie	469.302	638.219
120. Margine di intermediazione	111.964.868	121.686.563
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(50.074.428)	(60.550.724)
a) crediti	(43.221.819)	(56.612.806)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.787.922)	(3.990.098)
d) altre operazioni finanziarie	(64.687)	52.180
140. Risultato netto della gestione finanziaria	61.890.440	61.135.839
150. Spese amministrative:	(59.141.214)	(57.032.859)
a) spese per il personale	(32.201.163)	(30.513.741)
b) altre spese amministrative	(26.940.051)	(26.519.118)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(284.346)	(650.508)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.700.401)	(1.739.762)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(864.253)	(789.155)
190. Altri oneri/proventi di gestione	11.427.372	6.016.515
200. Costi operativi	(50.562.842)	(54.195.769)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(16.457)	4.628
250. Utile (Perdita) della oper.corrente al lordo delle imposte	11.311.141	6.944.698
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.626.000)	(3.904.250)
270. Utile (Perdita) della oper. corrente al netto delle imposte	7.685.141	3.040.448
290. Utile (Perdita) d'esercizio	7.685.141	3.040.448

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31-12-2013	31-12-2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	7.685.141	3.040.448
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	408.178	(623.741)
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	408.178	(623.741)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	757.379	11.565.266
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	757.379	11.565.266
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.165.557	10.941.525
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	8.850.698	13.981.973

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013

Voci	Esistenze al 31-12-2012		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01-01-2013		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio 2013		Patrimonio netto al 31-12-2013		
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481	-
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	235.405.236	-	235.405.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.405.236	-
Riserve	50.675.597	-	50.675.597	-	50.675.597	-	2.980.448	-	-	(9.985.878)	-	-	-	-	-	-	-	-	43.670.167	-
a) di utili	53.767.689	-	53.767.689	-	53.767.689	-	2.980.448	-	-	(9.985.878)	-	-	-	-	-	-	-	-	46.762.259	-
b) altre	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)	-
Riserve da valutazione	(3.682.341)	-	(3.682.341)	-	(3.682.341)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.165.557	(2.516.784)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(7.077.360)	-	(7.077.360)	-	(7.077.360)	-	-	-	-	9.986.004	-	-	(8.572.949)	-	-	-	-	-	(5.664.305)	-
Utile (Perdita) di esercizio	3.040.448	-	3.040.448	-	3.040.448	-	(2.980.448)	(60.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.685.141	-
Patrimonio netto	385.752.061	-	385.752.061	-	385.752.061	-	(60.000)	126	(8.572.949)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.850.698	385.969.936

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2012

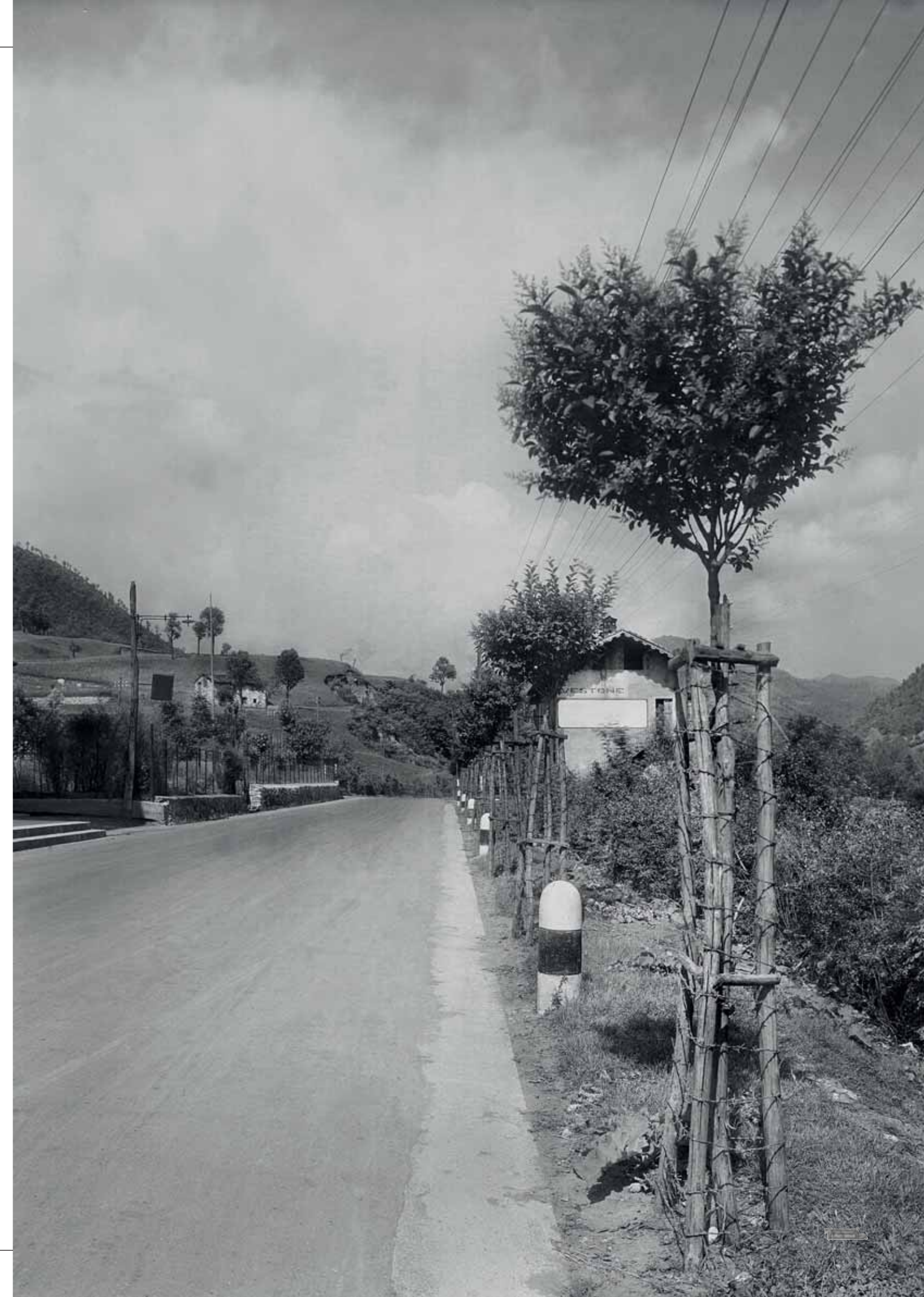
Voci	Esistenze al 31-12-2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31-12-2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.405.236
Riserve	57.297.400	-	57.317.206	4.326.390	-	(10.948.193)	-	-	-	-	-	-	50.675.597
a) di utili	57.297.400	-	57.317.206	4.326.390	-	(7.856.101)	-	-	-	-	-	-	53.767.689
b) altre	-	-	-	-	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)
Riserve da valutazione	(14.623.866)	-	(14.623.866)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.682.341)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(5.288.254)	-	(5.288.254)	-	-	(9.509.456)	-	-	-	-	-	-	(7.077.360)
Utile (Perdita) di esercizio	7.038.007	-	7.038.007	(4.326.390)	(2.711.617)	7.720.350	-	-	-	-	-	-	3.040.448
Patrimonio netto	387.219.004	-	387.219.004	-	(2.711.617)	(3.227.843)	-	(9.509.456)	-	-	-	-	385.752.061

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto	Importo	
	31-12-2013	31-12-2012
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	74.165.443	74.792.480
- risultato d'esercizio (+/-)	7.685.141	3.040.448
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	53.538.290	59.758.121
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.564.654	2.528.917
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	284.346	650.508
- imposte e tasse non liquidate (+)	3.626.000	3.904.250
- altri aggiustamenti (+/-)	6.467.012	4.910.236
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(143.472.328)	(594.569.153)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(39.800)	556.588
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(172.357.371)	(535.531.465)
- crediti verso banche: a vista	(3.105.682)	88.769.832
- crediti verso banche: altri crediti	(20.000.000)	-
- crediti verso clientela	62.516.019	(156.572.953)
- altre attività	(10.485.495)	8.208.845
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	81.362.453	543.455.045
- debiti verso banche: a vista	(16.894.026)	(440.410)
- debiti verso banche: altri debiti	78.637.264	267.445.954
- debiti verso clientela	80.698.375	284.703.049
- titoli in circolazione	(40.562.843)	(10.951.688)
- passività finanziarie di negoziazione	303.541	(435.717)
- altre passività	(20.819.858)	3.133.857
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.055.568	23.678.372
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	4.628
- vendite di attività materiali	-	4.628
2. Liquidità assorbita da	(3.242.560)	(10.280.819)
- acquisti di partecipazioni	(1.204.694)	(8.802.609)
- acquisti di attività materiali	(1.823.850)	(1.015.533)
- acquisti di attività immateriali	(214.016)	(462.677)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.242.560)	(10.276.191)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(8.572.949)	(9.509.456)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(60.000)	(2.711.617)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(8.632.949)	(12.221.073)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	180.059	1.181.108

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31-12-2013	31-12-2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	14.399.719	13.218.609
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	180.059	1.181.108
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	14.579.778	14.399.719





VILLA CARGINA
ALTITUDINE = 3.800



BANCA VALSABBINA

Nota Integrativa

*Il ponte di Carcina dopo i
lavori eseguiti attorno al 1935*

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed omologati alla data di redazione del medesimo, nonché alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) e alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia emanata in base alla delega contenuta nel D. Lgs. 38/2005 che ha recepito in Italia il Regolamento CE n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali, aggiornata al 21 gennaio 2014. La Circolare n.262 contiene gli schemi del bilancio, le regole di compilazione ed il contenuto della nota integrativa. Non si è fatto ricorso alla deroga di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 38/2005.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per l'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cd. framework).

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

I principi generali di redazione dettati dallo IAS 1 ed utilizzati nella predisposizione del bilancio sono:

1) **Continuità aziendale:** il bilancio è stato predisposto nella prospettiva che la Banca continuerà la sua attività operativa per un futuro prevedibile, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Il futuro prevedibile possibile preso in esame è quello che emerge da tutte le informazioni disponibili utilizzate per la redazione del piano strategico e del budget per il 2014. Inoltre in relazione all'attività svolta, tenendo conto di tutti i rischi che sono analizzati ed illustrati in altre parti del bilancio, la Banca ritiene di rientrare nell'ambito di applicazione del criterio dello IAS 1 secondo il quale quando esiste un progresso di attività redditizia e un facile accesso alle risorse finanziarie, il presupposto della continuità aziendale è appropriato senza effettuare analisi dettagliate. Nella valutazione della continuità aziendale sono stati utilizzati i richiami allo IAS 1 contenuti nel documento con-

giunto "Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009".

- 2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- 3) Coerenza di presentazione del bilancio: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure sia evidente che un'altra presentazione o classificazione sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica.
- 4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.
- 5) Compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- 6) Informativa comparativa: le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Ricorso a stime e valutazioni

La predisposizione del bilancio richiede il ricorso a stime e valutazioni che possono impattare in modo significativo sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'impiego di valutazioni e assunzioni è maggiormente richiesto per:

- la quantificazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, dei crediti e delle attività materiali e immateriali;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore dell'avviamento;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Stime e assunzioni ragionevoli sono formulate attraverso l'utilizzo di tutte le informazioni interne ed esterne disponibili e dell'esperienza storica.

La rettifica di una stima a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o di maggiore esperienza è applicata prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

Il processo valutativo è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti

ai fini della valutazione e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 26 febbraio 2014 non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società BDO S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2011-2019 a detta società con delibera assembleare del 9 aprile 2011. La relazione di revisione è pubblicata integralmente, ai sensi dell'art. 135-septies del D.Lgs. 58/98.

Modifica dei principi contabili omologati dalla Commissione Europea

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2013.

Regolamento di omologazione	Titolo
<p>Reg. CE n. 475 del 5 giugno 2012 In vigore dall'esercizio in essere al: 1 gennaio 2013 (consentita applicazione anticipata)</p>	<p>IAS 19 - Benefici per i dipendenti - Le modifiche dovrebbero aiutare gli utilizzatori dei bilanci a comprendere meglio in che modo i piani a benefici definiti influenzino la situazione patrimoniale-finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità. La finalità del Principio è quella di definire le modalità di contabilizzazione e le informazioni integrative relative ai benefici per i dipendenti</p>
<p>Reg. CE n. 475 del 5 giugno 2012 In vigore dall'esercizio in essere al: 1 gennaio 2013 (consentita applicazione anticipata)</p>	<p>IAS 1 - Presentazione del bilancio - Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo.</p>
<p>Reg. CE n. 1255 dell' 11 dicembre 2012 In vigore dall'esercizio in essere al: 1 gennaio 2013</p>	<p>IFRS 13 - Il nuovo standard IFRS 13 "Valutazione del fair value" stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value. Per ulteriori dettagli sulla metodologia adottata si fa rinvio a quanto contenuto nella successiva parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio".</p>
<p>Reg. CE n. 1256 dell' 13 dicembre 2012 In vigore dall'esercizio in essere al: 1 gennaio 2013</p>	<p>IFRS 7 - Le modifiche introdotte al principio IFRS 7 hanno la doppia finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tutti gli accordi di compensazione sulla situazione finanziaria dell'entità e di analizzare e comparare le risultanze contabili di operazioni redatte con i principi contabili internazionali con quelle redatte secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 per la compensazione di bilancio. Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie finanziarie (financial collateral) ricevute e prestate. Per l'informativa sulle attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, si fa rinvio alle nuove tabelle introdotte dal citato aggiornamento della Circolare n. 262 nella Parte B della presente nota integrativa, tra le "altre informazioni".</p>
<p>Reg. CE n. 301 del 27 marzo 2013</p>	<p>IFRS1, IAS 16, IAS 32, IAS 34 - Trattasi dell'omologazione del "Ciclo annuale dei miglioramenti 2009-2011 dei principi contabili internazionali", approvati dallo IASB in data 17 maggio 2012. Le limitate modifiche introdotte dal citato ciclo di miglioramenti hanno come obiettivo quello di risolvere alcune incoerenze riscontrate nel corpo degli IFRS, di fornire chiarimenti di carattere terminologico e di formulare linee guida aggiuntive in merito all'applicazione di taluni requisiti.</p>

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1 gennaio 2014 o data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo
<p>Reg. CE n. 1254 dell'11 dicembre 2012 In vigore dall'esercizio in essere al: 1 gennaio 2014</p>	<p>IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 "guida alla transizione" e Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento). Con il citato Regolamento sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012.</p> <p>L'obiettivo dell'IFRS 10 "Bilancio consolidato" è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e del SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica". Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.</p> <p>L'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo". Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle joint ventures.</p> <p>L'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto.</p>
<p>Reg. CE n. 1256 del 13 dicembre 2012 In vigore dall'esercizio in essere al: 1 gennaio 2014</p>	<p>IAS 32 - Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.</p> <p>Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.</p>
<p>Reg. CE n. 1375 del 19 dicembre 2013</p>	<p>IAS 39 - La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato, designato come copertura, da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte.</p>

Si riporta infine l'elenco dei principi contabili internazionali, emendamenti ed interpretazioni emessi dallo IASB in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio contabile/ Interpretazione/ Emendamento
IFRS 7 e IFRS 9: Strumenti finanziari modifiche del 16 dicembre 2011, del 19 novembre 2013
IAS 19: modifica relativa ai piani a benefici definiti emessa in data 21 novembre 2013
Miglioramenti ad alcuni IFRS approvati in data 12 dicembre 2013
IFRIC 21 contenente interpretazioni su alcuni particolari tributi, emesso in data 20 maggio 2013

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, predisposto alla luce delle modifiche dello IAS 1, comprende voci di ricavo e di costo che, come richiesto o consentito dagli IAS/IFRS, non sono rilevate a conto economico ma imputate a patrimonio netto.

La "Redditività complessiva" esprime la variazione che il patrimonio ha avuto in un esercizio derivante sia dalle operazioni d'impresa che determinano usualmente l'utile/perdita di esercizio che da altre operazioni (es. valutazioni) imputate a patrimonio netto sulla base di uno specifico principio contabile. Con i recenti aggiornamenti alla circolare Banca d'Italia n. 262, le voci incluse nel "Prospetto della redditività complessiva" sono state suddivise in due tipologie, a seconda che abbiano o meno la caratteristica di poter rigirare in conto economico in un esercizio successivo.

Comparabilità

Sono stati riclassificati, per esigenze di comparabilità, nel conto economico 2012, € 342 mila da voce 150, a) spese per il personale a voce 150 b) altre spese amministrative. Trattasi dell'importo relativo a "rimborsi a piè di lista documentati, rimborsi chilometrici, visite mediche" che secondo le nuove istruzioni vanno classificati nelle altre spese amministrative invece che nelle spese per il personale.

Con l'art.6 bis del DL n. 201/2011 ("Manovra Monti") convertito in Legge n. 212/2011, e successive modifiche, è stata prevista l'applicazione sui conti correnti della clientela la "Commissione di Istruttoria Veloce" in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti. La stessa si sostanzia in un rimborso spese che si applica per l' "istruttoria veloce" di una pratica di affidamento temporaneo, che la Banca ha applicato dal mese di ottobre 2012.

In base alle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza la commissione è stata imputata alla voce 190) Altri oneri / proventi di gestione, mentre le altre commissioni di sconfinamento erano imputate alla voce 40) Commissioni attive.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di sottoscrizione per i derivati. Il valore di iscrizione è pari al costo di acquisto inteso come fair value dello strumento (il fair value corrisponde al corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti), senza considerare i costi ed i ricavi di transazione relativi allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono gli strumenti finanziari posseduti con l'intento di generare, nel breve termine, profitti derivanti dalle variazioni dei loro prezzi, compresi i contratti derivati, con fair value positivo, ad esclusione di quelli di copertura.

Un contratto derivato è uno strumento finanziario il cui valore è legato all'andamento di un tasso d'interesse, del corso di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta, di un indice di prezzi o tassi o di altri indici; richiede un investimento netto iniziale limitato rispetto a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti ed è regolato a scadenza.

Sono classificati come passività di negoziazione gli impegni a consegnare titoli venduti e non ancora acquistati (c.d. "scoperti tecnici").

Criteri di valutazione

Il portafoglio di negoziazione è valutato al fair value. La determinazione del fair value delle attività o passività di un portafoglio di negoziazione è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto o quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati mediante cessione o rimborso, nonché gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di erogazione per i crediti. All'atto di rilevazione iniziale tali attività sono iscritte al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

Le attività iscritte in base all'emendamento allo IAS 39 sono valutate, se iscritte entro il 31 ottobre 2008, al fair value al 1° luglio 2008; quelle iscritte successivamente sulla base del fair value alla data della riclassifica.

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita consistono nelle attività finanziarie non derivate che sono designate come disponibili per la vendita o che non sono classificate come finanziamenti e crediti, investimenti detenuti fino alla scadenza o attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico. In tale voce sono incluse anche le inte-

resenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto e le quote di OICR mobiliari e immobiliari.

Criteria di valutazione

Successivamente alla data di rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione nel conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato. Fanno eccezione gli investimenti in strumenti di capitale non quotati su mercati attivi per i quali non è possibile misurare il fair value in modo attendibile e i derivati a loro legati, che devono essere regolati attraverso la consegna di tali strumenti, che sono valutati al costo. La determinazione del fair value dei titoli è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria.

I profitti e le perdite che risultano dalle valutazioni al fair value ma che non vengono realizzati, sono registrati in una apposita riserva del patrimonio, al netto del relativo effetto fiscale, fino al momento in cui l'attività finanziaria viene ceduta o svalutata.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata a seguito di precedenti valutazioni al fair value e iscritta nel patrimonio netto, viene registrata nella voce di conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

La verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore sulla base di obiettive evidenze (impairment test) è effettuata in corrispondenza di ogni chiusura di bilancio oppure di redazione delle situazioni infrannuali.

Tale circostanza ricorre, ad esempio, in caso di:

- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

In particolare, per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, costituisce obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del costo di acquisto; secondo i criteri adottati internamente tale perdita è da considerarsi significativa se superiore al 50% del prezzo di acquisto e prolungata se il prezzo permane inferiore al costo per un periodo ininterrotto pari ad almeno 24 mesi.

Criteria di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto e quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita viene ceduta, i profitti o le perdite fino a quel momento non realizzati e iscritti nel patrimonio netto, sono trasferiti nella voce "Utile/perdita da cessione di attività finanziarie

disponibili per la vendita" del conto economico.

Eventuali riprese di valore su investimenti in strumenti di debito vengono contabilizzate con contropartita al conto economico solo nel caso in cui tale ripresa può essere correlata oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, nel limite del valore del costo ammortizzato che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Riprese di valore su investimenti in strumenti di capitale, correlabili ad un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore è stata rilevata a conto economico, sono da registrare in contropartita al patrimonio netto.

3 - Crediti

I crediti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione avviene alla data di erogazione sulla base del relativo fair value che corrisponde all'ammontare erogato, a clientela e a banche, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Nei casi in cui il valore netto di iscrizione del credito sia inferiore al relativo fair value, a causa del minor tasso d'interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato a finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza tra il fair value così determinato e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico nella voce interessi.

Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di classificazione

I Crediti includono gli impieghi erogati a clientela e banche, sia direttamente che tramite acquisto da terzi, che prevedono pagamenti fissi e determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono classificati dall'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Rientrano in tale voce anche i crediti per le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale i crediti sono rilevati al "costo ammortizzato". Il costo ammortizzato è il valore a cui è stata misurata, al momento della rilevazione iniziale, l'attività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità. L'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, comprensivo sia dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili che di tutti i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie.

Nella categoria "non performing" sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore (sofferenze, incagli, ristrutturati e crediti scaduti da più di 90 giorni, come meglio individuati nella parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 – Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa), misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. Per la stima degli incassi e delle relative scadenze dei crediti problematici si fa riferimento a piani di rientro analitici ove disponibili e, in mancanza, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

La valutazione è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere. La perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate (posizioni in sofferenza) sono contabilizzati, e quindi svalutati, nella misura in cui non ci sia la certezza del loro effettivo incasso.

I crediti "performing" sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) in base alle Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System e alle perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default – LGD) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Per le esposizioni di importo significativo si sono condotte analisi specifiche.

Tale metodologia è stata adottata in quanto convergente con i criteri di valutazione previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).

In presenza di crediti verso soggetti non residenti il valore dei crediti è rettificato in modo forfettario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione integrale o parziale di un credito viene registrata rispettivamente quando lo stesso è considerato definitivamente irrecuperabile, sottoposto a procedura concorsuale e comunque dopo che sono state completate tutte le procedure di recupero del credito.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli effetti derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive sono imputati a Conto Economico.

Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a Conto Economico.

L'importo delle perdite per cancellazione integrale o parziale di un credito è rilevato nel conto economico al netto delle svalutazioni in precedenza effettuate.

Recuperi di importi precedentemente svalutati sono iscritti in riduzione della voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

4 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite di tasso e di cambio. Le coperture sono suddivisibili nelle seguenti categorie:

- copertura del fair value di una determinata attività o passività che ha l'obiettivo di preservare il valore corrente di un'attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso d'interesse;
- copertura dei flussi di cassa futuri attribuibili ad una determinata attività o passività, che ha l'obiettivo di preservare i flussi di cassa di una attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso di interesse;
- copertura degli effetti di un investimento denominato in valuta estera.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente valutati al fair value e classificati alla voce 80 dell'attivo e 60 del passivo "Derivati di copertura".

Un rapporto si qualifica di copertura se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, della natura del rischio coperto e degli obiettivi di rischio perseguiti;
- la definizione dei criteri di determinazione dell'efficacia della copertura;
- la copertura attesa è altamente efficace e può essere attendibilmente valutata e la valutazione è effettuata con criteri di continuità.

Criteri di valutazione

La determinazione del fair value degli strumenti derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Una copertura viene considerata altamente efficace se, sia all'inizio che durante la sua vita, i cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto siano quasi completamente compensati dai cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa del derivato di copertura, ossia i risultati effettivi restino all'interno di un intervallo compreso fra 80% e 125%.

Le operazioni non sono più considerate di copertura se:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

La parte inefficace della copertura è data dalla differenza fra il cambiamento del fair value dello strumento di copertura e il cambiamento del fair value dell'elemento coperto.

Ai fini della determinazione dell'efficacia delle coperture vengono effettuati sia test prospettici che retrospettivi almeno ad ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura è interrotta quando non sono più rispettati i requisiti d'efficacia, quando esse sono revocate, quando lo strumento di copertura o lo strumento coperto giungono a scadenza, sono estinti o venduti.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il cambiamento del fair value dello strumento di copertura, nelle coperture di fair value efficaci, è registrato a conto economico alla voce "90 Risultato netto dell'attività di copertura". I cambiamenti nel fair value dell'elemento coperto, attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono registrati nel conto economico in contropartita alla variazione del valore contabile dell'elemento coperto.

Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per essere contabilizzata come tale o il derivato venga rescisso, anche per insolvenza della controparte, la differenza tra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, viene ammortizzata a conto economico, lungo la vita residua della copertura originaria; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi tale differenza viene registrata direttamente a conto economico.

5 - Partecipazioni

Criteria di iscrizione

Le Partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (joint venture) o soggette ad influenza notevole da parte della Banca.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi, che si confronta con il valore contabile della partecipazione. Se questo è inferiore, la differenza viene addebitata al conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

6 - Attività materiali

Criteria di iscrizione

Sono iscritte in bilancio le attività materiali il cui costo è attendibilmente determinabile e dalle quali è probabile che derivino futuri benefici economici.

Le attività materiali sono registrate inizialmente al costo d'acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti per l'acquisto e la messa in funzione del bene.

In occasione della prima adozione dei principi contabili IAS/IFRS ci si è avvalsi dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 art. 16, optando per la valutazione degli immobili al fair value quale sostituto del costo alla data del 1° gennaio 2005. Successivamente a tale data, per la valutazione degli immobili si è adottato il modello del costo.

I costi di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono. Le spese di manutenzione ordinaria sono rilevate direttamente nel conto economico.

I beni acquisiti con operazioni di leasing finanziario sono contabilizzati secondo quanto previsto dallo IAS 17, che prevede l'iscrizione del bene nell'attivo, in contropartita al debito verso il locatore, ed il calcolo dell'ammortamento lungo la vita utile stimata del bene. I canoni pagati sono portati a riduzione del debito per la quota capitale e a conto economico fra gli interessi passivi per la componente finanziaria.

Le migliorie e le spese incrementative sostenute per effetto di un contratto di locazione su beni di terzi dalle quali si attendono benefici futuri sono iscritte nella voce "150 Altre attività" quando non sono dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono gli immobili, i terreni, gli impianti, i mobili e arredi e le altre attrezzature per ufficio. Si tratta di beni strumentali alla fornitura di servizi.

I terreni relativi alle unità immobiliari di proprietà "cielo-terra", sono contabilizzati separatamente dal fabbricato, in quanto, di norma, hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili mentre i fabbricati avendo una vita limitata sono ammortizzati.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Fanno eccezione i terreni, non sottoposti ad ammortamento data l'indeterminazione della loro vita utile, e in considerazione del fatto che il relativo valore non è destinato normalmente a ridursi in funzione del trascorrere del tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso

come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "170 Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali".

L'ammortamento delle migliorie e delle spese incrementative sui beni di terzi avviene in base alla durata contrattuale, minimo 5 anni, in relazione al degrado fisico e alla residua possibilità d'utilizzo. È rilevato nel conto economico alla voce "190 Altri oneri / proventi di gestione".

7 - Attività immateriali

Le attività immateriali comprendono il software ad utilizzazione pluriennale, le attività immateriali legate alla valorizzazione di rapporti con la clientela (core deposit) e l'avviamento.

Criteria di iscrizione e di classificazione

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso di proprietà sono iscritte in bilancio solo se rispettano i requisiti di autonoma identificabilità e separazione, di probabile realizzo di futuri benefici economici e di attendibile misurabilità del costo.

I core deposit sono stati iscritti nel bilancio consolidato in occasione dell'acquisizione del Credito Veronese e, in occasione della incorporazione, iscritti nel bilancio 2012 con gli stessi criteri. Sono stati originariamente valorizzati attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo che esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'aggregazione.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza, quando positiva, tra il costo di acquisizione sostenuto e il valore d'uso, alla data di acquisto, dei beni e degli elementi patrimoniali acquisiti nell'ambito di una aggregazione aziendale.

Criteria di valutazione

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti effettuati e delle perdite durevoli di valore. Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Alla chiusura di ogni esercizio la vita residua viene sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza.

Le attività immateriali rappresentate dai core deposit sono ammortizzate in quote costanti in otto anni, periodo che approssima il periodo di maggiore significatività dei benefici economici attesi, a partire dal 30 aprile 2011, data di acquisizione del controllo del Credito Veronese.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento in considerazione della vita utile indefinita, ma viene sottoposto alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (impairment test) almeno una volta all'anno, generalmente in sede di redazione del bilancio annuale e comunque al verificarsi di eventi che inducano a ritenere che l'attività abbia subito una riduzione di valore. Le eventuali rettifiche di valore apportate all'avviamento, anche qualora in esercizi successivi

venissero meno i motivi che le hanno originate, non possono essere ripristinate.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando cessa permanentemente il suo utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali".

8 - Fiscalità corrente e differita

Nelle voci "attività fiscali" e "passività fiscali" dello Stato Patrimoniale sono iscritti i crediti ed i debiti di natura fiscale. Le imposte correnti dell'esercizio sono determinate applicando le aliquote fiscali e la normativa vigente; sono iscritte come passività, al netto degli acconti versati, nella misura in cui esse non sono state pagate; sono comprese quelle non ancora pagate relative ad anni precedenti.

Sono iscritte come attività nel caso in cui quanto versato, a titolo di acconto o di ritenute subite, risulta in eccesso rispetto al dovuto e nella misura in cui i crediti siano recuperabili negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del "*balance sheet liability method*", tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività ed il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata se il loro recupero è ritenuto probabile. Esse consistono in una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Esse rappresentano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Non sono state stanziare imposte differite con riguardo a riserve in sospensione di imposta, in quanto a fronte di tali riserve non sono previste distribuzioni.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività e le passività fiscali, di norma, vengono contabilizzate in contropartita a conto economico, salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti al patrimonio netto, nel qual caso interessano il calcolo delle specifiche riserve di valutazione.

9 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi e oneri riguardano costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sarà oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo di un accantonamento è rappresentato dal valore attuale degli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è un tasso corrente di mercato.

10 - Trattamento di fine rapporto del personale

In base ai principi contabili internazionali, il TFR è considerato come “un beneficio successivo al rapporto di lavoro” del tipo a prestazioni definite, il cui valore viene determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede l'attualizzazione della proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche e dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere, e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, come previsto dalla normativa italiana. La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito della Legge n.296 del 27 dicembre 2007, le quote maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono a scelta del dipendente destinate a forme di previdenza complementare ovvero al Fondo di Tesoreria dell'INPS. Su tali importi, che si configurano come un piano a contribuzione definita, non sono stati effettuati calcoli attuariali in quanto l'obbligazione della Banca nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Con la modifica al principio IAS 19 apportata dal Regolamento CE n.475 del 5.6.2012 gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di modifiche o aggiustamenti delle precedenti ipotesi formulate, compreso l'effetto di variazioni del tasso di sconto, comportano una rimisurazione del debito per TFR. Essi sono imputati a patrimonio netto alla riserva di valutazione “Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti” e non è più consentita l'imputazione a conto economico. L'Istituto si è avvalso della facoltà di applicare anticipatamente, come consentito, le modifiche allo IAS 19 “Benefici per dipendenti” in vigore dal 01/01/2013 già a partire dal bilancio redatto al 31/12/2012.

11 - Debiti e titoli in circolazione

La voce rappresenta le varie forme di raccolta poste in atto dalla Banca: debiti verso banche, debiti verso la clientela, titoli obbligazionari e certificati di deposito di propria emissione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di queste passività finanziarie avviene all'atto del ricevimento dei valori raccolti o all'emissione dei titoli di debito. L'iscrizione è al fair value, generalmente pari al valore incassato, o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi iniziali direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Le passività finanziarie successivamente alla prima iscrizione sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo se di durata superiore a 12 mesi, in contropartita al conto economico.

Le passività finanziarie prive di piani di ammortamento sono valutate al costo.

Le passività finanziarie oggetto di copertura del fair value sono soggette al medesimo criterio di valutazione dello strumento di copertura, limitatamente alle variazioni del fair value, dal momento di designazione della copertura stessa, in contropartita al conto economico.

Il fair value degli strumenti coperti viene determinato attualizzando i flussi di cassa con la curva risk free. Sono considerati strutturati gli strumenti di debito collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici. Il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rappresenta un derivato a sé stante qualora i criteri per la separazione siano rispettati. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Criteria di cancellazione

I debiti ed i titoli in circolazione sono cancellati dal bilancio alla loro scadenza, estinzione o cessione.

I titoli di propria emissione sono rappresentati al netto di eventuali riacquisti. Il ricollocamento di titoli propri precedentemente riacquistati è contabilizzato quale nuova emissione al valore di vendita.

12 - Altre informazioni

Altre attività

La voce "150 altre attività" comprende le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale. Comprende, altresì, le spese per migliorie su beni di terzi, consistenti essenzialmente nelle spese di ristrutturazione di locali in affitto; il relativo ammortamento è contabilizzato alla voce "Altri proventi e oneri di gestione".

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Gli acquisti e le vendite di attività finanziarie sono rilevati alla data di regolamento.

Operazioni di pronti contro termine e prestito titoli

Le operazioni di "pronti contro termine" che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita/riacquisto a termine delle attività oggetto della transazione (ad esempio, di titoli) e le operazioni di "prestito titoli" nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità del portatore, sono assimilate ai riporti. Pertanto, gli ammontari ricevuti ed erogati figurano in bilancio come debiti e crediti. In particolare, le suddette operazioni di "pronti contro termine" e di "prestito titoli" di provvista sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre quelle di impiego sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Tali operazioni non determinano movimentazione del portafoglio titoli. Coerentemente, il costo della provvista e il provento dell'impiego, costituiti dalle cedole maturate sui titoli stessi e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine, vengono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Attività e passività in valuta

Le attività e passività in valuta sono contabilizzate al momento del regolamento delle operazioni relative.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando

all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

Oltre quanto detto nei principi generali di redazione, i ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sui crediti verso la clientela e banche sono classificati negli interessi attivi e proventi assimilati derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Gli interessi di mora sono contabilizzati per competenza e svalutati per la quota parte che non si ritiene di recuperare;
- i dividendi sono rilevati a conto economico quando incassati o quando in base allo IAS 39, paragrafo 55, sorge il diritto al pagamento;
- le commissioni e gli interessi ricevuti o pagati relativi agli strumenti finanziari vengono contabilizzati per competenza.

I costi sono iscritti nel momento in cui sono sostenuti, nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi.

I costi direttamente riconducibili alle attività valutate al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono al conto economico mediante l'applicazione del tasso di interesse effettivo. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso del 2008 la Banca si è avvalsa dell'emendamento allo IAS 39 emesso in data 13 ottobre dall' "International Accounting Standard Board" e recepito nel regolamento CEE del 15 ottobre 2008, che consente in "rare circostanze" di trasferire strumenti finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione ad altri portafogli caratterizzati da una diversa metodologia di valutazione. Tale emendamento era finalizzato a correggere le distorsioni provocate dalla crisi dei mercati finanziari internazionali che hanno determinato perdita di significatività delle quotazioni di mercato. In situazioni simili a quelle di fine 2008 i valori di mercato, non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS, provocando eccessive fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

A.3.1 - Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2013 (4)	Fair value al 31.12.2013 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di capitale	FV&PL	AFS	-	-	-	-	-	-
Fondi OICR	FV&PL	AFS	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	FV&PL	AFS	2.426	2.426	347	-	-	57
Totale			2.426	2426	347	-	-	57

Dei titoli riclassificati nel 2008 per € 286,9 milioni, quelli ancora in essere a fine anno ammontano a circa € 2,5 milioni. Per i titoli sopra indicati l'adeguamento al fair value ha comportato complessivamente una plusvalenza di € 347 mila che è stata appostata, assieme alle altre plus/minusvalenze dell'anno rilevate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, alle riserve di valutazione al netto dell'effetto fiscale.

A.3.2 - Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 - Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 - Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Le tabelle non sono compilate in quanto nel corso del 2013 non ci sono state riclassificazioni di attività finanziarie.

A.4 - Informativa sul fair value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (es. MOT/MTS), la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Per massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni dei fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce una gerarchia del fair value (già introdotta dall'IFRS 7), che suddivide in tre livelli i parametri utilizzati per misurare il fair value in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di oggettività del fair value in funzione del grado di discrezionalità adottato, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione delle attività e passività.

La gerarchia del fair value è definita in base ai dati di input (con riferimento alla loro origine, tipologia e qualità) utilizzati nei modelli di determinazione del fair value e non in base ai modelli valutativi stessi.

Massima priorità viene attribuita ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price).

La gerarchia del fair value deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale.

Fair value determinato sulla base di input di livello 1

“Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

A.4.1- Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

In assenza di un mercato attivo, il complessivo fair value dello strumento può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione della significatività di ciascun input utilizzato per la valutazione rispetto al complessivo fair value. I dati non osservabili di mercato possono avere un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, tanto da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione.

Nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Fair value determinato sulla base di input di livello 2

“Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato quali indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio, il prezzo deliberato dal Consiglio di Amministrazione/Assemblea dei soci per le azioni di banche popolari non quotate, il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi).

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o valutati in via prevalente attraverso prezzi di attività o passività simili

in mercati attivi;

- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Fair value determinato sulla base di input di livello 3

"Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato, quale il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili o per le azioni, il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per i quali la quota di aggiustamento del fair value, che tiene conto del rischio di inadempimento, è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

Le metodologie di valutazione di cui sopra sono periodicamente implementate per tener conto della variazione degli elementi osservabili (es. tassi, prezzi di mercato) e dell'eventuale rilevante variazione del rischio di credito e di mercato dell'attività finanziaria valutata che richieda il cambiamento della tecnica di valutazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

La Banca classifica le valutazioni al fair value delle attività e passività finanziarie sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni, i cui criteri sono stati in precedenza esposti.

In dettaglio nel Livello FV 2, per un importo di € 12.504 mila, sono classificate:

- obbligazioni per € 3.965 mila per le quali non vi è prezzo determinato in un mercato liquido, valutate secondo la quotazione di titoli similari negoziati in un mercato liquido, con uno scarto prudenziale;
- quote di fondi comuni immobiliari per € 3.669 mila in base a indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente;
- azioni per € 4.870 mila, valorizzate secondo il prezzo determinato dall'assemblea dell'emittente o il prezzo desunto dalle ultime transazioni significative.

Il Livello FV 3, per un importo di € 6.990 mila, comprende:

- un titolo obbligazionario emesso da primaria istituzione bancaria per € 471 mila, per il quale non esiste mercato e comunque ormai giunto in prossimità della scadenza (05/2014),
- azioni per € 6.519 mila, di cui € 2.133 mila relativi alla partecipazione in Ubi Leasing, valutata secondo il patrimonio netto al 30/09/13 e per € 4.386 mila Cassa di Risparmio di Ferrara.

Per quanto riguarda Cassa di Risparmio di Ferrara è stato modificato il criterio di valutazione rispetto a quanto fatto in passato (valorizzazione secondo il prezzo registrato dalle transazioni effettuate sul mercato interno gestito dallo stesso istituto) in relazione alla inattendibilità del sistema di scambi per lo scarso spessore delle quantità trattate e all'attuale situazione di amministrazione straordinaria. Nella valutazione la Banca è stata assistita dal supporto tecnico di una società specializzata, la quale, trattandosi della valutazione di un gruppo, ha seguito l'approccio definito come "somma delle parti", il quale permette di quantificare il valore di un gruppo sommando il fair value di ciascuna entità, quest'ultimo stimato a sua volta applicando la metodologia valutativa più appropriata a seconda della quantità e della qualità delle informazioni disponibili per ciascuna entità. In particolare, si è fatto ricorso:

- al metodo patrimoniale complesso con correzione reddituale per la valutazione della capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara, metodo risultato più appropriato al caso in questione data la particolare situazione che caratterizza la Società e l'indisponibilità di un piano economico-finanziario sull'evoluzione futura della gestione;
- a recenti transazioni o aumenti di capitale che hanno interessato le entità partecipate;
- ad altre informazioni di mercato pubblicamente disponibili;
- ove non è stato possibile applicare un metodo di valutazione analitico o di mercato, quale è il caso di alcune controllate/collegate del Gruppo rappresentative di un valore residuale, le entità sono state valutate al patrimonio netto o al valore di carico.

Il trasferimento del titolo ha comportato la riclassifica del valore di € 9.433 mila (valore di bilancio al 31/12/2012 già al netto di una riserva lorda negativa per € 566 mila) ed in applicazione della valutazione effettuata l'imputazione a conto economico di € 5.614 mila comprensivi del rigiro della riserva negativa per € 566 mila.

A.4.4 - Altre informazioni

Attività deteriorate

La definizione delle attività finanziarie nelle diverse categorie di rischio è quella prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Si rinvia ai criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio oltre che alla parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 - Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso

contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali (es. obbligazioni step up), i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, per le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie ("impairment")

Si rinvia alle modalità di impairment in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	195	2	5	152	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	989.661	12.504	6.990	820.437	21.372	3.008
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	989.661	12.699	6.992	820.442	21.524	3.008
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	400	-	19	78	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	400	-	19	78	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	3.008	-	-	-
2. Aumenti	1.758	-	9.506	-	-	-
2.1 Acquisti	1.756	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	72	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	72	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	9.433	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	2	-	1	-	-	-
3. Diminuzioni	1.756	-	5.524	-	-	-
3.1 Vendite	1.756	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	5.524	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	5.524	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2	-	6.990	-	-	-

La tabella riporta il movimento che hanno avuto nell'anno i titoli, sia di debito che di capitale, con livello 3 di fair value.

La movimentazione per le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” è non significativa e comunque presenta saldo sostanzialmente nullo.

Nel gruppo dei titoli iscritti nel portafoglio AFS rientrano invece, come già descritto sopra, le azioni Ubi Leasing per € 2.133 mila, per € 4.386 mila le azioni Carife e per € 471 mila le obbligazioni Centrosim S.p.A.

I profitti imputati a patrimonio netto sono relativi alla valutazione di Centrosim; i trasferimenti da altri livelli di FV il trasferimento di Carife; le imputazioni a conto economico sono riconducibili per € 476 mila a Ubi Leasing e per € 5.048 mila a Carife.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello3)

La Banca non ha emesso passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente.	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	114.234	-	-	114.234	91.273	-	-	91.273
3. Crediti verso clientela	2.982.170	-	-	3.136.391	3.090.821	-	-	3.250.471
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.096.404	-	-	3.250.625	3.182.094	-	-	3.341.774
1. Debiti verso banche	585.598	-	-	585.598	522.492	-	-	522.492
2. Debiti verso clientela	1.947.122	-	-	1.947.122	1.866.069	-	-	1.866.069
3. Titoli in circolazione	1.237.452	-	-	1.237.452	1.271.746	-	-	1.271.746
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.770.172	-	-	3.770.172	3.660.307	-	-	3.660.307

A.5 - Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

La sezione non viene compilata in quanto non erano in essere operazioni di tale tipo.

Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Sono oggetto di rilevazione nella presente sezione le giacenze di valute aventi corso legale ed i depositi liberi presso la Banca d'Italia.

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) Cassa	14.580	14.400
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	14.580	14.400

La voce "cassa" comprende le giacenze di moneta metallica e banconote presso le casse delle filiali, i bancomat e la cassa centralizzata. Le banconote estere ammontano a € 342 mila. A fine esercizio non ci sono depositi liberi presso la Banca d'Italia. La Riserva Obbligatoria è appostata alla voce "60 Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce sono classificate tutte le attività finanziarie (titoli di debito, di capitale, quote di O.I.C.R., derivati) utilizzate per la negoziazione con l'obiettivo di generare profitti dalla variazione dei relativi prezzi o di disporre della relativa liquidità nel breve termine.

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	2	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	2	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	195	-	5	152	-
1.1 di negoziazione	-	195	-	5	152	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	195	-	5	152	-
Totale (A+B)	-	195	2	5	152	-

Le attività finanziarie per negoziazione “strumenti derivati” sono costituite:

- con livello 2 per € 91 mila da operazioni a pronti e a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 40 del passivo “Passività finanziarie di negoziazione”. L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 8.100 mila;
- sempre con livello 2 per € 104 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla banca, con valore nozionale di € 2.229 mila.

Il termine “livello”, in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.

Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: “Informativa sul fair value”.

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	2	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	2	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche	133	147
b) Clientela	62	10
Totale B	195	157
Totale (A+B)	197	157

2.3 - Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Voci/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	3.025	1.518	594	-	5.137
B1. Acquisti	3.023	1.516	594	-	5.133
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	2	2	-	-	4
C. Diminuzioni	3.025	1.516	594	-	5.135
C1. Vendite	3.025	1.515	594	-	5.134
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	1	-	-	1
D. Rimanenze finali	-	2	-	-	2

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La presente sezione, destinata a rilevare attività finanziarie designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti al conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (cosiddetta "fair value option"), non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce sono classificate le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di debito, di capitale, quote di fondi comuni di investimento mobiliare - O.I.C.R. - ecc.), valutate a fine anno al fair value in contropartita alle riserve di valutazione del patrimonio netto.

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	978.744	3.966	471	801.500	3.456	399
1.1 Titoli strutturati	-	1.955	-	-	1.656	-
1.2 Altri titoli di debito	978.744	2.011	471	801.500	1.800	399
2. Titoli di capitale	910	4.869	9.644	4.110	16.957	2.956
2.1 Valutati al fair value	910	4.869	6.519	4.110	16.957	2.609
2.2 Valutati al costo	-	-	3.125	-	-	347
3. Quote di O.I.C.R.	10.007	3.669	-	14.827	960	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	989.661	12.504	10.115	820.437	21.373	3.355

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- titoli di Stato ed obbligazioni (banking book) non destinati alla negoziazione;
- quote di fondi comuni di investimento (O.I.C.R.);
- titoli di capitale comprese le interessenze detenute per investimento durevole, il cui elenco è riportato nella relazione sulla gestione.

Nel livello FV 3 sono comprese per € 3.125 mila azioni non quotate mantenute al costo, in assenza di manifestazioni di rischio che richiedano una diversa valutazione.

Il termine "livello", in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.

Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: "Informativa sul fair value".

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Titoli di debito	983.181	805.355
a) Governi e Banche Centrali	978.744	787.894
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	4.437	17.461
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	15.423	24.023
a) Banche	10.165	17.535
b) Altri emittenti	5.258	6.488
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.449	2.925
- imprese non finanziarie	2.809	3.563
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	13.676	15.787
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.012.280	845.165

Per la distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza degli emittenti sono stati utilizzati i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La tabella "4.3 attività disponibili per la vendita: oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata in quanto non sono state effettuate operazioni di copertura specifica.

4.4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Voci /Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	805.355	24.023	15.787	-	845.165
B. Aumenti	3.596.915	4.351	33.805	-	3.635.071
B.1 Acquisti	3.531.680	3.910	33.288	-	3.568.878
B.2 Variazioni positive di fair value	564	-	2	-	566
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	64.671	441	515	-	65.627
C. Diminuzioni	3.419.089	12.951	35.916	-	3.467.956
C.1 Vendite	3.098.223	6.010	35.193	-	3.139.426
C.2 Rimborsi	280.597	-	697	-	281.294
C.3 Variazioni negative di fair value	4.498	1.066	26	-	5.590
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	5.696	-	-	5.696
- imputate al conto economico	-	5.696	-	-	5.696
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	35.771	179	-	-	35.950
D. Rimanenze finali	983.181	15.423	13.676	-	1.012.280

La Banca ha continuato a perseguire, come nell'anno 2012, una politica tendente al miglioramento del profilo di liquidità consistente nell'accensione di finanziamenti presso la B.C.E., (di cui alla voce 10 del passivo) e nel contestuale incremento del portafoglio di titoli di debito, costituito per la quasi totalità da Titoli di Stato.

L'importo delle svalutazioni da deterioramento imputato a conto economico alla voce "130. B" ammonta a € 6.788 mila. La differenza rispetto a € 5.696 mila esposto in tabella corrisponde a quanto rigirato dalle riserve di valutazione per effetto di minusvalenze presenti alla fine dello scorso anno.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche, classificate nel portafoglio "crediti", incluso il deposito presso la Banca d'Italia per la Riserva Obbligatoria.

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
A. Crediti verso Banche Centrali	20.844	-	-	-	6.433	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	20.844	-	-	-	6.433	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	93.390	-	-	-	84.840	-	-	-
1. Finanziamenti	63.338	-	-	-	54.676	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	23.224	-	-	-	16.097	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	40.000	-	-	-	20.000	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	114	-	-	-	18.579	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	18.538	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	114	-	-	-	41	-	-	-
2. Titoli di debito	30.052	-	-	-	30.164	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	30.052	-	-	-	30.164	-	-	-
Totale	114.234	-	-	114.234	91.273	-	-	91.273

Le poste iscritte in questa voce non sono state oggetto di impairment perché ritenute interamente recuperabili considerata la durata dell'investimento e la qualità delle controparti.

Nei crediti verso Banche Centrali è iscritto unicamente il saldo della Riserva obbligatoria, ammontante a € 20.844 mila.

L'aggregato dei crediti verso banche è così composto:

- conti correnti e depositi liberi, intrattenuti sia con banche italiane che estere, per importi in euro per € 9.685 mila ed importi in valuta per € 13.539 mila;
- depositi vincolati, intrattenuti con banche italiane per l'importo di € 40.000 mila;
- altri finanziamenti, costituiti da assegni all'incasso presso banche non residenti, per € 114 mila;
- titoli di debito, emessi da controparti bancarie per € 30.052 mila.

Non vengono compilate le tabelle "6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica" e "6.3 Leasing finanziario" per l'assenza di tali operazioni.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

La presente sezione comprende le attività finanziarie non quotate verso clientela classificate nel portafoglio "crediti".

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31-12-2013						Totale 31-12-2012					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	2.578.643	-	403.527	-	-	-	2.727.010	-	363.811	-	-	-
1. Conti correnti	610.894	-	98.207	-	-	-	677.265	-	93.468	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	1.675.305	-	289.578	-	-	-	1.746.795	-	250.469	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.644	-	863	-	-	-	8.315	-	816	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	288.800	-	14.879	-	-	-	294.635	-	19.058	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.578.643	-	403.527	-	-	3.136.391	2.727.010	-	363.811	-	-	3.250.471

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore.

La normativa di bilancio prevede che i crediti verso clientela siano esposti su colonne separate distinte per operazioni in bonis e deteriorate, in base alla loro forma tecnica; non sono presenti crediti deteriorati acquistati.

Le esposizioni deteriorate comprendono i crediti classificati tra le sofferenze, gli incagli, i ristrutturati e i crediti scaduti e/o sconfinanti come meglio dettagliati nella parte E della presente Nota Integrativa: Sezione 1 - Rischio di credito. Il "fair value" valuta le esposizioni in base ai tassi applicati ai singoli rapporti e alla durata dei finanziamenti attualizzando in base alla curva dei tassi di mercato in essere.

Ai crediti del Credito Veronese, in essere al 31.12.2011, è stato attribuito il maggior valore (delta fair value) dei mutui per tener conto dello loro effettivo rendimento rispetto al mercato. Tale maggior valore è stato mantenuto anche con l'incorporazione. L'importo originario era pari a € 5.612 mila, sceso al 31.12.2013 a € 3.768 mila. Tale maggior valore viene ammortizzato a conto economico, a decremento degli interessi attivi, sulla base della vita residua dei rapporti originari, tenendo conto dei rimborsi, delle estinzioni anticipate e degli eventuali giri a sofferenze. La quota di competenza 2013 ammonta a € 633 mila.

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.578.643	-	403.526	2.727.010	-	363.811
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	22.923	-	-	24.021	-	-
c) Altri soggetti	2.555.720	-	403.526	2.702.989	-	363.811
- imprese non finanziarie	1.827.198	-	314.595	1.992.677	-	278.555
- imprese finanziarie	92.172	-	5.977	65.459	-	5.680
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	636.350	-	82.954	644.853	-	79.576
Totale	2.578.643	-	403.526	2.727.010	-	363.811

La distribuzione dei crediti per debitori / emittenti è ottenuta con i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Non vengono compilate le tabelle "7.3 Crediti verso clientela: oggetto di copertura specifica" e "7.4 Leasing finanziario" per l'assenza di tali operazioni.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La sezione non viene compilata perché la Banca al 31/12/2013 non ha in essere operazioni di tale tipo, così come nell'esercizio precedente.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività così classificate.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La presente sezione comprende le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e le partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole.

10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	Brescia	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-
1. Polis Fondi Immobiliare di Banche popolari SGR p.A.	Milano	9,8%	9,8%

Nel corso del 2013 è stata deliberata l'acquisizione di n.50.960 azioni Polis Fondi Immobiliare SGR, pari al 9,8% del capitale sociale, per € 1.204 mila con la precipua finalità di partecipare alla gestione dei fondi immobiliari chiusi ai quali sono stati apportati immobili da parte della controllata Valsabbina Real Estate ed in previsione di un ulteriore sviluppo futuro di tale attività.

In virtù dei patti parasociali, l'interessenza è stata classificata tra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole.

10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	FV L1	FV L2	FV L3
A. Imprese controllate in via esclusiva								
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	9.686	1.766	(25)	131	171	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Polis Fondi Immobiliare di Banche popolari SGR p.A. (dati relativi al 2012)	10.531	6.188	354	8.597	1.204	-	-	-
Totale	20.217	7.954	329	8.728	1.375	-	-	-

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della controllata (€ 9,7 milioni) è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).

10.3 - Partecipazioni: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Esistenze iniziali	171	31.746
B. Aumenti	1.204	8.873
B.1 Acquisti	1.204	8.802
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	71
C. Diminuzioni	-	40.448
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	40.448
D. Rimanenze finali	1.375	171
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Gli acquisti riguardano Polis Fondi SGR per le motivazioni più sopra esposte.

10.4 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

È stata messa a disposizione della Valsabbina Real Estate, costituita il 25 maggio 2010 come strumento operativo a sostegno dell'attività di recupero crediti della Banca, una linea di credito di € 15 milioni utilizzata a fine anno per € 9.526 mila, per eventuali operazioni già individuate come rientranti nella fattispecie per cui la società è stata costituita.

10.6 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

È stato sottoscritto l'impegno a sottoscrivere n.34 quote del valore di € 250 mila ciascuna del Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati denominato "Asset Bancari IV", di cui 3 quote sono state sottoscritte a fine anno e regolate per € 580 mila con apporto di immobili da parte di Valsabbina Real Estate e per € 170 mila in contanti; le residue 31 quote per € 7.750 mila saranno sottoscritte nel corso del prossimo triennio e regolate con apporto di altri immobili da parte della stessa immobiliare.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari, mobili ed altre attività materiali ad uso funzionale) di proprietà o acquisite in leasing finanziario.

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1 Attività di proprietà	27.805	27.172
a) terreni	2.111	1.755
b) fabbricati	23.502	22.724
c) mobili	834	1.113
d) impianti elettronici	352	509
e) altre	1.006	1.071
2 Acquisite in leasing finanziario	504	1.014
a) terreni	108	232
b) fabbricati	396	782
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	28.309	28.186

In sede di prima applicazione dei principi IAS gli immobili sono stati valutati al costo presunto (deemed cost) con contropartita, al netto dell'effetto fiscale, nella specifica riserva di valutazione "Leggi speciali di rivalutazione" per € 8.934 mila. A partire dal 2011 tale riserva residua per € 979 mila; l'importo di € 7.955 mila è stato girato a capitale sociale al servizio della parte gratuita dell'aumento di capitale effettuato nel corso del 2011.

Gli immobili di proprietà sono utilizzati per la quasi totalità nell'esercizio dell'attività bancaria.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e attività ad uso funzionale rivalutate.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.987	27.631	7.160	6.328	8.818	51.924
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.125	6.047	5.819	7.747	23.738
A.2 Esistenze iniziali nette	1.987	23.506	1.113	509	1.071	28.186
B. Aumenti	232	1.044	88	70	399	1.833
B.1 Acquisti	232	1.044	88	70	399	1.833
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	652	367	227	464	1.710
C.1 Vendite	-	-	6	-	4	10
C.2 Ammortamenti	-	652	361	227	460	1.700
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	2.219	23.898	834	352	1.006	28.309
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.777	6.388	6.046	7.316	24.527
D.2 Rimanenze finali lorde	2.219	28.675	7.222	6.398	8.322	52.836
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce delle immobilizzazioni materiali ammonta a € 28.309 mila con un aumento di € 123 mila rispetto all'anno precedente, quale sbilancio tra acquisti per € 1.833 mila, ammortamenti per € 1.700 mila e cessioni nette per € 10 mila. Nel periodo sono stati effettuati gli acquisti degli immobili e dei terreni pertinenti delle filiali di S. Pietro in Legnago per € 714 mila, di Roncadelle per € 457 mila e il riscatto del leasing afferente l'immobile di Sarezzo; inoltre sono stati eseguiti interventi di ristrutturazione presso alcune filiali.

Gli acquisti iscritti nelle colonne di tabella denominate "mobili, impianti elettronici e altre" sono inerenti all'acquisto

di mobili, impianti, macchine elettroniche per l'ufficio, impianti di allarme e altre categorie minori, sia per la sede centrale che per le filiali.

Gli ammortamenti sono calcolati su tutte le attività materiali, con esclusione dei terreni, in funzione della vita utile stimata delle stesse come di seguito indicato:

Immobili	anni 33 - 50	Banconi blindati	anni 5
Mobili e arredi	anni 7	Impianti elettronici	anni 4
Automezzi	anni 4	Macchine e attrezzature varie	anni 5

Nel caso di acquisto di immobili, senza indicazione nell'atto del separato valore di pertinenza del terreno sottostante, si procede ad attribuire a questa categoria il 20% del costo iniziale ed il residuo 80% alla voce immobili.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e quindi non si procede alla compilazione delle tabelle relative.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente sezione figurano le attività immateriali come definite dallo IAS 38.

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	8.458	-	8.458
A.2 Altre attività immateriali	2.730	-	3.380	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.730	-	3.380	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	2.730	-	3.380	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	2.730	-	3.380	8.458

Le attività immateriali a durata definita si riferiscono:

- per € 444 mila ai costi sostenuti per l'acquisto di programmi EDP aventi vita utile definita compresi quelli forniti con specifica fatturazione dal nostro outsourcer informatico; tali costi sono ammortizzati annualmente in base alla vita utile stessa, di norma in 3 anni. Il criterio di valutazione utilizzato è il costo per tutte le classi di attività immateriali.
- per € 2.286 mila alle attività immateriali legate alla relazione con la clientela e identificate come "Core Deposit" risultanti dalla incorporazione del Credito Veronese". Tale posta è stata iscritta in continuità con quanto valorizzato nel

bilancio consolidato al 31/12/2011 ed è relativa al maggior valore riconosciuto alla “raccolta stabile” dell’incorporata. L’IFRS 3 prevede, infatti, che l’acquisizione di una “Business Combination” (quale si configura l’acquisizione del Credito Veronese) debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. È previsto l’ammortamento in 8 anni. L’importo iniziale era di € 3.428 mila, la quota a carico del conto economico 2013 è pari a € 428 mila.

Le attività immateriali di durata indefinita sono costituite:

- per € 6.476 mila dall’avviamento relativo all’acquisizione del Credito Veronese.
- per € 1.982 mila dall’avviamento residuo, contabilizzato per € 4.220 mila con l’incorporazione della Cassa Rurale di Storo avvenuta nel 2000, dedotti gli ammortamenti per € 2.238 mila effettuati dal 2000 al 2004.

In base ai principi contabili internazionali IAS, non viene più effettuato un ammortamento sistematico annuale, ma è necessario almeno annualmente verificare se l’avviamento attribuito ad una specifica CGU (Cash Generating Unit – unità generatrice di cassa) abbia subito riduzioni di valore durevoli (impairment test). Ai sensi dello IAS 36, un’attività ha subito una riduzione durevole di valore quando il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile inteso come il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d’uso.

Con l’incorporazione avvenuta nel dicembre 2012, la CGU costituita dalle filiali del Credito Veronese ha perso la sua individualità legale. Nel corso 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato:

- una nuova riorganizzazione territoriale nella quale è stata definita una nuova “Area Verona” alla quale sono state attribuite anche le filiali di Desenzano e Rivoltella,
- il piano Strategico 2014-2016 nel quale è previsto il contributo specifico della nuova “Area Verona” e alla quale fanno riferimento i sistemi di gestione, controllo, pianificazione e reporting della Banca.

Poiché:

- l’avviamento pagato per l’acquisto del Credito Veronese rappresenta il premio pagato per l’ingresso e lo sviluppo nell’area di riferimento. L’acquisto del Credito Veronese, infatti, è una delle azioni intraprese nell’ambito di una strategia complessiva che prevede lo sviluppo dell’operatività della Banca verso est;
 - la nascita dell’Area Verona conseguente all’integrazione delle filiali ex Credito Veronese ha comportato un riassetto della struttura organizzativa con uno scambio di risorse e di contratti con la clientela tra alcune filiali della Banca e gli sportelli acquisiti. Questo indica da una parte il completo riassetto di tutta la struttura originaria acquisita e dall’altra il trasferimento di know-how a beneficio di tutto l’Istituto;
 - l’area di riferimento, come ribadito nel Piano Strategico, è centrale nei futuri programmi di sviluppo dell’Istituto, attraverso tra l’altro l’apertura di nuovi sportelli;
- si è ritenuto appropriato considerare l’intera “Area Verona” come la Cash Generating Unit alla quale attribuire l’avviamento derivante dal Credito Veronese.

Pertanto in base allo IAS 36, il valore recuperabile della Cash Generating Unit (CGU) Verona corrisponde al maggiore valore tra il fair value e il valore d’uso della stessa CGU.

La stima del valore recuperabile, sia dell’avviamento che dei core deposit al netto dell’effetto fiscale, è stata effettuata, con il supporto di una società di consulenza specializzata, utilizzando le previsioni contenute nel Piano Strategico approvato in data 27 novembre 2013 e nel Piano Verona 2014-2016, che rappresenta la declinazione degli obiettivi strategici per l’Area Verona. Sono state quindi effettuate proiezioni inerziali dal 2017 al 2018 per normalizzare i risultati. Il valore d’uso della CGU è stato determinato attualizzando i flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore (Excess Capital Method o Dividend Discount Method - DDM).

Lo sviluppo del DDM prevede la stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita (g) di lungo termine.

Il tasso di attualizzazione è stato stimato pari al costo del capitale sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM) da cui risulta un tasso pari a 8,89%. Il modello esprime una relazione lineare, in condizioni di equilibrio dei mercati, tra il rendimento di un investimento e il suo rischio sistematico. Il rendimento di un investimento è calcolato come somma del tasso risk free e del premio per il rischio ad esso attribuito secondo la formula che segue:

$Ke = rf + \beta \times (rm - rf)$ dove:

- rf è il rendimento di un'attività con rischio nullo (free risk rate);
- β è l'indice di volatilità dell'investimento;
- (rm - rf) è il premio per il rischio.

I parametri utilizzati sono stati:

- Tasso risk free: 4,29% (valore medio dei rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni registrati nel corso del 2013 per mediare alla volatilità registrata sui mercati);

- Beta: 0,92 media dei beta rilevati da Bloomberg per un campione di banche quotate di dimensioni medio-piccole. Il coefficiente esprime la correlazione tra i rendimenti di un singolo investimento rischioso e i rendimenti del portafoglio di mercato.

- Premio al rischio: 5% stima del market premium data dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio.

Il tasso di crescita (g) è stato assunto pari a 2%, sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione attesa.

La valutazione ha portato a stimare per l'Area Verona un valore d'uso pari a € 31,6 milioni rispetto ad un capitale strumentale -requisito minimo di patrimonio netto- riferito a tutte e 9 le filiali di € 21,4 milioni, a cui corrisponde un avviamento pari ad € 10,2 milioni, superiore agli € 8 milioni del valore contabile delle attività immateriali iscritte (avviamento € 6,5 mln + core deposit al netto dell'effetto fiscale € 1,5 mln).

Al fine di verificare la misura della variazione dei valori ottenuti rispetto ai parametri utilizzati sono state svolte successive analisi di sensibilità, tra cui un'analisi sviluppata considerando variazioni del tasso di attualizzazione "Ke" e del tasso di crescita di medio-lungo termine "g" di ± 25 bps. L'analisi ha fornito un range di stime del valore dell'avviamento attribuibile alla CGU compreso tra € 8,4 mln e € 12,3 mln; pertanto anche variando i parametri utilizzati si evidenzia che il valore contabile delle attività immateriali è confermato.

È stata effettuata una valutazione utilizzando il metodo dei multipli di mercato in base ai rapporti: Avviamento/Raccolta globale (4,3%) e Avviamento/Mezzi intermediati (2,7%) rilevati su un campione di transazioni di sportelli nel nord-est negli ultimi 3 anni.

Da tale analisi è emerso un avviamento per la CGU Verona pari ad € 14,1 milioni.

Solo per il 2013, in quanto periodo di transizione, è stata effettuata un'analisi considerando il vecchio perimetro della CGU, composto dai 7 sportelli appartenenti all'ex Credito Veronese. Quest'ultima analisi è stata effettuata solo con riferimento alla stima del fair value poiché non sono disponibili proiezioni economiche riferite solo all'area ex Credito Veronese. L'applicazione dei multipli della Raccolta Globale e delle Masse Intermedie alle rispettive grandezze fondamentali dell'entità composta dai 7 sportelli ex Credito Veronese ha stimato un avviamento pari ad € 9,2 milioni.

Per quanto riguarda le 4 filiali ex CR Storo, considerata la minor complessità nell'effettuare la valutazione, in quanto si tratta di sportelli maturi e ben avviati, che non necessitano di un piano di sviluppo, e che hanno garantito negli ultimi anni un'adeguata redditività, sono stati calcolati:

- il valore d'uso, applicando delle proiezioni inerziali alle attuali masse e redditività, in base ai parametri precedenti,

stimando un avviamento pari ad € 3,6 mln,

- il fair value, applicando i medesimi multipli di mercato (Avviamento/ Raccolta Globale e Avviamento/Masse intermedie) applicati nella valutazione dell'Area Verona, stimando un avviamento pari ad € 3,8 mln.

Entrambi i metodi portano ad una valutazione superiore all'attuale valore di bilancio dell'avviamento, pari ad € 1,9 mln. Sulla base dei risultati delle analisi effettuate non sono stati imputati al conto economico ulteriori importi come rettifiche di valore sulle attività immateriali a durata indefinita.

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali	8.458	-	-	4.352	-	12.810
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	972	-	972
A.2 Esistenze iniziali nette	8.458	-	-	3.380	-	11.838
B. Aumenti	-	-	-	214	-	214
B.1 Acquisti	-	-	-	214	-	214
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	864	-	864
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	864	-	864
- Ammortamenti	-	-	-	864	-	864
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	8.458	-	-	2.730	-	11.188
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.836	-	1.836
E. Rimanenze finali lorde	8.458	-	-	4.566	-	13.024
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

Def. = a durata definita

Indef. = a durata indefinita

12.3 - Altre informazioni

Relativamente alle immobilizzazioni immateriali (IAS 38, paragrafi 122 e 124), si precisa che:

- non vi sono attività immateriali costituite a garanzia di propri debiti;
- non vi sono impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- non vi sono attività immateriali acquisite con contratti di locazione finanziaria o operativa o tramite concessione governativa;
- non vi sono attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali

Nella presente sezione figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite), senza compensazione tra attività per imposte anticipate e passività per imposte differite, rilevate rispettivamente alle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti redditi imponibili futuri. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate e differite sono pari al 27,5% per l'Ires e al 5,57% per l'Irap.

Sulle azioni in regime di participation exemption è computata, sulla base della normativa vigente, l'Ires sul 5% delle eventuali plusvalenze e l'IRAP secondo aliquota normale.

Rispetto allo scorso esercizio, sono intervenute le seguenti modifiche normative, dettate dalla legge di stabilità 147/2014:

- per l'Ires l'art.1 co. 160 della predetta legge prevede che le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela, diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso, sono deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi. In precedenza le svalutazioni erano deducibili in 18° a decorrere dall'esercizio successivo della contabilizzazione, per la parte eccedente lo 0,3% dei crediti verso la clientela. La modifica non impatta sulle imposte di competenza ma determina un diverso piano temporale di recuperabilità fiscale;
- per l'Irap l'art.1 co. 158 della medesima legge stabilisce che le rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento dei crediti concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi, mentre in passato erano indeducibili, per un impatto positivo sulle imposte di € 2.407 mila, di cui € 481 mila sulle imposte correnti e € 1.926 mila sulle anticipate.

Le passività correnti per € 3.102 mila rappresentano: il debito per IRES, IRAP per € 1.366 mila al netto degli acconti versati per € 14.675 mila, l'imposta sostitutiva residua per € 873 mila da versare sull'affrancamento fiscale dell'avviamento e delle altre attività immateriali ed il debito di € 863 mila per l'imposta sostitutiva per riallineamento dei valori fiscali su immobili come previsto dall'art. 1 co. 147, legge 147 del 27/12/13.

Per il periodo d'imposta, ai sensi dell'art. 2, co. 2, del D.L. n. 133/2013, le banche sono tenute a corrispondere un'addizionale di 8,5 punti percentuali da calcolarsi sull'imponibile Ires rettificato della variazione in aumento dei 4/5 delle rettifiche nette relative ai crediti verso la clientela, l'addizionale ammonta a € 1.003 mila.

Le imposte correnti per € 15.747 mila assieme all'effetto positivo delle imposte anticipate e di quelle differite - in contropartita al conto economico - rilevate ed annullate nell'esercizio, pari rispettivamente a € 9.990 mila e € 2.131 mila, sono iscritte nel conto economico alla voce "260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 3.626 mila.

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	L. 214/2011	Altre	L. 214/2011	Altre
In contropartita al conto economico:				
Svalutazione crediti deducibile in quote costanti	30.595	-	19.960	-
- da anni precedenti	19.160	-	10.866	-
- da anno corrente	11.435	-	9.094	-
Titoli	-	-	-	1.333
Affrancamento avviamento e altri elementi da incorporazione	2.374	-	2.141	-
Affrancamento avviamento da consolidato	2.937	-	2.674	-
Accantonamento al fondo per rischi ed oneri	-	372	-	428
Accantonamento garanzie prestate	-	77	-	29
Beni materiali	-	3	-	4
Spese amministrative	-	694	-	580
Totale in contropartita al conto economico	35.906	1.146	24.775	2.374
In contropartita al patrimonio netto:				
Titoli AFS	-	1.871	-	2.057
- obbligazioni	-	1.607	-	1.880
- azioni	-	255	-	123
- fondi comuni	-	9	-	54
Effetto attuariale su benefici a dipendenti	-	81	-	237
Totale in contropartita al patrimonio netto	-	1.952	-	2.294
Totale	35.906	3.098	24.775	4.668

Le imposte anticipate "di cui alla legge 214/2011" sono quelle iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi d'imposta successivi. Consentono in caso di rilevazione di perdita civilistica o fiscale di essere trasformate in credito d'imposta immediatamente utilizzabile, con benefici, anche di vigilanza.

In base alla legge di stabilità n.147/2014, nelle medesime circostanze, la stessa possibilità è stata estesa alle anticipate Irap, in presenza di un bilancio chiuso in perdita o di un valore della produzione netta negativo (dichiarazione Irap in perdita).

Esse ammontano a € 35.906 mila rispetto a € 24.775 mila dell'anno precedente.

Riguardano:

-per € 11.435 mila le imposte anticipate sulle svalutazioni e perdite su crediti operate quest'anno. Con le modifiche normative poste in essere con la legge 147/2013 è previsto il recupero di queste entro l'esercizio 2017, in quattro quote costanti;

- per € 19.160 mila le svalutazioni crediti residue degli anni precedenti per le quali sono confermati i regimi di deducibilità previgente, con deduzione prevista ai soli fini IRES e ripartizione in 18° a seconda dell'anno di iscrizione;

- per € 2.374 mila l'affrancamento degli elementi risultanti dall'incorporazione del Credito Veronese di cui € 2.023 mila riguardano l'avviamento risultante dal bilancio al 31.12.2012, come previsto dall'art.186 del Tuir (Relativamente a questa fattispecie sono state recuperate nel 2013 imposte per 1/18, pari a € 119 mila) e € 351 mila si riferiscono "altri elementi da incorporazione" e cioè ai Core Deposit e al Fair Value Crediti, per i quali esiste disallineamento temporaneo di un anno fra il tempo di imputazione al bilancio e l'esercizio del recupero fiscale;

- per € 2.937 mila il riallineamento ai fini fiscali dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritti in modo autonomo nel bilancio consolidato 2011 come previsto dall'art.23 del DL n. 98/2011 e dall'art. 20 del DL n. 201/2011. Con le modifiche apportate dalla legge 24.12.2012 n. 228 il recupero in 10 quote annuali avverrà dal 2020.

I valori delle ultime due voci sono stati adeguati nel bilancio 2013 alle dichiarazioni presentate, con l'iscrizione di maggiori imposte anticipate per € 805 mila, in contropartita alle imposte sostitutive pagate per € 428 mila e con iscrizione a conto economico a voce 260 della differenza di € 376 mila.

Le imposte anticipate in contropartita al patrimonio netto ammontano a € 1.952 mila: per € 1.871 mila si riferiscono alle minusvalenze imputate alle riserve negative di valutazione (l'importo scaturisce dall'applicazione dell'aliquota prevista su riserve negative lorde totali per € 5.789 mila), per € 81 mila si riferiscono alla differenza attuariale registrata sul TFR.

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
In contropartita al conto economico:		
- su plusvalenze varie	3	3
- su valutazione immobili al costo rivalutato	60	1.809
- su fondo ammortamento terreni	181	181
- su interessi di mora	97	180
- su ammortamento avviamento	324	246
- su migliorie beni di terzi/oneri pluriennali	2	2
Totale in contropartita al conto economico	667	2.421
In contropartita al patrimonio netto:		
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- obbligazioni	35	57
- azioni	27	10
- fondi comuni	1	7
Totale in contropartita al patrimonio netto	63	74
Totale	730	2.495

L'importo delle imposte differite con contropartita al conto economico registra una sensibile diminuzione per via dell'operazione di affrancamento del disallineamento fra valore fiscale e civilistico relativo alla rivalutazione degli immobili operata in sede di transizione agli IAS; con tale affrancamento, consentito dall'art. 1 co. 147 legge 147/2013,

le imposte differite sono diminuite di € 1.749 mila: per € 863 mila è stato iscritto nelle passività fiscali correnti il debito per l'imposta sostitutiva e per € 886 mila è stato rilasciato a conto economico l'importo eccedente non più necessario.

Le imposte differite con contropartita al patrimonio netto sono relative alle riserve positive da valutazione dei titoli disponibili per la vendita.

Non sono state rilevate passività per imposte differite sulle riserve di rivalutazione monetaria costituite in sospensione d'imposta, in quanto si ritiene che la possibilità che si realizzi il presupposto impositivo (la distribuzione delle stesse) sia molto remota.

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	27.149	13.254
2. Aumenti	14.475	17.066
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.475	13.103
a) relative a precedenti esercizi	1.997	218
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	12.478	12.885
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	3.963
3. Diminuzioni	4.572	3.171
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.572	2.882
a) rigiri	2.539	2.833
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	2.033	49
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	289
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	289
b) altre	-	-
4. Importo finale	37.052	27.149

L'aumento delle imposte anticipate si riferisce per € 11.435 mila alle rettifiche di valore su crediti la cui detrazione è rinviata in quote costanti ai prossimi quattro esercizi.

*13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011
(in contropartita del conto economico)*

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	24.775	11.702
2. Aumenti	13.706	15.388
3. Diminuzioni	2.576	2.315
3.1 Rigiri	1.791	1.980
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	289
a) derivante da perdite di esercizio	-	275
b) derivante da perdite fiscali	-	14
3.3 Altre diminuzioni	785	46
4. Importo finale	35.905	24.775

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	2.421	2.515
2. Aumenti	78	2.448
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	78	76
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	78	76
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2.372
3. Diminuzioni	1.832	2.542
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.832	2.542
a) rigiri	969	1.336
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	863	1.206
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	667	2.421

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	2.294	8.304
2. Aumenti	1.722	877
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.722	877
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.722	877
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.064	6.887
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.982	6.837
a) rigiri	1.676	2.927
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	306	3.910
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	7	6
3.3 Altre diminuzioni	75	44
4. Importo finale	1.952	2.294

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	74	19
2. Aumenti	58	65
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	36	65
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	36	65
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	22	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	69	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	69	-
a) rigiri	65	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	10
4. Importo finale	63	74

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data del bilancio non sono presenti attività e passività non correnti e in via di dismissione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 - Altre attività: composizione

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Crediti per imposte dirette di esercizi precedenti ed interessi maturati	1.532	1.633
Ritenute subite	161	232
Crediti verso l'erario per acconti versati	7.713	3.356
Assegni di c.to corrente euro e valuta estera tratti sulla banca e su terzi	257	250
Depositi cauzionali per conto proprio	36	54
Operazioni in titoli in attesa di imputazione definitiva	99	4
Assegni in conto lavorazione	5.759	8.540
RID e utenze varie da addebitare	11.001	10.446
Assegni resi impagati	115	682
Prelievi Bancomat e carte di credito	508	628
Bonifici ed addebiti da eseguire	2.795	4.301
Risconti attivi	726	762
Spese per migliorie sui beni di terzi	782	946
Altre partite	4.450	3.211
Totale	35.934	35.045

Il decremento della voce "crediti per imposte dirette di esercizi precedenti ed interessi maturati" è correlato al rimborso di un credito di € 100 mila liquidato dall'Agenzia delle Entrate di Verona.

I crediti verso l'erario per acconti versati si riferiscono agli acconti pagati per l'imposta di bollo, per l'imposta sostitutiva sui mutui e sul capital gain oltre che al recente aumento degli acconti per le ritenute sugli interessi da depositi e conti correnti.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso Banche Centrali	585.192	503.830
2. Debiti verso banche	406	18.662
2.1 Conti correnti e depositi liberi	406	128
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	18.534
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	18.534
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti	-	-
2.5 Altri impegni	-	-
Totale	585.598	522.492
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	585.598	522.492
Totale Fair value	585.598	522.492

I depositi verso Banche Centrali sono costituiti da tre finanziamenti accesi presso la BCE con queste scadenze: € 80 milioni gennaio 2014, € 100 milioni febbraio 2014 ed € 400 milioni febbraio 2015; per tali prestiti è prevista la possibilità di estinzione anticipata con minimo preavviso. Il totale nominale è pari quindi a € 580 milioni ai quali, per raggiungere il saldo di bilancio sono stati sommati i ratei di interessi maturati.

L'aggregato dei debiti verso banche è costituito per € 406 mila da saldi di conti correnti di corrispondenza.

Non vengono compilate le tabelle: 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti subordinati", 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti strutturati", 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario", in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Conti correnti e depositi liberi	1.576.145	1.453.624
2. Depositi vincolati	370.285	411.764
3. Finanziamenti	165	213
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	165	213
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	527	468
Totale	1.947.122	1.866.069
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	1.947.122	1.866.069
Totale Fair value	1.947.122	1.866.069

I conti correnti ed i depositi liberi sono costituiti da:

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Conti correnti in euro	1.488.749	1.379.413
Depositi a risparmio	44.446	18.713
Conti correnti in valuta	42.950	55.498
Totale	1.576.145	1.453.624

I depositi vincolati sono costituiti da Time Deposit, ossia depositi vincolati con scadenza massima pari a 24 mesi. La voce "Finanziamenti: altri" comprende i soli debiti per immobili in leasing, di cui alla sezione 2.5.

Non vengono compilate le tabelle: 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti subordinati", 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti strutturati" e 2.4 "Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica", in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

2.5 - Debiti per leasing finanziario

Il debito verso società di locazione finanziaria ammonta complessivamente a € 165 mila ed è relativo al contratto della filiale di Leno, scadenza nel 2016 e importo originario € 216 mila. La vita residua del debito è la seguente:

	Totale 31-12-2013
entro 1 anno	18
tra 1 e 5 anni	147
oltre 5 anni	-
Totale	165

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	1.228.742	-	-	1.228.742	1.268.310	-	-	1.268.310
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.228.742	-	-	1.228.742	1.268.310	-	-	1.268.310
2 Altri titoli	8.710	-	-	8.710	3.436	-	-	3.436
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.710	-	-	8.710	3.436	-	-	3.436
Totale	1.237.452	-	-	1.237.452	1.271.746	-	-	1.271.746

Le obbligazioni in essere sono comprensive del rateo cedolare in corso e sono al netto delle obbligazioni riacquistate, che in base ai principi contabili IAS vanno elise.

Comprendono obbligazioni subordinate per un valore di bilancio pari ad € 25.003 mila (25 milioni di valore nominale). Le obbligazioni emesse dalla Banca non sono quotate, il livello del fair value assegnato corrisponde al criterio del costo ammortizzato.

Negli altri titoli sono iscritti certificati di deposito a medio-lungo termine.

3.2 - Dettaglio della Voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Voci	Valore di bilancio	
	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Titoli subordinati emessi ed in circolazione	25.003	139.283
Totale	25.003	139.283

Le obbligazioni subordinate sono costituite dal titolo IT0004982481 emesso il 30 dicembre 2013 per € 25 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 30/12/2019, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 30/12/2015.

Nel corso dell'esercizio 2013 sono giunti a scadenza due prestiti obbligazionari dell'importo complessivo nominale pari a € 140 milioni.

3.3 - Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Non viene compilata la tavola in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2013					Totale 31-12-2012				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	400	-	-	-	19	78	-	-
1. Derivati finanziari	-	-	400	-	-	-	19	78	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	400	-	-	-	19	78	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	400	-	-	-	19	78	-	-
Totale (A+B)	-	-	400	-	-	-	19	78	-	-

Legenda

FV = fair value VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio

L'importo di € 400 mila (level 2) è costituito:

- per € 82 mila da operazioni a pronti e a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 7.458 mila;

- per € 318 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla Banca, con valore nozionale di € 24.252 mila.

In assenza di operazioni non sono compilate le tabelle:

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non ha in essere passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dai principi IAS. Pertanto non sono compilate le tabelle:

5.1 - Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

5.2 - Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

5.3 - Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere al 31/12/2013, così come non aveva in essere al 31/12/2012, derivati di copertura. Non sono quindi compilate le tabelle:

6.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non sono compilate le tabelle relative 7.1 e 7.2.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte correnti e differite sono illustrate nella parte B - Sezione 13 Attivo della presente Nota integrativa.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che sono fiscalmente definiti gli esercizi fino al 2008.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 - Altre passività: composizione

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Ritenute fiscali e contributi relativi al personale	2.083	2.013
Importi da riconoscere al personale e relativi contributi	2.192	1.846
Imposte da versare al fisco	3.795	3.542
Imposte da versare al fisco conto terzi	1.657	2.084
Dividendi non ancora riscossi	1	1
Bonifici da eseguire	8.190	9.651
Prelievi Bancomat e carte di credito	461	233
Società costituende per versamento del capitale sociale	93	148
Corrisp. per ritiro, richiamo effetti ed assegni ed incassi MAV	1.228	3.625
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	40.729	46.921
Fondo garanzie e impegni	278	213
Fornitori	4.871	4.635
Risconti passivi	767	717
Altre partite	5.247	4.994
Totale	71.592	80.623

Negli "importi da riconoscere al personale, compresi i relativi contributi", sono allocati anche i premi di produttività da corrispondere al personale nell'esercizio successivo.

Gli "scarti valuta su operazioni di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le "rettifiche dare" e le "rettifiche avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Esistenze iniziali	5.896	4.698
B. Aumenti	1.390	2.565
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.390	1.436
B.2 Altre variazioni	-	1.129
C. Diminuzioni	1.961	1.367
C.1 Liquidazioni effettuate	156	182
C.2 Altre variazioni	1.805	1.185
D. Rimanenze finali	5.325	5.896
Totale	5.325	5.896

Gli aumenti corrispondono all'accantonamento dell'esercizio, cioè al costo TFR riconducibile alla rivalutazione del fondo presente in azienda, a quanto di competenza del Fondo Tesoreria e dei Fondi Complementari.

Nelle altre variazioni in diminuzione le maggiori voci di uscita sono rappresentate da quanto riversato ai Fondi Tesoreria, Fondi Complementari e dall'effetto attualizzazione IAS per circa € 560 mila.

11.2 - Altre informazioni

La consistenza del fondo TFR al 31/12/2013 calcolata in base alla normativa nazionale ammonta ad € 5.693 mila, superiore per € 368 mila a quello di bilancio; nel 2012 la stessa era di € 5.753 mila inferiore di € 143 mila rispetto al bilancio. La differenza è dovuta al tasso di attualizzazione utilizzato salito dal 2,40% al 3,17%, che ha comportato un utile attuariale di € 563 mila contro una perdita di € 860 mila del 2012.

La Banca applica le modifiche allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti", in vigore dal 1/01/2013, come descritto nella parte "A Politiche contabili"; tale modifica al principio è stata applicata dalla Banca anticipatamente fin dal bilancio al 31/12/2012, come consentito dalla normativa. Il principio contabile, nella nuova definizione, impone di iscrivere le variazioni attuariali con contropartita al patrimonio netto e non è più consentita l'iscrizione a conto economico.

L'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie: tasso annuo di attualizzazione 3,17% (determinato, coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10 + rilevato il 31/12/2013, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità), tasso annuo di inflazione 2,00%, tasso annuo di incremento TFR 3,00%.

La perdita attuariale è riportata nella parte "D - Redditività complessiva".

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 - Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.980	2.070
2.1 controversie legali	1.036	1.233
2.2 oneri per il personale	800	710
2.3 altri	144	127
Totale	1.980	2.070

12.2 - Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	2.070	2.070
B. Aumenti	-	1.090	1.090
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.030	1.030
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	60	60
C. Diminuzioni	-	1.180	1.180
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	1.096	1.096
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	84	84
D. Rimanenze finali	-	1.980	1.980

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi con questa natura.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Il fondo per controversie legali comprende accantonamenti a fronte di contenziosi per azioni revocatorie su posizioni a sofferenza o già spese a perdita o per altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria. La Banca effettua accantonamenti per tali motivi quando, di intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato.

Il Fondo per oneri per il personale si riferisce a retribuzioni e relativi oneri di natura ancora probabile a fine esercizio. Altri importi da erogare al personale nel corso del prossimo anno sono allocati tra le "altre passività".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non vengono compilate le tabelle relative.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale, interamente versato e sottoscritto, è composto da n. 35.796.827 azioni da nominale € 3,00 ciascuna per complessivi € 107.390 mila.

14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	35.796.827	-
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	366.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	35.430.827	-
B. Aumenti	516.823	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	223	-
B.3 Altre variazioni	516.600	-
C. Diminuzioni	464.570	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	464.570	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	35.483.080	-
D.1 Azioni proprie (+)	313.747	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	35.796.827	-
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-

Nelle altre variazioni in aumento è iscritto il numero di azioni assegnate gratuitamente a soci nell'anno 2013.

14.3 - Capitale - Altre informazioni

Al capitale sociale sono state trasferite nel tempo le seguenti riserve di rivalutazione:

- Legge 2.12.1975 n.576 per € 88 mila, riserva da rivalutazione monetaria
- Legge 19.3.1983 n. 72 per € 2.067 mila, riserva da rivalutazione monetaria
- Legge 30.12.1991 n.413 per € 1.375 mila, riserva da rivalutazione monetaria
- D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 (applicazione dei principi IAS in Italia) per € 7.955 mila.

14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di cui alla voce 160 del passivo ammontano a € 43.670 mila; per € 46.762 sono formate da accantonamenti di utili, mentre nelle riserve "altre" sono iscritte riserve negative da fusione del Credito Veronese per € 3.092 mila. Ulteriori informazioni relative alle loro variazioni si trovano nel prospetto dei movimenti del patrimonio netto e nella parte F della presente nota integrativa.

Ai sensi dell'art. 2427, comma 7-bis, del codice civile, la composizione del Patrimonio netto, secondo l'origine ed il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste, è la seguente:

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota Disponibile	Vincolo fiscale	Utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
A) CAPITALE						
- Capitale sociale (1)	107.390		91.371	16.019	nessun utilizzo	nessun utilizzo
B) RISERVE DI CAPITALE						
- Riserva sovrapprezzo azioni (2)	235.405	ABC	234.732	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
C) RISERVE DI UTILI						
- Riserva legale (3)	20.805	B		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva straordinaria	13.419	ABC	13.419	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva acquisto azioni proprie (4)	12.014	ABC	6.350	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Altre riserve	524	ABC	524	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
D) RISERVE DI ALTRA NATURA						
- Differenze da fusione	(3.092)			-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserve da valutazione IAS (5)	(2.516)	AB		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
E) AZIONI PROPRIE						
- Azioni proprie	(5.664)					
TOTALE	378.285					
- Utile dell'esercizio 2013	7.685					
TOTALE PATRIMONIO	385.970					

Legenda:

A: per aumento di capitale - B: per copertura perdite - C: per distribuzione ai Soci

Note:

1) Il capitale sociale è soggetto, in caso di distribuzione, ad un vincolo fiscale pari all'imputazione di riserve di rivalutazione monetaria per € 11.485 mila come specificato al punto 14.3 oltre a € 4.534 pari alla differenza tra l'importo affrancato dei maggiori valori riconosciuti agli immobili di € 5.398 mila e l'imposta sostitutiva del 16% di € 864 mila.

2) In base all'art. 2431 c.c. la "riserva sovrapprezzo azioni" non può essere distribuita fino a quando la riserva legale non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale, pari a € 21.478 mila.

3) In base all'art.24 del TUB D.Lgs. 1/9/1993 n.385 le banche popolari devono destinare almeno il dieci per cento degli utili netti annuali a riserva legale.

4) La riserva è disponibile per l'eccedenza rispetto all'importo delle azioni proprie in portafoglio, che sono pari ad € 5.664 mila al 31/12/2013.

5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005 (introduzione dei principi contabili IAS) e comunque negativa.

14.6 - Altre informazioni

In ordine all'informativa richiesta si fanno le seguenti precisazioni:

- 1) la Banca non ha in essere gli strumenti citati nel paragrafo 80.A e 136.A dello IAS 1;
- 2) Il Consiglio di Amministrazione propone l'assegnazione di un dividendo pari a € 0,120 per azione, ammontare complessivo € 4.296 mila.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	20.793	19.875
a) Banche	3.334	3.612
b) Clientela	17.459	16.263
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	114.826	111.593
a) Banche	241	242
b) Clientela	114.585	111.351
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	53.355	103.112
a) Banche	-	32.369
i) a utilizzo certo	-	32.369
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	53.355	70.743
i) a utilizzo certo	21	2.382
ii) a utilizzo incerto	53.334	68.361
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	7.510	4.647
6) Altri impegni	-	-
Totale	196.484	239.227

La voce "1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria - a) banche a utilizzo incerto" dell'importo di € 3.334 mila si riferisce all'impegno verso il Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi. Di tale impegno non è certo né il tempo né l'importo del possibile pagamento.

A fine 2013 è in essere, in base al DL 6.12.2011 n.201, la garanzia dello Stato sul prestito obbligazionario IT0004796923, scadenza 21/2/2015, del valore nominale di € 150 milioni. Il titolo è stato interamente sottoscritto dalla Banca Valsabbina ed utilizzato come collaterale per accedere ai finanziamenti della BCE.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	561.089	398.766
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Gli importi di cui sopra si riferiscono a titoli di proprietà concessi a terzi a titolo di garanzia; ogni importo si riferisce allo specifico portafoglio utilizzato.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	4.348.949
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.084.256
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.286.688
2. altri titoli	797.568
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.083.436
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.181.257
4. Altre operazioni	-

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dalla eliminazione delle partite dell'attivo relative al portafoglio ricevuto salvo buon fine e al dopo incasso con quelle del passivo relative ai cedenti con data regolamento successiva alla chiusura del bilancio. Secondo le istruzioni di Vigilanza, nel bilancio d'esercizio deve figurare, secondo il valore del segno, fra le "altre attività" o le "altre passività" il solo sbilancio delle partite relative al portafoglio, indicando in Nota Integrativa i singoli componenti.

Lo sbilancio tra la somma delle "rettifiche dare" costituite dalle partite attive per ri.ba, cambiali, r.i.d, ecc. accolte salvo buon fine e al dopo incasso dalla clientela e dalle banche e la somma delle "rettifiche avere" rappresentate dalle partite passive dei cedenti, è pari a € 40.729 mila ed è iscritto alla voce 100 "altre passività" del passivo di bilancio.

Ai punti a.1 e b.1 è riportato l'ammontare delle partite, con data regolamento nell'anno 2014, affluite sui conti correnti delle banche corrispondenti già nel corso del 2013 e relative alle rimesse di effetti all'incasso. Tali operazioni sono state stornate dai singoli conti di pertinenza ed imputate alle originarie voci di portafoglio (effetti ricevuti all'incasso da banche ovvero effetti inviati all'incasso a banche).

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) Rettifiche "dare"	557.050	595.804
1. Conti correnti	2.952	3.214
2. Portafoglio	542.695	588.430
3. Cassa	1.914	1.649
4. Altri conti	9.489	2.511
b) Rettifiche "avere"	597.779	642.725
1. Conti correnti	2.694	2.214
2. Cedenti effetti e documenti	584.725	637.335
3. Altri conti	10.360	3.176
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	40.729	46.921



Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nella presente sezione sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, ad attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio su altre operazioni.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio o scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.559	-	-	25.559	23.989
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	938	192	-	1.130	1.346
5. Crediti verso clientela	-	121.959	-	121.959	123.781
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	12	12	21
Totale	26.497	122.151	12	148.660	149.137

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche" sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso banche per:	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- deposito vincolato a riserva obbligatoria	104	148
- conti correnti per servizi resi	6	24
- depositi	82	123
- emissione assegni circolari	-	1
- titoli di debito	938	1.050
Totale	1.130	1.346

Nella sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso clienti per:	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- conti correnti	54.755	57.226
- mutui e prestiti personali	37.653	40.797
- anticipi import - export	3.179	3.462
- altre operazioni di credito	24.446	21.586
- interessi di mora	1.926	710
Totale	121.959	123.781

Nell'anno 2013 sono maturati interessi di mora sulle posizioni a sofferenza per € 3.800 mila, integralmente svalutati; nella voce 10 sono iscritti interessi di mora incassati per € 1.096 mila.

Per le altre posizioni in stato di bonis e di deteriorato diverso dalle sofferenze sono stati iscritti a conto economico interessi di mora per complessivi € 830 mila.

Per le posizioni che si trovavano in stato di deteriorato al 31/12/2013 sono stati iscritti a conto economico interessi diversi da quelli di mora e maturati durante tutto l'esercizio nella seguente misura:

- scaduti € 2.647 mila
- ristrutturati € 362 mila
- incagli € 7.744 mila

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Totale	990	1.089

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso banche centrali	(2.449)	-	-	(2.449)	(4.298)
2. Debiti verso banche	(239)	-	-	(239)	(62)
3. Debiti verso clientela	(35.494)	-	-	(35.494)	(36.046)
4. Titoli in circolazione	-	(45.008)	-	(45.008)	(42.297)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(2)	(2)	(7)
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	(38.182)	(45.008)	(2)	(83.192)	(82.710)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti", sono compresi:

Interessi passivi per debiti verso banche:	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- depositi in valuta	-	(3)
- conti correnti	(13)	(2)
- finanziamenti ricevuti	(226)	(57)
Totale	(239)	(62)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi:

Interessi passivi su debiti verso clientela:	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- conti correnti	(20.240)	(24.407)
- depositi a risparmio e time deposit	(14.982)	(11.451)
- operazioni di pronti conto termine	-	(18)
- finanziamenti mercato NewMIC	(189)	(103)
- depositi e conti in valuta	(83)	(67)
Totale	(35.494)	(36.046)

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione" l'importo di € 45.008 mila comprende interessi passivi su certificati di deposito per € 108 mila, il resto riguarda il costo delle obbligazioni emesse.

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Totale	(83)	(67)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Totale	(2)	(7)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi ai servizi che la Banca presta alla propria clientela ed a quelli ricevuti da terzi. Non sono ricompresi in queste voci i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) garanzie rilasciate	1.174	1.259
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7.145	5.413
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	301	225
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	94	76
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.098	1.483
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.329	1.409
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.323	2.220
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	3.323	2.220
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	5.549	5.478
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	130	163
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.265	8.311
j) altri servizi	2.993	6.507
Totale	25.256	27.131

Nella voce j) altri servizi sono comprese le commissioni relative alla carte di credito, all'utilizzo Bancomat e POS per circa € 1.300 mila, ai finanziamenti in conto corrente e servizi connessi per l'importo residuo; il decremento è giustificato dalla soppressione della commissione di sconfinco, sostanzialmente sostituita dalla commissione di istruttoria veloce, iscritta nella voce "190 – Altri proventi e oneri di gestione".

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) presso propri sportelli:	5.422	3.703
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2.098	1.483
3. servizi e prodotti di terzi	3.324	2.220
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) garanzie ricevute	(1.580)	(2.012)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(120)	(104)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(120)	(104)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.443)	(1.388)
e) altri servizi	(597)	(469)
Totale	(3.740)	(3.973)

Nelle commissioni per garanzie ricevute sono iscritti gli importi riconosciuti al Ministero dell' Economia e delle Finanze per la garanzia concessa sui titoli emessi dalla Banca e utilizzati come collaterale al fine di accedere ai finanziamenti della BCE ai sensi dell'art.8 D.L. 6 dicembre 2011 n.201.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	179	-	166	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	179	-	166	-

Trattasi di dividendi incassati sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano:

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	336	-	(2)	334
1.1 Titoli di debito	-	3	-	(1)	2
1.2 Titoli di capitale	-	2	-	(1)	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	331	-	-	331
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Strumenti derivati	13	-	-	-	13
4.1 Derivati finanziari:	13	-	-	-	13
- Su titoli di debito e tassi di interesse	13	-	-	-	13
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	13	336	-	(2)	347

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Nel corso degli ultimi due esercizi la Banca non ha effettuato operazioni di copertura; la tabella appartenente alla sezione non viene quindi compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

In questa sezione sono riportati i saldi positivi o negativi degli utili e delle perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	627	(3.064)	(2.437)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.661	(238)	26.423	31.106	(5)	31.101
3.1 Titoli di debito	25.859	(42)	25.817	30.496	-	30.496
3.2 Titoli di capitale	412	(196)	216	84	(5)	79
3.3 Quote di O.I.C.R.	390	-	390	526	-	526
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	27.288	(3.302)	23.986	31.106	(5)	31.101
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	648	(179)	469	850	(211)	638
Totale passività	648	(179)	469	850	(211)	638

Il risultato complessivo dell'attività di cessione/riacquisto ammonta a € 24.455 mila rispetto a € 31.739 mila del 2012. È costituito per € 26.423 mila dall'utile complessivo risultante dalla cessione dei titoli compresi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in prevalenza titoli di Stato, e per € 469 mila dal riacquisto delle nostre obbligazioni ad un prezzo inferiore rispetto a quello di iscrizione contabile al costo ammortizzato.

Inoltre quest'anno è stata posta in essere una cessione massiva di crediti in sofferenza, operazione volta a migliorare i profili gestionali del credito deteriorato massimizzando il valore recuperabile al momento di cessione; rispetto ai valori iscritti al 31/12/2012 questa operazione ha determinato le risultanze contabili sopra evidenziate.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La tabella non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie classificate nello specifico portafoglio "valutate al fair value".

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Sono qui riportati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

La composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti è la seguente:

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(12.980)	(41.626)	(1.182)	5.456	7.110	-	-	(43.222)	(56.613)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(12.980)	(41.626)	(1.182)	5.456	7.110	-	-	(43.222)	(56.613)
- Finanziamenti	(12.980)	(41.626)	(1.182)	5.456	7.110	-	-	(43.222)	(56.613)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(12.980)	(41.626)	(1.182)	5.456	7.110	-	-	(43.222)	(56.613)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Cancellazioni”, sono quelle di competenza dell’anno che derivano da eventi estintivi compresi i concordati ed i fallimenti di controparte, mentre quelle in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre” corrispondono all’importo imputato al conto economico come conseguenza delle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati, rettifiche comprensive dell’effetto attualizzazione dei flussi futuri di cassa stimati che alimentano i fondi svalutazione specifici.

Le rettifiche di valore iscritte nelle colonne “di portafoglio” rappresentano l’aggiustamento della valutazione della rischiosità complessiva sui crediti in bonis e hanno come contropartita contabile il fondo svalutazione crediti in bonis (rettifiche di valore di portafoglio nelle tabelle della parte E).

Le riprese di valore espresse nella colonna “ Specifiche – A” si riferiscono ai ripristini di valore derivanti dall’attualizzazione e corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore specifiche espresse nella colonna B si riferiscono invece a tutte le riprese di valore di valutazione (anche per ritorno in bonis) e di incasso dei crediti deteriorati, nonché al recupero di crediti ormai ammortizzati.

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(6.788)	-	-	-	(3.990)
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(6.788)	-	-	-	(3.990)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

L'importo si riferisce:

- all'allineamento al corso di borsa al 30/06/2013 delle azioni Ubi Banca (€ 423 mila) e Deutsche Bank (€ 275 mila); entrambi i titoli sono stati oggetto di cessione nel secondo semestre.
- alla svalutazione delle azioni detenute in Ca.Ri.Fe. per € 5.614 mila, portando il prezzo di carico unitario da € 21,00 ad € 9,21; quest'ultimo valore supportato da una stima effettuata da società di consulenza esterna.
- alla svalutazione della partecipazione UBI Leasing per € 476 mila, allineando il valore iscritto in bilancio al patrimonio netto della partecipata al 30/09/2013.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La tabella non viene compilata in quanto non ci sono attività finanziarie così classificate.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(148)	-	-	83	-	-	(65)	52
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E Totale	-	(148)	-	-	83	-	-	(65)	52

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

La tabella riporta le rettifiche e le riprese di valore sui crediti di firma verso clientela in stato deteriorato.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1) Personale dipendente	(31.284)	(29.186)
a) salari e stipendi	(21.770)	(20.551)
b) oneri sociali	(5.759)	(5.471)
c) indennità di fine rapporto	(331)	(285)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(160)	(272)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.622)	(1.584)
- a contribuzione definita	(1.622)	(1.584)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.642)	(1.023)
2) Altro personale in attività	(169)	(118)
3) Amministratori e sindaci	(846)	(1.231)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	98	21
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(32.201)	(30.514)

Nota: per l'anno 2012 i valori sono riesposti tenendo conto 1) della riclassifica delle "spese di viaggio e trasferta del personale" per € 341 mila al punto "9.5 Altre spese amministrative", 2) del giro del versamento obbligatorio ai fondi complementari dal punto 1c) al punto 1g) di questa tabella. Tali modifiche sono state effettuate in osservanza della circolare 262 della Banca d'Italia.

L'ammontare complessivo delle spese del personale è aumentato in correlazione alle dinamiche salariali e agli scatti contrattuali.

Alle voci "salari e stipendi" e "oneri sociali" sono ricondotti anche l'accantonamento del premio di risultato di competenza del 2013, che sarà liquidato nel corso del 2014.

La sottovoce "c) indennità di fine rapporto" comprende le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - personale dipendente" accoglie la rivalutazione del TFR rimasto in azienda (fondo TFR) e la componente non attuariale delle valutazioni IAS.

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento supplementare di previdenza versate dalla Banca ai Fondi Complementari in via obbligatoria (quote relative al TFR) e facoltativa.

Nella sottovoce 2) "altro personale" sono comprese per € 169 mila le spese relative ai contratti di lavoro atipici, comprese quelle per i contratti di "lavoro interinale" per € 139 mila.

La voce 3) "Amministratori e sindaci" ammonta a € 846 mila contro € 1.231 mila relativi al 2012; i costi dell'esercizio precedente sono maggiori in quanto comprendono anche gli emolumenti corrisposti agli organi del Credito Veronese, Banca incorporata solo a fine 2012. In dettaglio i costi iscritti in questa voce per il 2013 sono:

- il compenso, al lordo di iva e contributi, al Collegio Sindacale per € 178 mila;
- il compenso, comprensivo di iva e contributi, ove dovuti, agli esponenti del C.d.A. per € 668 mila.

Al punto 5) è iscritto il riaddebito per le prestazioni effettuate da un nostro dipendente a favore di una società esterna, prestazioni svolte nel 2013 per l'intero anno e nel 2012 solo per l'ultima parte dell'anno.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
° Personale dipendente:	457	447
a) dirigenti	9	9
b) quadri direttivi	161	149
c) restante personale dipendente	287	289
° Altro personale	13	13

Il numero puntuale dei dipendenti a fine anno è invece il seguente:

Numero puntuale dei dipendenti	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Personale dipendente	467	458
di cui part time	12	12
In somministrazione	5	4
Altro personale	14	11

È escluso un nostro dipendente distaccato presso una società esterna.

Nell'altro personale sono compresi gli amministratori in numero di 11 oltre a 3 collaboratori esterni.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Non ci sono fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende oneri di varia specie, come dettagliato a seguire:

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
buoni pasto	(520)	(528)
premi assicurativi	(426)	(353)
spese di formazione	(158)	(58)
incentivi all'esodo	(514)	-
altri	(24)	(83)
Totale	(1.642)	(1.022)

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Le spese amministrative diverse dalle spese del personale ammontano a fine esercizio a € 26.940 mila. All'interno di "Imposte indirette e tasse" il valore prevalente è riferito all'imposta di bollo versata per conto dei clienti; il ricavo per il recupero di spesa è iscritto nella voce "190 Altri proventi e oneri di gestione"; l'incremento del rigo è appunto dovuto all'incremento generale della misura dell'imposta di bollo rispetto all'esercizio precedente.

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Spese telefoniche, postali e per trasmissione dati	(1.960)	(2.616)
Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.397)	(2.104)
Affitti passivi su immobili	(1.577)	(1.699)
Spese di vigilanza, trasporto e custodia valori	(716)	(919)
Spese di trasporto	(206)	(85)
Compensi a professionisti	(959)	(822)
Spese per la fornitura materiale ad uso ufficio	(618)	(766)
Spese per energia elettrica e riscaldamento	(770)	(799)
Spese di pubblicità e rappresentanza	(259)	(330)
Spese legali	(1.350)	(1.162)
Premi assicurativi	(1.421)	(1.615)
Spese per informazioni e visure	(1.463)	(1.332)
Centro elaborazione dati	(4.072)	(3.928)
Imposte indirette e tasse	(7.937)	(5.347)
Spese di pulizia	(422)	(427)
Quote associative	(429)	(464)
Contributi per Servizio di Tesoreria e ad associazioni varie	(69)	(77)
Lavorazione effetti, assegni e documenti presso terzi	(402)	(484)
Spese condominiali e di manutenzione immobili in affitto	(107)	(100)
Abbonamenti ed inserzioni per quotidiani e riviste	(97)	(118)
Acquisto materiale promozionale	(78)	(163)
Costo del servizio per contratti di somministrazione	(12)	(8)
Spese per viaggi e trasferte personale in servizio	(339)	(341)
Spese amministrative cartolarizzazione	-	(467)
Varie minori e spese per assemblea	(280)	(346)
Totale	(26.940)	(26.519)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Accantonamento per controversie legali, anatocismo e titoli oltre che per revocatorie fallimentari	(368)	(749)
Rientro a c/economico per definizione controversie sorte nello svolgimento dell'attività ordinaria	84	98
Totale	(284)	(651)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.678)	-	-	(1.678)
- Ad uso funzionale	(1.678)	-	-	(1.678)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(22)	-	-	(22)
- Ad uso funzionale	(22)	-	-	(22)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.700)	-	-	(1.700)

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2013 ammontano complessivamente ad € 1.700 mila. Si rinvia alla tabella 11.3 della Sezione 11 della Stato patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni materiali".

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili € 652 mila;
- su mobili ed arredi € 361 mila;
- su impianti elettronici € 227 mila;
- sulle restanti attività € 460 mila.

Al 31/12/2013 non vi sono attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(864)	-	-	(864)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(864)	-	-	(864)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(864)	-	-	(864)

Le rettifiche di valore si riferiscono all'ammortamento di attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 dello Stato Patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni immateriali" della presente nota integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri oneri di gestione.

Tipologia di oneri/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Sopravvenienze passive	(207)	(74)
Costi per migliorie e spese su beni di terzi	(212)	(329)
Fondo Interbancario Tutela dei Depositi	(576)	(155)
Altre	(347)	(163)
Totale	(1.342)	(721)

Nella voce “costi per migliorie e spese su beni di terzi” sono iscritti gli ammortamenti delle migliorie apportate a beni di terzi, in particolare opere strutturali necessarie per l’allestimento di nuove filiali in locali in locazione.

Nel F.I.T.D. iscritta la nostra quota relativa all’intervento, già deliberato, a favore di Banca Tercas in Amministrazione Straordinaria.

La voce “Altre” è composta sostanzialmente da spese per transazioni legali e affini di competenza dell’esercizio.

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri proventi di gestione.

Tipologia di proventi/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Affitti attivi su immobili	102	104
Recupero imposte da clientela	7.318	4.989
Recupero premi assicurativi da clientela	872	840
Recupero spese su depositi e c/correnti	116	163
Servizi resi ad altre società del gruppo	15	15
Recuperi su spese legali	1.022	564
Sopravvenienze attive	65	63
Commissioni istruttoria veloce	3.260	-
Totale	12.770	6.738

Il recupero d’imposte e tasse per € 7.318 mila riguarda l’imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi di titoli; l’incremento rispetto all’anno precedente è dovuto alle modifiche normative in tema di imposta di bollo (vedi anche costi iscritti in “9.5 Altre spese amministrative”).

Nella voce “Recuperi di spese legali” sono iscritte le spese legali inerenti specifiche attività di recupero verso le posizioni a sofferenza e riaddebitate alle stesse.

Le Commissioni di Istruttoria Veloce sono qui classificate come richiesto dalla normativa di bilancio di Banca d’Italia e sostituiscono da questo esercizio, nella sostanza, le commissioni di sconfinò, che erano iscritte invece nella “Voce 40 - commissioni attive”.

Nei servizi resi alle società del gruppo sono inclusi ricavi per € 15 mila verso la Valsabbina Real Estate.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell’avviamento - Voce 230

Le tabelle non sono compilate in quanto non ci sono state operazioni da ricondurre a queste sezioni.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Tipologia di proventi/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(16)	5
- Utili da cessione	-	5
- Perdite da cessione	(16)	-
Risultato netto	(16)	5

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Di seguito si fornisce la composizione delle imposte dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Imposte correnti (-)	(15.747)	(15.452)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	1.273
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	9.990	9.015
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.131	1.260
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(3.626)	(3.904)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, che è stata recentemente modificata dalla legge di stabilità n.147/2013 e dal D.L. n.133/2013.

Le imposte del 2013 beneficiano ai fini Irap della deduzione in quinti delle rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela per un impatto positivo sulle imposte correnti di € 2.407 mila, di cui € 481 mila sulle imposte correnti e € 1.926 mila sulle anticipate. Non hanno impatto diretto sul conto economico le modifiche alla detrazione ai fini IRES delle rettifiche di valore sui crediti in quanto comportano esclusivamente una variazione nella tempistica di detrazione.

L'addizionale Ires dell'8,5%, introdotta dal D.L. n.133/2013 limitatamente al 2013 solo per gli enti creditizi e finanziari, da calcolarsi sull'imponibile Ires rettificato per non tener conto della variazione in aumento dei 4/5 delle rettifiche nette relative ai crediti verso la clientela, ammonta a € 1.003 mila.

Inoltre, come riferito nel commento alla parte B) sezione 13 dell'attivo, il rilascio delle imposte differite per l'allineamento dei valori fiscali degli immobili ha comportato un effetto positivo sul conto economico di € 885 mila. Un ulteriore effetto positivo per € 376 mila risulta dalla integrazione degli affrancamenti dell'avviamento e delle altre attività materiali alle dichiarazioni presentate.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo (32,06%) rispetto a quello teorico calcolato sull'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico).

IRES	Imponibile	Ires 36%	Effetto %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	11.311	(4.072)	36,00%
Variazioni in aumento permanenti			
- indetraibilità 4% interessi passivi	3.319	(1.195)	10,56%
- altri oneri non deducibili	6.710	(2.416)	21,09%
Variazioni in diminuzione permanenti			
- deduzione Irap 10% e costo del lavoro	(1.666)	600	(5,30%)
- dividendi	(170)	61	(0,54%)
- incremento patrimoniale (a.c.e.)	(2.405)	866	(7,66%)
- allineamento valore immobili		885	(7,82%)
- affrancamento avviamento ed altre attività immateriali		343	(2,77%)
- differenza aliquota rigiro anticipate	(8.390)	713	(6,30%)
Onere fiscale IRES		(4.214)	37,26%

IRAP	Imponibile	Irap 5,57%	Effetto %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	11.311	(630)	5,57%
Variazioni in aumento permanenti			
- indetraibilità 4% interessi passivi	3.319	(185)	1,64%
- costi del personale non deducibili	30.828	(1.717)	15,18%
- altre variazioni (10% spese generali e altre)	9.474	(528)	4,67%
Variazioni in diminuzione permanenti			
- dividendi	(90)	5	(0,04%)
- cuneo fiscale	(11.225)	625	(5,53%)
- allineamento fusione		63	(0,56%)
- Recapture componenti negativi di precedenti esercizi	(53.049)	2.955	(26,13%)
Onere fiscale IRAP effettivo		588	(5,20%)
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP		3.626	32,06%

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Le tabella non è compilata in quanto non ci sono attività così classificate.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non viene compilata la sezione in quanto si ritiene che le informazioni in precedenza fornite siano complete.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) richiedono obbligatoriamente di pubblicare l'indicatore di rendimento: "utile per azione" (comunemente noto come "EPS - earning per share"), nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non ci sono azioni ordinarie di futura emissione con effetti diluitivi sul capitale.

21.2 - Altre informazioni

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Utile di esercizio	7.685	3.040
Azioni ordinarie (media ponderata)	35.534.048	35.539.221
Utile per azione	0,216	0,086

In base al paragrafi 19 - 20 dello IAS 33, per il calcolo dell'utile base per azione il numero delle azioni ordinarie in circolazione deve essere pari alla media ponderata per il numero di giorni in cui le azioni sono state in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie riacquistate.

Parte D - Redditività complessiva

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile di esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico (si tratta, in sostanza, delle variazioni delle riserve da valutazione del patrimonio netto).

In aggiunta al prospetto della redditività complessiva riportato dopo gli schemi di bilancio, si forniscono di seguito ulteriori dettagli.

Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	7.685
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	563	(155)	408
40. Piani a benefici definiti	563	(155)	408
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	933	(176)	757
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	933	(176)	757
a) variazioni di fair value	(5.025)	1.539	(3.486)
b) rigiro a conto economico	5.958	(1.686)	4.272
- rettifiche da deterioramento	1.091	(75)	1.016
- utili/perdite da realizzo	4.867	(1.611)	3.256
c) altre variazioni	-	(29)	(29)
130. Totale altre componenti reddituali	1.496	(331)	1.165
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.496	(331)	8.850

Relativamente alla voce 100, il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico delle rettifiche di deterioramento contabilizzate nel 2013 è il seguente:

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
a) variazioni di fair value	(5.025)	1.539	(3.486)
Titoli di debito	(3.934)	1.301	(2.633)
Titoli di capitale	(1.066)	230	(836)
Quote di O.I.C.R.	(25)	8	(17)
b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento	1.091	(75)	1.016
Titoli di capitale	1.091	(75)	1.016
b) rigiro a conto economico - utili/perdite da realizzo	4.867	(1.611)	3.256
Titoli di debito	4.696	(1.553)	3.143
Titoli di capitale	29	(11)	18
Quote di O.I.C.R.	142	(47)	95
c) altre variazioni	-	(29)	(29)
aggiustamento fiscalità anni precedenti su titoli capitale parzialmente in pex	-	(29)	(29)

La voce 40 è pari, come già evidenziato nel commento della voce 110 del passivo, alla variazione attuariale dell'esercizio sul fondo TFR, variazione che dal bilancio scorso è registrata con contropartita riserva di patrimonio netto; al 31/12/2013 la variazione ha assunto segno positivo.

L'importo dell'imposta sul reddito per € -331 mila trova evidenza anche nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività fiscali", come segue

13.5 Variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto	
Aumenti	1.722
Diminuzioni	(2.064)
13.6 Variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto	
Aumenti	(58)
Diminuzioni	69
Effetto delle imposte sul reddito sulla redditività complessiva	(331)



Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di prudenza e con una contenuta propensione al rischio. Ciò in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca (patrimonio di vigilanza), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata al perseguimento delle seguenti principali finalità:

- continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta riserva strategica di capitale);
- copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (cosiddetto capitale a fronte degli stress).

Il Sistema dei controlli interni della Banca assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione.

Gli Organi Aziendali hanno la responsabilità primaria di garantire, secondo le specifiche competenze, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

La Banca ha adottato un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica), del Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo) e della Direzione Generale (Organo con funzione di gestione).

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa ed i budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi ed assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'adozione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati e, in generale, le operazioni maggiormente rilevanti sono sempre approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente che i coefficienti patrimoniali della Banca siano compatibili con i livelli regolamentari e con quanto definito nel piano patrimoniale e che l'esposizione al rischio di liquidità sia compatibile con le soglie di tolleranza appositamente definite. Il Consiglio di Amministrazione assicura, inoltre, che il piano strategico, il budget e le risultanze del processo ICAAP siano coerenti, anche tenuto conto delle evoluzioni delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

La Direzione Generale, avvalendosi del supporto del Comitato Strategico composto da tutte le figure apicali della Banca, ha la piena comprensione di tutti i rischi aziendali, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In particolare propone i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, tenendo conto delle prove di stress condotte dalle funzioni incaricate, secondo quanto

previsto dalle policy interne della Banca.

La Direzione Generale in ottica di agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del controllo, pianifica, sulla base delle proposte effettuate dalla Direzione Mercato e dalla Direzione Affari Generali Organizzazione e Personale, i programmi di formazione per il personale della Banca.

Il Collegio Sindacale effettua verifiche periodiche per accertare la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle funzioni aziendali di controllo. L'assidua frequenza del Collegio Sindacale alle riunioni consiliari, che si tengono con cadenza settimanale, rappresenta una garanzia in merito alla tempestiva informazione dell'Organo di Controllo in merito agli accadimenti gestionali.

Il Sistema dei controlli interni della Banca è articolato sui tre diversi livelli di controllo:

- controlli di linea: diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

La Banca, al fine di diffondere a livello capillare all'interno di tutta la struttura la conoscenza dei controlli da porre in essere nell'ambito di ciascun processo aziendale, si è dotata di un "manuale dei controlli di linea". Inoltre con l'ausilio dell'applicativo T.U.N.E. (Testo Unico della Normativa Elettronica) viene messa a disposizione online per gli operatori della sede centrale e degli operatori la mappatura di tutti i processi rilevanti. Il T.U.N.E. ha lo scopo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

- Controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- La corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- Il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- La conformità dell'operatività aziendale alle norme; incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di secondo livello sono demandati dall'ordinamento organizzativo al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, al Servizio Compliance ed al Servizio Antiriciclaggio.

- Revisione Interna (c.d. "controlli di terzo livello"): volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dal Servizio Internal Audit.

Le Funzioni aziendali di controllo che si occupano dei controlli di secondo e terzo livello dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti.

L'Organigramma aziendale prevede, in conformità ai recenti aggiornamenti delle disposizioni di Vigilanza Prudenziale il riporto gerarchico e funzionale delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni di controllo hanno accesso a tutte le attività svolte dalla Banca, sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale formato da sette membri, tra cui un componente del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni di controllo ed un funzionario della Banca che svolge anche il ruolo di segretario; il Presidente dell'Organismo di Vigilanza è un professionista esterno di comprovata esperienza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati dalla

Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

L'attività dell'Organismo di Vigilanza nel 2013 si è focalizzata da un lato nella verifica ed aggiornamento del Modello organizzativo di cui si è dotata la Banca ai sensi della sopra citata legge 231 alle più recenti novità normative intervenute e dall'altro lato sulla verifica dell'esistenza dei necessari presidi organizzativi e/o di controllo.

Nel corso delle riunioni tenutesi nel corso dell'anno, l'Organismo ha avuto modo di soffermarsi poi, con maggiore attenzione, sulla compiuta adozione da parte della Banca dei necessari interventi organizzativi suggeriti dalla Banca d'Italia ed in particolare quelli connessi all'applicazione della normativa di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

Nel corso del mese di settembre 2013 è stato avviato un progetto interno finalizzato al recepimento delle recenti previsioni normative introdotte da Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 in materia di Controlli Interni, Sistemi Informativi e Continuità Operativa.

Tale progetto è stato condotto da un gruppo di lavoro, cui hanno partecipato i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, la Direzione Affari Generali Organizzazione e Personale, la Direzione Mercato e tre membri del Consiglio di Amministrazione, che sono stati coinvolti nei lavori anche nell'ottica di accrescere la cultura del controllo all'interno della Banca. I risultati del lavoro svolto sono stati illustrati alle funzioni rilevanti della Banca mediante appositi seminari formativi.

Per l'intero processo di autovalutazione terminato con l'invio a Banca d'Italia della relazione finale la Banca si è avvalsa di un supporto consulenziale esterno ed indipendente.

Funzione di Compliance

Il rischio di non conformità è presidiato dal Servizio Compliance. Tra le attività della funzione di compliance vi è il monitoraggio della nuova normativa (anche con il supporto di funzioni specialistiche), la valutazione degli impatti, la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, nonché la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi effettuati dalle unità operative (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità. In particolare, il Servizio Compliance collabora con le altre aree di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio) allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, verifica che situazioni di conflitto di interesse, o il possibile sorgere di tale conflitto, possano essere eliminate, ridotte o gestite e sottopone all'attenzione della Direzione Generale i nuovi casi, suggerendo ipotesi di superamento o soluzione.

Gli ambiti normativi presidiati direttamente dalla Funzione di Compliance sono riconducibili alla disciplina sulla prestazione dei servizi di investimento, alla disciplina del market abuse, alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi Bancari, alla disciplina posta a tutela del cliente (Trasparenza Bancaria di cui al Titolo VI del TUB) e del consumatore (Codice del Consumo di cui al D.Lgs.206/05), alla disciplina in materia di conflitti di interesse e ai codici di comportamento.

La funzione di Compliance si occupa di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Inoltre, la funzione collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che hanno ampliato i compiti di presidio in capo alla funzione di conformità a tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale.

Il Servizio Compliance ha individuato all'interno della struttura aziendale i referenti per l'attività di presidio normativo relativamente a specifici settori per i quali sono richieste competenze specialistiche.

Funzione Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio è stato enucleato dalla funzione di compliance nel 2012 a seguito dell'emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia. La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L'operatività del Servizio persegue la duplice esigenza di:

- attuare gli adempimenti in materia di segnalazioni di operazioni sospette; controlli a distanza in merito all'osservanza, da parte della rete commerciale, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, comunicazioni al MEF delle violazioni delle norme sull'uso di contante e titoli al portatore e riscontro alle richieste delle Autorità;
- fornire un supporto consultivo alla struttura organizzativa a seguito dell'emanazione di nuove norme in materia di antiriciclaggio aventi impatto sulla Banca.

Le linee guida adottate dalla Banca sul tema dell'antiriciclaggio sono state implementate alla luce del "Provvedimento Banca d'Italia del 3 aprile 2013 relativo all'adeguata verifica della clientela e tenuta dell'Archivio Unico Informatico" e della "Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - 15° aggiornamento del 2 luglio 2013". A tal fine è stato adottato un documento di "Policy Antiriciclaggio", approvato dal Consiglio di Amministrazione, che raccoglie i principi guida relativi agli orientamenti strategici e alle politiche di governo, ai presidi organizzativi e di controllo per mitigare il rischio, all'adeguata verifica, agli obblighi di astensione ed alla collaborazione attiva nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

Oltre a ciò è stato redatto il nuovo Regolamento del Servizio Antiriciclaggio, quale strumento di regolamentazione interna della funzione specialistica ed è stato effettuato l'aggiornamento complessivo della normativa ad uso di tutto il personale, compendiate in forma di Manuale, con la finalità di raccogliere organicamente i principi adottati dalla Banca in tema di prevenzione dai rischi riciclaggio, di finanziamento del terrorismo

Il Servizio Antiriciclaggio, coadiuvato dal Servizio Compliance, provvede a identificare le norme esterne applicabili ed, in collaborazione con le Funzioni aziendali competenti, valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne. Di particolare rilevanza l'attività svolta con la collaborazione dell'outsourcer Cedacri relativamente al progetto di adeguamento degli impianti procedurali connessi all'applicazione delle norme introdotte col Provvedimento di Banca d'Italia dell'aprile 2013 e l'attività di formazione del personale sulla specifica materia, sia attraverso corsi interni che esterni.

Funzione Risk Management

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo è deputato allo svolgimento dei controlli di secondo livello sulla gestione dei rischi; l'articolazione della struttura e il suo posizionamento all'interno del modello organizzativo della Banca garantiscono una gestione integrata dei differenti rischi cui l'intermediario risulta esposto.

L'Ordinamento Organizzativo della Banca ed il regolamento della struttura disciplinano i compiti della funzione di risk management, tra i quali:

- provvedere alla valutazione dei singoli rischi Pillar I, rilevazione, misurazione/valutazione degli altri rischi Pillar II in situazioni di normale corso degli affari e in situazione di stress degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie;
- verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca alle differenti tipologie di rischio e produrre la relativa reportistica;
- provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP;
- provvedere alla stesura dell'informativa al pubblico Pillar III.

Oltre a quanto sopra indicato, la funzione di Risk Management collabora alla definizione delle policy aziendali di gestione riferite alle singole tipologie di rischio.

L'ambito di operatività della funzione Risk Management comprende le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, relativi sia al trading book che al banking book;
- rischio di tasso del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio operativo;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio cartolarizzazione;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio residuo.

Il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo, nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative).

Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, i rischi legati all'ambiente macroeconomico, ecc..

Tale attività è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni sia reciproche che connesse con l'evoluzione del contesto esterno.

La funzione Risk Management verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato

nell'ambito del resoconto ICAAP.

Sulla scorta delle evidenze emerse a seguito dell'attività di autovalutazione condotta rispetto alle nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale, la Banca ha deciso di provvedere al disegno e alla implementazione del "Sistema degli obiettivi di rischio" (c.d. Risk Appetite Framework in breve RAF), con il quale verranno ulteriormente definite, rispetto a quanto già attualmente previsto dalle policy interne: la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Attualmente il documento è in fase di elaborazione da parte del Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo, con l'ausilio del gruppo di lavoro costituito per analizzare le nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale e dei comitati tecnici costituiti in seno alla Banca (Comitato Finanziario, Comitato Rischi, Comitato di Direzione) e verrà prossimamente analizzato dal Consiglio di Amministrazione.

Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit verifica l'adeguatezza e l'efficienza degli assetti organizzativi e del Sistema dei controlli interni, la regolarità dell'operatività aziendale e il rispetto degli indirizzi adottati in materia di assunzione dei rischi; l'efficienza e l'efficacia dei controlli di secondo livello assegnati alle altre funzioni aziendali di controllo e, in particolare, di quelli orientati ad assicurare il contenimento dei rischi aziendali entro il livello ritenuto accettabile dalla Banca. La funzione procede, inoltre, ad accertare la rimozione delle anomalie riscontrate nei processi operativi e nel funzionamento dei controlli tramite l'attività di follow up, ed ad effettuare verifiche sulla funzionalità complessiva del Sistema dei controlli interni.

Essa effettua accertamenti anche con riguardo a specifiche irregolarità, d'iniziativa o su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Direzione Generale. Tra i compiti della funzione vi è infine la verifica del rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, con particolare riferimento ai Settori Crediti e Finanziario, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 - Aspetti generali

Il modello di business da sempre adottato dalla nostra Banca si basa prevalentemente sull'attività di intermediazione creditizia ed è orientato al sostegno delle famiglie e del mondo produttivo nelle aree di competenza, secondo gli indirizzi gestionali delineati dal consiglio di amministrazione ed in ottemperanza alla propria funzione di cooperativa popolare.

L'attività è principalmente rivolta ai segmenti retail, small business e delle piccole medie imprese, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne e soddisfarne le esigenze; in misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al segmento corporate. Annualmente il Consiglio di Amministrazione delinea specifiche politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi sia in fase di prima delibera sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione la situazione economico/patrimoniale della nostra Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico in primis il frazionamento del rischio di credito.

Le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione hanno contribuito all'adozione, da parte delle strutture preposte, di una maggior cura nell'istruttoria. Infatti in questa delicata fase di avvio del rapporto deve essere posta particolare attenzione alla qualità dei progetti imprenditoriali sottostanti l'intervento finanziario richiesto al nostro Istituto. Un'elevata importanza viene attribuita alla capacità di rimborso, garantita a sua volta dalle prospettive reddituali dell'azienda.

L'efficacia della gestione del credito già erogato è fondamentale al fine di individuare anomalie andamentali e prevenire gli effetti del deterioramento del merito creditizio. Le precise indicazioni impartite sulla gestione del credito che evidenzia segnali di anomalia hanno l'obiettivo di ridurre per tempo l'esposizione verso controparti rischiose e di intervenire tempestivamente con azioni correttive nella rimozione delle anomalie (reiterazione di sconfini, aumento delle rate impagate, accettazione di presentazioni di portafoglio su nominativi già insoluti). La gestione degli affidamenti concessi si ispira, in questo critico contesto economico, a principi di estrema prudenza e pertanto ogni segnale di andamento non in linea con una corretta operatività viene puntualmente analizzato, al fine di porre in atto tutti gli interventi necessari.

La politica commerciale è perseguita per mezzo delle filiali sia nelle aree geografiche dove la Banca è tradizionalmente presente, al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei nuovi mercati d'insediamento, con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita dell'attività di intermediazione creditizia.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione

inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

Le politiche di indirizzo e di controllo del credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione, sia perché si tratta di prerogative di competenza peculiare dell'organo amministrativo, sia perché la consapevole valutazione del rischio si sostanzia preliminarmente nell'accuratezza del processo di istruttoria e nella collegialità dei giudizi circa l'affidabilità dei prenditori.

L'assunzione e la gestione del rischio di credito, è stata regolamentata mediante la formalizzazione del processo sottostante, dettagliando il ruolo degli organi societari, l'operatività di tutti i soggetti coinvolti, definendo i controlli di primo livello ed esplicitando il ruolo delle funzioni di controllo. La struttura organizzativa che sovrintende l'esecuzione del processo è stata oggetto di revisione nel corso del 2013.

In particolare è stata istituita la direzione centrale "Direzione Mercato" che, coordinando l'operato del settore crediti, si occupa in particolare di coadiuvare la Direzione Generale nell'attuazione delle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2013 al fine di ottimizzare il presidio sulla qualità del credito e sul livello di rischiosità prospettica delle singole posizioni affidate è stato istituito, in staff alla Direzione Mercato, il Servizio Monitoraggio Andamentale. A questo servizio è stata delegata, in coordinamento con la rete territoriale, l'attività di monitoraggio dei crediti in bonis e dei crediti scaduti, con la finalità di favorire una gestione anticipatoria della rischiosità creditizia al fine di implementare strategie gestionali tese al miglioramento della qualità del credito della Banca.

Alla luce della revisione dell'assetto organizzativo della Banca le funzioni aziendali, coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- Il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- La Direzione Mercato che con l'ausilio del Settore Pianificazione Strategica, si occupa di verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio.
- il Settore Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, fornendo alla struttura costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio;
- Il Servizio Monitoraggio Andamentale che, mediante attività di tipo routinario ed analisi di portafoglio sui crediti in bonis e sul portafoglio scaduti, si occupa di evidenziare tutti i segnali necessari ad un corretto monitoraggio delle posizioni creditorie;
- Il Servizio Precontenzioso che effettua, relativamente al portafoglio incagli e ristrutturati della Banca, tutte le attività di controllo al fine di prevenire e minimizzare i rischi derivanti dal deterioramento delle singole posizioni creditizie e della qualità del credito;
- il Servizio Legale e Contenzioso cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni;

- Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandato il processo di monitoraggio e controllo del rischio di credito in conformità a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale delle Banche".

- Il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in Filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela sia avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna.

Nelle fasi di istruttoria del credito, infatti, la Banca effettua indagini interne ed esterne riguardo al cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico, sono sviluppate con l'obiettivo di erogare un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), in funzione dell'autonoma capacità di rimborso di quest'ultimo, della forma tecnica del fido, delle garanzie offerte e delle capacità imprenditoriali del management.

Nella fase istruttoria, la Banca acquisisce tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, e una corretta remunerazione del rischio assunto.

2.2 - Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico, fino a quella di revoca e recupero.

La Banca inoltre conduce analisi quantitative e qualitative ai fini della misurazione e del controllo periodico del Rischio di Credito per finalità gestionali. In particolare le valutazioni quantitative si avvalgono di diversi strumenti che forniscono informazioni sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale del cliente:

- Bilancio: valutazioni degli equilibri patrimoniali e finanziari, determinazione del grado di indebitamento, determinazione della posizione finanziaria netta, analisi degli indicatori economici;
- Rapporto con l'Istituto: analisi della movimentazione dei conti correnti di cassa, dell'utilizzo medio delle linee di credito accordate, verifica delle modalità di ammortamento dei finanziamenti a rientro;
- Rapporti con gli altri Istituti: analisi della Centrale Rischi.

La Banca ha in ogni momento la conoscenza della propria esposizione verso ciascun cliente, in quanto il sistema informativo adottato permette per ciascuna controparte (cliente o gruppo di clienti connessi) di utilizzare giornalmente dati e informazioni aggiornate.

In generale, nell'esercizio del credito, oltre al rispetto delle norme di legge e di vigilanza previste per gli intermediari finanziari, la Banca si prefigge:

- la migliore conoscenza delle controparti contrattuali allo scopo di valutarne la capacità di credito;
- l'utilizzo della forma tecnica più appropriata all'esigenza creditizia da soddisfare, tenendo conto delle garanzie e della durata;
- la diversificazione del rischio di credito, limitando la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli settori/rami di attività economica;

- l'adeguato ritorno economico della relazione;
- il controllo dell'andamento delle singole posizioni effettuato attraverso la revisione periodica delle pratiche e un'attività di monitoraggio sistematica, tramite elaborazioni informatiche;
- la miglior gestione dei crediti deteriorati.

Nonostante l'applicazione del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito, viene utilizzato un database consortile (C.R.S. – Credit Rating System), fornito dall'outsourcer Cedacri, che definisce un sistema di scoring interno finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente. Tale sistema è un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un'analisi fondamentale ed andamentale sui principali indicatori economico-finanziari del prenditore, permette di valutare i principali dati del rapporto. In particolare vengono utilizzate le seguenti informazioni:

- Informazioni di natura quantitativa riguardanti il cliente (andamento rapporti, andamento del cliente presso il sistema, bilancio aziendale);
- Informazioni di natura settoriale (tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d'Italia, analisi dei microsettori con individuazione di un indicatore di calcolo fornito da Prometeia).

L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (Privati consumatori, Small Business, PMI, Large Corporate, Finanziarie ed Istituzionali); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato della controparte.

Nel corso del 2013 la Banca ha avviato il processo per l'adozione dei modelli di rating di seconda generazione sviluppati dall'outsourcer, in particolare si è proceduto con l'attività di formazione del personale interno. L'analisi di Backtesting condotta in merito alle probabilità di default attribuite dai nuovi modelli alle esposizioni creditizie ha evidenziato come questi ultimi siano più performanti, rispetto ai precedenti, nell'individuazione dei segnali di deterioramento della qualità del credito.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si concretizzano sia ricorrendo all'utilizzo di applicativi gestionali, che attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati.

L'attività di monitoraggio del credito è demandata al Servizio "Pre-contenzioso" e al Servizio "Monitoraggio Andamentale". In particolare, il Servizio Monitoraggio Andamentale si occupa delle posizioni in bonis, e delle posizioni in inadempimento persistente (scadute), mentre le posizioni ad Incaglio, compresi gli Incagli oggettivi, e le ristrutturare sono gestite dal Servizio Pre-contenzioso. La gestione delle posizioni in sofferenza ricade nelle responsabilità del Servizio Legale e Contenzioso.

Il "Servizio Precontenzioso" ed il "Servizio Monitoraggio Andamentale" sono supportate nell'ambito della loro operatività da specifiche procedure operative.

In particolare la clientela è suddivisa in classi, mediante l'analisi andamentale dei rapporti e della centrale dei rischi, tramite la procedura S.E.A.C. (Sistema Esperto Analisi Cliente). Tale esame consente di suddividere la clientela che presenta anomalie nella conduzione del rapporto da quella con andamento regolare.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio crediti la Banca ha adottato, nel corso dell'anno, il nuovo applicativo fornito da Cedacri "Quality Credit Management", sostituendo il precedente strumento ICC (Iter Controllo Crediti).

La nuova procedura ha l'obiettivo di individuare le controparti da sottoporre a monitoraggio e di gestire le posizioni

in cui le anomalie si sono già manifestate, con lo scopo finale di minimizzare il rischio di credito della Banca.

La nuova piattaforma informatica consente di suddividere la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca; per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere.

Gli elementi cardine su cui poggia la nuova procedura sono: la definizione dello status del credito, l'attribuzione della classe di rischio per le posizioni in bonis, la definizione del processo gestionale per ciascuna posizione classificata come "anomala" dall'applicativo ed i ruoli operativi coinvolti nel processo.

La procedura in particolare propone a ciascun attore coinvolto nel processo e per ciascuna posizione individuata, le singole attività da svolgere. Per ciascuna posizione la procedura garantisce una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti.

La Banca inoltre utilizza la procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management), messa a disposizione dall'outsourcer Cedacri, con l'obiettivo di fornire un supporto al calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e alla predisposizione di report per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito la Banca utilizza la metodologia standardizzata, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

2.3 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

In particolare, la modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.

Nell'ottica di assicurare il rispetto degli specifici requisiti previsti dalle nuove disposizioni di Vigilanza, viene utilizzato da tempo il sistema di C.R.M. (Credit Risk Mitigation) di Cedacri, che fornisce gli strumenti per la gestione dei processi e dei dati relativi alla classificazione e alla valutazione degli strumenti a garanzia del credito, in conformità con gli obiettivi strategici e gestionali della Banca, secondo i dettami di Basilea 2.

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le ipoteche su immobili e i pegni su strumenti finanziari.

La Banca utilizza una procedura ad hoc, denominata "Collateral", fornita dall'outsourcer Cedacri, per presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica, realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti ed il legame tra i beni dati in garanzia e gli "aventi diritto" sul bene. La procedura permette, inoltre, l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato.

Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche, società ed Enti specializzati e di Categoria (es: Confidi e crediti assistiti da garanzia del Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).

In merito alle garanzie ipotecarie su immobili residenziali, il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia è oggetto di costante monitoraggio per gli opportuni interventi cautelativi in caso di eventuali ribassi del mercato immobiliare. I processi organizzativi e gli indirizzi applicati al presidio del pegno su strumenti finanziari tutelano i crediti dalle oscillazioni dei corsi del mercato mobiliare.

Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi.

Ad ulteriore presidio del rischio di credito, al fine di contenere gli effetti del progressivo e duraturo deterioramento dell'economia reale, la Banca nell'ambito delle "politiche creditizie" ha stabilito una serie di limiti relativamente alla concentrazione delle esposizioni creditizie verso singole controparti o gruppi di controparti connesse e verso controparti appartenenti allo stesso settore economico.

2.4 - Attività finanziarie deteriorate

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio e più precisamente:

- **Sofferenze** (prestiti con debitori in gravi difficoltà di lungo periodo o in stato di insolvenza insanabile, anche se non ancora accertata in sede giudiziaria);
- **Incagli** (prestiti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo);
- **Crediti Ristrutturati** (prestiti per i quali è stato raggiunto l'accordo di ristrutturazione e si acconsente a modifiche originarie condizioni contrattuali);
- **Esposizioni Scadute e/o sconfinanti** (c.d. "past due" ossia quei prestiti - diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le partite ristrutturate - che presentano crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da oltre 90 giorni, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza relativamente ai portafogli creditizi di appartenenza).

Le informazioni relative alle esposizioni deteriorate sono integrate nel sistema informativo con l'ausilio di specifici strumenti che ne supportano la gestione e ne evidenziano lo stato.

I Servizi Monitoraggio Andamentale e Pre-Contenzioso, sulla base degli specifici indici di anomalia rilevati sia con le procedure informatiche che sulla base di valutazioni interne, governano il processo di classificazione delle posizioni creditizie e di variazione del relativo "status", entro i limiti di autonomia stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Il Servizio Monitoraggio Andamentale si occupa delle posizioni in bonis e delle posizioni ad inadempimento persistente.

Nell'ambito delle posizioni in bonis, la Banca ha definito a fini gestionali una sottoclasse di crediti denominata "Sottocontrollo", nella quale sono classificate le esposizioni che evidenziano un andamento non pienamente regolare della relazione creditizia.

Il Servizio Pre-Contenzioso ha il compito di gestire, in forma accentrata, le posizioni classificate ad incaglio, ad incaglio oggettivo e a crediti ristrutturati, promuovendo le iniziative orientate a tutelare le ragioni di credito della Banca ad esse riferite.

Le pratiche in sofferenza sono gestite dal Servizio Legale e Contenzioso che valuta le azioni da intraprendere per massimizzare il recupero del credito. Valuta inoltre periodicamente l'adeguatezza delle rettifiche di valore effettuate.

Informazioni di natura quantitativa

A - Qualità del credito

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	197	197
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	983.179	983.179
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	114.234	114.234
5. Crediti verso clientela	167.764	162.266	16.870	56.627	161.510	2.417.133	2.982.170
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2013	167.764	162.266	16.870	56.627	161.510	3.514.743	4.079.780
Totale 31-12-2012	146.197	164.764	12.718	40.132	175.297	3.448.498	3.987.606

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	197	197
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	983.179	-	983.179	983.179
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	114.234	-	114.234	114.234
5. Crediti verso clientela	514.989	111.462	403.527	2.594.561	15.918	2.578.643	2.982.170
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2013	514.989	111.462	403.527	3.691.976	15.918	3.676.253	4.079.780
Totale 31-12-2012	483.283	119.472	363.811	3.638.373	14.735	3.623.795	3.987.606

Si fornisce a seguire, per il portafoglio "crediti verso clientela" in bonis, la suddivisione fra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni, ed inoltre, sempre per questi crediti, l'analisi dell'anzianità degli scaduti.

Per gli altri portafogli non vi sono posizioni rinegoziate e/o scadute.

Anzianità degli scaduti	Esposizioni oggetto di rinegoziazione - crediti in bonis			Altre esposizioni - crediti in bonis			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Non scaduto	63.569	389	63.180	2.367.224	13.271	2.353.953	2.430.794	13.660	2.417.133
Sino a 3 mesi	937	9	928	125.702	1.804	123.898	126.639	1.813	124.826
Da oltre 3 fino a 6 mesi	693	9	684	14.759	199	14.560	15.452	208	15.244
Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	-	-	-	21.537	234	21.303	21.537	234	21.303
Oltre 1 anno	-	-	-	139	1	138	139	1	138
Totale 31-12-2013	65.199	407	64.792	2.529.361	15.509	2.513.852	2.594.561	15.917	2.578.644

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	118.671	-	-	118.671
TOTALE A	118.671	-	-	118.671
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	3.709	-	-	3.709
TOTALE B	3.709	-	-	3.709
TOTALE (A+B)	122.380	-	-	122.380

Le "Altre attività" sono costituite dai "crediti verso banche" di cui alla voce 60 dell'attivo per € 114.234 e da obbligazioni bancarie per l'importo di € 4.437 mila comprese nella voce 40 dell'attivo.

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le due tabelle non vengono compilate in quanto non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	257.598	89.834	-	167.764
b) Incagli	179.518	17.252	-	162.266
c) Esposizioni ristrutturate	19.070	2.201	-	16.869
d) Esposizioni scadute	58.802	2.175	-	56.627
e) Altre attività	3.573.306	-	15.918	3.557.388
TOTALE A	4.088.294	111.462	15.918	3.960.914
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	14.219	278	-	13.941
b) Altre	171.519	-	-	171.519
TOTALE B	185.738	278	-	185.460

Nella voce "altre attività" sono compresi, oltre ai crediti verso clientela per € 2.982.170 mila, anche obbligazioni presenti nelle "attività destinate alla vendita" per € 978.744.

Le rettifiche di valore specifiche relative alle sofferenze comprendono anche quelle relative agli interessi per la quota giudicata irrecuperabile.

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	246.803	181.556	13.997	40.928
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	98.272	139.614	9.888	129.816
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	15.040	38.726	1.209	122.553
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	77.755	49.496	5.492	844
B.3 altre variazioni in aumento	5.477	51.392	3.187	6.419
C. Variazioni in diminuzione	87.477	141.652	4.815	111.942
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	18.250	-	36.481
C.2 cancellazioni	55.537	-	-	-
C.3 incassi	31.490	49.304	3.764	17.022
C.4 realizzi per cessioni	450	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	74.098	1.051	58.439
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	257.598	179.518	19.070	58.802
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Nella riga "Altre variazioni in aumento" sono iscritte:

- per le sofferenze l'addebito degli interessi di mora e altri aumenti (spese, insoluti, ecc.) su posizioni iscritte negli anni precedenti,
- per le altre categorie, in particolare per gli incagli, anche i giro conti tra rapporti relativi al medesimo nominativo effettuati successivamente alla data di ingresso nella categoria (es. operazioni di anticipo s.b.f.),
- le cancellazioni sono riferite per € 42.193 mila a posizioni completamente stralciate alla data del 31.12.2013, mentre per € 13.344 sono relative a posizioni non completamente stralciate alla medesima data di rilevazione.

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	100.605	16.792	1.279	796
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	50.435	12.789	1.755	2.121
B.1 rettifiche di valore	41.333	12.541	1.202	2.050
B.1 bis perdite da cessione	3.064	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.591	248	553	71
B.3 altre variazioni in aumento	447	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	61.206	12.329	833	742
C.1 riprese di valore da valutazione	3.233	4.638	412	281
C.2 riprese di valore da incasso	2.254	1.957	56	97
C.2 bis utili da cessione	182	-	-	-
C.3 cancellazioni	52.473	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.734	365	364
C.5 altre variazioni in diminuzione	3.064	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	89.834	17.252	2.201	2.175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le risultanze di voce 100 a) di conto economico – Utili/perdite da cessione di crediti sono rilevate in questa tabella in B.1 bis perdite da cessione, C.2 bis utili da cessione e B.3 altre variazioni in aumento (per la parte di utili da cessione relativi a posizioni già stralciate al 31/12/2012).

A.2 - Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

In base alle regole di compilazione previste da Banca d'Italia, la tabella in oggetto non è stata compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con rating esterni è riferibile esclusivamente a titoli di Stato, in quanto la Banca ha scelto solo per queste attività di avvalersi del rating rilasciato dalle agenzie di rating autorizzate come da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La tabella non viene compilata in quanto, ad oggi, i modelli interni per la misurazione all'esposizione del rischio di credito sono ancora in fase di affinamento, anche se vengono utilizzati come strumento di classificazione e di analisi della clientela ai fini della gestione del rischio.

A.3 - Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non viene compilata in quanto non vi sono al 31/12/2013 esposizioni garantite verso banche.

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta				Garanzie reali (1)							Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
	1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.209.783	3.509.643	- 47.807	14.636	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	Altri derivati			Crediti di firma									
							CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																				
1.1 totalmente garantite	1.963.642	3.492.512	- 37.464	13.328	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.385.019
- di cui deteriorate	331.071	718.476	- 3.142	7.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.129.677
1.2 parzialmente garantite	246.141	17.131	- 10.343	1.308	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.114.197
- di cui deteriorate	25.538	6.489	- 418	128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	255.342
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	91.887	3.929	- 24.198	1.471	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104.131
2.1 totalmente garantite	53.962	3.929	- 4.137	159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	79.750
- di cui deteriorate	7.138	29	- 224	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.437
2.2 parzialmente garantite	37.925	-	- 20.061	1.312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.381
- di cui deteriorate	4.962	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.001

B - Distribuzione e concentrazione del credito

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	156	663	-	135.157	76.832	-	32.451	12.339	-	32.451	12.339	-	32.451	12.339	-
A.2 Incagli	-	-	-	5.176	-	-	126.880	14.879	-	30.210	2.373	-	30.210	2.373	-	30.210	2.373	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	16.520	2.178	-	350	23	-	350	23	-	350	23	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	645	13	-	36.039	1.754	-	19.943	408	-	19.943	408	-	19.943	408	-
A.5 Altre esposizioni	978.745	-	17	92.172	-	23	1.827.197	-	-	13.700	-	-	1.827.197	-	-	636.350	-	2.178
Totale A	978.745	-	17	98.149	676	23	2.141.793	95.643	-	2.141.793	15.143	-	2.141.793	15.143	-	719.304	15.143	2.178
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	153	175	-	2	-	-	153	175	-	2	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	6.760	70	-	138	3	-	6.760	70	-	138	3	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	6.833	29	-	55	1	-	6.833	29	-	55	1	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	893	-	-	159.927	-	-	10.699	-	-	159.927	-	-	10.699	-	-
Totale B	-	-	-	893	-	-	173.673	274	-	10.894	4	-	173.673	274	-	10.894	4	-
Totale (A+B) 31-12-2013	978.745	-	17	98.149	676	23	2.315.466	95.917	-	2.315.466	15.147	-	2.315.466	15.147	-	730.198	15.147	2.178
Totale (A+B) 31-12-2012	819.981	-	14	71.139	658	37	2.453.815	101.847	-	2.453.815	17.180	-	2.453.815	17.180	-	739.316	17.180	1.620

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	167.668	89.818	96	16	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	162.266	17.252	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	16.870	2.201	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	56.626	2.174	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.556.433	15.890	31	-	924	28	-	-	-	-
Totale	3.959.863	127.335	127	16	924	28	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	156	175	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	6.898	73	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	6.887	30	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	171.519	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	185.460	278	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2013	4.145.323	127.613	127	16	924	28	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2012	4.107.731	134.365	486	50	953	5	-	-	-	-

Le esposizioni creditizie verso la clientela interessano prevalentemente clientela residente in provincia di Brescia, in misura inferiore Verona (sportelli ex Credito Veronese) e la zona di Storo in provincia di Trento.

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	102.505	-	3.699	-	12.283	-	133	-	50	-
Totale	102.505	-	3.699	-	12.283	-	133	-	50	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.428	-	281	-	1	-	-	-	-	-
Totale	3.428	-	281	-	1	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2013	105.933	-	3.980	-	12.284	-	133	-	50	-
Totale (A+B) 31-12-2012	106.415	-	3.654	-	2.479	-	108	-	78	-

B.4 - Grandi Rischi

Secondo la definizione di grandi rischi contenuta nella circolare n.263/2006 della Banca d'Italia, costituiscono "Grandi rischi" le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti "connessi", senza l'applicazione di fattori di ponderazione, di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza. Nell'aggregato è compresa l'esposizione verso lo Stato italiano in titoli.

Rientra nelle esposizioni fuori bilancio anche la differenza tra il fido concesso e il relativo utilizzo.

Per posizione di rischio si intende invece ciascuna esposizione ponderata, che non può essere superiore al 25% del patrimonio di vigilanza della banca (40% per le banche appartenenti a gruppi).

Rientrano nei "Grandi rischi", al 31.12.2013: n. 3 esposizioni verso clientela per un importo nominale di € 161.629 mila ed uno ponderato di € 83.117 mila, n. 1 esposizione verso un intermediario finanziario per € 40.616 mila di valore nominale e € 40.192 mila di ponderato oltre all'esposizione verso lo Stato italiano, relativa ai titoli contenuti nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per € 978.744 mila. In totale i "Grandi rischi" comprendono n. 5 esposizioni per un valore nominale complessivo di € 1.180.990 mila ed uno ponderato di € 123.310 mila.

C - Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 - Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

La Banca ha individuato nelle operazioni di cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding*, in particolare al fine di dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per proteggere la Banca da eventuali situazioni di "stress".

La Banca ha in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari a privati in bonis denominata "Valsabbina SPV 1", perfezionata nel 2012 con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.

Si evidenzia che essendo un'operazione di auto-cartolarizzazione non sono richieste le informazioni di natura quantitativa della presente Sezione.

L'operazione si è perfezionata con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale *originator*, e la sottoscrizione da parte dello stesso originator dei titoli emessi dalla società veicolo. Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti: € 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti: € 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti: € 650 mila

Al 31/12/2013 il capitale residuo da maturare è pari a € 232.950 mila, con ratei per € 154 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- *tranche senior* per € 199.500 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody's ("A") e DBRS ("AAA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- *tranche junior* per € 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Al 31/12/2013 la situazione dei titoli emessi in corrispondenza dell'operazione di cartolarizzazione risulta la seguente:

- *tranche senior* residui € 140.736 mila nominali
- *tranche junior* per € 100.100 mila.

C.2 - Operazioni di cessione

C.2.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

La presente tabella indica con quale tipologia di attività sono state effettuate le operazioni di pronti contro termine.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2013	31-12-2012	
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.702
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2012	-	-	-	-	-	-	18.702	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.702
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2013	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2012	-	-	18.534	-	-	-	18.534

La presente tabella spiega quali sono le attività sottostanti alle operazioni di pronti contro termine: a fine esercizio non erano presenti operazioni di Pct.

D - Modelli per la misurazione del rischio di credito

I modelli interni e le procedure dirette a classificare la clientela in classi di rischio servono, come detto in precedenza, per una gestione più accurata del rischio di credito.

Tali modelli non sono attualmente usati ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, in quanto, a questi fini, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 - Rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari in proprietà. Gli obiettivi e le strategie sottostanti all’attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell’ambito di un’impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una “duration” contenuta.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità al Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

B - Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”), che di rischio di credito (in termini di rating e controparti). In particolare, per quanto riguarda l’esposizione al rischio di tasso, il limite di durata media finanziaria per il portafoglio obbligazionario non immobilizzato è di cinque anni (comprensivo del contributo dei derivati eventualmente presenti all’interno del portafoglio).

Informazioni di natura quantitativa

1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezza-mento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	30.154	9.575	146	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	30.154	9.575	146	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	30.154	9.575	146	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	3.124	4.790	73	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	27.030	4.785	73	-	-	-	-

1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	34.918	9.525	145	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	34.918	9.525	145	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	34.918	9.525	145	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	29.306	4.763	73	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	5.612	4.762	72	-	-	-	-

2 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri	
A. Titoli di capitale	2	-	-
posizioni lunghe	2	-	-
posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-

3 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Le operazioni che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali. Le metodologie di analisi della sensitività sono applicate sul portafoglio bancario.

2.2 - Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza di cui alla sezione 2.1.

Alla Direzione Generale compete la declinazione delle linee guida di gestione del banking book, coerentemente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, e il monitoraggio dell'andamento della gestione dello stesso.

La Direzione Mercato propone alla Direzione Generale le eventuali operazioni di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse di banking book.

La mitigazione del rischio tasso viene perseguita tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario ed è finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico, pertanto per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Mediante l'utilizzo dell'applicativo ERMAS è possibile analizzare, l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni esterne di mercato determinano sulla profittabilità della Banca, offrendo altresì la possibilità di misurare una stima della variazione del margine di interesse atteso e del valore aziendale del patrimonio, basata su dati patrimoniali mensili.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, si effettua un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e poste passive di bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è appunto quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione gestionali del rischio tasso sono costantemente implementate dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

In particolare nella misurazione a fini gestionali del rischio tasso viene utilizzato il modello comportamentale costruito per le poste a vista di raccolta e di impiego.

La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca (ossia per monitorare il valore attuale del patrimonio), si effettua attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis", approcci che permettono di verificare la sensibilità del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

La fonte del rischio di prezzo, stante la marginalità del portafoglio di negoziazione di vigilanza, è rappresentata principalmente dai titoli di debito e di capitale rientranti nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di proprietà della Banca, si utilizza un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.), in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo ha utilizzato in parallelo sia l'applicativo ALMpro, sia l'applicativo ERMAS, entrambi forniti da Prometeia. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite ad entrambi gli applicativi dal prodotto RiskSize. Il modello di VAR adottato è di tipo parametrico, e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. La misurazione del VAR avviene prendendo in considerazione il legame (c.d. coefficiente beta) che esiste tra il singolo strumento ed il fattore di rischio di riferimento.

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di capitale vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati), le valutazioni del patrimonio netto (per i titoli con particolare valenza strategica), i prezzi di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno ed infine si utilizzano metodologie di valutazione alternative tramite dati provenienti da fonti diverse (per i titoli non quotati).

Con riguardo al rischio di prezzo, il Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari stabilisce come vincolo di massima perdita (stop loss) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "backtesting" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i

movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della bontà del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio di negoziazione. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo "t" le posizioni di fine giornata a "t-1" (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

Dall'analisi di "backtesting" condotta nel 2013 sono stati rilevati 11 casi di superamento del V.a.R. calcolato (di cui 10 concentrati nel primo semestre dell'anno).

La duration media del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2013 era pari a 1.424 giorni contro i 1.048 giorni al 31 dicembre 2012. Alla data odierna la duration del portafoglio titoli si è ridotta ed è pari a 1.102 giorni.

Le logiche di investimento adottate sono sempre risultate coerenti con la situazione di liquidità della Banca e pertanto il profilo di rischio assunto si è sempre mantenuto su livelli contenuti.

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura del fair value, fatta eccezione per l'attività di copertura implicita derivanti dalla gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1- Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.032.522	869.046	170.022	128.891	456.126	249.432	148.119	-
1.1 Titoli di debito	4.973	155.315	115.800	90.731	333.964	184.487	127.963	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	103	-	-	-
- altri	4.973	155.315	115.800	90.731	333.861	184.487	127.963	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.689	60.844	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.017.860	652.887	54.222	38.160	122.162	64.945	20.156	-
- c/c	665.685	491	3.964	2.866	22.211	12.546	25	-
- altri finanziamenti	1.352.175	652.396	50.258	35.294	99.951	52.399	20.131	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.230.715	610.091	34.823	25.652	33.331	17.033	19.936	-
- altri	121.460	42.305	15.435	9.642	66.620	35.366	195	-
2. Passività per cassa	2.189.392	304.405	183.690	178.686	846.384	25.003	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.533.745	193.348	69.059	80.687	27.191	-	-	-
- c/c	1.489.276	193.348	69.059	80.687	27.191	-	-	-
- altri debiti	44.469	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	44.469	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	585.598	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	406	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	585.192	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	69.570	111.057	114.631	97.999	819.193	25.003	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	69.570	111.057	114.631	97.999	819.193	25.003	-	-
2.4 Altre passività	479	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	479	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	73.318	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	36.659	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	36.659	-	-	-	-	-	-	-

1 - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	16.752	1.455	137	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	13.649	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	3.103	1.455	137	-	-	-	-	-
- c/c	643	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	2.460	1.455	137	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.460	1.455	137	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	42.423	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	42.423	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	42.423	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	42	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	21	-	-	-	-	-	-

2 - Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La misurazione del rischio di tasso di interesse avviene innanzitutto in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare B.I. n. 263/06, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (200 punti base) ed il patrimonio di vigilanza. La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio ad un livello inferiore rispetto alla soglia massima fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso che rappresenta il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo) delle variazioni dei tassi di mercato negli ultimi 6 anni.

La procedura ERMAS consente invece di quantificare sia gli effetti di tipo patrimoniale, che economico indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato (ad esempio ipotizzando variazioni della curva dei tassi, applicando diversi tipi di scenari). L'adozione di "modelli interni" di misurazione, mediante l'utilizzo della procedura ERMAS, consente inoltre valutazioni più precise, rispetto a quelle effettuate in base all'algoritmo standard, e che meglio rispecchiano le peculiarità della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale, in quanto costantemente orientata al pareggio giornaliero delle posizioni in cambi, che viene ottenuto sommando le posizioni a pronti con quelle a termine. Le operazioni a termine, contabilizzate nei derivati di negoziazione e nelle passività finanziarie di negoziazione, vengono utilizzate solo per migliorare la posizione di tesoreria o in contropartita a specifiche richieste della clientela e senza assumere posizioni a rischio.

Il rischio di cambio è gestito mediante limiti operativi, intraday e di fine giornata; inoltre il Regolamento interno stabilisce limiti operativi di stop loss su posizioni singole o complessivamente.

B - Attività di copertura del rischio di cambio

Obiettivo primario della Banca è di gestire in maniera prudente il rischio cambio, tenendo sempre in considerazione la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Pertanto, le operazioni che comportano assunzione di rischio di cambio sono gestite mediante opportune strategie di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1 - Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Yen	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Corone islandesi	Altre valute
A. Attività finanziarie	15.067	1.971	800	9	284	212
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	12.848	129	168	9	284	210
A.4 Finanziamenti a clientela	2.219	1.842	632	-	-	2
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	104	4	112	118	-	97
C. Passività finanziarie	41.415	-	699	26	275	7
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	41.415	-	699	26	275	7
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	19	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	40.848	2.073	285	908	-	474
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	40.848	2.073	285	908	-	474
+ posizioni lunghe	33.550	-	41	429	-	122
+ posizioni corte	7.298	2.073	244	479	-	352
Totale attività	48.721	1.975	953	556	284	431
Totale passività	48.732	2.073	943	505	275	359
Sbilancio (+/-)	(11)	(98)	10	51	9	72

2 - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non si ricorre a metodologie di analisi di sensitività del rischio di cambio in quanto le posizioni attive e passive, a pronti e a termine sono tenute pareggiate.

2.4 - Gli strumenti derivati

A - Derivati finanziari

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	397
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	397
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	42.039	-	12.844	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	42.039	-	12.844	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	42.039	-	12.844	397
Valori medi	-	-	-	-

A.3 - Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	195	-	152	1
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	195	-	152	1
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	195	-	152	1

A.4 - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	400	-	78	1
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	400	-	78	1
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	400	-	78	1

A.5 - Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	35.725	-	-	6.909	399
- valore nozionale	-	-	34.885	-	-	6.780	375
- fair value positivo	-	-	133	-	-	41	20
- fair value negativo	-	-	375	-	-	25	-
- esposizione futura	-	-	332	-	-	63	4
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 - Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	42.039	-	-	42.039
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	42.039	-	-	42.039
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31-12-2013	42.039	-	-	42.039
Totale 31-12-2012	12.844	-	-	12.844

A.10 - Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Il rischio finanziario dei contratti derivati di tipo "plan vanilla", se in essere, viene monitorato con i tradizionali strumenti di attualizzazione in base alla curva dei tassi. Quando presenti la Banca utilizza i contratti derivati, stipulati con primari operatori del settore, esclusivamente a copertura del rischio di tasso di interesse e di cambio. Nel corso del 2013 non sono stati sottoscritti derivati di copertura.

Le operazioni rilevate nel prospetto si riferiscono esclusivamente ad operazioni a termine in valuta. Il loro "fair value" è iscritto alla voce 20 dell'attivo e a quella 40 del passivo.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La gestione del rischio di liquidità è effettuata principalmente dal Settore Finanziario, con l'obiettivo di verificare la capacità della Banca di far fronte ad eventuali fabbisogni di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; in tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale soprattutto oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Un significativo supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio effettuato dal Servizio Risk Management/Pianificazione e Controllo, tramite un modello interno che ha l'obiettivo di rilevare gli effetti delle operazioni di investimento/finanziamento attraverso la distribuzione per scadenza delle operazioni. L'operatività è misurata con metodologie di Asset and Liability Management (A.L.M), mediante l'applicativo ERMAS di Prometeia, che consente di valutare e di gestire, sia l'eventuale fabbisogno/eccedenza di liquidità della Banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita, sia l'equilibrio strutturale derivante dalla corretta composizione per scadenza delle fonti e degli impieghi.

In linea con la "best practice" nazionale ed internazionale e con le indicazioni di vigilanza prudenziale, il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio della liquidità operativa è basato sull'approccio del "Maturity Mismatch", che presuppone la costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e l'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.

Nell'ambito della policy di liquidità la Banca ha definito, coerentemente con la soglia di tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione, dei limiti operativi sia per la gestione della liquidità operativa, che di quella strutturale. Relativamente alla gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze.

La Banca verifica nel continuo il valore delle Counterbalancing capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario, e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Il limite adottato dalla Banca per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale è definito, invece, in termini di rapporto tra passività e attività con scadenza superiore ad un anno. La definizione di tale limite ha l'obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale coerente con la strategia di finanziamento delle attività a medio / lungo termine con passività della stessa durata.

La Banca ha inoltre predisposto un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di funding straordinarie in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito della definizione del "Contingency Funding Plan" la Banca ha stabilito una serie di indicatori di rischio, che vengono costantemente monitorati al fine di anticipare eventuali situazioni di stress o di crisi di liquidità.

Nel corso del 2013 la Banca ha avviato la misurazione, tramite l'applicativo JCompass rilasciato dall'outsourcer Cedacri degli indicatori di liquidità "Liquidity Coverage Ratio" (in breve LCR) e "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) previsti dal Framework di Basilea III. Il calcolo degli indicatori verrà ulteriormente implementato sulla base di quanto previsto dalla specifica normativa contenuta nel Regolamento UE N. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR).

Per una migliore gestione della liquidità la Banca dal 28 febbraio 2008 aderisce al Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato dei Depositi (New MIC).

Il New MIC è il comparto del mercato e-MID destinato ai depositi in Euro con scadenze da un giorno ad un anno, che si avvale del sistema di garanzia gestito dalla Cassa di Compensazione e garanzia (CC&G).

Per incrementare la propria capacità di autofinanziamento presso il sistema interbancario la Banca ha concluso nel gennaio 2012 un'operazione di auto - cartolarizzazione di mutui residenziali dell'importo iniziale di € 284 milioni. Inoltre sempre nel 2012 è stato emesso e auto sottoscritto un prestito obbligazionario dell'importo di € 150 milioni, per il quale si è ottenuta la garanzia dello Stato in base al decreto Monti (art.8 D.L. 6 dicembre 2011 n.201).

Il titolo obbligazionario di classe A riveniente dall'operazione di cartolarizzazione e il prestito obbligazionario garantito dallo Stato Italiano sono stati accentrati presso la BCE a garanzia delle operazioni di finanziamento in essere.

Informazioni di natura quantitativa

1- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Indetermi- nata
Attività per cassa	721.451	67.715	5.252	138.409	265.360	163.021	293.892	1.230.196	20.841
A.1 Titoli di Stato	34	-	-	20.000	77.054	62.170	133.212	325.000	340.000
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	16	14	835	333	33.601	750
A.3 Quote O.I.C.R.	13.676	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	707.741	67.715	5.252	118.393	188.292	100.016	160.347	871.595	20.841
- banche	9.689	40.000	-	-	-	-	-	-	20.841
- clientela	698.052	27.715	5.252	118.393	188.292	100.016	160.347	871.595	890.906
Passività per cassa	1.589.284	25.796	104.646	46.968	302.537	152.014	212.692	1.287.079	25.000
B.1 Depositi e conti correnti	1.534.489	15.941	23.190	41.906	113.605	69.808	82.725	26.896	-
- banche	406	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.534.083	15.941	23.190	41.906	113.605	69.808	82.725	26.896	-
B.2 Titoli di debito	54.268	9.855	1.437	5.062	88.869	82.206	129.967	860.183	25.000
B.3 Altre passività	527	-	80.019	-	100.063	-	-	400.000	-
Operazioni "fuori bilancio"	38.069	1.345	14.910	1.394	14.856	9.891	1.220	16.836	14.672
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.345	14.899	354	13.556	9.575	146	-	-
- posizioni lunghe	-	765	877	177	1.305	4.790	73	-	-
- posizioni corte	-	580	14.022	177	12.251	4.785	73	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	38.069	-	11	1.040	1.300	316	1.074	16.836	14.672
- posizioni lunghe	1.410	-	11	1.040	1.300	316	1.074	16.836	14.672
- posizioni corte	36.659	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	16.767	33	52	1.014	509	4	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	16.767	33	52	1.014	509	4	-	-	-	-
- banche	13.649	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.118	33	52	1.014	509	4	-	-	-	-
Passività per cassa	42.423	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	42.423	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	42.423	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.381	14.705	5.058	13.816	9.525	145	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.339	14.705	5.058	13.816	9.525	145	-	-	-
- posizioni lunghe	-	578	13.842	2.579	12.307	4.763	72	-	-	-
- posizioni corte	-	761	863	2.479	1.509	4.762	73	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	42	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2 - Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Esposizione / Portafoglio	Impegnate		Non Impegnate		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	-	14.580	-	14.580	14.400
2. Titoli di debito	561.089	561.089	452.144	452.144	1.013.233	835.518
3. Titoli di capitale	-	-	15.424	15.424	15.424	24.023
4. Finanziamenti	232.637	-	2.833.715	-	3.066.352	3.151.931
5. Altre attività finanziarie	-	-	15.246	-	15.246	16.115
6. Attività non finanziarie	-	-	114.435	-	114.435	104.512
Totale 31-12-2013	793.726	561.089	3.445.544	467.569	4.239.270	-
Totale 31-12-2012	656.048	398.766	3.490.450	460.776	-	4.146.498

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

FV = Fair Value

Nei titoli di debito impegnati sono iscritti i titoli a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso B.C.E., mentre l'importo dei finanziamenti impegnati è relativo ai mutui cartolarizzati.

3 - Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Esposizione / Portafoglio	Impegnate	Non Impegnate	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività finanziarie	290.736	106.954	397.689	458.976
- Titoli	290.736	106.954	397.689	458.976
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale 31-12-2013	290.736	106.954	397.689	-
Totale 31-12-2012	321.935	137.041	-	458.976

L'importo esposto è relativo ai titoli ricevuti nell'operazione di cartolarizzazione e ai titoli di propria emissione riacquistati, suddivisi fra impegnati e non.

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- l'Organismo di Vigilanza, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Il processo di gestione del Rischio Operativo realizzato si articola nelle seguenti componenti:

- Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (Loss Event Collection): rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- Rilevazione e valutazione qualitativa dei rischi connessi ad eventi a perdita potenziale (Risk Assessment): è un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento, efficacia dei controlli;
- Creazione di un database degli eventi che generano perdite attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi, la Banca ha adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo di tale rischio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- Individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- Migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;

- Ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- Sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità:

- Segnalatore (tutte le unità organizzative);
- Gestore (Servizio Internal Audit);
- Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo).

Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione, del suo inserimento in procedura (Loss Data Collection). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management, a cui compete il presidio dell'attività di raccolta degli eventi di perdita, la verifica della correttezza delle informazioni ricevute e la valutazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto del Servizio Risk Management, gli opportuni interventi correttivi.

Nell'ambito dell'attività di "Risk Assessment", gli eventi rubricati nel corso del 2012 e del 2013, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" riportati rispettivamente negli Allegati A e C del Titolo II Capitolo 5 della Circolare n. 263/2006 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche".

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono stati predisposti e sono costantemente aggiornati:

- il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

A partire dal 1° gennaio 2008 la Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - Basic Indicator Approach), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

L'assorbimento patrimoniale per tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2013 è di € 16.318 mila.

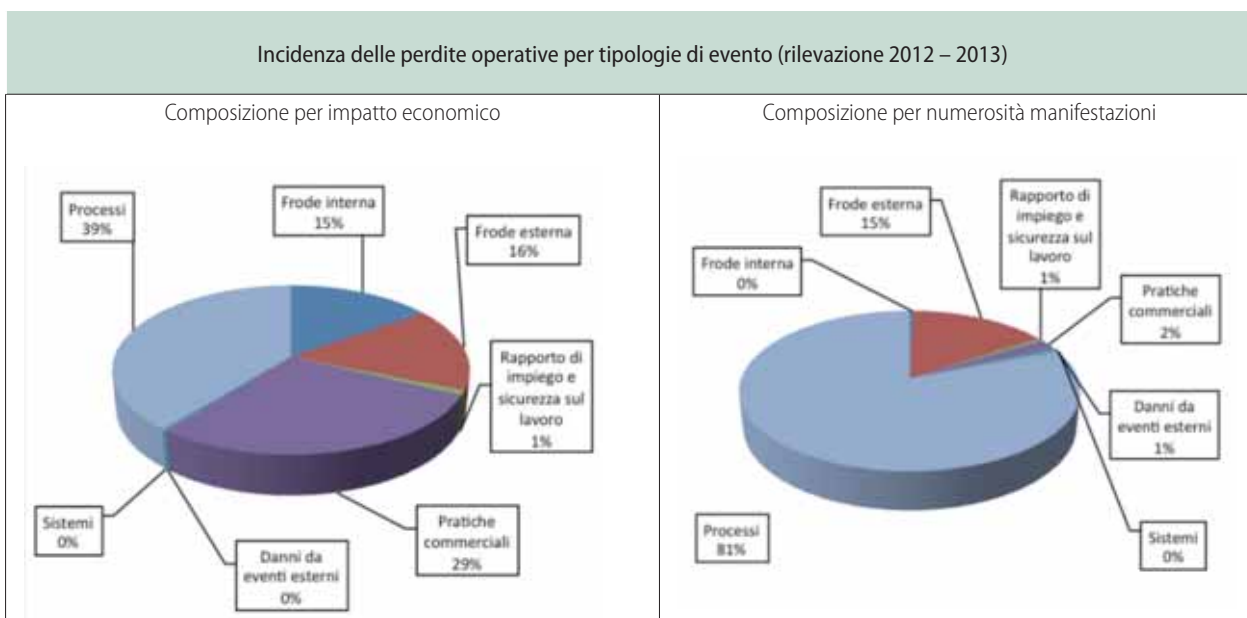
Informazioni di natura quantitativa

A titolo informativo si riporta di seguito l'andamento storico delle rapine e dei reclami evidenziando il numero degli accadimenti e il costo a carico della Banca, contabilizzato tra gli oneri di gestione (importi in migliaia di euro):

	Rapine		Reclami		
	N°	Importo €/000	N° pervenuti	N° accolti	Rimborsi €/000
Esercizio 2008	2	10	34	14	22
Esercizio 2009	7	23	78	19	20
Esercizio 2010	3	10	74	17	28
Esercizio 2011	3	6	84	28	26
Esercizio 2012	2	10	86	29	107
Esercizio 2013	2	26	109	26	231

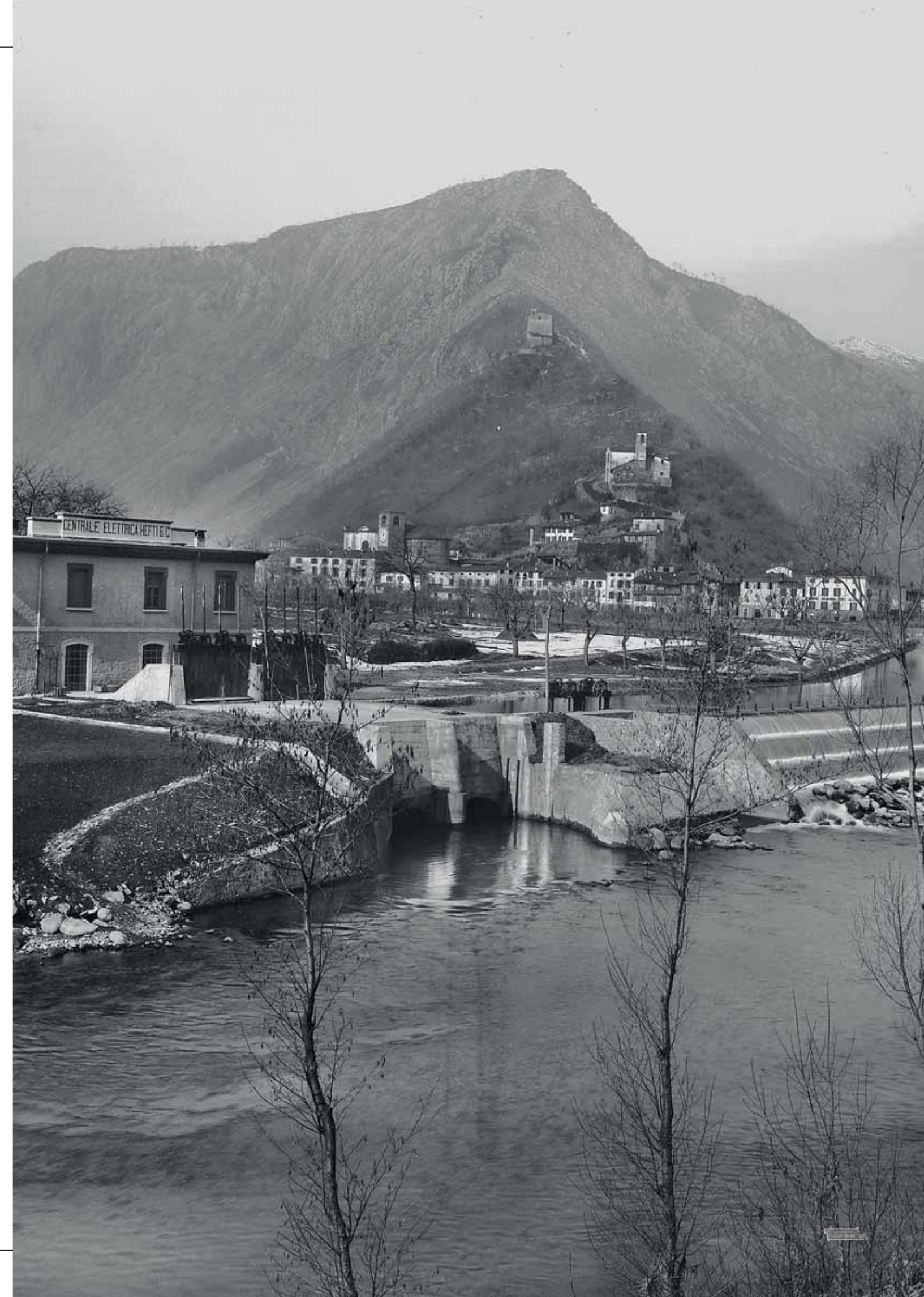
oltre a fondi rischi e oneri per cause passive per € 142 mila.

Relativamente ai dati di perdita, inseriti nell'archivio gestionale di Loss Data Collection della Banca negli esercizi 2012 e 2013, si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di Vigilanza.



Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare 27 dicembre 2006, n.263), al Titolo IV "Informativa al pubblico", sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo: www.lavalsabbina.it.



Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il Patrimonio dell'impresa

A - Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Banca corrisponde alla somma algebrica delle voci 130 "Riserve da valutazione", 160 "Riserve", 170 "Sovrapprezzi di emissione", 180 "Capitale", 190 "Azioni proprie (-)" e 200 "Utile/Perdita dell'esercizio" del passivo dello stato patrimoniale.

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali costituiscono una delle priorità strategiche della Banca, sia in relazione alle prospettive di sviluppo e di evoluzione della rischiosità che in funzione della normativa regolamentare. Pertanto, anche in proiezione futura, le esigenze patrimoniali sono determinate:

- dal rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla normativa di vigilanza;
- dal presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- dai progetti di sviluppo aziendale;
- da valutazioni sull'importo degli utili da distribuire ai soci e da capitalizzare.

Nella parte B - Passivo Sezione 14 della presente Nota Integrativa viene fornita l'informativa riguardante le componenti, la consistenza, l'origine e il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse voci.

B - Informazioni di natura quantitativa

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Capitale	107.390	107.390
2. Sovrapprezzi di emissione	235.405	235.405
3. Riserve	43.670	50.676
- di utili	46.762	53.768
a) legale	20.805	20.501
b) statutaria	13.419	22.743
c) azioni proprie	12.014	10.000
d) altre	524	524
- altre	(3.092)	(3.092)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(5.664)	(7.077)
6. Riserve da valutazione	(2.516)	(3.682)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.490)	(4.248)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(5)	(413)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	979	979
7. Utile (Perdita) d'esercizio	7.685	3.040
Totale	385.970	385.752

La variazione delle Riserve di cui al punto 3. della precedente tabella (voce 160 di bilancio) è descritta nella seguente tabella:

	Esistenze al 31-12-2012	Delibera assembleare approvazione bilancio 2012			Altre variazioni		Rimanenze al 31-12-2013
		Attribuzione a riserve	Assegnazione azioni proprie ad integrazione del dividendo	Reintegrazione e incremento Fondo acquisto azioni proprie	Incorporazione Credito Veronese	Altre variazioni	
Riserve "di utili":	53.768	2.980	(9.986)	-	-	-	46.762
a) legale	20.501	304	-	-	-	-	20.805
b) statutaria	22.743	2.676	-	(12.000)	-	-	13.419
c) azioni proprie	10.000	-	(9.986)	12.000	-	-	12.014
d) altre	524	-	-	-	-	-	524
Riserve "Altre"	(3.092)	-	-	-	-	-	(3.092)
Riserve Voce 160	50.676	2.980	(9.986)	-	-	-	43.670

L'importo iscritto nelle Riserve "Altre" deriva interamente dall'operazione di incorporazione del Credito Veronese avvenuta nel 2012.

La variazione delle riserve da valutazione è commentata nelle tabelle successive.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	72	(3.252)	115	(3.805)
2. Titoli di capitale	355	(649)	679	(1.142)
3. Quote di O.I.C.R.	2	(18)	15	(110)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	429	(3.919)	809	(5.057)

Alle riserve da valutazione vengono attribuite le variazioni di "fair value" sia positive che negative registrate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La differenza netta complessiva sull'anno precedente di € 758 mila trova evidenza nel prospetto della redditività complessiva inserito nella "parte D" della presente nota integrativa.

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3.690)	(463)	(95)	-
2. Variazioni positive	3.636	1.039	111	-
2.1 Incrementi di fair value	377	-	1	-
2.2 Rigiro a conto economico di				-
riserve negative	3.258	1.039	110	-
da deterioramento	-	1.016	-	-
da realizzo	3.258	23	110	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	3.126	870	32	-
3.1 Riduzioni di fair value	3.011	836	17	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve				-
positive: da realizzo	115	5	15	-
3.4 Altre variazioni	-	29	-	-
D. Rimanenze finali	(3.180)	(294)	(16)	-

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

La riserva attuariale relativa ai piani previdenziali a benefici futuri, iscritta nelle Riserve da valutazione al netto degli effetti fiscali iscritti nelle imposte anticipate, risulta negativa per € 5 mila al 31.12.2013, mentre a fine 2012 era negativa per € 413 mila, con una diminuzione di € 408 mila (€ 563 mila senza l'effetto fiscale).

La differenza è dovuta al tasso di attualizzazione utilizzato salito dal 2,40% al 3,17%, che ha comportato un utile attuariale di € 563 mila contro una perdita di € 860 mila del 2012.

Come descritto nella parte B della nota integrativa, l'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie: tasso annuo di attualizzazione 3,17% (determinato, coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2013, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità), tasso annuo di inflazione 2,00%, tasso annuo di incremento TFR 3,00%.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 - Il Patrimonio di Vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della specifica disciplina emanata da Banca d'Italia.

1. Patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono costituiti dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell'esercizio 2013 che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei Soci, verrà destinata a riserve.

Gli elementi negativi del patrimonio di base sono costituiti dalle azioni proprie in portafoglio, dalle attività immateriali, compreso l'avviamento, dalla riserva derivante dall'attualizzazione del TFR e dalla riserva negativa di fusione con il Credito Veronese S.p.A. (operazione 2012).

Filtri prudenziali del patrimonio di base sono costituiti, per l'importo computabile, dalle riserve negative su titoli disponibili per la vendita, suddivise tra l'aggregato "titoli di capitale e quote O.I.C.R." e l'aggregato "titoli di debito" e dalla sterilizzazione delle imposte anticipate non computabili iscritte a seguito dell'affrancamento dell'avviamento iscritto in bilancio in occasione della fusione del Credito Veronese S.p.A. per un totale di € 1.291 mila.

L'importo comprende riserve negative su titoli di capitale/quote O.I.C.R. per € 311 mila (pari al valore di bilancio) e su titoli di debito per € 242 mila, oltre alle imposte anticipate non computabili sull'affrancamento dell'avviamento risultante dall'incorporazione per € 738 mila.

Si segnala che la Banca infatti, ai soli fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, ha esercitato l'opzione prevista dal "Provvedimento Banca d'Italia del 18 maggio 2010 – Filtri Prudenziali ed effetti sul Patrimonio di vigilanza" che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze relative ai titoli allocati nel portafoglio A.F.S. ed emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea (approccio simmetrico).

La completa neutralizzazione vale per i titoli acquistati in data successiva al 31.12.2009 e classificati immediatamente nel portafoglio A.F.S. Ai fini dell'applicazione di questo provvedimento, la Banca non ha dato corso nell'esercizio a trasferimenti di titoli fra i vari portafogli contabili.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito dalle riserve da valutazione per attività materiali (Leggi speciali di rivalutazione), eventualmente dalle riserve positive su titoli disponibili per la vendita (aggregati "titoli di capitale e quote di O.I.C.R.") al netto dei relativi filtri prudenziali, oltre che dalla quota computabile dei prestiti subordinati emessi. I prestiti subordinati sono computabili al netto di un ammortamento teorico annuale del 20% dell'importo nominale emesso, applicato sui cinque ultimi anni di vita residua. Al 31.12.2013 l'importo del prestito obbligazionario subordinato emesso a dicembre per un nominale di € 25 milioni è interamente computabile.

3. Patrimonio di terzo livello

Non vi sono elementi del patrimonio di terzo livello.

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	372.938	374.613
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.291)	(989)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.291)	(989)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	371.647	373.624
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	371.647	373.624
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.979	28.979
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	25.979	28.979
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	25.979	28.979
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	397.626	402.603
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	397.626	402.603

Non vi sono effetti riconducibili all'applicazione del nuovo IAS19, dato che ante applicazione del nuovo principio la Banca imputava direttamente le variazioni da attualizzazione a conto economico, non utilizzando il "metodo del corridor".

In assenza dell'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi Europei e con il mantenimento dell'impostazione asimmetrica il patrimonio di base e quello di vigilanza risulterebbero inferiori per € 2.938 mila.

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

La regolamentazione prudenziale secondo l' Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2) si basa su tre Pilastri come già evidenziato nel capitolo "Il Sistema di gestione dei rischi" della Relazione sulla Gestione.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza il "Core tier one", rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2013	31-12-2012	31-12-2013	31-12-2012
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.316.871	4.296.077	2.521.774	2.666.822
1. Metodologia standardizzata	4.316.871	4.296.077	2.521.774	2.666.822
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	201.742	213.346
B.2 Rischi di mercato	-	-	45	-
1. Metodologia standard	-	-	45	-
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.3 Rischio operativo	-	-	16.318	15.144
1. Metodo base	-	-	16.318	15.144
2. Metodo standardizzato	-	-	-	-
3. Metodo avanzato	-	-	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	-	-	-	-
B.5 Altri elementi del calcolo	-	-	-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali	-	-	218.105	228.490
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	2.726.302	2.856.122
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	-	13,63%	13,08%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	14,58%	14,10%

La Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate ("Core tier one") pari al 13,63% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,58%, superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Gli indici risultano in linea con l'esercizio precedente; si segnala che senza l'applicazione della neutralizzazione sulle riserve afferenti i titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali Europee il Core Tier One sarebbe risultato pari al 13,52% ed il Total capital ratio al 14,48%.

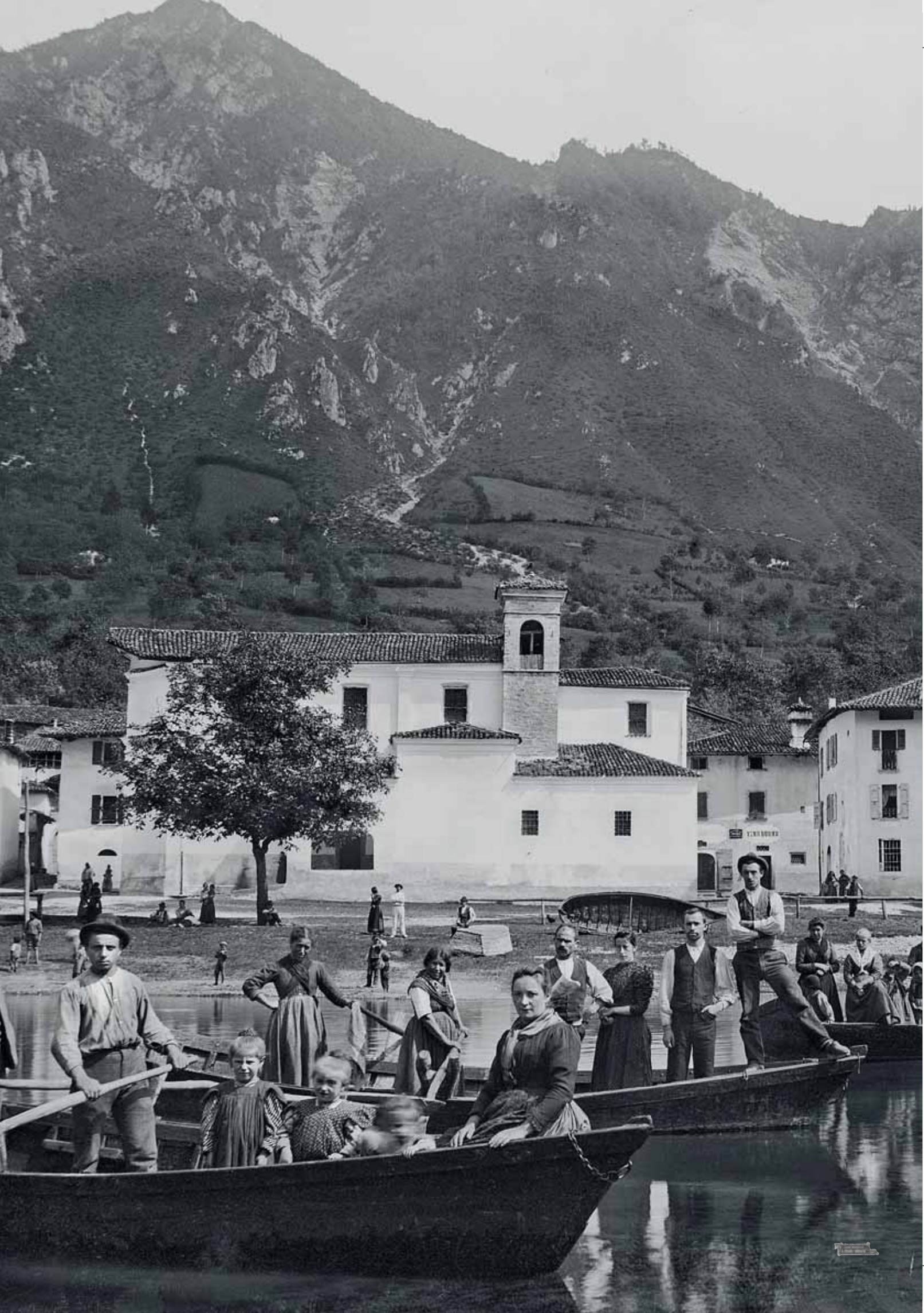
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate nell'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Tale sezione non è compilata in quanto nell'esercizio, e neppure alla data attuale nel nuovo, sono state effettuate operazioni di aggregazione.



Parte H - Operazioni con parti correlate

Sezione 1 - Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella seguente tabella sono riportati i compensi di competenza dell'esercizio degli amministratori e dei sindaci, nonché le retribuzioni corrisposte ai dirigenti strategici nel corso del 2013:

Voci/Valori	31-12-2013
Amministratori	600
Sindaci	140
Dirigenti con responsabilità strategica	1.273

I compensi ad Amministratori si riferiscono a quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 20/04/2013, al netto di iva e oneri previdenziali quando dovuti.

L'emolumento del Collegio sindacale è pari a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 21/04/2012 per il triennio 2012/2014.

Il "costo banca" va aumentato dell'iva e degli oneri previdenziali quando dovuti.

L'importo a conto economico è dettagliato nel commento al conto economico, parte C della nota integrativa – sezione 9.1 – spese per il personale.

L'importo indicato per i "dirigenti con responsabilità strategica" comprende l'ammontare delle retribuzioni erogate, nonché gli oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'azienda e la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti, non sono previsti piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Sono dirigenti strategici i componenti della direzione generale ed i due direttori centrali.

Sezione 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le parti correlate, come definite dal principio internazionale IAS 24, sono le seguenti:

1. Le società controllate, controllanti oppure soggette a controllo congiunto;
2. Le società che possono esercitare un'influenza notevole sulla società che redige il bilancio;
3. Le società collegate;
4. Le joint venture cui partecipi la società che redige il bilancio;
5. Gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con responsabilità strategiche della società che redige il bilancio;
6. Gli stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto 5;
7. Società controllate, controllate congiuntamente o soggette a influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti 5 e 6;
8. Fondi pensionistici dei dipendenti o qualsiasi altra entità agli stessi correlata.

Sono considerati familiari stretti quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la società quali il coniuge non legalmente separato e il convivente, i figli e le persone a carico del soggetto, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In base alla normativa sulle banche popolari non esiste un soggetto controllante o che esercita attività di direzione e coordinamento sulla Banca Valsabbina S.C.p.A.

La Banca controlla al 100% la Valsabbina Real Estate s.r.l., società a socio unico.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Verso entità correlate non sono stati effettuati nell'esercizio accantonamenti specifici per perdite su crediti.

I rischi in essere con le parti correlate, comprese le società nelle quali gli amministratori e i sindaci hanno incarichi di amministrazione e controllo, risultano a fine anno i seguenti:

amministratori, sindaci, dirigenti strategici	31-12-2013	31-12-2012
Crediti per cassa	49.331	39.412
Crediti di firma	3.819	3.898

Il rapporto tra i crediti verso parti correlate e il totale crediti in bilancio è pari al 1,65% rispetto al 1,28% dell'anno precedente.

I rapporti patrimoniali, così come i saldi economici al 31/12, con la società controllata sono esplicitati nella seguente tabella:

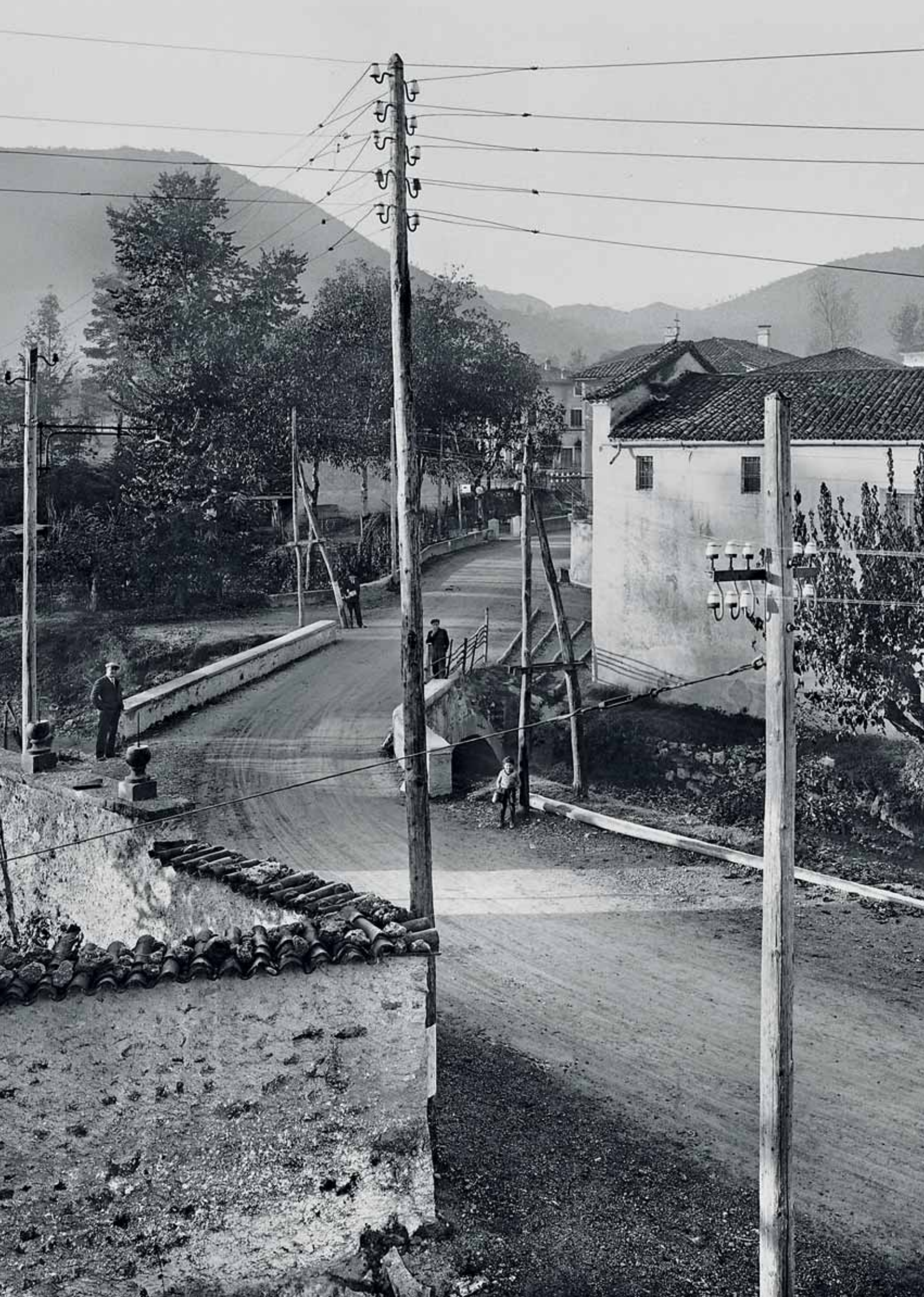
Voci di bilancio	Valsabbina Real Estate	
	31-12-2013	31-12-2012
Saldi patrimoniali: attività	9.526	2.068
Crediti verso clientela	9.526	2.068
Saldi patrimoniali: passività	-	-
Dati di conto economico	107	75
Interessi attivi	92	60
Altri proventi e oneri di gestione	15	15

Parte L - Informativa di settore

Questa parte non viene compilata in quanto l'attività bancaria svolta dalla Banca interessa prevalentemente clientela retail residente in provincia di Brescia, in provincia di Trento, limitatamente agli sportelli della zona di Storo, e in provincia di Verona attraverso le 7 filiali con il marchio Credito Veronese.

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodeces

I corrispettivi a favore della società di revisione BDO SpA ed eventualmente alle società appartenenti alla stessa rete per i servizi di revisione (controllo dei conti annuali e semestrali) e di attestazione, come deliberati dall'Assemblea del 9 aprile 2011 (comprensivi di eventuali indicizzazioni, ma escluse le spese vive, il contributo Consob e l'IVA), sono ammontati a € 35 mila.





BANCA VALSABBINA

Relazione del Collegio Sindacale

*La chiesa di San Bartolomeo
nel centro di Odolo, con il
ponticello sul torrente Vrenda
in un'immagine degli anni
Trenta del Novecento*

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci,

la presente relazione, relativa al bilancio chiuso al 31/12/2013, è redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile nonché dell'art. 153 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

La revisione legale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2409 bis del Codice Civile, è stata affidata alla Società di Revisione BDO S.p.A. per il periodo 2011-2019.

Risultati dell'esercizio sociale

Il bilancio chiuso al 31/12/2013 presenta un:

Totale Attivo	4.239.270.493
Patrimonio Netto (inclusivo di Riserve da Valutazione negative per € 2.516.784) al netto del risultato di esercizio	383.949.100
Azioni proprie in portafoglio	-5.664.305
Utile d'Esercizio	7.685.141

Alla formazione dell'utile dell'esercizio hanno concorso i componenti positivi e negativi di reddito analiticamente indicati nel conto economico e diffusamente commentati sia nella Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione che nella parte C della nota integrativa.

In sintesi il conto economico evidenzia:

Descrizione	31-12-2013	31-12-2012
Margine di intermediazione	111.964.868	121.686.563
Rettifiche/riprese di valore nette	-50.074.428	-60.550.724
Risultato netto della gestione finanziaria	61.890.440	61.135.839
Costi operativi	-50.562.842	-54.195.769
Risultato cessione investimenti	-16.457	4.628
Imposte sul reddito di esercizio	-3.626.000	-3.904.250
UTILE D'ESERCIZIO	7.685.141	3.040.448

Rispetto al 2012 si denota una riduzione del margine di intermediazione, imputabile alla diminuzione degli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e a una diversa classificazione contabile di commissioni attive. L'Utile di Esercizio risente ancora della straordinaria crisi, tuttora in corso, che ha determinato un consistente importo delle rettifiche di valore, seppur in riduzione rispetto all'esercizio precedente.

Si fornisce di seguito il dettaglio dei crediti deteriorati e delle rettifiche appostate a conto economico, nonché l'andamento degli indicatori di qualità del credito:

Dettaglio dei crediti e dei fondi rettificativi

31-12-2013 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale
a) Sofferenze	257.599	89.834	-	167.765	5,62%
b) Incagli	179.518	17.252	-	162.266	5,44%
c) Esposizioni ristrutturate	19.070	2.201	-	16.869	0,57%
d) Esposizioni scadute	58.802	2175	-	56.627	1,90%
Totale crediti deteriorati	514.989	111.462	-	403.527	13,53%
e) Crediti in bonis	2.594.561	-	15.918	2.578.643	-
Totale	3.109.550	111.462	15.918	2.982.170	-

Dettaglio delle rettifiche appostate a conto economico

Rettifiche di valore nette (importi euro/1000)	31-12-2013	31-12-2012
A) RETTIFICHE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI	(43.222)	(56.613)
B) Rettifiche di valore titoli AFS	(6.788)	(3.990)
C) Garanzie e impegni	(65)	52
TOTALE DELLE RETTIFICHE (A+B+C)	(50.075)	(60.551)

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO	31-12-2013	31-12-2012
su crediti lordi		
% Sofferenze su totale crediti lordi	8,28%	7,65%
% Incagli e ristrutturate su totale crediti lordi	6,39%	6,06%
% Esposizioni scadute su totale crediti lordi	1,89%	1,27%
% Crediti dubbi su totale crediti lordi	16,56%	14,99%
percentuali di copertura		
Sofferenze	34,87%**	40,76%
Incagli e ristrutturate	9,80%	9,24%
Esposizioni scadute	3,70%	1,94%
Totale su crediti deteriorati	21,64%**	24,72%
Crediti in bonis	0,61%	0,54%

** riduzione da imputare alla cessione di oltre € 65 milioni di crediti a sofferenza

percentuali su crediti netti		
% Sofferenze su totale crediti netti	5,62%	4,73%
% Incagli e ristrutturate su totale crediti netti	6,01%	5,74%
% Esposizioni scadute su totale crediti netti	1,90%	1,30%
% Crediti dubbi su totale crediti netti	13,53%	11,77%

Le tabelle evidenziano in particolare:

1. l'elevata incidenza delle rettifiche di valore dei crediti in conseguenza della grave crisi in atto e delle relative ripercussioni sul tessuto economico del territorio. Gli accantonamenti sono dovuti sia a fronte delle nuove sofferenze emerse nel corso dell'esercizio, soprattutto per effetto della diminuita capacità di rimborso da parte dei debitori, che dell'andamento negativo delle quotazioni immobiliari, con inevitabile ripercussione sul valore degli immobili posti a garanzia delle posizioni. Il peso crescente delle rettifiche impone alla Banca una straordinaria attenzione alla gestione della qualità del credito. In proposito il Consiglio di Amministrazione ha previsto nel piano strategico una importante attività di affinamento e potenziamento della fase di gestione (istruttoria e monitoraggio) e di recupero degli stock di crediti deteriorati. La Banca ha inoltre attivato l'implementazione/revisione di regole interne per la quantificazione delle rettifiche da appostare a bilancio a fronte di posizioni deteriorate. In proposito il Collegio evidenzia il rilevante sforzo organizzativo che la Banca ha messo in atto e il costante impegno per l'aggiornamento dei criteri di determinazione degli accantonamenti per posizioni deteriorate.
2. l'incremento delle rettifiche di valore su titoli (che ammontano a euro/1000 6.788), imputabile in particolare alla svalutazione delle azioni detenute in Ca.Ri.Fe e in UBI Leasing. Il valore di bilancio al 31 dicembre 2013 è stato supportato per quanto riguarda Ca.Ri.Fe (banca commissariata) da una valutazione commissionata a una società esterna e per quanto riguarda Ubi Leasing dal patrimonio netto della partecipata al 30 settembre 2013 (ultimo dato disponibile).

Lo stato patrimoniale evidenzia un crescente peso delle attività finanziarie disponibili per la vendita, come di seguito evidenziato

Attività finanziarie (importi euro / 1000)	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	197	157
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.012.280	845.165
Crediti verso banche	114.234	91.273
Partecipazioni	1.375	170
Totale	1.128.086	936.765

A fronte della rilevanza assunta dalle attività finanziarie disponibili per la vendita la Banca ha definito stringenti regole interne mirate alla gestione del rischio legato alla gestione e negoziazione del portafoglio titoli.

Eventi di particolare rilevanza dell'esercizio

Con decorrenza 1 maggio 2013 il nuovo Direttore Generale rag. Renato Barbieri ha assunto la responsabilità dell'incarico. Alla posizione di Vice Direttore Generale è stato chiamato il responsabile della Revisione Interna Tonino Fornari. Contestualmente alle nomine, il Consiglio di Amministrazione ha dato attuazione ad una ridefinizione delle principali posizioni organizzative, creando due nuove Direzioni Centrali che riportano direttamente alla Direzione Generale. La prima è la Direzione Mercato che presidia il governo delle funzioni produttive e della rete di vendita attraverso il coordinamento dei Settori Commerciale, Credito, Finanziario, Estero Merci, Settore Pianificazione Strategica, Marketing e Prodotti nonché il Servizio Monitoraggio Andamentale.

La seconda è la Direzione Affari Generali e Organizzazione, che assicura il delicato raccordo tra organi e funzioni

aziendali, nel rispetto delle disposizioni della Vigilanza in tema di governo societario, e che attua il ruolo di coordinamento di importanti funzioni, come il Personale e l'Organizzazione. Il Consiglio di Amministrazione nella relazione sulla gestione afferma che "l'innovazione introdotta nello schema organizzativo si è rivelata, a distanza di quasi un anno, efficace e produttiva di concreti risultati, soprattutto perché è stata accompagnata e sostenuta da un'accurata rivisitazione - anche in termini di dimensionamento e qualificazione degli organici - degli ambiti funzionali dell'intera struttura in ottica di miglioramento dei profili di efficienza, di efficacia e di economicità gestionale sia degli apparati di produzione e di vendita sia di quelli dedicati al sistema dei controlli"

L'attività del Collegio Sindacale

Il Collegio ha svolto l'attività prescritta dalla normativa vigente, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, conformemente al proprio ruolo istituzionale ed avvalendosi, ove necessario, della collaborazione delle funzioni di controllo interno (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management ed Organismo di Vigilanza).

In particolare, ha intrattenuto rapporti sistematici e continuativi di informazione con il Servizio Internal Audit, attraverso l'analisi sia dei piani di lavoro programmati che delle relazioni periodiche predisposte per il Consiglio di Amministrazione e per gli organi di controllo. Il Collegio ha inoltre verificato a campione, in contraddittorio con l'Internal Audit, le modalità di definizione e di attuazione dei controlli sulle filiali (con particolare riguardo all'estrazione dei campioni di operazioni da controllare), al fine di valutare le concrete modalità di esecuzione dell'attività di audit.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza ed in attuazione del programma di lavoro a suo tempo predisposto, il Collegio ha avuto incontri con la Direzione Generale, con tutte le funzioni di controllo interno sopra specificate, con la Società di Revisione nonché con i responsabili delle principali aree di attività funzionale, in particolare il Settore Amministrativo, il Servizio Organizzazione, il Settore Finanziario, il Settore Crediti.

Dai colloqui e dagli incontri avuti sono state acquisite le informazioni e i dati necessari alla valutazione dell'assetto organizzativo, dei controlli interni, del sistema amministrativo-contabile e del suo concreto funzionamento.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione sia durante le verifiche periodiche che nel corso delle riunioni settimanali del Consiglio di Amministrazione alle quali ha regolarmente partecipato, verificandone il corretto funzionamento, nonché l'aderenza delle deliberazioni alle norme di legge e di statuto che le disciplinano.

Il Collegio ha ottenuto periodicamente, dagli Amministratori, dalla Direzione Generale e dai Responsabili delle principali aree di attività funzionale, le informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca; al riguardo, si può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e di carattere straordinario sono ampiamente commentate nella Relazione sulla gestione alla quale si rinvia.

Assetto organizzativo e sistema dei controlli interni

Nel corso dell'esercizio 2013 il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni, ritenendolo adeguato, anche a seguito delle variazioni introdotte, alle dimensioni ed alla struttura della Banca. Ha inoltre verificato che il complesso dei rischi aziendali è presidiato nel contesto di precisi riferimenti organizzativi secondo un modello che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

È proseguita l'attività di aggiornamento e potenziamento dell'assetto organizzativo interno con particolare attenzione al comparto dei crediti sia per quanto riguarda la fase istruttoria che per quella di controllo, ed agli adempimenti antiriciclaggio. È stata altresì posta attenzione ai controlli di linea e a distanza nell'ambito delle strutture centrali e della rete, in relazione a specifici ambiti di verifica (comparto crediti, settore amministrativo, settore commerciale, settore finanziario, presidi antiriciclaggio) al cui interno sono state censite le diverse tipologie di operazioni, i controlli di primo livello, la cadenza e la responsabilità degli stessi.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia il Collegio Sindacale ha anche vigilato sul processo di determinazione del capitale interno (ICAAP), attraverso l'analisi di adeguati flussi informativi da parte degli organi aziendali e delle funzioni di controllo interno, riscontrando il rispetto dei limiti previsti.

Il Collegio ha verificato il rispetto da parte della Banca degli obblighi di invio di comunicazioni, relazioni e documenti agli Organi di Vigilanza.

Relativamente alle attività di adeguamento alla Circolare 263/2006 avente ad oggetto "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" il Collegio osserva che la Banca Valsabbina ha attivato un processo di autovalutazione in merito all'adeguatezza della propria situazione rispetto alle disposizioni introdotte dal 15° aggiornamento della circolare 263/2006 della Banca d'Italia. In particolare, coerentemente con quanto previsto dalla comunicazione che ha accompagnato la pubblicazione delle citate disposizioni, la Banca ha effettuato un'attività di gap analysis finalizzata all'identificazione degli interventi di adeguamento e, conseguentemente, ha provveduto alla loro pianificazione in conformità con le scadenze normative.

La relazione sull'autovalutazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 gennaio 2014. La relazione identifica analiticamente i punti di miglioramento individuati nell'ambito della gap analysis, le azioni che saranno intraprese per l'adeguamento e la relativa pianificazione temporale degli interventi da attivare.

Le azioni da intraprendere contenute nella relazione sono in particolare riferibili al capitolo 7 (Sistema dei controlli interni) delle Disposizioni. Inoltre, in ottemperanza alla comunicazione di Banca d'Italia del 6/12/2013 l'autovalutazione relativa ai capitoli 8 (sistema informativo) e 9 (continuità operativa) è stata condotta mediante la compilazione di un apposito questionario.

Le attività di adeguamento proseguono secondo la tempistica definita dal Consiglio di Amministrazione.

Sistema amministrativo-contabile ed informativo

Il Collegio ha vigilato sul sistema amministrativo-contabile nel suo complesso, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Ha verificato le procedure e le fasi di lavoro con le quali è stato redatto il bilancio, la sua conformità agli schemi e regole di compilazione previste dalle Autorità di Vigilanza e ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs.

Ha inoltre accertato che gli Amministratori non abbiano derogato alle norme di legge.

Per quanto attiene la vigilanza sul sistema informativo, il Collegio ha esaminato la relazione predisposta da primaria Società di Revisione sul sistema informativo del consorzio Cedacri (centro di elaborazione dati di cui si avvale la Banca) che non evidenzia particolari carenze o anomalie.

Rapporti con la Società di revisione

Nel corso dell'attività istituzionale, il Collegio ha scambiato informazioni con la Società di Revisione incaricata anche della revisione legale (BDO S.p.A.), senza rilevare dati e notizie degne di segnalazione nella presente relazione. La Società di Revisione ha riferito sull'assenza di situazioni di incertezza e di limitazioni nelle verifiche svolte.

Denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C.

Nel corso dell'anno 2013, non sono state presentate denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse omissioni, fatti censurabili, limitazioni, eccezioni o irregolarità tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza (O.d.V.)

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito costantemente con cadenza settimanale. Il Collegio Sindacale - oltre alla costante partecipazione alle adunanze del Consiglio di Amministrazione - si è riunito 29 volte per svolgere le verifiche di propria competenza, sia presso la sede sociale sia presso le singole dipendenze.

Il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, riunitosi con cadenza trimestrale, non rilevando fatti tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Si evidenzia infine che a seguito della modifica del relativo regolamento, un componente del Collegio Sindacale è divenuto membro dell'Organismo di Vigilanza.

Bilancio di esercizio al 31/12/2013

Con riferimento al bilancio chiuso al 31/12/2013, si attesta - ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile - quanto segue:

- il bilancio di esercizio, corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, è stato redatto in base ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs omologati dalla Commissione Europea e nel rispetto delle regole disposte dalla Banca d'Italia e del documento Banca d'Italia-Consob-Isvap n. 4 del 3/03/2010;
- i principi contabili utilizzati non si discostano da quelli adottati nella formazione del bilancio dell'esercizio precedente;
- con riferimento all'avviamento ed alle altre immobilizzazioni immateriali (core deposit), in bilancio rispettivamente per € 8.458 migliaia e per € 2.286 migliaia il Collegio Sindacale ha rilasciato il proprio consenso all'iscrizione e conseguente valutazione dello stesso, anche con riferimento all'impairment test (test di deterioramento) eseguito con la collaborazione di un consulente esterno;
- il bilancio, unitamente alle relazioni che lo corredano, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nel termine previsto dall'art. 2429 del Codice Civile;
- la revisione legale, e in particolare la revisione del bilancio di esercizio sono affidate alla Società di revisione "BDO S.p.A.", che ha altresì redatto la sua relazione, dalla quale non emergono eccezioni.

Per quanto di propria competenza, il Collegio ha vigilato sull'impostazione data al bilancio di esercizio, i cui effetti risultano evidenziati ed illustrati nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.

Parti correlate

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle normali condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Tali operazioni sono sostanzialmente costituite dai rapporti con Amministratori, Sindaci, Direzione Generale e Società ad essi riferite, oltre alle società controllate dalla Banca.

Il Collegio sindacale, nella propria funzione di vigilanza ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Ai sensi della delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni e delle disposizioni di Banca d'Italia, la Banca ha adottato e pubblicato sul proprio sito Internet, il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ex art. 19 D.Lgs 39/2010

Negli enti di interesse pubblico (tra cui sono comprese le Banche) il comitato per il controllo interno e la revisione contabile si identifica con il Collegio Sindacale. In tale veste il Collegio ha vigilato, per quanto di propria competenza, su:

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, come risulta dai verbali che documentano l'attività del Collegio;
- la revisione legale dei conti annuali attraverso lo scambio di informazioni con la società incaricata della revisione legale;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza del Collegio Sindacale

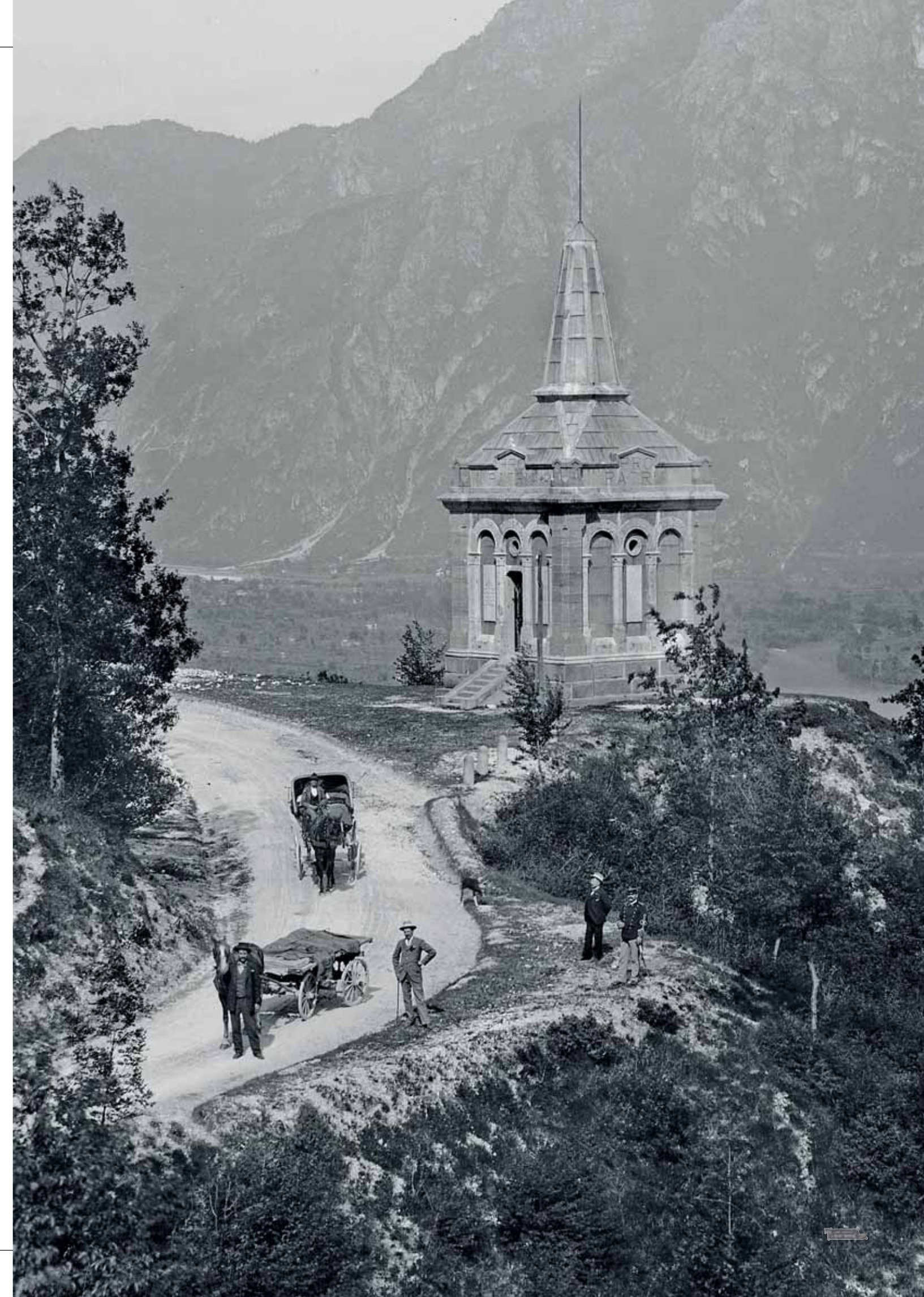
Signori Soci,

sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni acquisite, si attesta che nel corso del 2013 l'attività sociale si è svolta nel rispetto della legge e dello Statuto e che nessuna omissione o fatto censurabile degni di segnalazione nella presente relazione è stato da noi rilevato.

Tenuto inoltre conto che, dalle informazioni ricevute dalla Società di Revisione incaricata della revisione legale non sono emersi rilievi o riserve, formuliamo parere favorevole sia in merito all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2013, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, sia in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio.

Vestone, 9 aprile 2014

Il Collegio Sindacale







BANCA VALSABBINA

*Relazione della
Società
di revisione*

*Una panoramica dell'Arena
di Verona nei primi anni del
Novecento*





Tel: +39 0459690472
 Fax: +39 0459690474
 www.bdo.it

Via Dietro Listone, 16
 37121 Verona
 e-mail: verona@bdo.it


**Relazione della società di revisione
 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n.39**

**Agli Azionisti della
 Banca Valsabbina S.C.p.A.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Valsabbina S.C.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca Valsabbina S.C.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

 Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 4 marzo 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Valsabbina S.C.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca Valsabbina S.C.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2013.

Verona, 2 aprile 2014

BDO S.p.A.

 Alfonso Iorio
 (Socio)

Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Verona

BDO S.p.A. - Sede Legale: Largo Augusto, 8 - 20122 Milano - Capitale Sociale Euro 100.000 I.v.
 Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 01795620150 - R.E.A. Milano 779346 - iscritta all'Albo Speciale CONSOB delle Società di Revisione

BDO S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Glossario dei termini finanziari più diffusi

ALM (Asset & Liability Management)

Gestione integrata dell'attivo e del passivo diretta ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

Asset Management

Attività di gestione degli investimenti finanziari di terzi.

ATM (Automated teller machine)

Apparecchiatura automatica che consente alla clientela l'effettuazione di operazioni bancarie quali ad esempio il prelievo di contante, il versamento di contante o assegni, la richiesta di informazioni sul conto, il pagamento di utenze, le ricariche telefoniche, ecc. La macchina viene attivata con l'introduzione della carta magnetica e la digitazione del codice personale di identificazione.

Attività di rischio ponderate

Trattasi delle attività per cassa e fuori bilancio (garanzie ed impegni) moltiplicate per un coefficiente decrescente per classi di rischio, dal 150% per i crediti deteriorati allo 0% per i titoli di Stato con rating elevato. Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate per le banche non appartenenti a gruppi bancari deve essere superiore all'8%.

Backtesting

Analisi retrospettiva volta a verificare l'affidabilità delle misurazioni di rischio associate alle posizioni di portafogli di attività.

Bancassurance

Offerta di prodotti tipicamente assicurativi attraverso la rete operativa delle aziende di credito.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Cartolarizzazione

Cessione di crediti o di altre attività finanziarie non negoziabili a una società qualificata (società veicolo) che ha per oggetto esclusivo il compimento di tali operazioni e provvede al finanziamento dell'acquisto con l'emissione di titoli negoziabili su un mercato secondario.

Compliance

Trattasi dell'attività relativa al rischio di "non conformità", regolamentata dalle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 e dalle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007.

Le attività di compliance riguardano, ad esempio, le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità, come la consulenza e l'assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo tale rischio; l'adeguamento alla normativa MiFID; la gestione dei conflitti di interesse ed il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; il rispetto della normativa antiriciclaggio.

Corporate governance

Il termine riguarda la composizione ed il funzionamento degli organi societari interni ed esterni della struttura societaria con relativa distribuzione di diritti, di responsabilità, di compiti e di poteri decisionali tra i partecipanti alla vita sociale.

Cost Income

Indicatore economico definito dal rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione.

Credit Protection Insurance (CPI)

Polizze assicurative di protezione del credito che possono essere sottoscritte dai debitori di prestiti finanziari (prestiti personali, mutui e carte di credito) per garanti-

re loro (in qualità di assicurati) di far fronte al pagamento del debito residuo/o di un certo numero di rate nel caso di eventi negativi temporanei o definitivi (perdita involontaria del posto di lavoro, malattia, infortuni, invalidità permanente o morte). Tali polizze possono essere abbinate anche ai finanziamenti alle imprese, con una copertura assicurativa degli eventi che possono colpire i soci, gli amministratori o le figure chiave dell'azienda

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Credit crunch

Letteralmente stretta del credito. Rappresenta un calo significativo dell'offerta del credito o un inasprimento improvviso delle condizioni applicate al termine di un prolungato periodo espansivo, in grado di accentuare la fase recessiva.

Credito ristrutturato

Posizione per la quale la Banca ha concordato con il debitore una dilazione di pagamento, rinegoziando l'esposizione a condizioni di tasso inferiori a quelle di mercato.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità di onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration

Indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EBA (European Banking Authority) - Autorità bancaria europea

È costituita dai rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria degli Stati membri dell'Unione Europea ed ha iniziato la sua operatività il 1° gennaio 2011, subentrando nei compiti e nelle responsabilità del Comitato

delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors-CEBS) che è stato contestualmente soppresso. L'EBA tutela la stabilità del sistema bancario, la trasparenza dei mercati e dei prodotti finanziari e la protezione dei depositanti e degli investitori.

Euribor (Euro interbank offered rate)

Tasso di interesse interbancario al quale banche primarie si scambiano depositi in euro a varie scadenze. Viene calcolato giornalmente come media semplice delle quotazioni rilevate alle ore undici su un campione di banche con elevato merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation. All'Euribor sono legati vari contratti di prestito a tasso variabile (ad esempio i mutui ipotecari).

Factoring

Contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento a favore del cedente

Fair value

Corrispettivo al quale, in un regime di libera concorrenza, un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili. In base ai principi contabili IAS le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti

di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa pari alla differenza tra il costo e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.

Haircut (Scarto di garanzia)

Misura per il controllo dei rischi applicata alle attività stanziabili utilizzate nelle operazioni temporanee di finanziamento. La banca centrale determina il valore delle attività costituite in garanzia deducendo dal valore di mercato del titolo una certa percentuale (haircut -scarto di garanzia), il cui ammontare è in relazione alle caratteristiche specifiche delle attività stanziate.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che ha la possibilità – negata ai gestori tradizionali – di usare strumenti o strategie di investimento sofisticati quali la vendita allo scoperto, i derivati (opzioni o futures, anche oltre il 100% del patrimonio), la leva finanziaria (l'indebitamento allo scopo di investire denaro preso a prestito).

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea.

ICAAP (acronimo di: Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Identifica il processo e gli strumenti che le banche, ai sensi della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia che le banche devono utilizzare per determinare il livello di capitale interno complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche di natura diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo

ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.

Impairment

Il termine, nell'ambito degli IAS, indica la perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value, per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Incagli

Crediti al valore nominale nei confronti dei soggetti in situazione di obiettiva difficoltà, che si ritiene però superabile in un congruo periodo di tempo.

Index linked

Polizza vita la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Internal audit

Funzione alla quale è istituzionalmente attribuita l'attività di revisione interna.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Leasing

Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

LGD (Loss Given Default)

Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

Mark down

Differenza fra il tasso passivo medio delle forme tecniche di raccolta diretta considerate ed il tasso interbancario (Euribor).

Mark up

Differenza fra il tasso attivo medio delle forme tecniche di impiego considerate e l'Euribor.

MiFID (acronimo di Markets in Financial Instruments Directive)

Trattasi della normativa entrata in vigore il 1° novembre 2007 che interessa tutte le imprese di investimento, compresi gli enti creditizi, ed ha come scopo principale quello di regolamentare l'esecuzione di servizi o attività di investimento, compresi tutti quelli inerenti agli strumenti finanziari. La direttiva abolisce l'obbligo di concentrazione degli scambi nei mercati regolamentati, ed introduce nuove forme di trattazione, quali i sistemi multilaterali di negoziazione (MTF) e gli internalizzatori sistematici. A fronte di una possibile pluralità di luoghi in cui gli strumenti finanziari sono negoziati, la direttiva ridisegna gli obblighi di esecuzione degli ordini dei clienti alle migliori condizioni (c.d. best execution), prevedendo che gli intermediari stabiliscano una propria execution policy ("politica di esecuzione"), nella quale indicare, per ciascuna tipologia di strumento, le sedi di esecuzione su cui verranno eseguiti gli ordini di compravendita e i fattori di esecuzione che verranno considerati per la scelta della sede che fornisce il miglior risultato possibile. Le funzioni di controllo sono demandate a dei meccanismi di compliance, ossia ad organi di vigilanza interni agli intermediari stessi con il compito di verificare il rispetto della normativa.

È compito degli intermediari adottare ogni misura ragionevole per identificare i conflitti d'interesse che possono nuocere ai clienti e per renderli maggiormente visibili.

Mutui subprime

Il concetto di subprime non è riferibile all'operazione di mutuo in sé, quanto piuttosto al prenditore (il mutuatario). Tecnicamente per subprime si intende un mutuatario che non dispone di una capacità creditizia positiva, per la presenza di situazioni negative quali: la presenza di rate non rimborsate su precedenti prestiti, assegni impagati e protestati e così via. Tali eventi passati sono sintomatici di una maggiore rischiosità intrinseca della controparte, cui corrisponde una mag-

giore remunerazione richiesta dall'intermediario che concede il mutuo. L'operatività con clientela subprime si è particolarmente sviluppata nel mercato finanziario americano dove, a fronte della stipulazione di detti prestiti, solitamente corrisponde una attività di cartolarizzazione ed emissione di titoli.

Non performing

Termine generalmente riferito ai crediti aventi un andamento non regolare.

Obbligazioni strutturate

Obbligazioni i cui interessi e/o valore di rimborso dipendono da un parametro di natura reale (collegato al prezzo di beni o merci) o dall'andamento di indici. In tali casi l'opzione implicita viene contabilmente scorporata dal contratto ospite. Nel caso di parametrizzazione a tassi o all'inflazione (ad esempio i Certificati di Credito del Tesoro) l'opzione implicita non viene contabilmente scorporata dal contratto ospite.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario a un prezzo determinato (strike price) entro (opzione americana) oppure ad una data futura (opzione europea) determinata.

OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio)

La voce comprende gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e gli altri Fondi comuni di investimento (fondi comuni di investimento immobiliare, fondi comuni di investimento chiusi).

Over the counter (OTC)

Operazioni concluse direttamente fra le parti, senza utilizzare un mercato regolamentato.

Past due

Esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Patrimonio di vigilanza

È costituito dalla somma del patrimonio di base (Tier I) e del patrimonio supplementare (Tier II), che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, dedotte le partecipazioni in banche e società finanziarie, compresi gli strumenti ibridi di patrimonializzazione emessi da banche, superiori al 10% della partecipata, non consolidate, nonché l'insieme delle partecipazioni in banche e società finanziarie inferiori al 10% e delle attività subordinate verso banche per la quota che eccede il 10% del patrimonio di base e supplementare).

Dal 1° gennaio 2014 il patrimonio di vigilanza è normato dal regolamento n. 575/2013 del parlamento europeo: il patrimonio di base diventa "capitale primario di classe 1 – CET1" e quello supplementare "capitale di classe 2 – CET2", anche se ci sono alcune differenze metodologiche rispetto alla precedente regolamentazione ed una casistica molto più dettagliata.

PD (Probability of Default)

Probabilità che il debitore raggiunga la condizione di default (cfr. definizione) nell'ambito di un orizzonte temporale annuale.

Plain vanilla swap

Contratto in cui, calcolati sullo stesso ammontare nozionale, una parte riceve un pagamento di interessi variabili in base al tasso interbancario (in genere il tasso a sei mesi) e corrisponde all'altra controparte interessi calcolati ad un tasso fisso (es. ottenuto aggiungendo uno spread al rendimento di una tipologia di titoli di stato).

POS (point of sale)

Apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare, con carta di debito, di credito o prepagata, il pagamento di beni o servizi presso il fornitore.

Price sensitive

Termine che viene riferito generalmente ad informazioni o dati non di pubblico dominio idonei, se resi pubblici, ad influenzare sensibilmente la quotazione di un titolo.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze parte-

cipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio, delle relative coperture e degli strumenti di mitigazione.

ROE (Return on equity)

Indicatore finanziario definito dal rapporto tra l'utile dell'esercizio ed il patrimonio netto.

Sofferenze

Crediti nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Spread

Con questo termine di norma si indica:

- la differenza tra due tassi di interesse;
- lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera (domanda e offerta) nelle contrattazioni in titoli;
- la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.

Swap (sui tassi e sulle valute)

Operazione consistente nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo determinate modalità contrattuali. Nel caso di uno swap sui tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento di interessi calcolati su un capitale nozionale di riferimento in base a criteri differenziati (ad es. una controparte corrisponde un flusso a tasso fisso, l'altra a tasso variabile). Nel caso di uno swap sulle valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che riguardano sia il capitale sia gli interessi.

Tasso risk free – risk free rate

Tasso di interesse di un'attività priva di rischio. Si usa nella pratica per indicare il tasso dei titoli di stato a breve termine, che pure non possono essere considerati

risk free.

Tier I (patrimonio di base)

È costituito dal capitale versato, dalle riserve (ivi compreso il sovrapprezzo azioni), dagli strumenti innovativi di capitale (solo in presenza di condizioni che garantiscano pienamente la stabilità della banca), dall'utile del periodo, dai filtri prudenziali positivi del patrimonio di base. Da tali elementi vanno dedotte le azioni proprie, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso, le rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Tier II (patrimonio supplementare)

È costituito dalle riserve da valutazione, dagli strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione (passività irredimibili e altri strumenti rimborsabili su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso della Banca d'Italia), dalle passività subordinate, dalle plusvalenze nette su partecipazioni, dai filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare, dall'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese, dalle differenze positive di cambio. Da tali elementi vanno dedotti alcuni elementi negativi.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Dal 1° gennaio 2014 il Tier I diventerà "capitale primario di classe 1 - CET1" e il Tier II "capitale di classe 2-CET2", in base al regolamento CEE n. 575/2013, anche se ci sono alcune differenze metodologiche rispetto alla precedente regolamentazione ed una casistica molto più dettagliata.

Trading on line

Sistema di compravendita di attività finanziarie in borsa, attuato in via telematica.

Unit-linked

Polizze vita con prestazioni collegate al valore di fondi di investimento.

VaR (value at risk)

Misura la massima perdita potenziale che una posizione in uno strumento finanziario ovvero un portafoglio può subire con una probabilità definita (livello di confidenza) in un determinato periodo di riferimento.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Zero-coupon

Obbligazione priva di cedola, il cui rendimento è determinato dalla differenza tra il prezzo di emissione (o di acquisto) ed il valore di rimborso.

Anno	Numero Soci	Numero Azioni	Importi in unità di euro		
			Patrimonio	Depositi	Impieghi
1915	203	1.225	37	317	269
1920	215	1.583	5	1.229	562
1925	315	1.965	109	1.823	1.433
1930	310	4.905	211	1.328	1.195
1935	283	3.490	175	1.028	1.086
1940	261	3.821	194	1.838	905
1945	224	3.878	195	4.370	1.788
1950	227	10.790	3.103	38.807	21.429
1955	344	40.148	19.939	177.705	148.743
1960	373	50.911	30.897	499.605	267.068
1965	497	100.787	75.177	1.288.036	585.815
1970	652	246.348	193.104	3.591.793	1.267.116
1975	859	424.675	772.724	15.607.269	9.627.262
1980	1.194	884.283	5.876.842	51.008.393	28.564.727
1981	1.356	1.020.393	8.512.283	59.009.126	30.537.789
1982	1.426	1.048.848	9.863.019	73.208.416	36.657.319
1983	1.458	1.067.261	13.120.846	88.895.312	49.490.816
1984	1.487	1.069.101	13.916.490	104.740.104	55.949.457
1985	1.549	1.073.189	14.566.046	110.483.491	58.819.281
1986	1.763	2.250.501	18.582.105	111.219.730	57.245.198
1987	1.887	2.267.032	19.515.819	117.724.080	73.067.981
1988	1.983	2.410.193	19.578.082	132.517.438	86.880.381
1989	2.453	2.685.161	20.128.062	159.501.454	108.391.120
1990	2.603	3.141.775	25.868.757	171.379.051	115.878.934
1991	2.755	3.148.779	27.897.301	184.500.956	121.130.926
1992	2.784	3.152.924	28.382.524	209.695.324	147.076.728
1993	3.123	3.174.077	30.335.749	252.544.782	184.772.603
1994	3.264	3.182.419	30.606.091	280.125.920	195.739.665
1995	3.423	3.208.519	31.803.701	324.129.826	226.945.694
1996	5.178	4.769.990	46.322.575	426.379.486	283.913.039
1997	6.460	5.304.511	53.317.999	447.878.881	355.604.789
1998	6.487	7.678.049	69.793.333	480.931.090	449.513.486
1999	7.890	9.116.537	89.691.858	564.519.346	594.441.845
2000	10.169	15.410.442	143.775.745	748.963.787	828.247.973
2001	13.078	16.510.442	161.253.414	954.613.559	978.406.656
2002	15.348	17.110.442	172.486.019	1.276.773.210	1.214.280.373
2003	17.620	17.710.442	185.313.213	1.379.844.988	1.307.946.875
2004	19.089	18.262.075	196.359.531	1.526.151.724	1.480.606.684
2005	19.087	25.566.905	265.211.273	1.772.486.503	1.623.412.367
2006	22.654	26.516.169	288.219.651	2.003.983.453	1.896.162.776
2007	22.761	26.516.169	295.602.946	2.277.927.222	2.200.327.880
2008	24.270	26.516.169	302.287.087	2.600.592.323	2.528.200.767
2009	28.794	26.516.169	305.974.419	2.730.415.375	2.564.200.843
2010	31.420	26.516.169	298.673.996	2.765.830.264	2.823.361.370
2011	34.171	35.796.827	382.149.016	2.689.599.248	2.771.138.891
2012	36.574	35.796.827	382.769.421	3.137.815.141	3.090.821.410
2013	38.194	35.796.827	381.614.316	3.184.574.114	2.982.169.938



BANCA VALSABBINA